

47. M. 25.

I L REGNO DI NAPOLI

Diuiso in dodici Prouincie,

NEL QUALE BREUEMENTE SI DESCRIVE
la Città di Napoli, con le cose più principali,
Prouincie, Città, e Terre più illustri,

*Nomi delle famiglie nobili, e d'altre Città, Terre,
e Castella, Fortezze, e Torri Regie, con le loro
numerationsi, e pagamenti.*

Gli Arciuescouadi, Vescouadi, nomi de' Santi, di Rè, Vicerè;
Sette Uffici del Regno, Principi, Duchi, Marchesi,
e Conti, con i Caualiere del Tesoro.

Raccolta da Enrico Bacco Alemanno,

Corretta, & ampliata da Cesare d'Engenio gentil'huomo
Napolitano.

CON PRIVILEGIO.



IN NAPOLI, Per Scipione Bonino. M. DC. XVIII.

Ad istanza di Pietro Antonio Sofia.

ALL'ILLVSTRISSIMO
Signor mio Osseruandissimo,

IL SIGNOR

FRANCESCO

CAPUTO,

MARCHESE DELLA PETRELLA.



A fama del valor di
V. S. Illustrissima, e
cortesissime parti mi
hanno mosso à dedicar-
le, come le dedico il
presente libro intitolato il Regno di
Napoli, da me accresciuto, con l'ag-
giunta delle foundationi di alcune
Città, e Terre principali di esso, ilche
fò tanto più volentieri, quanto che
hò giudicato conuenue lo farlo, per
essere V. S. Illustriss. vno de' Már-

§ 2 chesi

chefs di effo Regno, e della famiglia Caputa, chiara non meno per antichità di famiglia, e di feudi posseduti longo tempo da suoi Auoli, che per nobilissimi matrimonij con nobilissime famiglie di questo Règno, e Città. Gradischi perciò questo mio affetto, con leggerlo, che à me farà dimostrazione di gratitudine, & à lei gusto, per là varietà delle cose curiose, ch'in questo libro si contengono, e pregando il Signore, che felicità la sua Illustrissima persona, di tutto cuore le bacio le mani. Di Napoli à dì 12. di Gennaro. 1618.

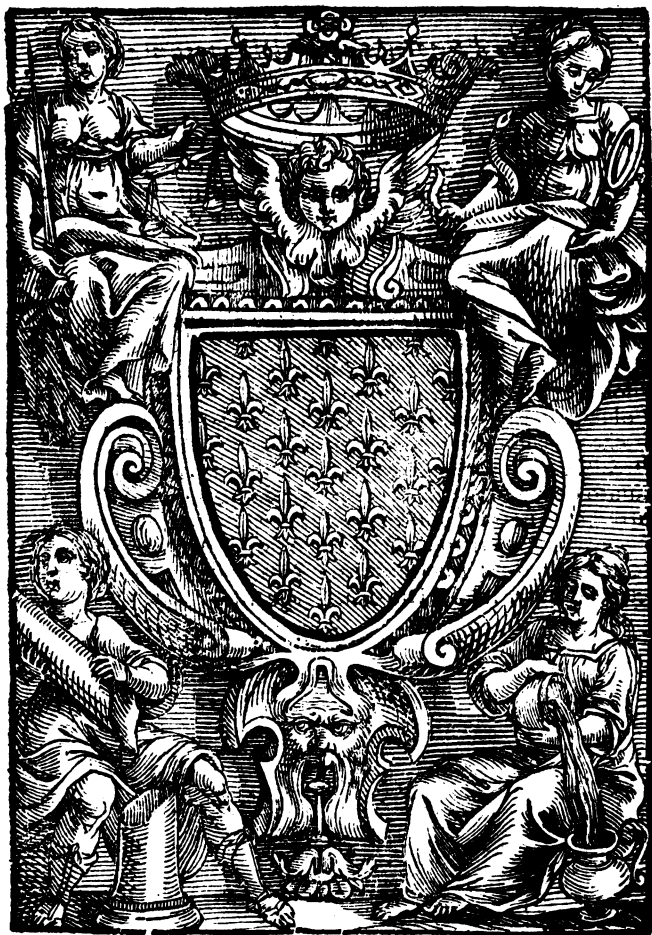
Di V. S. Illustrissima

Affettionatissimo seruidore

Cesare d'Engenio.

*Cesare d'Engenio autor dell'aggiunta,
à chi legge.*

P Regato da molti Signori, ch'io douessi in quest'ultima additione del Regno di Napoli (fatica di molti, & in particolare di Enrico Bacco Alemanno) far le descrittioni delle Città, e Terre in esso mentionate, con l'occasione delle famiglie nobili, ch'in esse fioriscono: perche comparisse con maggior soddisfazione del Lettore, mi risolli di farlo; e perche la breuità del tempo non hà comportato, ch'io compitamente compisse questo pensiero, pure per l'istanza dello Stampatore non hò potuto far di meno di non dargliela tale quale è, e però priego la cortesia del Lettore resti per adesso sodisfatta di questa mia volontà, che con l'altra editione ce la darò più compita, & assoluta, con l'aggiunta d'altre Città, e Terre, doue haurò notizia, che vi sia nobiltà; rendendomi sicuro, che ve ne siano molte altre, delle quali à me non è peruenuta notizia, non hauendo hauuto (come s'è detto) tempo di far diligenza particolare di tutte, come si farà al possibile nell'altra editione, testificando, che quanto si è scritto, è caurato dall'historie, Archiui, Registri Reali, scritture autentiche, e memorie, hauendo hauuto per oggetto la sola verità. **E Dio di mal vi guardi.**



Arme del Regno
di Napoli.

Errori.

Fol. 2. Dopò le parole à tutto il Regno, aggiungi. Indi auantà la Chiesa Maggiore di Napoli si vedeu vn Cauallo di brōzo, la testa del quale si vede oggi, come, si stima, dentro il palaggio del Duca di Madaloni.

Fol. 3. Dopò la parole, vn Cauallo di marmo, manca, e che il Cauallo sia stata arme di Napoli, si vede chiaro, perche l'Imperador Corrado dopò di hauer soggiogata la Città di Napoli, andando verso la Metropolitana Chiesa, e vedendo il detto Cauallo di bronzo, gli fè porre il freno, & i seguenti versi,

Hactenus efframis, domini nunc paret habenis,

Rex domas hunc equum Parthenopenfis equus.

E se questa figura del Cauallo non rappresentaua la Città, il freno, & il motto, che l'Imperador predetto gli fè porre, non haria significato la sua intentione, la qual era di dire, che non al Cauallo, ma alla Città, la quale hauea ricusato vbbidirlo, haueua posto il freno, e domata.

Fol. 40. Ruggiero Conte di Puglia, e poi di Napoli, leggi, e poi Rè di Napoli.

42. Palma, leggi Parma.

46. de' sette suoi discepoli, leggi di sei.

67. fu posseduta dalla famiglia Grappina, aggiungi, tndi fu data in dote à Violante Grappina maritata.

69. Giouanni di Procida dell'Isola di Procida, leggi Signor dell'Isola di Procida.

146. che per prima, leggi e per prima.

148. Arciuelscouo di Bari, aggiungi, il quale fu anche Priore di detta Chiesa di S. Nicola.

Nel medesimo fol. 40. Canonici, leggi 42.

181. Dopò la parola Arcangelo, aggiungi, il quale affisto sempre nel gran cospetto di Dio.

185. Dopò la parola dicitur Angelicus, aggiungi, e nel Responsorio di detto Santo.

186. Iapigis aruis, leggi Iapigis agris.

187. Giace il corpo della Regina, aggiungi, Giouanna prima.

191. Doue dice, fundarui vna Città, aggiungi, come fundò con i suoi Sipontini più principali, e pietosi. (poi.

193. I Signori Caraccioli di Vico, nel qual tèpo, leggi, e col tèpo

194. Gouvernator di Sicilia, leggi, Vicerè, e Gouvernator dell'vna e dell'altra Sicilia. Nel medesimo luogo, Torri, leggi, Toni,

Tonsoli, leggi, Tontoli. 197. Salieci, leggi, Salicei.

1

B R E V E

DESCRIZIONE DEL REGNO DI NAPOLI.

Raccolta per Henrico Bacco.



L nobilissimo, e delizioso Regno di Napoli, che dalla gran Città di Napoli prende il nome, chiamato anco di Sicilia di quà dal Faro, è circondato da tre mari, come dall'Adriatico, Ionio, e Tirreno, per tutto il contorno, eccetto, che per la parte dello stato Ecclesiastico, cominciando da Terracina dal fiume Viente, che sbocca nel

mar Tirreno per la parte di Mezzogiorno, prendèdo il camino per Gaeta, Napoli, Salerno, Tropea, e per lo stretto del Faro di Messina di Sicilia infino al capo di Spartiuento, che è nella fine di Calabria, seguitàdo il camino delle onde Ionie verso l'Oriente, per Ieraci, Stilo, Squilacci, Catanzaro, Cotrone, Rossano, Taranto, per infino al Capo d'Otranto, e di là prende la strada del mare Adriatico dalle parti Settentrionali infino al fiume Tronto, che sbocca nell'Adriatico. Tiene sembianza di vna penisola, i suoi confini per entro terra dal fiume Tronto, per la strada del fiume Viente sopradetto sono più à mira nell'Occidente tutti soggetti allo stato di santa Chiesa. Il suo circuito è miglia 1468. la sua lunghezza miglia 450. e la larghezza miglia 140. secondo la più vera opinione.

Questo Regno era nel tempo antico diuiso in sette Prouincie principali, come Terra di Lauoro, Contado di Molise, Basilicata, Capitanata, Abruzzo, Terra d'Otranto, e Calabria, le quali si veggono à nostri tempi distinte in dodici: e sono le seguèti. La prima Prouincia è Terra di Lauoro, detta anticamente Campagna Felice. La seconda Principato Citra, detta anticamente Picentina con parte della Lucania. La terza Principato Ultra, ou'era il Sannio, e gl'Irpini. La quarta Basilicata, anticamente detta Lucania, qual è situata nel mezzo, ouero è l'vmbilico del Regno. La quinta Calabria Citra, già de' Brutij. La sesta Calabria

A

bria Ultra, parte della gran Grecia. La settima Terra d'Otranto, detta anticamente Iapigia, Hydrunto, Messapia, e Salentina. L'ottava Terra di Bari, nominata anticamente Puglia Peucetia. La nona Apruzzo Citra. La decima Apruzzo Ultra, come à dire di là del fiume Pescara, le quali due Prouincie con commune vocabulo furono da gli antichi annouerate nel Sannio, e più frescamente dette Aprutium. L'vndecima è il Contado di Molise, pur de i popoli Sanniti. La duodecima, & vltima Prouincia del Regno è Capitana, doue era la Daunia, e la Iapigia col Monte Gargano, hor detto Monte di Sant' Angelo.

Questo Regno fa per arme, ouero insegna vn numero di Gigli d'oro in campo azzurro, donategli da Carlo primo d'Angiò, quando venne all'acquisto del Regno, e debellò Manfredi, ritenendosi per lui l'istessa arme con vn Rastello di quattro denti rossi. Ne il Regno fece altr'arme, benche altri han detto il Cauallo, se pure non vogliamo dire, ch'il Cauallo arme di Napoli capo del Regno, possi ancor attribuirsi à tutto il Regno. il Cauallo, che Napoli tenea per sua arme era simile à quello di brôzo, il cui teschio oggi si vede nel palaggio del Duca di Madaloni, che la Cronica di Napoli dice, che fusse fatto da Vergilio, ilquale guariuua tutte l'infèrmità de' Caualli; fu poi d'ordine dell'Arciuescouo di Napoli nel 1322. guasto, per toglier via la causa della superstitione; ma che l'hauesse fatto Vergilio, e c'hauesse tal virtù, me rimetto alla Verità. E che'l Cauallo sia propria, vera, & antica arme di Napoli, si verifica dalla moneta d'argento fatta sin da' tempi, che Napoli era Republica, oue da vna parte si vede vna Croce con giro, e lettere d'intorno, che dicono CIVITAS, e dall'altra è vn Cauallo con l'inscrizione NĒ A P O L I S, ch'vnite insieme dicono CIVITAS NEAPOLIS, la qual moneta gli anni à dietro mi fu mostrata dal Sig. Colantonio Dentice fra le memorie del Sig. Sebastiano suo padre; prestata poi à G. Cesare Capaccio, dal quale oggi si riferba. E che'l Cauallo sia l'arme di Napoli, lo conferma, oltre quel, che si è detto, perche i Napolitani prima d'esser Christiani teneuano per loro tutelari, e protettori Castore, e Polluce, & in loro protectione furono i caualli, e di qui poi auuenne, che i Rè di Napoli battendo le monete piccole di rame v'impressero il cauallo, che fù chiamato cauallo. & i Seggi di Capuana, e di Nido, che rappresentauano la nobiltà di Napoli, han fatto, e fanno per arme il Cauallo. Inoltre

non

3

non sono molti anni, che facédosi li fundamenti per rinforzar le mura del cortile del palaggio della Vicaria ritrouossi vn Cavallo di marmo.

Sono in questo Regno tra Città, Terre, e Castella in numero di mille nouecento ottantauna, delle quali parte ne sono di demanio, e parte i Rè han concesso in feudo al Baronaggio del Regno in premio de' suoi meriti, consistente in molte famiglie nobili, che traggono origine da diuerse nationi, dalle quali i loro antepassati sono venuti militando sotto diuersi Re del Regno, doue hora sono di questi Signori Vassalli da mille, cioè, 40. Principi, 50. Duchì, 80. Marchesi, 62. Conti, & il rimanente Baroni, i quali sono obligati tutti alla difesa del Regno.

I suoi popoli sono gente armigera, e valorosa, così in terra, come ancora in mare, & in tutte le scienze, & arti attissima, e di somma eccellenza, ma più che ad ogn'altra facultà alla legale inchinata.

Suole il Rè concedere ad alcuni Titolati, e Baroni vna, ò più Camere riseruate, cioè di far franca, e libera alcuna delle lor Terre d'alloggiamenti, concedendoli quel luogo libero per loro stanza, e di lor famiglia, e questi luoghi così franchi, e liberi d'alloggiamenti, sono chiamati Camere riseruate, le quali sono segnate con questo segno †.

NApoli, Metropoli, e capo del Regno, che dalla stessa prède il nome, Città religiosissima, e più d'ogn'altra, che vede il Sole, per religione, per nobiltà illustrissima, non che per l'antichità, e per sito, stádo situata nõ solo in Italia, ch'è la Regina del mondo, ma per la prouincia particolare, ch'è dell'Italia la più fertile, e la più felice, che vi sia, in modo, che con gran ragione questa Prouincia fù chiamata la Felice Campagna. Fù questa Città chiamata ne' suoi principij Partenope, dal nome di Partenope sua fondatrice, d'Eumolo Rè di Fera nella Tessaglia, figliuola, che dalla verginità, che professò in tutto il corso di sua vita, fù chiamata Partenope, hauendo per molte centinaia d'anni fattasi conoscer anche da' Romani di valore à niuna scòda con le sue virtù, e studij di lettere. Si rese degna nel principio della Christiana religione riceuer la Fede di Christo Signor nostro, predicatale da S. Pietro, e d'hauer di tempo in tempo prodotto huomini famosi per santità, perloche professando nelle cose della Religione, e dello spirito, è stata tanto fauorita dal

A a Signore

4
Signore, che hà riceuuto dalla sua diuina mano fauori segnalati non meno in produrre al mondo huomini fantissimi, e Principi della Christiana religione, Sommi Pontifici, infinito numero di Cardinali, di Patriarchi, d' Arciuescoui, di Vescoui, di Principi, d' Heroi, di Cauallieri, e d' huomini famosi & in lettere, & in arme, de' quali meglio è tacere, che parlarne poco, poiche col mio balbutire potrei più tosto oscurarli, ch'illustrarli, se pure vn sì chiaro splendore può in modo alcuno scemarfi. Ma per hauer vn numero così grãde di Chiese, di Reliquie di Santi, e di Religiosi, meritamente tiene il primo luogo frà tutte le Città del mondo, non che di numero di popolo, essendo la più numerosa, e popolata Città di tutto il Christianesimo, habitata in Palaggi, nõ che in nobilissime case, essendo sede di Regi, non che di Vicerè del Regno, & vn numero grande di Signori, che nello stesso Regno sono i possessori della maggior parte de' luoghi d'esso Regno con titolo di Principi, di Duchi, di Marchesi, e di Conti, oltre i molti Baroni, che con ragione può chiaramente chiamarsi Ciuitas Regnorum.



at
ch
e.
n.
C.
u:
st:
ir:
ch
at
ra:



Arme della Città di Napoli.

NUMERATIONE DE I FVOCHI, ET ANIME
 della Fedelissima Città di Napoli, suoi Borghi, Monasterij
 di Monachi, Monache, Preti Regolari, Conferuato-
 rij, Hofpedali; Carceri, Fortezze, Fanteria,
 e Galee, fatta l'anno 1614.

Con la confideratione de i fuochi, & anime di 43. Cafali di effa, o
 de i tomoli di farina, che vi vuole il giorno, con le botteghe
 del pane, che vi sono in tempo di cartella.

Ortine di Capitani.	Tomola di pane. bot.	fochi.	anime
Spirito fanto, col borgo di Chiaia	567 13	5193	32996
Rua Catelana con Pofilipo	224 4	1926	12047
Santo Gioseffe con Sant'Ermo	486 8	3926	23966
Porto	332 7	2880	19077
Porta del Caputo	64 2	445	3338
Santa Caterina Spina corona	164 3	925	6770
Santo Pietro Martire	94 2	639	4618
Santo Giouanni Maggiore	46 1	310	2618
Nido con Santa Maria del monte	209 5	1662	11508
S. Maria Magg. cò Limpiano, & Antign.	249 5	1543	10898
Porta San Gennaro, con le Vergini	298 8	2289	17760
Sant'Angelo à Segno	32 1	258	1982
Mercato vecchio	43 1	219	1730
Capuana, con Sant'Antonio	697 14	5772	36301
Cafenoue, con i Zingari	192 4	1553	9678
Forcella	114 2	844	5673
Vicaria vecchia	49 1	353	2524
Santo Gennarello	75 1	489	3427
Mercato grãde, cò Lor. villa, e Pazzigno	648 13	4462	29638
Sellaria	159 4	1072	7295
Fistola, e Baiano	32 1	238	1295
Santo Giouanni à mare	102 3	879	4289
Rua Toscana	61 2	503	3486
Speciaria antica	64 1	402	2648
Armieri	28 1	178	1230
Scalesia	42 1	381	2390
Loggia	68 2	477	3511
Selice	46 1	248	1688
Aluina	77 1	411	3345

39. Capitani. Che summano tomoli 5228 14 40478 267972

MONASTERII DI MONACHI, MONACHE,
Preti Regolari, Conseruatorij, Hospitali, Carceri, Fortezze,
Infanterie, e Galere della fedelissima Città di Napoli.

<i>Domenicini.</i>		S. Caterina	8
San Domenico	100	S. Maria del Monte	15
S. Pietro Martire	68	S. Frácesco di Capo di móte	5
Monte di Dio	15	S. Seuero alle Vergini	20
S. Tomaso d' Aquino	18	Lo Spirito sãto à Limpiano	10
Il Rosario	25	<i>Riformati.</i>	
S. Rocco.	4	S. Lucia del Monte	50
S. Lucia al mare	4	<i>Monache.</i>	
S. Leonardo	4	S. Francesco	100
S. Brigida à Posilipo	8	S. Girolamo	88
S. Menna	3	S. Chiara	350
S. Caterina à Formello	70	S. Antonio di Padua	65
Santo Spirito	35	Il Giesù	80
S. Maria della Sanità	110	Gierusalem	54
Giesù Maria	40	La Consolazione	62
S. Seuero	60	Donna Regina	86
S. Maria de Libera	10	La Trinità	30
S. Maria della salute	12	<i>Agostiniani.</i>	
<i>Monache.</i>		S. Agostino	110
S. Sebastiano	100	S. Giouanni à Carbonara	100
La Sapiencia	68	La Còsolatione à Posilipo	12
S. Gio. Battista	30	S. Maria del Soccorso	15
<i>Francescani.</i>		<i>Riformati.</i>	
S. Maria della Noua	200	S. Maria della Verità	10
S. Gioachino	50	S. Maria dell' Oliua	34
Monte Caluario	60	<i>Monache.</i>	
S. Maria de gli Angioli	20	La Maddalena	76
<i>Riformati.</i>		La Egittiaa	48
La Croce	45	S. Andrea	50
La Trinità	28	<i>Carmelitani.</i>	
<i>Capuccini.</i>		S. Maria del Carmine	128
La Concettione	120	La Speranza	18
S. Effremo	70	La Vita	12
<i>La Scarpa.</i>		Il Paradiso à Posilippo	8
S. Lorenzo	120	La Concordia	8
S. Anna	20		

Re-

<i>Reformati.</i>		<i>Servi del Parlo.</i>	
I Scalzi	50	Mergellina	30
<i>Monache.</i>		Mater Dei	4
La Croce di Lucca	86	S. Maria d'Ogni bene	10
Le Scalze	40	<i>Heremitani.</i>	
<i>Certofini.</i>		S. Maria delle Grazie	60
S. Martino	100	<i>Carmaldoli.</i>	
<i>Celestini.</i>		Il Salvatore, à Nazaret	30
S. Pietro à Maiella	58	<i>Monteuergine.</i>	
L'Ascensione	10	S. Maria	40
<i>Scoppettini.</i>		<i>Monachi Spagnuoli.</i>	
S. Anello	60	La Trinità	15
Cappella	24	S. Orfola	20
<i>Cruciferi.</i>		Monferrato	6
S. Maria delle Vergini.	38	<i>Monache.</i>	
<i>Canonici Regolari.</i>		La Concettione à Santo Gia-	
S. Pietro ad Ara	88	como	60
S. Maria di Piedigrotta	60	La Soledad Conservatorio	40
<i>Monache.</i>		<i>Giesuiti.</i>	
Regina Celi	100	La Casa Professa	75
<i>Benedettini.</i>		Il Collegio	150
S. Seuerino	150	Il Nouitiato	60
<i>Monache.</i>		Il Carminello	12
S. Marcellino	100	<i>Paolini, o mini.</i>	
Donna Romita	80	S. Paolo	100
S. Gaudioso	90	Santi Apostoli	70
S. Petito	60	S. Maria de gli Angeli	35
S. Patritia	90	<i>Diuerfi Clerici Regolari.</i>	
S. Ligorio	120	Santa Maria Maggiore	40
Donna Aluina	60	La Congregazione de i Cleri-	
<i>Oliuetani.</i>		ci secolari dell'Oratorio dei	
Monte Oliueto	110	Geronimini	100
<i>Minimi di S. Francesco</i>		Ministri de gl'Infermi	80
<i>di Paola.</i>		Bernabiti à Portanoua	30
S. Luife	80	<i>Conservatorij di Figliuoli.</i>	
S. Maria della Stella	50	Il Seminario	100
S. Maria de gli Angioli	15	Santa Maria di Loreto de i	
S. Francesco fuor Porta Ca-		Bianchi	300
puana	20	Santa Maria della Pietà de i	
		Turchini.	200

Santa

19 NVMERATIONE DI NAPOLI:

Santa Maria della Colonna		Sant' Angelo à Nido	50
di San Francesco	150	S. Giacomo de' Spagnuoli	150
La Sapienza, di San Francesco		La Vittoria	10
di Paola	12	La Pace, di Giouan di Dio	50
<i>Conseruatorij di Donne.</i>		S. Eligio di Donne	150
Tempio delle Scortiate	60	La Misericordia, dei Sacer-	
Tempio delle Papare	40	doti	20
Sorelle di Suor Orfola	50	I Pellegrini	30
Il Refugio	90	S. Nicola de' Marinari	10
Le Capuccinelle	28	S. Marta	6
Le Conuertite all' Incurabi-		S. Maria della. Patienza Cesa-	
li	160	rea	30
Le Conuertite Spagnuole	80	<i>Fortezze.</i>	
Il Conseruatorio delle Vedo-		Castelnouo	500
ue, in Santa Margarita	20	Castel S. Eramo	250
<i>Conseruatorij di Figliuole.</i>		Castello dell' Ouo	128
La Carità	30	Torre di San Vincenzo	49
Concettione di Montecalua-		L' Infanterie Spagnuole	900
rio	100	Galere	4000
L' Annunciata	450	<i>Carceri.</i>	
S. Eligio	300	La Vicaria	850
Lo Spirito santo	400	L' Ammiragliato	64
Santi Filippo, e Giacomo	150	L' Arciuefcouado	30
S. Crispino	80	Il Nuncio	20
Santa Maria Visitapoueri	200	L' Arte della Seta	50
S. Maria di Còstantinopoli	50	L' Arte della Lana	28
<i>Conseruatorio di Vecchi.</i>		Giustitiero	20
S. Honofrio	40	Moccia	16
<i>Hospidali.</i>		Bagliuo	30
L' Annunciata	700	Spagnuoli	60
L' Incurabili	1300	Zecca	25
		Carcerati in tutto	1193
	2506		

Talche questa Città di Napoli, e suoi borghi sono fuochi quarantamilia quattrocento settantaotto, dico 40478. & anime duecento sessantasette milia nouecento settantatre, dico 267973. vi sono quarantatre casali, che faranno da settemilia fuochi, & anime quarantadue milia, che gionti insieme cò Napoli, & i borghi, fuoco fuochi 47478. & anime 304573. vnite co' Monasterij, e luoghi priuati, che sono anime 18028, che sono i tutte 327961.

Delle

L' Arciuefcouado edificato da Carlo II. Rè di Napoli, che s'hà nel registro della Regia Zecca dell'anno 1298. ancora che altri dicano da Carlo I. sono 30. Canonici, compresi il primo Diacono, Primicerio, & il Cimiliarca, vi sono anco gli Edomadarij, che vniti con 18. Preti, ouer Cappellani fanno il numero di quaranta; sonouì due Sacristani, 12. Diaconi, e circa 80. giouani clerici del Collegio detto il Seminario, instituito l'anno 1586. che sono in tutto 164. oltre de gli altri Cappellani esstraordinarij delle Cappelle di diuerse famiglie, che sono di gran numero.

Dopò la Chiesa di Santa Restituta retta da i predetti Canonici, la quale Congregatione vien dettā il Capitolo, vi sono dopò 4. principali Parocchie, con 21. altre Parocchie minori, tutte soggette alla Maggior Chiesa, che sono S. Maria Maggiore, S. Giouāni Maggiore, lequali sono seruite da i loro Ebdomadarij, Preti, e Diaconi ordinarij. Queste ogni volta, che l'Arciuefcouo, ò pure il suo Vicario Generale vien fuora in processione, escono con le Croci di argento à farli compagnia. L'altre Parocchie minori sono S. Stefanello, al presente trasferita nell'entrare nella Chiesa Maggiore. La 2. è la Chiesa de' SS. Apostoli al presente de' Preti Teatini, l'officio però parocchiale è trasferito pur nella Maggior Chiesa. La 3. è S. Tomaso Apostolo appresso al Palazzo della Vicaria. La 4. S. Martino, non molto lungi da S. Tomaso. La 5. S. Nicolò nella strada detta D. Pietro. La 6. S. Maria à Cācello. La 7. S. Cristofaro, Chiesa al presente incorporata nell'hospedale di S. Maria della Pace de' Fratelli detti di Gio. di Dio, l'officio Parocchiale è trasferito nella predetta di S. Tomaso. La 8. di S. Maria à Piazza. La 9. di Sāto Agnello Maggiore seruita da Canonici regolari. La 10. S. Gio. Euangelista, dal volgo S. Gio. à Porta. La 11. San Gennarello Spoglia morti sita dietro il monastero di S. Patritia, la quale molti anni sono fù profanata, la cui Rettoria fù vnita alla mensa Arciuefcouale, e l'officio Parocchiale trasferito in S. Giouanni à Porta. La 12. S. Pietro de i Ferrari nel vico de Ferrari famiglia estinta. La 13. Sant' Angelo à Segno, appresso il Seggio di Montagna. La 14. S. Paolo Maggiore, ch'essendo concessa à Preti Teatini, il parochiale officio fù trasferito à S. Giorgitello al Mercato vecchio. La 15. la medesima di San Giorgitello, la quale essendo concessa
à i Pa-

à i Padri dell'Oratorio, l'ufficio parochiale d'amendue è trasferito nell'Arciuescouado. La 16. S. Gennarello detto ad Diaconiam. La 17. S. Siluestro nel vico de i Caraffi appresso il palazzo del Duca di Madaloni, il cui ufficio parocchiale fù trasferito alla predetta di S. Gennarello. La 18. S. Maria Rotonda. La 19. S. Giouanni Euangelista, dal volgo San' Giouanni à Corte. La 20. S. Arcangelo, alla piazza de gli Armieri. La 21. S. Maria à Moneta, nella salita della piazza di Portanoua verso S. Seuerino, e Sofio. La 22. fù la chiesa di S. Felice, la quale perche impediu la Piazza della Sellaria verso S. Agostino, fù deroccata, e trasferita in S. Giorgio Maggiore. La 23. S. Marco. La 24. S. Matteo. La 25. di S. Anna di Palazzo. La 26. S. Maria d'Ogni bene. La 27. S. Maria della Carità. La 28. S. Gioseffo. La 29. S. Bartolomeo. La 30. S. Giacomo dell'Italiani. La 31. S. Eligio. La 32. S. Maria della Scala. La 33. S. Caterina al Mercato. La 34. S. Sofia. La 35. S. Maria di tutti i Santi fuor il borgo di S. Antonio. La 36. Santi Giouani, e Paolo nel medesimo luogo. La 37. S. Angelo dell'Arena fuor la porta del Carmine. La 38. S. Maria della Catena à S. Lucia à mare. La 39. S. Maria della Neue à Chiaia. La 40. S. Strato à Posilipo. La 41. S. Maria delle Vergini. La 42. S. Maria à Capo di Monte. La 43. S. Maria dell'Arenella.

I Preti di queste nominati Confrati, e gli Edomadarij delle quattro Parocchie Maggiori escono con le lor Croci ad accompagnare i defonti delle loro Ottine, senza i quali à niuno si può dare sepoltura, però quando nell'esequie interuiene la Croce della Maggior Chiesa, con li Canonici, ò pur gli Edomadarij nell'apparir di quella, tosto si rimoue quella della Parocchia. L'Arciuescouado come capo, e le predette 26. Parocchie ne' tèpi antichi suppliuano al ministrar i santissimi Sacramenti, e seppelire i morti à tutta la Città, e distretto all' hora diuisa in 27. Ottine, poi l'anno 1536. essendo la Città ampliata, & aggiunto ui due altre Ottine, si aggiunsero alle Parocchie molte chiese che furono chiamate Grance, per supplire all'amministrazione de' Sacramenti tantum.

Oltre le Parocchie vi sono 70. tra chiese, e capelle seruite, & officiate da Preti secolari, con 30. altre cappelle situate in diuerse chiese, con più di 100. altre edificate da Cittadini presso le lor case, similmente seruite da Preti secolari, tra le quali 12. ne sono sotto il gouerno di diuerse Comunità de' forastieri, come Spagnuoli, Catalani, Genouesi, Fiorentini, Lucchesi, Lombardi,

bardi, Tedeschi, Greci, Gaetani, Aierolani, Cetaresi, e Massesi, con altre 32. sotto il gouerno delle Comunità d'Artisti, come l'Arte della Seta, Tessitori di Lino, Sartori, Gipponari, Calzaio- li, Ricamatori, Calzolari, Coirari, Sellari, Reuenditori, Barbieri, Spetiali, Panettieri, Boccieri, Merciaiuoli, Pesciuendoli, Pesca- tori, Tauernari, Magazeneri di vini, Bottegari, Vermicellari, Pollieri, Ortolani, Candelari, Barcaioi, Manesi, Ferrari, Pittori, Sonatori, Bombardieri, Pozzari, Chiauccari, e Birri. E tato que- sto, quanto la maggior parte delle predette sono gouernate per Maestria de Laici.

Hor tanto nelle predette Chiese, quanto nelli Conuenti di Monaci si comprendono più di 100. Congregationi, ouero Cõ- pagnie di Laici, le quali si reggono cõ buonissimi instituti, e re- gole, attendendo alla frequenza de' santissimi Sacramenti, e ne i giorni festiui si congregano nell'Oratorij, essercitandosi nell'o- rations, meditationi, e discipline; la maggior parte d'essi escono processionalmente vestiti di lino, incogniti, accompagnando i pueri defonti alla sepoltura, altri sono, che attendono alla vi- sita de' pueri carcerati, pagãdo i lor debiti; vi sono anco quel- li, che confortano i pueri infermi nell'Hospitali, regalandoli di cibi zucarati, e frutti diletteuoli; altri visitano con buone elemosine i pueri erubescanti nelle proprie case; altri si essercita- no in confortare quei, che sono dalla giustitia condannati à morte, officio veramente Angelico; altri finalmente si essercita- no nell'officio della hospitalità, con altre opere sante, che per non esser lungo li tralascio.

Hor queste Congregationi maritano con l'elemosine de' cit- tadini ogn'anno gran numero di pouere citelle, che ascendano al numero di 665. e le doti importano ducati 29479. che sono posti qui per Alfabeto.

A

LA casa dell'Annunciata marita delle sue Esposite, nu. 100. con dote di ducati 90.

La medesima Casa per diuersi legati nu. 100. con dote di duc. 60.

La medesima à pouere della Città, & extra numero 160. con do- te di ducati 24.

La Chiesa di S. Agnello Maggiore per lo legato di notar Tiseo Grasso, ogni due anni numero 1. con dote di duc. 300.

La Cappella di S. Agnello Carnegrassa, numero 2. con dote di ducati 24.

La

- La Cappella di S. Antonio di Padua in S. Lorenzo, numero 6. con dote di ducati 36.
- La Chiesa di Sant'Agrippino per lo legato di Pietro Sommonre num. 5. con dote di ducati 50.
- La Cappella di S. Angelo de' Sartori nu. 3. con dote di duc. 24.
- La Cappella di S. Angelo dell'Arena de' gipponari num. 2. con dote di ducati 24.
- La Cappella di S. Andrea de' calzaiuoli nu. 4. cō dote di duc. 60.
- La Cappella di S. Angelo de' Sonatori in S. Nicola, num. 2. con dote di ducati 36.
- La Chiesa di Sant'Anna de' Lombardi nu. 3. con dote di duc. 36.
- La Cappella di S. Antonio Abbate in S. Agostino de gli Aierolani num. 4. con dote di ducati 30.
- La Cappella dell'Ascensione de' Vermicellari al Carmine nu. 1. con dote di ducati 24.

B

- L**A cappella di S. Barbara de' Bombardieri nel Castelnouo num. 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di S. Biase dell'Okno di S. Lorenzo nu. 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di S. Bonifacio appresso l'Egittiaca num. 1. con dote di ducati 24.

C

- L**A cappella di Santa Croce delli Hortolani in S. Maria della Scala num. 4. con dote di ducati 36.
- La cappella di Santa Croce de' Luchesi in s. Eligio num. 1. con dote di ducati 24.
- La cappella de' ss. Cosmo, e Damiano de' Barbieri nu. 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Ciriaco de' Boccieri in S. Eligio nu. 4. con dote di ducati 36.
- La chiesa di s. Crispino de' Calzolari nu. 5. con dote di duc. 60.

D

- L**A Cappella del nome di Dio in s. Pietro Martire nu. 1. con dote di ducati 24.

E

- L**A chiesa di Sant'Eligio delle sue Orfane num. 10. con dote di ducati 60.
- La Cappella di Sant'Eligio delli Ferrari, in Sant'Eligio nu. 10. con dote di ducati 24.

F

LA chiesa de' santi Filippo, e Giacomo dell'Arte della seta num.4. con dote di ducati 24.

G

LA chiesa di s. Gennaro fuor la citrà num.2. con dote di ducati 24.

La cappella del Giesù in s. Giouanni à Mare num. 1. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Gioseppe de' Mannesi nn.4. con dote di duc.60.

La Staurita di s. Giorgio Maggiore nu.5. con dote di duc.12.

La Disciplina di s. Gio. Battista, in s. Giouanni à Mare num. 1. con dote di ducati 30.

La chiesa di s. Gio. Battista de' Fiorentini num. 2. con dote di ducati 36.

La cappella de' Reuenditori in S. Giouanni in Corte num. 3. con dote di ducati 36.

La chiesa, seu hospedale di s. Giacomo de' Spagnuoli numero 6. con dote di ducati 30.

La chiesa di s. Giacomo de' Pisani, hor detto dell'Italiani, nu,2. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Giacomo della Sellaria nu.2. con dote di duc.24.

La cappella de' ss. Giacomo, e Christofaro d'Aluina num.1. con dote di ducati 24.

La cappella di s. Giacomo de' Panettieri numero 2. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Giorgio de' Genouesi nu.3. con dote di duc.30.

H

L'Hospedale della santissima Trinità de' Peregrini num. 8. con dote di ducati 30.

L

LA cappella di s. Luca de' Pittori nu. 1. con dote di duc.36.

La cappella di s. Luca de' Ricamatori in s. Marta num. 1. con dote di ducati 24.

La chiesa di s. Luise de' Minimi, per legato di Giouanna Martiale num.3. con dote di ducati 50.

M

IL Conseruatorio di s. Maria delle Vergini, dell'Arte della seta num.6. con dote di ducati 50.

L'hospedale di s. Maria del-Popolo, per lo legato di Giouanni Coscia ogni tre anni num. 1. con dote di duc.120.

Il me.

- Il medesimo Hospedale per lo legato di Donna Dianora Sanseuerina num. 2. con dote di ducati 25.
- La chiesa di s. Maria della Carità per lo Legato di Giulia Gallo num. 6. con dote di ducati 60.
- La Congregazione de' Bianchi di s. Maria Succurre Miseris, numero 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Misericordia in s. Eligio nu. 5. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia in s. Eligio num. 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia in s. Giorgio Maggiore, num. 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia all' Horto dello Conte nu. 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia delle Paludi, nu. 4. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia nella Doana della farina, num. 2. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia alla Conciaria num. 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Gratia de' Pesciuendoli num. 4. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Bisogna in s. Giouanni à mare nu. 2 con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Agostino num. 2. con dote di ducati 30.
- La cappella di s. Maria del Soccorso in s. Nicola numero 2. con dote di ducati 24.
- La Chiesa di s. Maria di Costantinopoli appresso le mura della città num. 7. con dote di ducati 36.
- La cappella di s. Maria di Costantinopoli de' Coirari in s. Caterina del Carmelo num. 3. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria dell' Auuocata in s. Gio. à Mare num. 1. con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria della Catena de' Tauernari à s. Nicolò num. 2. con dote di ducati 36.
- La cappella di s. Maria della Candelora de' Candelari alla Rietà num. 3. con dote di ducati 50.
- La cappella di s. Maria della Neue de' Pescatori nu. 1. con dote di ducati 24.

- La cappella di s. Maria Incoronata in s. Pietro Martire nu. 3.**
con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria del Rosario in s. Pietro Martire num. 2.**
con dote di ducati 24.
- l'Oratorio delli Bianchi dello Spirito Santo, detta s. Maria Regina de tutti i santi nu. 1.** con dote di ducati 72.
- La chiesa di Santa Maria Portosalvo delli Barcaroli nu. 1.** con dote ducati 24
- La cappella di s. Maria à Fonte delli Pozzari in s. Maria à piazza nu. 1.** con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Maria di Monteuergine de Marchiavoli alla Pietà nu. 4.** con dote di ducati 30.
- La chiesa di Mont' Oliueto, per lo Legato di D. Filippo di Lanoè num. 6.** con dote di ducati 36.
- Il sacro Monte della Pietà nu. 6.** con dote di ducati 50.
- La cappella del Monte della città di Massa, in s. Pietro in Vincola num. 4.** con dote di ducati 24.
- La cappella del Monte di Cetara in s. Pietro Martire nu. 6.** con dote di ducati 24.
- Il reggimento della strada de gli Orefici nu. 4.** con dote di ducati 80.
- La chiesa di s. Marta nu. 2.** con dote di ducati 18.
- La Staurita di s. Maria Maddalena in s. Agnello Maggiore nu. 4.** con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Marco de' Tessitori di Lino num. 4.** con dote di ducati 24.
- La cappella di San Marco de' Magazenieri di vino in s. Andrea nu. 6.** con dote di ducati 30.
- La cappella di s. Marco in sant' Eligio num. 1,** con dote di ducati 24.
- La cappella di s. Margarita de i Tedeschi nu. 1.** con dote di ducati 24.

N

LA staurita di s. Nicolò di Pistasi num. 4, con dote di ducati 24.

P

LA staurita de' ss. Pietro, e Paolo in s. Paolo Maggiore nu. 2. con dote di ducati 36.

La chiesa de' ss. Pietro, e Paolo de' Greci nu. 2. con dote di ducati 36.

La chiesa di s. Pietro in Vincoli de' Speciali nu. 3. con dote di ducati 36.

Lo Reggimento della piazza del Popolo di Napoli nu. 14. con dote di ducati 36.

S

LA Chiesa dello Spirito Santo delle sue figliuole num. 10. con dote di ducati 60.

La medesima per lo Legato di Roderico Dies nu. 1. con dote di ducati 50.

La cappella del santissimo Sacramento in s. Giouanni Maggiore nu. 6. con dote di ducati 24.

La cappella del santissimo Sacramento in s. Maria Maggiore nu. 1. con dote di ducati 24.

La cappella del Sacramento di Sant'Arcangelo nu. 7. con dote di ducati 24.

La cappella del Sacramento di s. Eligio nu. 3. con dote di ducati 24.

La cappella del Sacramento di s. Caterina del Carmelo nu. 7. con dote di ducati 24.

La Staurita di s. Severo Maggiore nu. 7. con dote di duc. 12.

La cappella del Salvatore alla piazza larga num. 1. con dote di ducati 24.

V

LA cappella di s. Orsola de' Coirari in s. Maria del Carmelo nu. 10. con dote di ducati 30.

Si fanno molti altri maritaggi da persone priuate, che sono di gran numero: oltre delli maritaggi delli Monti costituiti dalla Nobiltà, che sono molti, con grossa dote, che per non esser lungo li tralascio.



Nelle predette Chiese vi sono buon numero di Corpi de' Santi, e Beati, con dignissime Reliquie, e prima nell'Arciuescouado vi è il corpo del gran Santo, e glorioso Martire, s. Gennaro, con i santi Euticeco, Acatio, e Massin o Martiri; ss. Aspremo, Agrippino, Atanagio, Lorézo, e Giouani Vescoui. s. Restituta Vergine, e Martire, il Beato Tiberio Vescouo, con il Beato Nicolò Romito. In s. Maria Maggiore, santo Pomponio Vescouo; in s. Giorgio Maggiore, s. Seuerio Vescouo; in s. Maria Cosmodin, s. Stafio Confessore; in s. Giouanni Maggiore, Fra Luca di Genoua, huomo di santissima vita, il quale (come si legge nel suo sepolcro) hauendo perseuerato anni 40. in penitenza, passò a miglior vita nel 1375. Nella Chiesa di s. Euframo, i ss. Euframo, Fortunato, e Massimo Vescoui; nella Chiesa de' Monaci Casinensi, s. Seuerino Vescouo, s. Seuerino Confessore, e s. Sosio Leuita Martire; nella Chiesa di s. Agnello, s. Agnello Abbate; nella Chiesa di s. Lorenzo, s. Leone Papa; nella Chiesa di s. Gaudioso, i ss. Gaudioso, e Quiuultdeo Vescoui, Fortunata Vergine, e Martire, con tre fratelli Martiri, Carponio, Euacristo, e Presciano; nella Chiesa di s. Maria Donna Romita, s. Giuliana Vergine, e Martire; nella Chiesa di s. Peregrino, s. Peregrino Confessore; nella Chiesa dell'Annunciata due Corpuscoli de' santi Innocenti, e nel 1598. à dì 29. d'Aprile furono trasferite le Reliquie de' santi Primiano, Firmiano, Alessandro, e Turlurio Martiri, con quello de' santi Sauino, & Eusemio Pontefici, Pascaio Abbate, & Orsola Vergine, e Martire, trouate miracolosamente nell'antica, e rouinata Chiesa Maggiore della città di Lesina, nella Prouincia di Capitanata; nella Chiesa di santa Patritia, santa Patritia Vergine; in s. Pietro ad Ara, santa Candida Vedoua, con sette altri Corpi di santi; in s. Andrea, santa Candida Iunior; in san Domenico, il Beato Guido Napolitano della famiglia Maramalda; in santa Chiara, il Beato Filippo Aquerio; in s. Francesco della Limosina, la Beata Maddalena della famiglia Costanza; in santa Maria la Noua il Beato Giacomo della Marca; e nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, il Beato Christiano Francese.

TRa le Reliquie notabili, che si conseruano nelle predette Chiese, oltre de' Corpi sono 15. teste, come nell' Arciuefcouado nella Cappella del Tesoro la Testa di s. Seuero, la Testa di s. Eufremo, il Berettino di s. Aspreno, il miracoloso sangue di s. Gennaro, il Braccio di s. Tadeo Apostolo, vna parte della Faccia di s. Giouan Battista, vna Costa dell' Apostolo san Paolo, vn pezzo della Croce di Christo nostro signore, il Bastone di s. Pietro Apostolo, che sanò s. Aspreno, parte del Braccio di san Tomaso d' Aquino, che gli è stato conferito da' Padri della Chiesa di san Domenico, quando fu preso per vno degli otto Padroni di Napoli. In s. Maria Donna Regina, la Testa di san Bartolomeo Apostolo; in san Giouanni Maggiore vna buona parte della Testa di s. Mattia Apostolo; in s. Agostino la Testa di s. Luca Euangelista, con quella di s. Clemente Papa; in s. Ligorò la Testa di s. Stefano Protomartire, con quella di s. Biale Vescouo, e Martire; nella Chiesa dell' Annunciana la Testa di s. Barbara Verg. & Martire; in ss. Pietro, e Sebastiano, la testa di s. Cordula Martire; in s. Maria della Concezzione di Gesuini, la Testa di s. Cornelio Papa, e Martire, con due altre dell' Vndecimilia Vergini, & vn'altra delle Vndecimilia in s. Maria del Rosario, & vn'altra in S. Caterina à Formello, le quali teste si veggono couerte d' Argento nelli giorni delle loro festiuità; oltre dell'altre pur ornate d' Argento di molti altri nanti, con altre belle, e mirabili Reliquie, de' quali al presente non hauemo notizia.

Sotto l' Altare del Rosario della Chiesa di s. Caterina à Formello si conseruano infinite ossa di que' che patirono morte da crudelissimi Turchi nella Città d' Otranto l' anno 1480. per non volere negare la Fede di N. S. Giesù Christo, iui collocate d' Alfonso Duca di Calauria, che li fe condurre d' Otranto.

Ultra del miracolo sangue di s. Gennaro già detto, vi è nella Chiesa di s. Gaudioso, il sangue di s. Stefano Protomartire; nella Chiesa di s. Giouanni à Carbonara, di s. Ligorò, di s. Maria Donnaromita, e di san Bartolomeo il sangue di san Giouan Battista, nella Chiesa di s. Patritia, il sangue della medesima Santa, con il sangue di s. Bartolomeo Apostolo, e nella Chiesa di s. Agostino il sangue di s. Nicolò di Tolentino.

Vi sono cinque pezzi notabili della Croce di N.S. Giesù Christo, nell'Arciuescouato; in s. Maria di Mont' Oliueto, in s. Agost' no, in s. Gio. à Carbonara, & in Santa Maria del Carmelo.

In altre Chiese vi sono Spine della Corona della Testa di N.S. Giesù Christo; come in s. Martino de' Cartusiani, in s. Maria Incoronata, in s. Maria Donna Romita, in s. Maria Annunziata, in s. Giouanni Maggiore, in s. Patricia, in s. Pietro Martire, & allo Spirito santo, e finalmente nella Chiesa di s. Patricia si conserua vno de' Chiodi, col quale fù crocifisso il nostro Signore, e Redentore Giesù Christo.

Vi sono molt'altre Reliquie in diuerse Chiese, che per breuità tralascio, come nel Tesoro dell'Arciuescouado vn Deto di s. Lucia Vergine, e Martire, & in s. Giouani Maggiore l'Occhio della medesima, e nella Chiesa di s. Lorenzo vn poco di Grasso, e del sangue della stessa; oltre tant'altri Corpi santi, e degnissime Reliquie, che si conseruano nel Tesoro della gran Chiesa dell'Annonciata.



FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI
della Fedelissima Città di Napoli.

Famiglie nobili del Seggio
 di Capuana.

Tomacelli
 Zurli.

Acciapacca
 Aprani
 Boccapiànola
 Bozzuti
 Buoncompagni
 Cantelmi
 Capaci
 Caraccioli del Leone
 Caraccioli Rossi
 Colóna del Duca di Zagarola
 Crispani
 Dentici
 Filomarini
 Di Forma
 Galeora
 Guindacci
 Di Lagni
 Della Leonessa
 Latri
 Loffredi
 Mariconda
 Della Marra
 Mendoza del Principe di
 Melito
 Morra
 Minutoli
 Orfini di Bracciano
 Piscicelli
 Protonobilissimi
 Sconditi
 Seripandi
 Di Silua
 Di Somma
 Tocco dell'onda

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Acciaiolì
 Aioffi
 Aquilio
 D'Arbusto
 Dell'Auersana
 Arcello
 Barese
 Carbone
 Catanei
 Cappafanti
 Coscia
 Di Franco
 Gagliardi
 De Insula
 Mantella
 Massaro
 Pandoni del Duca di Boiano
 Pesce
 Proculo
 Signulfo
 Tortello
 Varallo, & altri.

Famiglie nobili del Seggio
 di Nido.

Acquaiui
 Affitti di Mazzeo
 D'Aualos
 D'Azzia del Conte di Nofa
 Aldemorisco

FAMIGLIE NOBILI DE' SEGGI DI NAP. 73

Berlingieri
 Di Bologna
 Brancacci
 Cabanigli
 Cantelmi
 Capani
 Capeci
 Di Capua
 Caraccioli Bianchi
 Di Cardine
 Carrara
 Coscia
 Dentici delle Stelle
 Dello Doce
 Frezza
 Gaetani
 Gallucci
 Della Gatta
 Gesualdi
 Gironi del Duca d'Offuna
 Gonzaghi di D. Ferrante
 Grifoni
 Gueuari
 Guindacci
 Di Luna
 Milani
 Monfolini
 Montalti
 Orfini del Duca di Graujna
 Piccolomini
 Pignatelli
 Ricci
 Di Sangro
 Sanseverini
 Saracini
 Sirfali
 Spina
 Spinelli
 Della Tolla
 Tomacelli
 Vulcani

Famiglie estinte del me-
 desimo Seggio.

D'Alagno
 Acerra
 Beccaria
 Capuani
 Cardona
 Centeglia
 Diaz carlona
 Fontanola
 Gallarani
 Malaspina
 Marramaldi
 Offieri
 Palentana
 Papirio
 Rumbo
 Sanframondo
 Sulpitio
 Toraldi
 Villamarina, & altri.

Famiglie nobili del Seggio
 di Montagna.

Di Capua
 Carmignani
 Cicinelli
 Coppola di Colucci
 Costanzi
 Maiorana
 De Maio
 Miraballi
 Muscirtola
 Pignoni
 Puderici
 Ribera Rocca
 Rossi
 Sanfelici

Sances

Sances del Marchese di Grot-
tola
Sorgenti
Stendardi
Toledo
Villani del Marchese della
Polla.

Famiglie estinte del mede-
simo Seggio.

Arcamoni
Baiano
Balestrieri
Boccatorti
Cocchiola
Corogno
Cicalese
Cimbro
Cannuto
Egino
Franconi
Fagilla
Giontola
Guarracini
Hipanta
Lanzalonga
Mammoli
Mardones
Marogni
Moscone
Moschietta
Oricchioni
Origlia
Orimini
Pappanfogna
Ponzetti
Rosso del Leone
Scorciati
Sicola

Soto
Spiccicacaso
Scannacardillo
Scrignara
Simio
Di Sarno
Di Toro
Trofo
Verticelli, & altri.

Famiglie nobili del Seggio
di Porto.

D'Alessandro
Arcamoni
D'Angelo
Colonna d'Ascanio
Cardona
Di Dura
Di Gaeta
Di Gennaro
Inferra
Macedoni
Macedoni di Maione
Mele
Origlia
Pagani
Pappacoda
Seuerini
Stramboni
Tuttrauilla
Venati.

Famiglie estinte del me-
desimo Seggio.

Aioffa
Alopa
Castagnola
Cacciaconte

Verrillo

Famiglie estinte del medesimo Seggio.

Ferrillo
Fregosi
Gennari di Nicotera
Gentile
Landriani
Mahati
Rosa, & altri.

Famiglie nobili del Seggio
 di Portanuova.

Agnese
Capuani
**Coppola del Marchese di Mis-
 fanello**
Costanzi
Gattola
Gonzaga di Vespefiano
Ligori
Miraballi
Mocci
Mormili
Sitica del Cardinale Altomp.

D'Anna
D'Arco
Bonifacii
Bolgarelli
Capassi
Cicari
Caputi
Capella
Casatino
Castagnola del Cardinale
Frangipane
Gambetella
Monticello
Moschini
Olopesce
D'Omnibone
Rauignano
Ronchella
Sannazaro
Scannasorie
Sassone
Tora
Turtello, & altri.



FAM.

FAMIGLIE TITOLATE DELLA FEDELISSIMA
Città di Napoli, che non godono a' Seggi.

- Aierbi d'Aragona del Marchese della Grotteria.
- Affitti del Duca di Barrea, e del Conte di Loreto.
- Aponti de' Marchesi di Goglionesi, di Padula, e di S. Angelo.
- Aquini del Dottor Angelico S. Tomaso, e de' Conti d'Aquino,
 hora Principi di Castiglione, e Conti di Martorano.
- Arduini del Marchese di Sorito.
- Barionuovi del Marchese di Cusano.
- Belprati de' Conti già d'Anversa.
- Bernaudi del Duca di Bernauda.
- Beltrani del Conte di Misagne.
- Bertelotti del Principe di Castellaneta, e Marchese d'Ilicito.
- Borges d'Aragona del Principe di Squillaci.
- Branci del Marchese di Monteleone.
- Bucca d'Aragona del Marchese d'Alfidenza.
- Di Capua del Principe di Conca, Grand' Ammirante del Regno.
- Castelletti del Marchese di Montorio.
- Concubletti del Marchese d'Arena.
- David del Duca della Castelluccia, e Côte della Rocca Rainola.
- Franchi del Marchese d'Ottaviano.
- Galli del Marchese di Montefalcone.
- Gambacorti del Marchese di Celenza.
- Gattinari del Conte di Castro.
- Grimaldi del Duca d'Euoli, del Marchese della Pietra, del Signor di Monaco, e del Marchese di Campagna.
- Imperiali del Marchese d'Oria.
- Lanario del Conte del Sacco, e Duca di Carpignano.
- Marchesi del Marchese di Camerota.
- Mastrogiudice del Marchese di Santo Mango.
- Medici del Principe d'Ottaviano.
- Mendozza del Marchese della Valle.
- Montenegri del Marchese di Marigliano.
- Monti de' Marchesi di Corigliano, e d'Acaia.
- Orefici del Marchese di Sans.
- Pandoni del Conte d'Vgento.
- Pinelli del Duca d'Acerenza, e Marchese di Galatola.
- Rauaschieri del Duca del Cardinale.
- Di Regina del Conte di Macchia.

Reuertera del Duca della Salandra .

Rossi del Conte di Caiazza .

Ruffi del Principe di Scilla, e di Rossano .

Sanesij del Marchese di Collelongo .

Sariani del Conte di Casaldùro .

Siscari del Conte d'Aiello .

Et altre famiglie Titolare , delle quali al presente non s'hà notizia .

Oltre le dette famiglie Titolate in Napoli, vi è gran numero di famiglie illustri, e nobili di Cauallieri, e Baroni, che non godono a' Seggi .





Arme della Prouincia di Terra
di Lauoro,

BREVE DESCRITTIONE DI TERRA DI LAVORO

Prima Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fusochi, che ciascuna di esse
fa in questa nuoua numeratione.*

Edelle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono,

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Terra di Lavoro fu detta anticamente Campagna Felice, per la fertilità, & abbondanza del suo paese, che come Regina d'ogn'altra Prouincia, l'auanza di tutti i beni della Natura, e perciò meritamente fa per arme due corna di douite d'oro, l'vna piena d'vua, e di frutti, e l'altra di spiche di grano, & ambedue sono ligate

da vna corona Reale pur d'oro, che stanno in vn campo azzurro. Questa Prouincia dalla parte di Maestro, e Tramontana confina con lo stato di Santa Chiesa, e con la Prouincia d'Abruzzo Ultra, e per la parte di Greco tocca vn poco con Abruzzo Citra, e confina col Contado di Molisi. Tiene soggetto tre Isole per la parte di Mezzogiorno, Nisita, Ilichia, e Procita, due famosi fiumi, Garigliano, e Volturno, cinque famosi laghi, Agnano, Auerno, Lucrino, Patria, e quel di Fundi, con quattro Promontorij, e Porti di mare, Napoli, Baia, Maremorto, e Gaeta. Vi sono otto Castella, cioe, il Castello nouo, Castello di s. Ermo, e quel dell' Vouo, & in Capoa, il Castello di Capua, in Gaera, il Castello di Gaeta, & il Castello della Citradella di Gaeta, in Baia, il Castello di Baia, e nell' Isola d' Ischia, il Castello d' Ilichia; di più vi sono nelle sue marine trentadue Torri per guardia. In questa Prouincia sono ventiquattro Città, delle quali sono tre Arcivescouadi,

scouadi, Napoli, Capoa, e Sorrento; li Vescouadi sono Aquino, Alife, Auersa, Acerra, Calui, Caserta, Caiazzo, Carinola, Fundi, Gaeta, Ischia, Massa, Montecasino, Nola, Pozzuolo, Sora, Sessa, Tiano, Telesse, Venafri, e Vico. E tra Terre, e Castella 166. che in tutto sono 191. con l'Isola d'Ischia, e Procida, oltra di quindeci altre in diuersi tempi rouinate, come Lira, Autonia, Vestina, Stabia, Pompeia, & Herculana, Linternò, Miseno, Atella, Formio, Minturno, Sinuessà, Volturò, Cuma, e Baia, appresso l'antiche ruine di Linternò vi è il fonte Accidola, le cui acque beuendole, scaricano il dolor della testa, e beuendone molto, imbracano come il vino. Nel territorio di Pozzuolo vi sono le miniere del solfo, del rame, del ferro, del nitro, e dell'alume. Nel territorio di Sessa vi è la miniera dell'oro, e dell'argento. Nel territorio di Gaeta vi sono molte monragne di gesso. Nel monte di Somma, detto Vesuuio, sono le miniere dell'oro, del solfo, e dell'alume. Nell'Isola d'Ischia vi è la miniera dell'oro, e dell'alume. Vi sono in questa Prouincia ancora molte paludi, e famosi monti, che per breuità si racciono.

Doce trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
137	189	133	232
82	47	115	112
82	97	69	97
100	56		
247	284	85	70
7	12	492	597
205	213	350	368
536	524	264	199
41	54	119	136
84	72	149	183
327	333	30	35
829	1057	37	37
486	604	1816	1200
549	647	5795	5989
4405	6312	961	477
		190	223
20	27	1026	1379
73	58	85	15

TERRA DI LAVORO.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	31 Noua.
67 Castelluccio	81	101 Gallinaro	131
224 Castell' à mare del Voltur no	253	121 Gallo	156
63 Castiglione dell' Abbadia 67		380 Galluccio	375
415 Castello forte	317	157 † Gioia	219
80 Castello honorato	83	935 Ischia fuochi	1807
126 Castello nouo di S. Ger- mano	155	156 † Infola	192
57 Castello nouo di S. Vin- cenzo	55	735 Itri	758
34 Castello vetere	48	L	
183 Castrocieli	201	952 Lauro, e casali fuoc.	1584
410 Cerrito	588	168 Lenola	190
240 Cerro	428	85 Li Colli	84
109 Ceruaro, e Trocchia	140	8 Limata	8
30 Cicala	15	265 Limatula	235
173 † Cicciano	212	88 Latino	88
46 Ciorlano	53	120 † Lotino	140
50 Ciuitella	67	M	
186 Colle di S'ato M'ago	186	698 Marafoni	748
296 † Conca	322	285 Maranola	231
108 Crapiata	112	68 Marianella	107
250 Cufano	301	849 Marigliano, e casali	1109
D		708 † Marzano	634
220 Dragone fuochi	174	12 Marzaniello	19
11 Dccenta	18	344 Massa di Sorrento	604
349 Durazzano	402	29 Massa superiore	10
F		34 Massa inferiore	10
191 Faicchio fuochi	111	51 Mastrata	47
40 Feudo della Cerra	68	60 Mignano	40
108 Fontana	138	90 Mognano	90
313 Formicula	303	56 Molizano	46
55 Fossa ceca	42	53 Mont' Aquilo	50
140 Frasso	157	23 Montanaro	23
515 Fratta, e Coreno	568	123 Monticello	72
502 Fundi	335	246 Morrone	265
G		N	
2843 Gaeta fuochi	2210	1830 Nola, e casali fuoc.	2295
		O	
		465 Ottaviano fuochi	939
		P	
		367 † Palma fuochi	618

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
153 Pastena	166	8	
385 Pedemonte dell'Abbadia	309	16 Sant'Ambrosio dell'Abbadia fuochi	39
1660 † Pedemonte d'Alife, e casali	1945	45 Sant'Andrea	34
212 † Petra molara	148	334 † Sant'Angelo Rauicaine	354
406 † Petra di Vairano	264	34 Sant'Angelo in Todice	38
90 Petra rosa	114	355 Santo Donato	401
193 Piacinisco	249	223 Sant'Elia	230
103 Pico	66	40 Santo Felice	27
150 Pesco solare	256	865 San Germano	958
60 Pizzone	74	99 S. Giouani in Carrico	123
164 Pomigliano d'Arco	295	45 San Giorgio dell'Abbadia	30
62 Pontelatrone	39	152 San Laurenzello	213
59 Posta	66	160 San Lorenzo	105
675 Pozzuolo	950	37 Santa Maria dell'Oliueto	32
165 Prata di Valle	227	125 Santo Padre	141
36 Pratella	46	177 Santo Pietro in Fine	160
178 † Presenzano	136	46 Santo Ponaro	49
353 Procida	765	30 San Salvatore	22
55 Pugliauolo	38	78 San Vincenzo dell'Abbadia	79
Q			
32 Quatrella fuochi	32	193 San Vittore	174
R			
55 Raiano fuochi	31	89 Scapoli	90
50 Riardo	35	90 Schiaui	130
66 Rocca d'Euandro	98	1979 Sessa, e casali	1979
811 Rocca Guglielma	722	72 Sesto	71
310 Rocca di Mondragone		221 Sette Frati	256
192		1241 Somma, e casali	1773
678 Rocca Monfina	723	512 † Sora	629
17 Rocca Pipirozzo	34	657 Sorreto, e lo Piano	1029
125 Rocca Rainola	218	125 Soropaca di Santo Martino	146
165 Rocca Romana	101	40 Sperlonga	48
436 Rocca secca	480	176 Spigno	176
47 Rocca Rauinola	58	195 † Striano	249
55 Rocca dell'Abbadia	63	88 Suio	100
20 Rocchetta di Calvi	18		

Vecchia.

Noua.

T

82	Telesà fuochi	6
1345	† Tiano, e Casali	1435
362	Tora	222
153	Torre di Francolise	86
280	Terella	188
6	Terello	16
281	Traietto	242
45	Trentola, e Lauriano	158
25	Trocchio, e Ceruaro	140

V

196	Vairano fuochi	148
103	Valle di Caserta	148
84	Vallefredda	79
89	Valle di Prata	105
178	Valle rotonda	147
46	Valle di Scaffato	35
842	Venafri	751
69	Vericuso	75
123	Vicaluo	119
70	Vico di Pantano	64
204	Vico Equense	398

CITTA, E TERRE
franche in perpetuo de' pa-
gameti fiscali di questa Pro-
uincia di Terra di Lauro.

Napoli, e Casali

Gaeta

Ischia

Procida

Pozzuolo

Aquino

San Germano

Mugnano

Quatrelle

Vico di pantano.



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè Re-
gie, che sono nella presente
Prouincia di Terra di Lauro.

NAPOLI Città inclita, Capo
dell' Regno, p privilegio, che
tiene, non si numera, ne an-
co tutti i suoi casali. che so-
no quarantatre, per dodeci
miglia intorno, però non pa-
gano cosa alcuna.

Vecchia.	Noua.
4405	Aversa, e casali fuoc. 6312
5795	Capoa, e casali 5795
843	Gaeta 2210
344	Massa 605
2830	Nola, e casali 2301
675	Pozzuolo 950
865	S. Germano 939
657	Sorrento, e il Piano 1033
1241	Somma, e casali 1773

IMPOSITIONI, che pa-
ga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte.

Primieramente paga l'or-
dinario, & straordinario
à ragione di carlini quindici,
& vn grano per fuoco, questa

C im-

imposizione si paga per terzo, cioè ogni 4. mesi la sua rata.

Paga le grana 48. per la fanteria Spagnuola, questa imposizione si paga à mese.

Paga le grana 17. per gente d'arme, questo pagamento si paga à mese.

Paga le grana 9. per l'acconcio delle strade, e si paga per terzo.

Paga le grana 7. e cauallo vno per guardia delle Torri. Però le Terre, che stanno distanti dalla marina dodici miglia, pagano la metà di questo pagamento, e questa imposizione si paga à mese.

Paga le grana 2. e cauali sei, e due terzi di cauallo, per lo mancamento de i fuochi, e delle grana 48. il qual pagamento si paga per terzo.

NOMI DE I CASALI

della Città di Napoli, i quali per privilegio, che tiene detta Città non pagano pagamenti fiscali, ne altro.

San Pietro à Paterno.

La Fragola

Lo Salice

Casal nuouo

Fratta maiore

Grummo

Casandrino

Mélito

Mugnano

Caruizzano

Panecuocolo

Marano

Polueca

Chiaiano

Marianella

Cardito

Piscinola

Maiano

Maianella

Secundigliano

Capo di Chio

Casa vatore

Arzano

Casoria

Capo di monte

Antighano

Socchauo

Pianura

Fuora grotta

Posilipo

Peccigno

San Gionan à Teduccio

La Varra

Serino

San Spirito

San Iorio à Carumano

Ponticello

Terzo

La Piscinella

La Villa

Pietra bianca

Portici

Resina

La Torre del Greco

La Torre della Nunciata.

CASALI DELLA CITTÀ
d'Aversa, sono gl'infraseritti.

CASALI DELLA TERRA
d'Arienza.

- Aversa Città
- Aprano
- Casa pesenna
- Casa puzzana
- Casal di Principe
- Carinara
- Casola Valenzana
- Casignano
- Cese
- Casale Sant'Aitoro
- Crispano
- Ducenta
- Frignano maggiore
- Fratra picciola
- Gragnano
- Iugliano
- Infusa
- Orta
- Pumigliano d'Atella
- Pascarola
- Pupone
- Parere
- Sant'Arcangelo
- Sugiuo
- Santo Marcellino
- Santo Cipriano
- Santo Arpino
- Sant'Antimo
- Teuerola
- Teuerolaccio
- Trentola
- Tusciano.

- Capo di Conca
- Cumellara
- Caianiello d'Arienza
- Caue, e Santo Felice
- Figliarino, e Santa Maria

CASALI DELLA CITTÀ
di Capoa.

- Capoa la città
- Airola
- Arnone
- Brecera
- Bagnara
- Casaluci
- Camporiprò
- Camigliano
- Capo di rife
- Casnova
- Curzoli
- Caturano
- Cancello
- Casale Alba
- Le Curte de Iano
- Grazzanife
- Iano di Capoa.
- Le Corte de Legio
- Lo Perrone
- Maurata
- Marcianifi
- Moscile
- Pignataro
- Pastorano
- Pecognano
- Portico
- Pantoliano

Portignano
 Ricale
 Santo Marcellino
 Sant' Andrea
 Santa Maria della fossa
 Santo Clemente
 Santo Vito
 Santo Nicola
 Santa Lucia
 Staffari
 Santo Secondino
 Santa Maria Maggiore
 Santo Pietro in corpo
 Santo Tambara
 Santo Prisco
 Salignano
 Vitolaccio
 Vellona di Capoa.

Pozzo Vetere
 Sala
 Santa Barbara
 Santo Benedetto
 Santo Clemente
 Sommana
 Satorano
 Torre
 Tredici
 Tuoro.

CASALI DI FERMICOLA.

Fermicola la terra
 Casa di Fermicola
 Profeti di Fermicola
 Strangola gallo
 Saffa di Fermicola.

CASALI DELLA CITTA di Caiazza.

Caiazza la città fuochi 538
 Cafate di Caiazza
 Frustella
 Piana
 Vascelli.

} 60

CASALI DI LAVRO.

Lauro la terra
 Beato di Lauro
 Cafolla
 Imma'
 Bufegra
 Bisciano
 Dimocella
 Marzano
 Mosciano
 Migliano
 Pago
 Quindici
 Pignano
 Pernofano
 Sopra via di Lauro
 Taurano.

CASALI DI CASERTA.

Caserta la città
 Alifreda
 Priano
 Carola
 Cafolla
 Centorano
 Ercole Fauciano
 Sarzano
 Piedemonte
 Porcianello

CA

CASALI DI MARI-
gliano.

Sirico
Scaruailla
Tufino
Vignola.

Marigliano la terra	535
Brufciano	98
Cisterna	78
Silciano	204
Santo Vitaliano	
Santo Martino.	

CASALI DI PIEDE-
monte d'Alife.

Piedemonte la terra	1715
Santo Pietro	98

CASALI DELLA CITTA
Di Nola.

Nola Città
Camposano
Casa Marciano
Cimitino
Cumignano
Curignano
Gallo
Fauiano
Liccardi
Liari
Le Curte
Lo Reale
Ricigliano
Santo Paolo
Sauiano
Sant'Heramo

CASALI DI SOMMA.

Somma la Terra	750
Massa di Somma	60
Pollena	125
Santo Nastafo	724
Trocchia	99

CASALI DELLA CITTA
di Sorrento.

Sorrento la città
Il Piano di Sorrento.

CASALI DI SANT'ANGE-
lo Rauiscanine.

Sant'Angelo Rauiscanine	225
Eguiscanina	129

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'ALCUNE

*Città della presente Prouincia di Terra di Lavoro,
oue sono famiglie nobili.*

D' A V E R S A.

Come dicono Leone Ostiense, Volaterrano, & altri, fu edi-
ficata da Normanni nelle ruine dell'antica Città d'Arel-
la,

la, prima ch'assaltassero la Puglia. Fù poi da Carlo I. Rè di Napoli da' fondamenti spianata per la rebellion di casa Riburfa, (come dice il Carrafa) la quale per tal causa fu spenta affatto. Indi da Carlo I. suo figliuolo fu ristorata. Siede questa Città in vno de' più principalì, & ameni territorij di questa Prouincia, il quale abonda di tutte le cose necessarie al vitto humano, e particolarmente de' vini detti asprini, di molta perfertione. Fù Auersa, per la sua amenità, e per stare appresso Napoli, allo spesso frequentata da' Rè di Napoli, e che ciò sia vero, ne è testimonio l'infelice morte d'Andrea Vnghero, marito della Reina Giouanna I. il quale dimorando quiui con la moglie, ne morì strangolato. In essa altresì fu d'ordine di Eodouico Rè d'Vngheria, fratello del morto Andrea, fatto vcidere Carlo Duca di Durazzo, come partecipe della morte di suo fratello. Sergio Duca, e Console di Napoli concedè questa Città sotto titolo di Contado, à Rainolfo Normanno suo parente. Oggi è sotto il dominio del Rè, & ha prodotto huomini insigni nelle leggi Ciuili, e Canoniche, & altre scienze, e fra gli altri Tomaso Grammatico Regio Consigliero, già noto a tutti per le sue Descizioni. Conello Barhàba Presidente della Sommaria. Il Regente Scipione Curinario. Marcello di Mauro, prima Auuocato Fiscale, e poi Presidente della Sommaria, il quale hà composto molti libri, e particolarmente vno di molte allegationi, seu consigli, che dall'Abbate Gio. Geronimo suo figlio è già dato in luce, come à tutti è noto. Antonio Catalano fu prima dal Rè Filippo I. creato Auuocato de' poveri con molte prerogatiue, e poi Consigliero, da cui nacquero Gianluigi, che da principale Auuocato, dal Conte di Benauente fu fatto Auditor di Salerno, indi Giudice Ciuile, e cõ l'occasione dell'indulto del 1600. mandò in stampa il libro de ammentia, & indultu, Carlo da Cappellano del medesimo Rè, fu fatto Vescouo dell'Aquila, indi di Cotrone, oue di presente viue, Francesco, e Camillo, amendue Dottori di legge di molt'aspettatione, se la morte inuidiosa della lor virtù, nel più bel tempo dell'età nõ gli hauesse trócato il filo. Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporeitatis. Luca Prassitio, che scrisse cõtro Agostino Nifo da Sessa. F. Alfonso di Marco dell'Ordine de' Predicatori, il quale scrisse sopra la Logica, Fisica, Anima, e Metafisica, & de Ente rationis, & altri, che per breuità si lasciano. In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili. Catalani.

Alto.

Altomari
Gargani
Di Nisi
Pacifici
Ricciardi

Grimaldi
Landolfo
Sarriani
Scaglioni
Siluestri

Di Marco
Di Mauro
Simonelli
Del Tufo
Della Valle, & altri.

DI CAPRI.

Questa Città è così detta dall'Isola del medesimo nome, della quale ne fu Rè vn tempo Telon padre d'Ebalò, di cui fa mentione Verg. nel 7. dell'Eneide, così dicendo,

*Nec tu carminibus nostris indictus abibus
Oebale, quem generasse Telon Sebetbyde Nympha
Fertur, Tbelebonum Capreas cum regna teneret.*

Fu questo luogo molto pregiato da Ottauiano Augusto, sì che allo stesso lo frequentaua, e nel giungere, che vi fece, vna elce già secca, & arida cò la sua presenza diuenne verde, di che oltra modo rallegrò l'Imperadore, onde per tal causa permuto cò Napolitani (de' quali in quei tempi era quest'isola) e gli diede in cambio quella d'Ischia, ritenendosi questo luogo per suo diporto. Fu poi dallo stesso illustrata, facendoui molti belli edifici, concio siacosa che molto si dilettasse d'habitarui per suo spasso, dimandando questo luogo, per la sua rozza amenità, Apraxiopolim (come dice il Volaterrano) che vuol dire, Città di vn'aspra amenità, ò asprezza amena. Quiui gli habitatori viuono all'vso de' Greci, e fauellauano come i Greci. Fu questa Città da Tiberio, e da Vitellio Imperadori frequentata, nel cui Vescouado si riserba il Corpo di S. Costanzo Vescouo. E questa Città, ch'è Regia, ha le qui incluse famiglie nobili, Arcucci Rossi Strini, & altri.

DI CAPUA.

Capua antichissima Città, così detta da Capis Troiano, successor d'Enea suo fondatore, come alcuni dicono, e secondo altri, da Enea, e così volle mentouarla da Capis suo auo, figliuolo d'Assaraco. Altri dicono, che fuisse stata edificata da gli Osci, i quali fabricarono prima Osci, e poi Capua. E Seruio esponendo quelle parole del 7. dell'Eneide, *Osciumq; manus,* narra, che primieramente furono nominati i Capuani Osci, così

C 4 da'

da' serpenti, che quiui in gran copia v'erano, & Oseo vuol dire serpente, cioè Ocorzone. Altri vogliono, che fusse detta da Capis, cioè dall'augurio del Falcone, che volò sopra quel luogo, fabricandosi Capua, & il Falcone in lingua Toscana di quei tempi si diceua Capis. Altri finalmente dicono, che fusse mentouata Capua, perche vn tempo fù capo di dodici Città, di che ella non poco si vanta. Gloriafi anche d'hauer guerreggiato con diuerse nationi. Patì grandissimi danni da' Romani vittoriosi d'Annibale, ma lo patì molto maggiore da Genferico Rè de' Vandali, che la rouinò. Fù riedificata dal Landone, Cōte di Capua, e da Ládolfo suo Vescouo, nel ponte detto Gasolino. Fù di nuouo saccheggiata, e bruciata da Ruggiero, all' hora Conte di Sicilia, e poi di Napoli, e la diede ad Alfonso suo figliuolo, con titolo di Principe. Viue hoggi sotto il dominio del Rè di Spagna. Questa Città fù ornata dell' Arciuescoual dignità, e fattà Metropoli da Papa Giouanni XIII. negli anni di Christo 966. Vantasi d'hauer molti Corpi di Santi, e sono di S. Rufo discepolo di S. Apollinare Vesc. e Mart. di S. Prisco Mart. vno de' gli antichi discepoli di Christo N. S. de' SS. Aristeo Vesc. & Antonino Mart. di S. Panfilo, di S. Paolino, di S. Bernardo, di S. Decoroso, e tutti e quattro Vescoui di Capua, di S. Ruffino Vesc. e Conf. de' SS. Marcello, Casto, Emilio, e Saturnino Martiri, di S. Prisco, de' S. Quintino, Arcontio, Donato, e Carposoro Martiri, della B. Matrona Verg. de' SS. Quarto, e Quintino Mart. de' SS. Giouanni, e Paolo Capuani, Monaci dell' Ordine Casinése, di S. Lodouico Capuano, Monaco dell' Ordine di Sant' Agostino. Hà prodotto questa Città molti huomini illustri; sì nelle dignità Ecclesiastiche, come nelle leggi Canoniche, e Ciuili, & in altre scienze, e frà gli altri Honorio I. Pontefice, figliuolo di Petronio Consolare, il quale fantaméte visse nella Sedia di Pietro 12. anni, 11. mesi, e 17. giorni, e fù alla Chiesa di S. Pietro sepolto. Aldemaro Monaco, & Abbate di Monte Casinò, il quale fù creato Cardinale del Titolo di S. Stefano in monte Celio da Alessandro II. Visula, che per il suo valore fù da Romoaldo Rè de' Longobardi creato Duca di Spoleti. Hettore Ferramosca, valoroso soldato ne' tēpi del Rè Cattolico. Pietro delle Vigne, Gio. Caruso Gran Protonotarij del Regno, Gio. Battista Attrondolo famoso Oratore, Samillo Pelleg rino, e Luca Censio Historici, Fabio Marchese per la Virtù legale, per l' autorità, e fama mentre visse a' tempi nostri, celeberrimo. Viue oggi, fra gli

gli altri suoi figli, Andrea famolo Dottor di legge, che tuttrauia segue l'orme paterne. Vi è anco la famiglia di Franco, la quale produsse al mondo Vincenzo, Presidente del Consiglio, à tutti noto per la sua dottrina, valore, prudèza, e dottissime Decisioni, che diede in luce. Giacomo, Lorèzo, Andrea, Luigi, Luca, Girolamo, Francescantonio, Tomaso, e Gio. Battista ornati delle medesime doti del padre, s'han col valor delle Leggi, e d'altre virtù aperta la strada ne' seruigi Regij, il primo è Consigliero di S. M. e Marchese d'Ottauiano, il secondo da Auuocato Fiscale della Vicaria, per suoi meriti, è stato da Filippo III. creato Presidète della Camera della Summaria. Il terzo fù prima Arciuescouo di Trani, e poi di Matera, il quarto Vescouo di Nardò, il quinto Vescouo d'Vgento, il sesto fù dal medesimo Rè nouellamente eletto Vescouo di Pozzuolo, però in vn medesimo tempo fu da Paolo V. creato Vescouo della stessa Città di Nardò, il settimo morì nella Corte, seruendo per Cappellano dello stesso Rè, l'ottauo è Dottor di Legge, e l'ultimo, amendue sono giouani di molta virtù, & aspettatione. & altri. In questa Città sono l'infrastrate famiglie nobili.

D'Argentio	Gallucci	Pellegrini
De Archiepiscopis	Giugnano	Della Ratta
D'Azzia	Lanza	Dello Riccio
Del Balzo	Leonessa	Di Rinaldo
Bianco, alias	Maggio	Rossi
Nouellone	Marchesi	Siniscalchi
Di Capua	Marotta	Di Tomaso detti
Di Falco	Mazziotti	del Barone
Frappiero	Minutoli	Delle Vigne
Ferramosca	Olimpij di Tiberio	Vitelli, & altri.
Franchi		

D I C A S E R T A.

FV questa Città edificata da Sessolani, e da Galatini, come per traditione antichissima dicono i cittadini. Altri credono, dalle reliquie della seconda Capua. Altri finalmente vogliono, che fusse fabricata da Logobardi, e che fosse fatta Catedrale da Alessandro IV. Sommo Pontefice, e come scriue Eremperio nel 3. lib. delle sue historie, si chiama Caserta à casa irta. Fù ella posseduta con titolo di Contato da Roberto di Lauro, da Bartolomeo

Tomaseo Siginolfo Grà Camerario del Regno, indi da' S. Seuerini, da' Gaetani, e da quei della Ratta, & oggi, ch'ella è Principato, si possiede da gli Acquaiui. Illustro molto questa Città la famiglia de' Santori, laquale si può annouerar frà le felici del Regno per hauer prodotto Lonardo Santoro eccellente Dottor di Leggi, padre di Giuliantonio Santoro, laquale fù creato Cardinal di Santa Chiesa da Pio V. di Santa mem. e fu detto il Cardinal di S. Seuerina, di cui fu Arciuefcouo, e di Francesco Antonio Arciuefcouo della medesima Città di Santa Seuerina, Prelati a' nostri tempi di molta dottrina, valore, e meriti. Son'oggi in questa Città le seguenti famiglie nobili.

D. Alois	Clementi	Migliarefi
D. Amico	Guido	Santori
D' Enrico	Maielli della linea	Saffi, & altri.
Cifoli di Tarquinio	di Francesco	

D I C A S T E L L' A M A R E.

P Erche questa Città fù fabricata in vn picciol seno delle rouine dell'antica Città di Stabia, che fù rouinata da Lucio Silla Legato della guerra Sociale; per questo si chiama Castell'à mare di Stabia. Chi la rinouasse non si sa, solo questo diremo, ch'ella è situata in vn'amenissimo, e fertilissimo luogo tra'l monte di Somma, e la Città di Sorrento nella falda del monte Gauro, che da' Cittadini si chiama monte d'oro. Il Castello fù fatto da Carlo I. e secondo altri, da Alfonso I. potrebbe essere, che Alfonso l'haneffe ristorato, & ampliato. Oggi questa Città è sotto il dominio del Duca di Palma. Quiui nel Vecouado si riserba il Corpo di S. Catello Vecouo, e Protettore della Città, laquale ha le qui notate famiglie nobili.

Affitti	Comparati	Pandoni
D' Apozzo	Longobardi	Rosania
D' Auitaia	De Miro	Sicardi
Castaldi	Di Nocera	Vaccari
Certa	Plagefi	Vergari, & altri.

D I G A E T A .

E Città antichissima, la quale tiene fin oggi il nome di Gaeta nudrice d'Enea, che la fondò, in questo luogo morta, e sepolta, come si legge appresso Vergilio nel 6. dell'Eneide.

*Tu quoque, liſtoribus noſtris Aenea nutrix
Aeternam famam moriens Caieta dedisti.*

E Seruio, esponendo questi versi, dice, ch'altri s'hanno imaginato, che Gaeta fosse stata nodrice d'Enea, altri di Creusa sua moglie, e molti d'Ascanio suo figliuolo. Aurelio Vittore nel lib. dell'origine de' Romani, dice, ch'Enea giuſe nel luogo, ch'oggi Porto di Gaeta si chiama, così dal nome di sua balia, che quiui morendo sepelì. Altri vogliono, ch'in questo luogo l'armata marinesca de' Troiani casualmente si bruciò, e per tal cagione acquistò costesto nome. Et altri finalmente vogliono, che Gaeta sia detta per il suo seno curuo (percioche i Samij tutte le cose curue dicono Gaete, come dice Strabone) Fù questa Città governata da Duchi, come la Città di Napoli. Nell'anno 1041. essendosi partito Corrado Imperadore dall'Italia, Landolfo Console di Tiano diede Atenolfo Conte di Gaeta in potere di Gaumario Principe di Capua, e ne' tempi di Giouani, e d'Alesso Porfirogeniti Imperadori di Costantinopoli, il Clerico Giouanni Archiprimicerio della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, dona à Sergio Duca, e Console di Napoli, & ad Eba sua moglie, figliuola di Ioffredo cognominato Ridello, già Duca di Gaeta alcuni poderi appresso Napoli, come si legge in vno ſtomento. Fù questa Città posseduta dalla famiglia d'Aquino, come dice l'Ammirato. Il suo porto fù molto superbamente ristorato da Antonio Pio, secondo dice Spartiano. Ella è molto forte, hauendo altresì vna fortissima rocca sopra la cima del monte, il quale fè cinger di fortissime mura Ferdinando d'Aragona, dopo scacciati i Fracesi dal Regno dal Grã Capitano nel 1494. Quiui sono i Corpi di S. Erasmo Vescouo Antiocheno, e Mart. di S. Martiano Mart. e Vescouo di Siracusa, di S. Probo Vesc. de' SS. Casto, e Secondino Vescoui, e Mart. di S. Montano Mart. del B. Innocentio Conf. di S. Albina, e di S. Eufrosia Verg. e Martiri. Illustrarono molto Gaeta Gelasio II. Sommo Pontefice, il quale da Cancelliero di Santa Chiesa, e Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fù à' 25. di Febraro del 1128. creato Papa, e consacra
to in

ro in questa Città sua patria nel primo di Marzo, come dice l'Autor del legno della vita, morì poi fantamente nella Francia, hauendo tenuto vn'anno, e cinque giorni il Papato, con opinione di santità, si che molti graui Autori lo chiamano Santo. Tomaso di Vio prima Generale dell'Ordine Dominicano, e poi Cardinale di santa Chiesa, detto per eccellenza il Gaetano, chiaro per la sua prudèza, illustre per la sua dottrina, e celeberrimo per i suoi preclari fatti. Oggi questa Città è Regia, e fornira di presidio Spagnuolo, & hà le qui sottoscritte famiglie nobili.

Aluito	Gattoli	Siglieri
Auanzo	Guastafarro	Spadari
Castagna	Laudati	Squaquara
Caualcanti	Lumboli	Storrenti
Falangoli	Manganella	De Vio
Gazelli	Mont'Aquila	Vio, & altri.

D' I S C H I A.

Questa Città è intespugnabile, hà dato il nome all'Isola, dou'ella è posta, perche, come dice il Volaterrano, vien chiamata Ischia dall'idioma Greco, perche significa fortezza, e perciò si tiene la seconda chiave del Regno. Fù detta Arime da Homero, e così da Pindaro, se ben alcuni col nome d'Arime intendono i Siri, così fù detta l'Isola da quei popoli, che vi habitarono, ò dalle Simie, che in lingua antica Etrusca furon dette Arime. Plinio chiama l'Isola Enaria da Enea, che cò le naui vi dimorò, e soggiunge, che si chiama Pithecusa, non dalle Simie, ma da' vasi di creta, de' quali era questo luogo copiosissimo, & oggidì di questa creta i paesani fanno i mattoni, che s'adoprono per accommodar le strade di Napoli. Fù questa Isola habitata da gli Eritresi, comè dice Strabone, & anche da Calcidesi. Et è molto famosa per la fauola di Tifeo Gigante, che cercando di cacciar Gioue dal Cielo, fù da lui fulminato, indi posto sott'il monte di Tifeo. Ne minor fama danno à questa Città i salutiferi bagni, che vi sono, e l'esser arricchita del Corpo di S. Oliuata sorella di S. Restituta V. e M. il cui corpo tengono indubitatamente i paesani, ch'ancor quiui sia, e fanno grandissimo errore, perche quel fù dall'Imperador Costantino trasferto in Napoli, e collocato nella Chiesa ch'al suo nome dedicò.

Que

Quest'Isola è fertilissima di tutti i frutti, e particolarmente di carcioffi, ch'in gran copia vi nascono. Hà la caccia di Fagiani, e d'ogn'altro uccello. Quiui anche è la caccia di tutte le sorti di animali. Hà vene dell'oro, e del ferro, & vn lago, nel quale, oltre la pesca de' pesci, vi è gran copia di folliche nel mese di Nouembre. I vini greci, i latini, & il forbigno sono molto saporiti, laonde sono da tutti celebrati, e lodati. La Città hà il Castello inespugnabile con le porte di ferro, & è custodito da soldati Italiani, e quasi tutti cittadini. Fù fatto più forte da Alfonso I. Rè di Nap. con fossi, mura, e bombarde. Sono stati di questa Città molti huomini illustri, e particolarmente Pietro Cossa, ò Saluacossa, Conte di Bellante, Giouanni Saluacossa Conte di Troia, che da Lodouico XI. Rè di Francia, e da Renato d'Angiò conseguirono molti gradi di dignità nella Francia, l'ultimo fù nella Prouenza Gran Senescalco. Sonouì oggi queste famiglie nobili.

Albani	Bonemmi	Gallicani	Monti,
Affanti	Cosci, ò Saluacosci	Mellusi	& altri.

D I N O L A .

Veramente Nola è antichissima, e di sito, e di magnificenza, e d'edifici non cede, ne cederà à niun altra delle maggiori del Regno, essendo stata bene spesso frequentata da gli antichi Imperadori. Fù ella, com'è dice Trogo, edificata da Giapigij, ma, secondo Solino da Tiri, crederemo, che da vno di quei popoli fosse stata principiata, dall'altro poi ampliata, e ristorata. Ne' tēpi passati era molto grande, come dice Ambrogio Leone. Fù assai celebre per la morte dell'Imperador Ottauiano. Possederonla gran tēpo gli Orsini, e non d'altro titolo, che di Conte. In questa Città (ch'è Regia) si riferbano i Corpi di molti Santi Santi, e sono di S. Felice m. di S. Calonio m. di S. Aureliano m. di S. Massimo, di S. Quinto, di S. Paolino Vesc. di S. Ruffo, di S. Lorenzo, di S. Patritio, di S. Felice, e di S. Deodato Vescou di Nola, di S. Felice Prete, e Conf. de' SS. Felice, Giulia, e Gioconda mm. di trenta Martiri, che riceuerono la corona del martirio con S. Felice Vesc. sotto la persecutione dell'Imperador Valeriano, del B. Reginaldo Monaco dell'Ordine del Serafico S. Francesco, & altri. In questa Città sono le quì incluse famiglie nobili.

Alber.

Albertini

Alfani

Baroni

Cesarini

Fellecchia

Fontanarosa degli antichi Baroni

di Fontanarosa, terra de' popoli

Hirpini, e d'altri luoghi, come

più à lungo da noi si scriue.

Frezza

Gioseppe

Giudici

Mariscoli

Mastrilli

De Notarijs

Palma

De Rifi

Tanfili, & altri.

D I P O Z Z V O L O .

DA molti scrittori la Città di Pozzuolo fu chiamata con varij nomi, da Seruio fu detta Puteola, Puteole da Petrarca, Dicarchum da Sannazaro, da altri Putiolum, Dicarchia, e Dicea. e Suida dice, che due Città hebbero nome Dicepoli, vna nella Tracia, e l'altra in Italia, che con altro nome vien chiamata Pozzuolo, ma detta Dicepoli da Diceo figliuolo di Nettuno, ò d'Hercole, che la fondò. I Latini l'han chiamata Pozzo, da' Pozzi, che à gli vsi dell'acque furono cauti ne' tempi, che Annibale l'assedio, & all' hora prese questo nome, dimenticandosi del primo. E secondo vogliono altri, dalla puzza, ch'esce da questi luoghi dell'acque calde, e dal fuoco, che souete esala dalle minere sulfuree, e dal fuoco, che continuamente brucia. Feste la chiamò minor Delo, ch'era piazza di tutto quasi il mondo. Altri han detto, che Pozzuolo fosse stato mercato de' Romani, e per questo credeuano molti, che Pozzuolo da Cumani fosse stato edificato: à noi dunque piace di seguir l'opinione di Suida, come da molti Autori approuata. Fù poi questa Città da gl'Imperadori Romani ampliata, e particolarmente fù abbellita da Settimio Seuero, e da Antonino Imperadori, di modo, che pareua vna picciola Roma. Gloriafi Pozzuolo d'hauer goduto per sette giorni la presenza dell'Apostolo S. Paolo; il quale partendosi da Reggio, quiui ne venne legato con catene, come si legge all'ultimo cap. de gli Atti Apostolici; e se fù gran contento de' Pozzolani di veder gl'Imperadori, molto maggior contento, e fauore fù di vedere, & vdire il Dottor delle genti. Fù altresì nobilitata questa Città dal martirio di S. Gianuario, e de' sette suoi discepoli, frà quali fù S. Protolo Diacono della Chiesa Pozzolana, Protettore di essa Città; quiui anche sono i Corpi di San

Celfo

Celfo discepolo di S. Pietro Apostolo , di S. Nicea m. madre di S. Procolo, di S. Patroba Veic. di Pozzuolo, vno de' settantadue discepoli di Christo . Alcuni vogliono quiui anche serbarfi il Corpo di S. Onesimo discepolo dell'Apostolo S. Paolo, e di S. Artema m. Oggi questa Città è Regia, e vi sono le seguenti famiglie nobili .

Aquileri	Buonhuomo	Composta	Fraiapani
Arcani	Capomazzi	Costanzi	Pesci
Berilli	Cioffi	Damiani	Roffi, & altri.
Bossa			

D I S E S S A .

Questa Città vien da molti Scrittori allo spesso mentouata con varij cognomi, quando Sessa Pometia, da' cittadini di Pometia , che vi passarono ad habitare , essendo stata Pometia saccheggiata da Tarquinio Prisco. Fù detta Arunca, da gli Arunci, che quiui con le loro mogli , e figliuoli habitarono , come dice Liuius. Hebbe altresì il cognome di Sidicino, da Sidicino castello, ch'era quiui appresso, & anco prese il cognome de' Volsci, per essere stato capo, e metropoli loro, chiaro segno della sua grandezza, e potenza. Per vltimo si disse Vestina, dalla regione nella quale ella è posta, di che fa mentione Liuius, Strabone, & altri. Fù Sessa fabricata in vn' ameno, e fertilissimo territorio, e niun Autore scrue chi la fabricasse, se ben Liuius dice, che per prima fù nominata Sessa, la quale produsse al mondo molti huomini famosi in diuerse scienze, e fra gli altri Lucillo Poeta inuentor delle Satire, Agostino Niso, e Vincenzo il fratello Medici eccellentissimi, Antonio Calcilio Grammatico, e Poeta, Francesco Taccone Dottor di Legge, Nicola di Cesta, e Francesco il figlio, illustrissimi Medici, & altri. E questa Città ornata del titolo Ducale, già posseduta dalla famiglia Marzana, fù poi donata dal Rè Carosico al Gran Capitano, & oggi da' suoi descendeti si possiede; e qui sono le seguèti famiglie nobili.

Altissimi	Fundi	Montaquili	Ricca
Aranina	Di Fràcesco di	Nifi	Rossi di Luigi
Asprelli	Geronimo	Pascali	Sessa
Cerasuoli	Gallucci	Di Paolo	Suessani
Conestabili	Gattoli	Pippi	Toraldi
Cofcia	Di Gioue	Pistitelli	Di Transo,
Florimonsi	Mazza	Ritta	& altri.

DI

ANtichissima, e nobilissima è questa Città, e come scriue Iginio, fù edificata da' Greci, e secondo altri, da Ulisse. Fù chiamata Sirento dalle Sirene, che quiui lungo tempo habitarono, come dice Plinio; la cui grandezza appare da gli edifici, ch'oggi ancora si veggono. Vi sono i Tempj di Cerere, della Fortuna, e di Minerna edificato da Ulisse, come dice Strabone. E che già sia stata habitata dalle Sirene, chiaramente si dimostra da quel, che scriue Plinio, così dicendo: *Surentum cum promontorio Minerua, Sirenum quondam sede.* Fù questa Città Colonia de' Romani, e vien molto lodata da antichi Scrittori per la temperie dell'aria, & amenità del paese, e particolarmente da Martiale. Son oggi hauute in pregio le vitelle, si come le carni porcine, & i saporitissimi vini. Quando questa Città fosse stata ornata di Sedia Vescouale, & Arciuescouale non si sà, e solo questo diremo, che S. Gregorio Papa nel 1. lib. delle sue ep. num. 52. fa mentione di Giouanni Vescouo Sorrentino. E nella consecratione della Chiesa Casinense, che fù nell'anno 1071. fra gli altri Prelati, & Arciuescoui, v'interuenne l'Arciuescouo di Napoli con quel di Sorrento. Ella è non poco illustre per li miracoli di S. Antonino Abbate, il cui Corpo gioua à coloro, che sono tormentati da gli spiriti maligni. Vi sono i Corpi de' SS. Renato, Valerio, Aranagio, e Bacolo Vescoui di questa Città. Fassi mentione nel Martirologio, che i SS. Quarto, Quartillo, Quartilla, e Marco con altri noue riceuerono la corona del martirio in Sorrento, oue al presente sono venerati i loro Corpi. Nacquero in Sorrento Nicolò Acciapaccia Vescouo di Tropea, e poi Arciuescouo di Capua, il quale da Eugenio I V. fù creato Cardinale del titolo di S. Marco. Roberto Acciapaccia Arciuescouo di Sorrento, Tomaso Acciapaccia Conte di Belcastro, di Cerchiara, e di Casalnuouo, Roberto Serfale Principe di Capua, Gabriele Correale Duca di Castell'à mare, di Vico, e di Massa, Marino Correale il fratello Conte di Terranoua, Antonio Orefice Presidente del Consiglio, Pietropaolo Teodoro, Francesco Brancia, e Ferrante Brancia (ch'oggi viue) Regij Cōfiglieri, Zaccaria Guardato Consigliere, e Luogotenente del Gran Cancelliere, Torquato Tasso famosissimo Poeta. Questa Città, ch'è Regia, hà la sua nobiltà distinta in due Seggi al mo-
do di

TERRA DI LAVORO.

do di Napoli, & in ciascuno di essi sono al presente tredici famiglie nobili, e sono le seguenti.

Nel Seggio di Porto.

Nel Seggio detto Domini noua.

Acciapacci	Fiori	Boccia	Nobilioni
Anfora	Guardati	Capeci	Orefici
Amoni	Marzati	Cortesi	Sersali
Branci	Domini Marte	Don Vrfo	Spasiani
Correali	Romani	Mastroiodite	Teodori
Della Porta.	Rota.	Molignani	Vulcani.
Falangola		Martiale	

D I T I A N O.

A Differenza di quel di Puglia è cognominato Sidicino, e così affermano Strabone, e Plinio. E Città antichissima, fù da S. Paride conuertita alla Cattolica Fede, laonde per suo Vescouo fù poi dal popolo eletto, e consecrato da S. Siluestro Papa, e dopò d'hauer alcuni anni gouernata, e molto bene instrutta la sua gregge, illustre per molti miracoli, se n'andò à riposar col Signore a' 5. d'Agosto del 346. il cui corpo con grandissima veneratione è nella Chiesa dedicatagli da Teanesi. Vi sono i Corpi di S. Amato, e di S. Urbano Vescoui di questa Città, di S. Reparata V. e M. laquale nacque in Cesarea di Palestina. Nella Cronica Casinense allo spesso vien fatta metione di Tiano, che fù posseduto da molti sotto titolo di Còrato, e nel 987. da Gifulfo, il quale donò al Monasterio di Montecafino il Castello detto Caspolo, con suoi confini, e nel 1016. dal Pandolfo, ed a Gifulfo Conti, come si legge nel 2. libro al cap. 13. e 32. della medesima Cronica. oggi è de' Prencipi di Stigliano, e vi sono le seguenti famiglie nobili.

D'Abenaboli	Carigli	Lotterij	Di Monte
D'Angelo	Gallucci	Di Marino	Pij, & altri.
Baratucci	Garofali		

D I

D I T R A E T T O .

Siede questa terra sopra d'un bel colle, alle cui falde si veggono le rouine dell'antica Città di Minturne, della quale fanno mentione Strabone, Mela, e Tacito. Fu ella edificata da gli Auſonij, e fu Colonia de' Romani. Traetto fù vn tempo poſſeduto cò titolo di Còtato, perche, come ſi legge nella Cronica Caſin. nel 1016. nel 1057. vi fù Marino, e nel 1084. ſi fa mentione di vn'altro Marino, ſe perauentura non farà l'iſteſſo, e di Oddolana ſua moglie, come nella detta Cronica ſi legge. Fù poi con titolo di Duca poſſeduta dalla famiglia Sanſeuerina, indi col medefimo titolo l'ebbe Honorato Gaetano gran Protonotario del Regno, cognato d'Alfonſo II. Rè di Napoli, & altri della medefima fameglia. Oggi ſi vede trasferito in perſona del Principe di Stigliano, e quiui ſono l'infracritte famiglie nobili.

Celij	Frezzilli	Minutilli	Simonelli
Creſcentij	Fogliami	Paganelli	Valloni, & altri.

D I V E N A F R O .

VEnafro abonda particolarmente d'olieu, e perciò il Poeta Martiale non laſciò di celebrar ne' ſuoi epigrammi l'olio di Venafro, il quale fù edificato ſopra vn'ameno colle, & in territorio molto fertile. Ne' tempi à dietro fù con titolo di Contato poſſeduto dalla famiglia Pandona, dopò fù ſotto il dominio de' Principi di Sulmona, della famiglia di Lanoia, la quale ſpenta affatto, vediamo oggi con titolo di Principato eſſer poſſeduto dalla famiglia Peretta di Siſto V. Sommo Pontefice, e quiui ſono le ſeguenti famiglie nobili.

Auguſti	Gargagli	Maſſarotti	Rocca
De Amicis	Giuſti	Montaquili	Santabarbi
Boui	Magnotti	Pelofi	De Santis
Bruni	Martucci	Rignoni	Valletti di più
Cortefi	Martelli	Ricena	forti, & altri.
Dattoli			

DI VICO EQVENSE.

Carlo I I. Rè di Napoli oltre modo inuaghito della temperie dell'aere, della fertilità, & amenità de' territorij, ou'è oggi questa Città, quiui ne gli anni del Signore 1300. edificolla, e ne' tempi estiuui per suo diporto vi veniua. In questa Città volle lasciar di se non poca memoria la Regina Giouanna II. figliuola di Carlo III. Rè di Napoli, che vi fabricò alcune Chiese. Si chiama Vico, per esser fabricata, e posta à guisa d'vn bel vico, ò contrada. Illustrò questa Città Paolo Regio, suo Vescouo, molto insigne per le sue opere, che diede in luce. Oggi Vico si possiede dal Principe di Conca, e vi sono le sottoscritte famiglie nobili.

Bozzauotri

Longhi, & altri.





Arme della Prouincia di Prin-
cipato Citra ,

BREVE DESCRIZIONE DI PRINCIPATO CITRA

Seconda Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fa in questa nuoua numeratione.*

Edelle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Principato Citra è parte di
Lucania, ouero di Basilicata. Furono i suoi
popoli anticamente nominati Picentini.
Dalla parte di Greco, e Tramontana confina
con Principato Ultra, e Basilicata, e da
Ponente Lebeccio, e Mezzogiorno è ba-
gnata dal mar Tirreno; e dalla parte di
Maestro tocca Terra di Lauoro. Tiene sog-
getto due Isole per la parte di Mezzogiorno, Capre, e Gallo:
tre fiumi, Sarno, Sele, e Riofreddo, & il promontorio di Pali-
nuro, che è vn bellissimo porto di mare. Fa per arme vna Buffo-
lada nauigare, con quattro ali attaccategli d'intorno, posta in
mezzo di due campi eguali, la parte di sopra è d'argento, con
vna stella d'oro tutra fulgente di raggi, l'altra parte di sotto del
campo è nera. Fa questa insegna della Buffola, per esser in que-
sta Prouincia nell'anno 1300. stata ritrouata questa nobilissima
inventione di nauigare da Flauio di Gioia della città d'Amalfi,
già per auanti à gli antichi incognita. Da gli Amalfitani mede-
simamente hebbe origine la Religione de' Cauallieri di S. Gio-
uanni Hierosolimitano, hor detta di Malta. Sono in questa Pro-
uincia diecisette Città, delle quali solo Amalfi, e Salerno sono
Anciuesto uadi, e li Velcouadi sono Acerno, Campagna, Capaci-
cio, Capra, Cangiano, Castello à mare della Bruca, Castello à

D 3 mare

mare di Stabia, Caua, Lettere, Minori, Marisco nouo, Nocera de Pagani, Policastro, Rapello, Sarno, e Scala; e tra Terre, e Castella 243. che sono in tutto 260. con l'Isola di Capri. Il fiume Sele in questa Prouincia hà proprietà di mutare in sasso ciò che in esso si pone, conseruando il suo colore. Nel territorio d'Osibano è la minera d'argento. Nella terra d'Agropoli le donzelle, quando sono di dodici anni perdono la verginità, per la moltitudine dell'aere. Nella Terra d'Euoli nel tempo della Regina Giouanna I. vna donna diuentò huomo; & il simile auenne nel 1460. in tempo, che dominò Ferrando Primo. Questa Prouincia tiene 69. Torri per sua guardia, & il Castello di Salerno.

Donde trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
31	A Bbate Marco suo. 39		
218	† Acerno 363	2665	† Caua 3193
190	Acquara 186	126	† Casalnuouo 158
75	Acquarella 98	140	Casella 187
83	Agropoli 90	785	Campagna 758
227	† Aierola 253	349	Capra, & Anacapra 349
136	Albanella 75	173	Castello dell'Abbate 219
46	Alfano 48	123	Campora 89
361	† Alcauilla 268	148	† Controne 127
452	† Amalfi, e casali 587	400	Conturfi 235
467	† Angri 486	184	† Cornito 178
49	Angillara 65	142	Calabritto 191
277	Atena 286	321	Caposele 321
140	Atrani, d'Amalfi 173	71	Castello nouo di Con-
226	Auletta 248	za	39
	B	49	Castello di Cilento 72
74	Bartaglia 80	159	Cugliano 162
86	Bello risguardo 60	213	Capaccia 196
56	Barbazzano 63	644	† Castelluccia 608
25	Bosco 53	79	Castelluccio Cosentino 27
335	Buonohabitacolo 352	110	Castello a mare della
231	† Bracigliano 314	Bruca	161
600	Bucino 631	163	Guccaro 164
243	Burgenza, o Brienza 391	183	† Camerota 227
		263	Caggiaro 279

Con.

PRINCIPATO CITRA

31

Vecchia.	Nova.	Vecchia.	Nova.
... Conza	60	52 Piletta	98
474 Castello à mare di Sta-		24 Fornilli	16
bia	614	22 Fenocchio	24
436 Castello à mare Linter-		30 Franche	46
zieri	472	31 Furia	35
33 Castigliano	19	G	
38 Capizzo	92	385 Gragnano	508
97 Centola	125	1017 Gifune valle piana	1102
113 Casaleto	132	29 Gauro casale di Gifu-	
42 Cardile	52	ne	129
70 Canna longa	82	1025 Gifune sei casali	1062
37 Coruaro Casal di Santo		54 Gorga	60
Egidio	56	132 Gaudio	40
89 Conca	60	13 Grasso	14
77 Cornuti	98	14 Guarazzano	15
31 Carusi	7	H	
70 Cerafo	104	10 Heredita	28
62 Capogrosso	66	22 Heremiti	25
29 Camella	63	I	
26 Cuperfite	29	80 Iugnano	95
33 Cosigliano	19	287 Iolo	208
26 Cosentino	28	24 Ispani	7
38 Celso	40	L	
64 Casalichio	94	101 Licufati	114
22 Castagneta	19	38 Lentiscola	64
110 Cicerale	105	179 Lettere	246
46 Cannicchio	40	154 Laurito	179
20 Castinattelli	25	407 † Laurino, la terza	448
22 Conuignenti	18	169 Laurino soprano	181
50 Casola, casali di Lette-		58 Laurino sottano	82
re	67	190 † Libonati	376
D		182 Laniano	260
597 † Diano	399	41 Lustra	48
E		56 Laureana	72
89 † Euoli	649	100 Loria	78
F		... Li Terzari di Castello à	
109 Filitto	99	mare	692
31 Futani	15	M	
27 Furore	46	80 Monteforte	83

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
4 Melito in Agropoli	5		P
49 Magliano la terra	30	655	† Padula
63 Maglianoocerere	61	315	Polo
226 Minuri	103	23	Pantoliano
757 † Montuoro	876	70	† Pasitano
541 † Maiuri	375	261	Pattano soprano
43 Mannia	26	66	Pattano sottano
75 Mafficelle	79	94	Pellere
112 Montane	157	77	Perito
30 † Montepertuso	14	149	Postiglione
75 Morigerali	68	449	Petina
446 Marfico nouo	572	29	Piano
32 Moio	48	67	Perdefumo
423 Montecorruino Pogliane-		191	Pimonte
se e		125	Pisciotta
796 Montecorruino Rauer-		24	Poderia
lesi		11	Poglise
34 Montanata	44	31	PolICASTRO
18 Massafusa	26	384	Polla
71 Monte cilenti	65	86	Polleca
14 Muntanara	9	89	Porcile
30 Montecorace	45	87	Praiano
35 Massa	44	78	Prignano
	N		Q
740 † Nocera soprana	1184	86	Quaglietta
424 † Nocera sotto li Paga-			R
ni	646	223	† Ravello
136 Nocera tre casali	232	106	Recigliano
21 † Nocera spera in Deo	31	195	Rocca dell'Aspro
91 Noui, la terra	90	137	Rocca Piemonte mona-
	Q		sterio
45 Ogliastro	53	36	Rocca di Cilento
300 Olibano	194	215	† Rocca gloriosa
300 Ottati	271	88	Rodio
352 Oliuito	435	258	Rocca piemonte li ca-
24 Ostigliano	18		cali
55 Orto Donico	55	60	Rocca piemonte il cor-
56 Omignano	74		po
		119	† Rosfrano

PRINCIPATO CITRA.

57

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
39 Romagnano	43	100 S. Pietro di Scafato	53
133 † Roscigno	121	164 Sâto Pietro di Diano	153
93 Rothino	120	254 S. Iacouo di Diano	187
S		... Sâto Ruffo di Diano	130
213 Sacco	190	160 † Santo Marzano	158
98 Sala casale	58	17 Santo Christoforo di Po	
444 Sala, la terra	523	licastro	18
15 Salella	19	69 Santa Barbara	80
1929 † Salerno	2231	6 Santa Lucia	7
95 Saluia	100	98 Santa Marina	91
84 Seluitelle	100	763 † Sarno	923
2748 † Sanseuerino; e casa-		134 Scafata	101
li	3090	312 Saponara	317
509 † Sant'Angelo Falanel-		259 † Sanza	365
la	516	113 † Sicilli	166
68 Sant'Angelo di Fratta	72	227 † Scala	272
157 Sant'Arrieri	213	57 Senerchia	68
25 Sanseuerino di Camero-		168 Serra	56
ta	22	27 Serra Mezana	4
176 Sant'Egidio	313	30 Seffa	35
62 Santo Biasio	47	450 Sicignano	447
138 Santo Cipriano, e casa-		619 Saffano	683
li	108	25 Spio	23
206 † Santo Giorgio	243	53 Stio	60
10 Santo Vittore	3	T	
18 Santo Todaro	17	5 Troiano	6
206 San Gregorio	243	89 Turchiara	92
101 San Lorenzo	159	86 Torraca	105
25 San Giouanni di Cilen-		201 Torre Vrfaiâ	268
to	38	174 † Tortorella	162
59 San Giouâni à Piro	117	1158 † Tramonti	1063
125 Santo Menao	181	95 Trentenara	92
75 S. Mauro di Cuccaro	94	V	
110 Santo Mauro Cilenti	146	40 Valle Cilenti	63
144 Santo Mango Pedimon-		164 Valentino	234
te di Salerno	104	90 Valua	125
107 Sâto Mango Castro	118	109 Valuano	153
35 Santo Martino	21	99 Vignale	99
40 Santo Nazzaro	36	29 Vattola	37

Vetti-

Vecchia.	Nuoua.	444	La Sala	524
95 Vettica, e Praiano	277	541	Maiuri	371
27 Vetrale	32	227	Scala	272
360 † Vietri	397	126	Minuri	128
	Z	127	Aicrola	253
33 Zoppi	44			



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè Re
gie, che sono in questa Pro-
uincia.

Vecchia.	Noua.
1929 Salerno città	2231
452 Amalfi, e casali	587
2665 Capra, & Anacapra	349
385 Gragnano	509
229 Lettere	248
50 Le Franche	46
456 Marfico nuouo	674
199 Piemonte	228

CITTA, E TERRE
franche in perpetuo di
questa Prouincia.

Capra, & Anacapra.
Castello à mare di Stabia.
99 Castello à mare della Bru-
ca.

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

Rodio.
Santo Mauro.

IMPOSITIONI, che pa-
ga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro-
uincia di Terra di Lauoro.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'ALCUNE
Città, e Terre della presente Prouincia di Principato
Citra, oue sono famiglie nobili.

D'AMALFI.

E Da saperfi, che ne gli anni di Christo 339. molti Cavalieri
Romani (come si legge nella Cronica Amalfitana) essen-
dosi imbarcati su le navi con le mogli, e figliuoli, con tutte le
robbe per andar ad habitare in Costantinopoli, allora detta
Nuoua Roma, per il viaggio tutte le lor navi dall'onde marit-
me

ne furono inghiottite, fuor che due, le quali per voler del Signore capitano a Ragusa, doue da' paesani (che mossi à compassione della lor disgratia, si anche per esseruo molto obligati a' Romani) furono amoreuolmente raccolti, e dato luogo particolare per la loro habitatione, e quiui dimorarono alcuni anni, ma venuti poscia in odio a' Ragusani, salirono sù le nauì, e ritornarono in Italia, e nel viaggio si fermarono nel luogo detto Melfeto, e quiui edificarono la Città di Melfi, e da allora in poi non più Romani, ma Melfitani, ò Amalfitani si dissero; indi parendogli il luogo incapace, quindi partironsi, e se ne andarono ad habitar ad Eboli, & appresso à Scala, e poi andando giù nella valle appresso il mare, & hauendone molto ben considerato il luogo esser capace, e molto commodo, con allegrezza a' suoi ritornarono, e riferito a' compagni il tutto, lasciarono Eboli, & andarono ad habitar à Scala, & in questo diedero principio nel già detto luogo à fabricar la nuoua Città, chiamandola Amalfi. E perche gli Amalfitani in breue tempo fecero parentele co' Napolitani, e Longobardi, di che grandemente dubitando Sicone Principe di Salerno, e Duca di Beneuento, trattò con alcuni Amalfitani, a' quali haueua dato gran quantità di danari, acciò scriueffero a' loro parenti, & amici, che all'improuiso saccheggiasse, e rouinasse Amalfi; ma quelli ciò ricusarono di fare, non piacendogli abandonar le loro facultà, e delitie de' loro poderi; si anche per non esseruo tacciati d'auer tradito la propria patria. Laonde vedendo Sicone la grandissima costanza di costoro, vna notte all'improuiso con quegli Amalfitani, e Longobardi, ch'erano alleuati nel suo palaggio, prese Amalfi, & i cittadini condusse à Salerno. Indi gli Amalfitani, ch'erano stati quattro anni cattiuì in Salerno, bramado di ripatriare, cò l'occasione, all'improuiso assaltarono i Salernitani, e bruciarono la Città, le sue ville, e poderi, e cò allegrezza, & honore nel 829. ritornarono subito à rihabitare Amalfi, & hauendo quella quanto prima molto bene fortificata, vi elessero il Prefetto annale, indi li Duchi, come la Città di Napoli. Vantasi d'essere stata patria di Flauio di Gioia inuentore dell'vso della Bussola, vtillissima a' nauiganti, onde disse il Panormita.

Prima de dit nauis vsu magnetis Amalphis.

Et anche degli autori della Religione de' Cavalieri Gerosolimitani; ma è molto più illustre per il Corpo dell'Apostolo

S. Au-

S. Andrea, che nella sua Arciuescoual Chiesa si riferba, il quale fù quiui nell'anno 1208. dal Cardinal Pietro Capuano Amalfitano da Costantinopoli condotto. Molte cose si potrebbero o dire di questa Città, lequali riferbo a quel, che dottamente, & à lungo ne scriue il Dottor Francescantonio Porpora gentil'huomo molto virtuoso. Fù già Amalfi posseduta con titolo di Ducato dalla famiglia Sanfeuerina, & appresso da' Piccolomini del Pontefice Pio II. & oggi è Regia, & hà le seguenti famiglie nobili.

Acconciagioco	Bonito	Citarella	Pisanelli
D'Alagno	Brancia	Dello Iodice	& altri.
D'Affitto	Castriotti	Manso	

D I C A M P A G N A.

Campagna è così detta, per star situata ne' confini della Prouincia de' Picentini, e grande ornamento le danno i due piccioli fiumi, l'vn detto Atro, e l'altro Tempia, che passando per entro piaceuolmente l'irrigano, i quali producono gran copia di buone trotte. E copiosissimo il suo territorio di varie cacciagioni, e produce molto vino, & altre cose necessarie, ma la quantità del suo olio di tutta perfezione, lo rende molto famoso. Gloriasi d'essere stata madre, e balia di S. Antonino Monaco Casinense, & Abbate del Monastero di Sorreto, oue santamente morendo, rieco di meriti se n'andò à viuer con gli altri Santi del Cielo, il cui Corpo in quella Città con grandissima veneratione si riferba. Illustrò questa Città, sua patria, Gianantonio de Nigris famoso Dottor di Leggi, il quale scrisse sopra i Capitoli del Regno, e sopra la Clementina de vita, & honestate Clericorum. Questa Città con titolo di Marchesato fù posseduta vn tempo da' Duchi di Gravina, e di presente col medesimo titolo si possiede dalla famiglia Grimalda. c quiui sono le seguenti famiglie nobili.

Adelizzi	Campanini	Guarnieri	Nigris
Belboni	Carrioni	Guadagnini	Papa
Bernali	Diamati di Roma	Guerrieri	Perotti
Bruni	Gibboni	Landi	Regale
Ciminelli	Greci	Naimoli	Ricciardi
			Rifi

Rifi	Santilli	Tercafì	Viuiani!
Roffi	Sici	Vicarijs di Salerno	Zapulli, & altri

DELLA CAUA.

LA Caua è così mentouata dal sito ou'ella è posta, & è circondata da alti monti. Crebbe la sua grandezza da mille anni in qua, e prima quiui era vn bosco grádissimo, oue i Principi, e Signori per suodiporto, & à caccia veniuano, e dentro di quetti luoghi erano fabricati più casali, e fra gli altri, i seguenti, che si chiamauano come di presente, il primo Mitigliano, il secondo Pasciano, il terzo S. Adiutore, che dal volgo vien detto S. Aitoro, così da S. Adiutore Vescouo, che governò questa Città, il cni corpo quiui si riposa. Il quarto il Corpo della Caua, all' hora detto Fenestra, doue hebbe origine, e prese il suo nome poi la Caua, & in vna parte di esso bosco la natura haueua fatto certe grotte cò grádissima copia di freddissime acque, oue molti santi Eremiti vènero à menar vita solitaria, & à far penitenza, che poi diuènero Santi, operádo molti miracoli; perloche vi fà concorso tale, che crebbe molto detto Casale del Corpo della Caua, oue fu fabricato il celebre Monastero, e Chiesa sotto il titolo della Santissima Trinità. Il primo di quei Santi, che diede principio à sì famoso Monastero fu S. Alferio della famiglia Pappacarbone, principal gétil'huomo di Salerno, il quale desiderádo di seruir il Signor Iddio, & il Patriarca S. Benedetto, si nacò nel Monastero di Cluni, sotto il gouerno d'Oddilone Abbate, e dopò alcuni anni fu dal Principe di Salerno, che desideraua riformar alcuni Monasteri nel suo Principato, in gratia chiesta dal suo Abbate, ilquale volédo in ciò compiacer al Principe, subito glielo còcedè, & hauédo S. Alferio essettuato quáto quel Signore chiedeuá, come amico della solitudine, si elesse il luogo predetto, donatogli dallo stesso Principe, oue costrusse la Chiesa, e Monastero sotto nome della Trinità, e quiui fantamente visse per molt'anni, & in breue s'acquistò molti còpagni, che nello stesso modo di viuere vollero seguirlo, & il primo fu Leone Lucchese, & altri. Predisse S. Alferio, che questo Monasterio douea esser pieno di serui del Signore, e sarebbe vno de' migliori, e de' primi della Religione Benedettina; e dopò colmo di sante opere, e miracoli, riposossi nel Signore, essendo d'età d'anni 710. Liberò nella sua morte vn'indemoniato, e fece altri miracoli, che per breuità si lasciano. Quiui anche sono i corpi del detto

detto Beato Leone, de' Beati Pietro, di Costabile, di Simeone, di Falcone, di Marino, di Benincasa, di Pietro II. di Balsamo, di Leonardo, di Leone II. di santissima vita, tutti & vndici Abbati di questo Monastero. Fù questo Monastero per la santità di detti santi Padri tenuto in molto pregio, e veneratione da' Signori Napolitani, e da altri Principi, e particolarmente da Troisio Normanno Signor di Sanseuerino, e da' suoi heredi, che poi dal dominio di Saseuerino presero il cognome di Saseuerino, iquali in diuersi tempi à questo Monasterio donarono molti beni, e ricchi poderi, Ruggiero Rè di Nap. cōcedè al detto Monasterio la Chiesa di S. Arcangelo di Petralia nell' Isola di Sicilia, il Casale di Metelliano, di Pasciano, e di S. Adiutore, con gli huomini, vassalli, e sue giuriditioni, come questo, & altro, che nelle scritture dell' archiuo di questo luogo si legge, ciò anche vien confirmato dal Sommonte nella 2. par. delle sue historie. Inoltre lo stesso Rè concede molti priuilegi, e prerogatiue a' popoli, che andauano ad albergare appresso detto Monasterio. Oggi questa Città è vna delle prime del Regno, e cōsiste in tanti casali, quanti sono i giorni dell' anno, & è diuisa in quattro Prouincie, nominate dal nome di detti quattro Casali, & è Città molto ricca, e popolata, per esser ella situata in vno de' più belli, & ameni luoghi, che siano nella presente Prouincia. Et oltre detti priuilegi, per lo valor de' suoi cittadini è stata priuilegiata da Ferrado I. Rè di Napoli più d'ogn'altra Città del Regno, ilquale non sapendo più che concederle, le mandò vn priuilegio in bianco firmato di sua mano, e del suo Secretario del 1460. con lettera particolare, nella quale concedeuà à questa Città ampia potestà, ch' in detto priuilegio scriuesse l'immunità, gratie, prerogatiue, e libertà, che hauesse chiesto, ancorche molte, e ciò sarebbe nulla, à rispetto di quello, ch' il detto Rè le doueua. Questa Città è molto magnifica per lo famoso Borgo de gli Scacciauenti, e per essere stata la famiglia de gli Scacciauèti arricchissima, & originaria di questa Città, diede tal nome à quel Borgo de gli Scacciauenti, chiaro argomento quanto tal famiglia sia stata di potenza, di valore, e di dominio. Nella guerra di Prouenza Guglielmo, Giouanni, e Cerrone Scacciauenti prestarono à Carlo I. Rè di Napoli molta quantità di danari, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli segnato 1269. l. D. fol. 5. & à terg. E Gratiano Scacciauèto ottène molte prerogatiue da' l. c. Alfonso nel 1454. E Teodone Scacciauento, che possedeua quel

quel luogo, oue fu edificato detto Borgo, fù fatto Vescouo della Città di Scala, ma egli nulla pregiando, tal dignità rifiuto, Giovanantonio fu Dottor di Leggi, e Simonetta fù Capitano d'Infanteria, e militando appresso l'Imperador Carlo V. nella guerra di Tunisi, coraggiosamente combattendo, fù da' nemici ucciso. Al presente sono di questa famiglia Scipione, Francescantonio, e Giulio Cesare Dottori di Leggi, figli di detto Scipione, e Gioseffo Medico Fifico. Francescantonio, ancorche giouane, per la sua virtù fù creato Giudice per sua Maestà nelle Città di Gaeta, di Salerno, e dell'Aquila. La onde per l'antichità, e valore de gli huomini, ch' in arme, & in lettere in ogni tēpo han fiorito in essa famiglia, nō solo ne gli atti publici, che si faceuano in essa Città, meritò anticamēte si dicesse nel detto Borgo di essi Scacciauēti, per ilche meritamēte p antichità questa famiglia si annouera fra le famiglie più antiche, e nobli della Caua. Illustrarono questa Città Ido Longo Generale delle Galee dell'Imperador Federigo II. Guglielmo Tosone valoroso guerriero, che di compagnia di Cesare Gagliardo fù da Carlo I. mādato in foccorso de' Lucchesi. Giosuè, e Mario Longhi Capitani del Rè Ferrante d'Aragona. Nelle Leggi fù Gianandrea de Curtis Presidēte del Consiglio, e Viceprotonotario del Regno. I cui figliuoli emulando la gloria paterna, s'hanno col valor delle Leggi aperta la strada ne' seruigi Regij, percioche Francesco, e Scipione sono stati Regij Consiglieri, e Camillo da Auuocato Fiscale della Regia Camera della Summaria, fù creato Regente di Cancellaria, & appresso Presidente del Consiglio. Paolo Vescouo di Rauello, indi d'Isfernia, Vicegerente del Papa, Governator di Spolero, e di Beneuento, oggi è Vicario di Santa Maria Maggiore di Roma. Giulio fù Cappellano del Rè, e Mario huomo insigne per lo valore della sua dottrina, e famosissimo Predicatore. Francescantonio David (la cui familia oggi gode nella Città di Salerno) per li suoi meriti da Filippo II. fù creato Presidente della Camera l'anno 1566. indi dal detto Rè chiamato in Ispagna, fù fatto Regente del Supremo Consiglio d'Italia, e poi Luogotenente del Real patrimonio, e Consigliero di Stato, e Conte della Rocca Rainola. Di presente Francescantonio il nipote è Duca della Castelluccia. & altri, che per breuità si lasciano. In questa Città, ch'è Regia, sono le seguenti famiglie nobili.

D'Anna	Gagliardi	Punzi	Scacciauenti
De Curtis	Longhi	Rocchi	Tesoni, & Gri.

B Enche sia picciola Terra, nondimeno il circuito delle sue mura, dalle quali è circondata, ne danno chiaro segno, ch'ella per l'adietro sia stata molto maggiore. Siede nel capo della Lucania presso il Sele, e Negrosumi, e tiensi pubblicamente essere stata edificata dalle reliquie della vicina Città distrutta, della quale fin'oggi appaiono i vestigi nel luogo, che si chiama Saginaria, di che si fa mentione nel priuilegio spedito in persona del Principe di Bisignano padrone di questa Terra, nel quale si legge, *Concedimus terram Contursij cum civitate diruta, in eius tenimento*. Si chiama Contursi, da Orfo Conte di Conza, che nell'anno 840. andò in aiuto di Sichenolfo Principe di Salerno, che guerreggiaua cōtra Radelchi Duca di Beneueto, e da allora in poi fù detta Metropoli, e capo de' popoli Orsentini, il che vien affermato da Gianantonio Pepi, detto il Pepirone, famoso Dottor di Leggi, e Giudice della Vicaria, nel lib. de omni vero officio, di questo modo. *Liqui Contursum patriam meam non minus Bellouisto celebrem, ut olim aiunt, Vrsentinorum Metropolim, liqui Piperonos meos, et Pepiam, quam alij vocant Prosepiam diuitijs, et nobilitate celeberrimam, qua nostra aetate decem alius eiusdem agnationis Iureconsultos, et ex his plerisque summis Regum Magistratibus sanctos*. Accrebbe grandissima fama à questa Terra Sertorio Pepi, figliuolo del detto Gianantonio, che fù ornato di belle lettere, come dice il Mazzella, il quale fa anche mentione di Giancola, e di Giacomo Pepi il fratello, il primo fù Regio Cōsigliero, e l'altro Vescouo di Muro. In oltre leggesi nel priuilegio del Principe di Bisignano dell'anno 1478. che la fameglia de' Pepi hebbe vn'altro principal Dottore, di questo modo. *Seruitia nobis praestita per Spectabilem Iurisperitum quondam Iudicem Antonium Pepi de Contursijs, nostri status. Audiuorem*. Della stessa famiglia fù anche Bartolomeo Pepe, padre di Marcantonio Pepe, Barone di Contursi, sua patria, e della Baronìa di Fasanella, di cui nacquero due figliuole, vna fù data p moglie à D. Belisario Acquaiua, Duca di Nardo, e l'altra à Claudio Capece, del Seggio di Nido. Produffe anche questa famiglia Mario Pepe Giudice Criminale della Vicaria, che poi da Filippo II. fù creato Auuocato Fiscale della Vicaria Regia, chiamato dal Signore, monacossi nel Monastero di

di S. Luigi di Napoli, oue poi felicemente riposossi nel Signore. Della stessa famiglia fu Hortensio, Auuocato Filcale di Bona Sforza, Reina di Polonia nel Ducato di Bari, e Principato di Rossano. Questi fu padre di Lucio celebre Auuocato in Napoli, i cui figli seguendo l'orme de' suoi antecessori, oggi mantégonno il decoro dell'antica lor famiglia nella presente Terra, e per tal causa gli anni passati fabricarono processo nella Regia Cancelleria, e ne ottennero sentenza per delegatione del Conte di Miranda Vicerè del Regno di Napoli, della nobiltà di lor famiglia. Questa Terra per la sua fedeltà ottenne molti priuilegi dal Rè Ladislao, e da Giouanna, la sorella, d'immunità, & essentioni de' pagaméti, da' quali furono anche nobilitati i Cittadini di essa, come si legge ne' detti priuilegi, che dicono, *Nobilitamus omnes Ciues dictae nostrae Terrae Contursi*, e quel, che segue. Oggi si possiede questa Terra da' Principi di Venosa.

DI GRAGNANO.

FV Gragnano dalle rouine dell'antica Città di Stabia edificato nell'amenissima costiera d'Amalfi, come dice Ambrogio Leone nella Cronica di Nola, e benchè sia picciola Terra, nondimeno il suo territorio è fertilissimo, oltra i panni chiamati dal suo nome, che quiu' in gran copia si fanno. In questa Terra, ch'è Regia, s'annouerano queste famiglie nobili.

Affitti	Concilij	Marchesi	De Miro
Amati	Comprato	Marini	De Rimini
Baroni	Giuliani	Medici	Sicardi, & altri.

DI LETTERE.

Questa Città vien così detta dal monte Latteo, che stà appresso quel di Somma, come dice Procopio nel 3. libro della guerra de' Goti; ilche viene anche confermato dal Frezza nel lib. de subfeudis, nel qual monte detti Autori scriuono, che fusse stata la guerra, c'ebbe Narsete Eunuco Persiano, eccellentissimo Capitano dell'Imperador Giustiniano, contra Teia Rè de' Goti. Le famiglie nobili di Lettere sono

Aprèia	Palumbo	Rapicano	Rocco
De Miro	Pentangelo	De Roberto	& altri.

E DI

Nocera, ouer Noceria de' Pagani, Città situata in fertilissimo territorio, molto grato à gli occhi de' riguardanti, viene allo spesso da quasi tutti gli antichi Scrittori mentouata. Fù ella così detta da Nocera figliuola di Pico, detto Prisco, Rè di Toscana (come dice Dositteo autor Greco, & anche Frezza de subfeudis) e moglie d'Euio Rè d'Adria, la quale poco contenta del marito, e meno auuenturata con l'amato Fermo suo figliastro, per lo sdegno, non hauendo egli voluto violare il paterno letto, miseramente l'uccise, e si partì dalla Real sedia, sconosciuta scorrendo per il Regno, fermossi in questo luogo, oue poco dopò si morì, & in suo nomè il padre fè quiui fabricare la presentè Città, nominandola col nome della figliuola, Nocera. Quiui l'Imperador Federigo II. mandò quei Saraceni, ch'egli prese viui nel Castello di Sicilia, detto Iati, che se gli erano ribellati, e per tal cagione fu detta Nocera de' Pagani, & à differenza di Lucera de' Saraceni in Puglia, la quale fu chiamata de' Saraceni per hauer il volgo mutato la lettera N, in L. In questa Città sono i corpi di S. Prisco cittadino di Nocera, e suo primo Vescouo, del B. Giona Profeta, de' SS. Felice, e Costanza, i quali furono martirizzati nella persecutione di Nerone. Nel suo Castello nacque San Lodouico figliuolo di Carlo I. Rè di Napoli, il quale hauendo lasciato il paterno Regno, monacossi nella Religione del Serafico San Francesco, e poi per la sua fantà vita fu da Bonifacio VIII. creato Vescouo di Tolosa. Illustrò grandemente questa Città Paolo Giouio suo Vescouo, già noto al mondo per le sue historie. Fù questa Città con titolo di Contato posseduta da Bernardo Zurlo, e da Francesco suo figliuolo, Conte di Montorio, e gran Siniscalco del Regno, & hora con titolo Ducale è della famiglia Carrafa; & in essa sono le seguenti famiglie nobili.

Baldini
Castaldi
Lamberti

Magliani
Manfi
Marini

Mauri
Pagani
Di Rinaldo

Vngari
& altri.

DELL' OLIVETO.

L'Oliueto dalla moltitudine de' giardini, e de' boschi pieni d'oliue è così detto, & è vna Terra sita sopra d'vn monte, nella parte de' Picentini, e gli diuide da' Lucani il fiume Silare, celebrato da molti Autori. Quiui è anco vn'altro picciol fiume, che dal volgo si dice Piceglia, ilquale entrando nel grosso fiume del Silare, perde il nome, & in termine d'vn'anno i legni, che vi sono buttati, fa di pietra. Sotto la costiera, nella quale è posta questa Terra, si sente vn rumor grande con interuallo di tempo, e si giudica, che di sotto sia qualche torrente d'acqua di solfo, perche di sopra in alcun tempo vi surge alquanto d'acqua sulfurea, e volandoui sopra qualche vccello, vi cade stordito in maniera, che può prendersi con mani. Nel suo territorio sono più luoghi sulfurei, e d'acque calde, che sono vtili à tutti i mali dell'huomo. E adorna di freschi fonti, di vaghi, & ameni colli. Abonda di tutte le sorti di biade necessarie al vitto humano, e di caccie d'animali. Per molti anni fù posseduta dalla famiglia Grappina, maritata ad Antonio Diazcarlone, Conte d'Alife, à cui succedè Ferrante suo figliuolo. Oggi si possiede da Francesco Blanco, Questa Terra hà prodotto, si come di presète ancora, nobili famiglie, & in arme, & in lettere famose. In arme sono stati Alessandro, Tiberio, e Marcantonio Bruni. In lettere i Borelli, fra quali è il Dottor Alessandro, figliuolo dell'eccellente Iuriconsulto Camillo, Cauallier Aurato, e Conte Palatino, che hà composto, e tuttrauia compone molti libri di Legge, e d'altre scienze, parte de' quali da lui sono già dati in stampa. Quiui anche sono i Longhi, e tra essi è Don Giouanni Dottore in Teologia, e del Collegio de' Dottori, Teologo, e Canonico dell'Arcinescouado di Napoli, Consultore delle cause del Santo Vfficio, & eloquentissimo Predicatore. Gianpietro, Guglielmo, e Michele Longhi, tutti e tre Dottori: & altri, che per non fastidire il Lettore, tralascio. In questa Terra sono le qui incluse famiglie nobili.

Borelli

Bruni

Longhi, & altri.

A Vuenga che la Città di Rauello non sia molto antica, nondimeno perche è molto ben edificata, si deue annouerar fra le prime, e nobili del Regno, essendo altresì ornata di belli edifici, e superbi palaggi. Gloriasi d'vna sola cosa, d'esser nido di nobiltà, e d'essere stata madre, e balia di molte famiglie nobili, che di presente godono ne' Seggi di Napoli. Nella Vescoual Chiesa si riserba il Sangue di S. Pantaleone Mart. il quale essendo durissimo, vn giouo auanti, e nel seguente della sua solennità diuiene liquidissimo, e poscia s'affoda, con grandissima marauiglia de' riguardanti, come quello del glorioso San Giuanuario Auvocato, e Padrone di Napoli sua patria. In questa Città sono le seguenti famiglie nobili.

Acconciagioco	Cortesi	Grifoni	Di Rago
Affitti	Citarella	Iusti	Rogadei
Boue	Curtis	De Insula	Rufulo
Campanile	Fenice	Longhi	Rustico
Castaldo	Foggia	Della Marra	Sconciaioco
Consaione	Frezza	Muscettola	& altri.
Coppola	Fusco		

D I S A L E R N O .

Questa Città è così detta dal fiume Silare; di che Luciano nel 2. lib. disse.

Rudensque Salerni culta Siler.

Mntando la lettera S, in A, ilche anche afferma Onnibono Vicentino, esponendo questo verio. E secondo altr., riceuè questo nome da due fiumicelli, l'vno de' quali, che bagna le mura dalla parte d'Occidente, vien detto Sale, corrottamente, da' paesani chiamato Busanola, e l'altro Erno; ò come alcuni altri vogliono Hirno, che scorre dalla parte d'Occidente, ma da chi fosse stata edificata, niun Autore ne fa mentione con tutto, che sia antichissima Città, la quale fù dedutta Colonia da' Romani cò Busento (secondo dice Liuiò) ne' tempi, che i Picentini, & altri popoli vicini s'erano confederati con Annibale. La fortificarono i Romani, e vi posero buoni presidij di soldati, accioche volendo

lendo quelli ritornare a' loro luoghi, da i quali gli haueuano scacciati, non potessero entrarui, facendogli resistenza detti presidij. Fa' mentione di questa Città Plinio, Sillio, Tolomeo, il Volaterrano, Strabone, & altri. Fù ristorata, & ampliata da Carlo Magno nell'anno 774. come scriue l'Autore della Cronica Casinense. Habitarono allo spesso in Salerno i Rè Normanni, gli antecessori de' quali se ne intitolarono Principi. Di questo titolo di Principato soleano anche già ornarsi i figliuoli de' Rè di questo Regno (come anche la famiglia Sanseuerina, e Colonna) si come fece Carlo II. figliuolo del primo. In questa Città, ch'è Regia, e capo di questa Prouincia è lo Studio publico di tutte le scienze, oue sono stati, e sono letteratissimi Lettori. Vi è anco' il Collegio di Medicina, e di Filosofia, dotato di tal prerogatiua, che chiunque s'addottora in quello, può, senz'altra licenza, essercitar la facoltà di medicare, ouunque vuole, e gli piace. Et il Petrarca nel suo Itinerario, parlando di questo studio, dice. *Fuisse hic medicina fonssem, sed nihil est, quod senio non arescat.* Questa Città è molto illustre dal sacro Corpo dell'Apostolo San Matteo, che nel soccorpo della Catedrale si riserbà. Sonouì anche i Corpi del B. Gregorio VII. Sommo Pontefice, de' SS. Bonoso, Gramatio, Vero, Eusterio, e Valentiniano, tutti e cinque Vescouì di Salerno. de' SS. Fortunato, Caio, Antes, e Felice Martiri, de' SS. Elpidio Vesc. Cione Prete, & Elpigio Leuita, de' SS. Cerino, e Quingefio Cōfessori. Nella Chiesa di S. Giorgio delle Monache sono quei delle Sante Archelaa, Tecla, e Susanna VV. e MM. Hà prodotto questa Città molti huomini illustri, e fra gli altri Giouani Dauferio, il quale per le sue virtù fù da Calisto II. creato Cardinale del titolo di S. Nicolò in Carcere Tulliani. il B. Giovanni Guarna Monaco dell'Ordine Dominicano, il cui Corpo si riposa nella Chiesa di S. Maria Nouella della città di Fiorenza, oue risplende di miracoli, come si legge nella Cronica Domenicana, il B. Alferio della famiglia Pappacarbona primo Abbate, e Fondatore della Chiesa della Trinità della Caua, come si è detto. Giannotto Protoiodice Grancontestabile del Regno, e Conte dell'Acerra ne' tempi di Carlo III. Matteo de Notarijs Gran cancelliero in tempo del mal Guglielmo. Giouanni di Procida dell'Isola di Procida, famosissimo Medico, & autore del Vespro Siciliano contra Francesi, Matteo Seluagno, ò Seluatio, Boccucio Grillo, che scrissero alcune opere di Medicina. Trota, ò

Trotula di Ruggiero, donna di molta dottrina, che scrisse un libro de morbis mulierum, & earum cura, & vn'altro de compositione medicamentorum. Rebecca Guarna, che anch'ella scrisse sopra tal materia. Nella medesima professione furono Paolo Grifignano, Francesco d'Alfano, Antonello, e Giancola di Ruggiero. Nella facoltà Legale furono molto celebri Pietro Baiardo, Giancola di Vicario, Carlo di Ruggiero, Regio Consigliero, Tomaso di Simeone, Gianangelo Papi, Pirro Alfano. Nelle belle, e polite lettere sono stati famosi Giulio Pomponio Lieto, Maluccio Guardato, Gianandrea Longo, Andrea Guarna, Benedetto Ruggio eccellentissimo Oratore, il quale fù dal Rè Alfonso mandato per Ambasciadore alla Republica Venetiana, doue morì. & altri. In questa Città due volte l'anno, cioè a' 3. di Maggio, & a' 25. di Settembre si fanno due fiere, la prima dura otto giorni, e la seconda diece, doue vengono i Mercanti quasi d'ogni parte dell'Italia, Sicilia, Schiauonia, Grecia, Asia, e d'altre parti à fare i suoi traffichi. Questa Città, che anco è Metropolitana, ha tre Seggi, à modo di Napoli, & in essi sono le seguenti famiglie nobili.

Nel Seggio di-	Salernitani	Capani	Causelice
Portanuoua.	Scattaretici	Manganari	Dauid del Re-
	Serluchi	Pagliari	gente
Auersani	Vicarij,	Rascica	Graniti
Capograssi	& altri spèti.	Ruggieri	Grilli
Cemiti		De Stefano, &	Guardati
Dello Iodice	Nel Seggio di	altri estinti.	Del Pezzo
Longhi	Portaretela.		Ruggia
Mazza		Nel Seggio del	Sciabichi
Morra	Aielli	Campo.	Solimeli
Pagani	Altomari di		Trentacapilli,
Pinti	Tomaso	Calindi	& altri spenti.
Santo Mango	Coppoli	Castellomati.	

DI SANSEVERINO.

Celebre veramente è questa Terra per li saporiti vini, che produce ne' suoi diletteuoli, e fruttiferi poderi, che di presente sono in grande stima, e pregio in Roma. Da questa Terra traffe il nome la famiglia Sanseuerina, e, come racconta il Sommonte, nell'anno 1080. in circa, Roberto Guiscardo dona la Contea di Sanseuerino ad vn Cavalier Normanno, chiamato Troisio, ilquale trahédo il cognome dalla signoria di questo stato, diede principio à questa famiglia, come da molti strumenti, che sono nel Monastero della Santissima Trinità della Caua, da noi più volte letti, ciò chiaramente appare, ne' quali si fa mentione, che i primi di questa famiglia prima si chiamarono Signori del Castello di Sanseuerino, e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furono Normanni. Fù dunque questo Castello lungo tempo posseduto da detta famiglia. Oggi è sotto il dominio del Principe d'Auellino della nobilissima famiglia Caracciola. Et in questa Terra sono le seguenti famiglie nobili.

Dell'Abbadessa	Folliero	Pescara	De Sarno
Antinori	Gaiano	Prignano	Villani,
Capasino	Lampagna	De Sanctis	& altri.

DI SCALA.

N Inno Autore fa mentione da chi fosse stata edificata la presente Città, per questo noi non diremo altro, se non ch'è antichissima, come si leggè nella Cronica Amalfitana, oue i Romani per prima ch'edificassero la Città d'Amalfi si trattennero per alcun tempo, come altroue si è detto. e come dice il Mazzella, fù da Normanni riedificata. Nel 1138. à di 8. d'Agosto fù presa, e saccheggiata dall'Imperador Costanzo, con Rauello, & altre Città, e Terre conuicine, perche teneuano la parte di Ruggiero Normanno Rè di Napoli, fù poi da' medesimi cittadini rifatta, & in essa sono le qui sottoscritte famiglie nobili.

Affitti	Frifaro	Rufula	Sebastiani
Alfani	Grifone	Sannella	Straiuani,
Bonito	Pando	Saffo	& altri.

E 4 D

Questa Terra è antichissima, e tiene vn Castello detto di Santa Maria della Nuoua circondato da sedici torrioni, & vna Torre nel Monte detto Punzo, vi è la caccia de' Falconi, e d'altri vccelli. E distante dal mare tre miglia, & in niun modo può esser offesa da' nemici, per esser il paese petroso, & il camino stretto, trà valli, e monti, che con poca gente si può guardare; se bene oggi nelle costiere della marina vi sono di parte in parte torrioni ben guardati. In questa Terra vi sono molte fontane di freschissime acque, e vini bianchi, che ne' tempi d'estate sono molto diletteuoli. L'aere è saluberrimo di modo, che pochissimi vi s'infermano, ma infermi vengono da diuerse parti del Regno. Tiene da 14. Parocchie, e benchè non sia della Vescoual dignità ornata, nondimeno hà la Madre Chiesa sotto titolo di Santa Maria della Nuoua, & altre Chiese con 60. Preti, la maggior parte de' quali portano le mozzette à modo de' Canonici, e l'Arciprete precede à tutti gli altri Arcipreti della Diocesi d'Amalfi. Nella Parocchial Chiesa di S. Maria di Cesarano si riserba il Braccio con la Mano del glorioso Mart. S. Trifone, e nella Parocchia di S. Marco di Boluito è la Reliquia di S. Placido Martire. Questa Terra hà molti priuilegi concesseli dal Rè Ferrante, e da altri, come ne' registri di detta Terra appare; e ne' tempi di guerra foccorse lo stesso Rè e di gente, e di danari, e perciò da esso ottenne priuilegio di molte immunità, e gratie, come nel priuilegio registrato in Cancellaria nel reg. 21. & in executiarum 24. del 1461. e ne gli stessi priuilegi sempre sono nominati i cittadini di Tramonti *nobiles viri, sincere fidelitatis, & ob constantiam sincere fidelitatis*. Hà prodotto, come di presente ancora, huomini famosi in diuerse scienze, e fra gli altri, Berteraimo di Maio Arciuescouo d'Amalfi, Martino di Maio Vesc. di Biscegli; gli huomini di questa famiglia se n'andarono ad habitare à Foggia, & altroue. Corrado Sparano Arciuescouo d'Amalfi, Roberto Maranta, che diede in luce la sua pratica già nota à tutti. I Vescoui di Calui, e di Montepeloso, e Roberto Maranta il fratello famoso Auuocato in Napoli, i quali (benche non siano nati in Tramonti) come i loro antecessori, si partirono da quiui, e se n'andarono in Venetia, indi in Napoli. Vi fù anche Lucantonio Maranta famoso Capitano

pitano d'huomini d'arme, dal quale nacque Ottauiano Auditor Generale dello Stato del Principe di Salerno. Ambrogio Romano Vesc. di Minori, il Dottor Roberto Romano Auditor Generale del Duca d'Amalfi, il Dottor Giangeronimo Romano Auditor Generale de' gli Stati de' Principi di Melfi, e Duca d'Atri, il Dottor Ottauio Vitagliano principalissimo, e famosissimo Auuocato in Napoli, di molto valore, e merito. Fiorì in ogni tempo questa famiglia, e particolarmente ne' tempi di Carlo I. e di Giouanna II. Rè di Napoli, come si legge nel Real Archivio di Napoli nel lib. fig. 1269. l. D. F. 38. Fra gli altri, che prestarono danari al detto Rè, furono Giacomo, e Bartolomeo Vitagliani; e nel registro del 1419. e 420. f. 309. la stessa Reina per gli grandissimi meriti, e seruigi fattili da Cipriano Vitagliano di Tramonti, lo riceue fra il numero de' suoi carissimi familiari, le parole sono tali. *Regina Ioanna attendens, et cognoscent merito grata, vtilia, fructuosa, et accepta seruitia sibi praestita per Cyprianum de Vitagliano de Terra Tramonti, eundem Cyprianum in familiarem, domesticum, et de suo Regali hospitio recepit, admisit, ac aliorum domesticorum familiarium numero uniuersis, et consortio aggregauit.* E nel reg. segnato 1423. fol. 146. à t. la stessa Reina crea il nobile Giudice Leone Vitagliano di Tramonti, Dottor di Leggi, Capitano di Molfetta. Nel 1481. Alfonso Duca di Calabria scriue ad Alessandro Vitagliano di detta Terra, Scriuano di Ratione, come si legge nella lettera del detto Duca delli 15. di Maggio dello stesso anno, che di presente si riferba dal detto Ottauio; ilche vien anco confermato, e corroborato da quel, che si raccoglie dalla Cedola del 1480. e 1481. di Simone Ruiz general Regente della Tesoreria. Oggi l'istesso Ottauio, e fratelli, come heredi del sopradetto Alessadro, posseggono in Tramonti l'antichissimo Palaggio, che fù di esso Alessandro. Produffe anco questa Terra i Dottori Giantomaso, & Ascanio Palombi, padre, e figlio, amendue Auuocati Fiscali per sua Maestà nella Provincia di Principato Ultra. Viue al presente, tra gli altri, il Padre Marcantonio Palumbo, de' Padri del Giesù, Lettore della sacra Teologia, Francesco Palumbo, Secretario della Camera della Summaria, da cui nacquero Lutio, Ottauio, e Grambattista, tutti e tre Dottori in Leggi, & in Filosofia. Quiui nacque il Dottor Antonio Palumbo, che partitosi da quiui, n'andò ad habitar in Napoli, oue fù famosissimo Auuocato, dal quale nacquero, fra gli altri, Giulio, e Curtio, amendue Dottori di Leggi, il pri-

Il primo fù Auuocato, non inferior al padre, il fecondo, che di presente viue, è Canonico della Catedrale di Napoli di molto merito, e valore, e per sua humiltà hà rifiutato alcuni Vescouadi; fù vn tempo Vicario Generale di Napoli, e di presente è Vicario delle Monache. Il Dottor Cesare Luciano, Auditore per sua Maestà in più Prouincie del Regno, e morì Giudice della Vicaria. Il Dottor Ascanio Luciano principal Auuocato in Napoli, il quale hebbe tre fratelli cugini, Fabritio, Tomasantonio, e Pietro Luciani, tutti e tre Dottori di Leggi. Il Dottor Gianangelo Luciano seruì sua Maestà per Giudice nelle Città di Salerno, di Nola, di Bitonto, di Monopoli, di Chieti, di Tiano, di Campagna, di Toluè, e di San Germano: fù suo fratello Girolamo Luciano Medico insigne. Il Dottor Antonio Fontanella Auuocato Fiscale per sua Maestà nella Prouincia di Principato Ultra. Il Dottor Vespesiano Fontanella Auditore dello stato del Principe di Sansevero, & il Dottor Ottauio Lanario, Auditore per sua Maestà nella Prouincia di Principato Ultra. Martino Maranta eccellentissimo Medico, da cui nacque Giangiacomo Maranta, che seruì sua Maestà Cattolica in diuersi carichi; & altri, che per breuità si lasciano. Questa Terra, che oggi è Regia, fù vn tempo in dominio della famiglia de' Piccolomini, & in essa sono le seguenti famiglie nobili.

Lanari.

Luciani d'Ascanio, di Fabritio, di Tomasantonio, e di Pietro.

Luciani di Gianangelo, e di Girolamo.

Maranta di Martino, e di Giangiacomo.

Palumbi d'Antonio, e di Lodouico.

Palumbi d'Ascanio, e di Giantomaso.

Palumbi di Francesco.

Romani di Marcantonio, e di Giangeronimo.

Santelia d'Oratio, e di Giosepe, amendue Dottori di Leggi.

Sparani.

Vitagliani d'Ottauio.

Vitagliani di Gianantonio, e di Mauritio.

Di Viuo di Gianangelo, e di Berardo, & altri.

D' E B O L I .

E Boli terra non meno antica, che nobile della presente Provincia del Principato di quà da Tolomeo, detta Ebolium, come dice Leandro Alberti nella description d'Italia ne' Picentini, della qual terra fa mentione anche Plinio nel cap. 11. del libro 3. dicendo populi Eborini, de' quali si vede memoria in vno antico marmo nella parocchial Chiesa di Santa Maria d'Intro non lungi dal Castello d'essa terra, nel qual marmo si legge Populi Eborini &c. Dell'istessa terra fa mentione anche la Cronica d'Amalfi dell'anno dell'incarnatione 339. dicendo [Romani dimissa Melfi ad Prouinciam principatus peruenerunt vsque Ebolium prope Salernum;] Joue molti anni dimorarono, e vi fecero grandi edifici, de quali appaiono i vestigi nel luogo fuor la terra al borgo, oue si dice alle fornaci, & perche il luogo d'Eboli nō lor pareo sicuro, come l'istessa Cronica d'Amalfi dice, [& quia locus Eboli non videbatur eis tutus ad habitandum propter diuersitatem gentium, & dominorum, qui circumcirca dominabatur] se ne andarono alla Costa, & iui edificarono Amalfi; il che anche viè detto nell'istorie di Napoli di Giouan Antonio Sommonte nel 1. lib. à carte 380. e da Giulio Cesare Capaccio nel cap. 13. carte 176. del suo primo libro. Questa nobilissima terra vogliono che fosse edificata da Obolo Capitan Generale dell'Armata di Teseo Rè d'Atene; il quale Obolo partitosi da esso Rè Teseo, e patendo in mare grandissimi nauagli, nel fine giunse al fiume Sele, per prima senza nome, doue per essersi annegato vn suo compagno così chiamato, gli fù imposto il nome di Sele. Quiui peruenuto esso Obolo, e scorgèdo sì bello, delizioso, è fertilissimo paese, v'edificò vna Città nominandola dal suo nome, della quale appaiono oggidì gli antichi vestigi sopra la Badia di S. Pietro alli marmi nella collina di Monte d'Oro, al luogo detto Santa Tecchia. Vogliono altri che fosse fondato da Ebalo figliuol di Sebetide Ninfa, e di Telon Rè di Capri, di cui fa mentione Vergilio al 7. dell'Eneide, verso il fine, oue dice [Oebale quem generasse Telon Sebetide ninfa, &c.] Onde vno spirito gentil così disse,

Ebalo

*Ebalo al Rè di Capri unico figlio ,
 Perche l'alto valer gli scaldò il petto ,
 In alte imprese per natura eletto ,
 Noui Regni acquistar prende configlio.
 Così lasciando i Monti de l' Efig'io ,
 Et i Regni paterui al Rè già detto ,
 Vien tra Campani, e fassi à se soggetto
 Quanto dal Sarno al Silare m'appiglio .
 Deposte l'arme al fin, con pace lieta ,
 Trà Silare, e Tusciano in mezzo à punto,
 Trà più bei campi non pasceo Dameta.
 Fà del suo nome vna Città, ch'aggiunto
 Hà per iscudo egli elementi, e vieta
 A i popoli vicini di star congiunto.*

Han voluto altri, che per lo suo fertilissimo paese gli fosse im-
 posto tal nome dal Greco, che vuol dire buona gleba, ò buon
 boccone: la bellezza d'essa terra è d'esser posta in vna poco men
 che piana collina, cinta di sopra da diletteuoli colli, e fertili
 monti, e da' lati anche da vaghissime colline, valli, e piani abon-
 dantissimi di vigne, d'olueti, di lentischi, e d'odoriferi mirti,
 d'allori, d'edere, di ramerini, rose, gelsomini, e fiori di diuerse
 specie, e d'altre piante simili, che rendono mirabil soauità, di
 bellissimo giardini, d'aranci, cedri, e limoni suauissimi; di fon-
 tane con chiare, dolci, e fresche, acque, di folte seluette, e frutti-
 ferì alberi, che sembrano vna perpetua primavera; la cui vista
 somnamente diletta à chiunque vi passa, per esser vno de' mag-
 giori, e più principali passaggi del Regno di Napoli. Il suo
 territorio, ch'è spatiosissimo, e bellissimo, vien diuiso da vna
 parte verso l'Oriente dal fiume Sele lungi dalla terra quattro
 miglia, che diuide campagna da Lucania, detto da gli antichi, e
 da Virgilio nel 3. della Georgica, Silare, dicendo [Est lucos Si-
 lari &c.] la cui natura è ammirabile, poiche i legni, e frondi,
 che vi caggiono, diuengono pietre, come dice Plinio nel lib. 2.
 cap. 103. Dall'altra parte verso l'Occidente dal fiume Fluscia-
 no, oggi detto di Battipaglia, quattro miglia distante anch'esse
 dalla terra, i quali fiumi son abbondanti di trotte, e d'altri
 buoni peici. Ella hà dauanti vna ampissima pianura, si uguale,
 ch'ha pena l'acque del torrente Telegro vicino la terra, detto da
 Vergilio Tanagro al 3. della Georgica, oue dice [Sicciripa Ta-
 nagri &c.] corrono in giù. Essa terra d'Eboli è distante dal ma-

re, che circonda la pianura, tanto a punto, quanto dicono i Filosofi, che vogliono esser lontane le Città dalla marina, acciò che possano godere della commodità del mare, e schifare i perigli de' corsari. Questa pianura è abundantissima di grani, ogli, vini, & altri buonissimi, e bellissimoi frutti di diuerse maniere. Quiui si fa bellissima cacciagione di diuersi animali, sì di penna, come di pelo; ornata anche d'ombrosi boschi, e di verdeggianti pascoli con chiare, e buonissime acque per le greggi, & armenti di capre, pecore, bufale, vacche, e buoi, & altri animali, de' quali tutta è piena la campagna, quiui parimente è vn bellissimo, e grà lago, oue si fa gran pescagione di diuersi, e buonissimi pesci, per entrarui il mare: Vi sono anche magazeni, e caricatori per trasportar le robbe, mercantiando, altroue. Tiene anche per patrimonio, che possiede dodici milia ducati d'entrata l'anno, che seruono per gli pagamenti fiscali, & altri bisogni, che gli occorrono, onde meritamente gloriandosi essa Terra di tanti beni, ha da' suoi primi principij ha vsato di far per Arme i quattro elementi, de' quali tutti compiutamente è dotata.

Arme stupende, e da pregiar non poco,

La terra, l'acqua insieme, l'aria, e'l foco.

Perloche essa Terra anticamente ha preceduto, si come precede à tutta la Diocese di Salerno, sotto la cui giuriditione spirituale stà, per non esser Vescouado, si come nella traslatione di S. Matteo Apostolo in Salerno si vede, conforme à gli antichi libri, oue queste parole si leggono circa la precedenza [Et primo Ebolum cum Parochia sua, deinde, & sic per ordinem Campania, &c.] Ilche oggidì s'offerua, che vn Prete d'Eboi, come preminente, canta la Messa nell'Altar maggiore d'essa Chiesa di San Matteo nel giorno della sua traslatione à 6. di Maggio, e quantunque detta Terra non sia Città di Vescouo; pure ne è meriteuolissima, come ben dice Marino Frezza nel primo libro de subfeudis, in fine, de prouincijs, & ciuitatibus Regni, oue dopo hauer annouerate le Città, soggiunse [Hæ sunt in Regno ciuitates, secundum vsus hodiernum à denominatione Episcoporum: sunt etiam præclara oppida, quæ pontificiâ dignitatem promerentur, vt in Lucania Ebolum, & in Apulia Barolû. L'istesso anche Fra Filippo Ferraro Alessandrino nella sua noua Tipografia, nel Martirologio Romano à carte 44. dice, [Ebolum oppidum Picentinarum in Principatu citeriore, Salerno proxima apud Silarum flumen inter regionis oppida

prima-

primaria non infimum, ac vrbibus multis preferendum.]
 E benchè non sia Eboli Città di Vesouo, è nondimeno adorna d'vna honorata Madre chiesa, detta Santa Maria della Pietà, collegiata, instituita dalla felice memoria di Papa Clemète VII. con due dignità, la prima di Primicerio, la seconda di Cantore, con dodici Canonici con i loro Armucci di seta pauonaza, che di continuo l'officiano con grandissima edificazione sì de' cittadini, come de' forastieri. Haueua questa nobilissima Terra sotto di se da trenta casali, i quali per le calamità de' tempi sono rouinati, e la gente si ridusse in vn gran corpo principale di mura cinto con bellissimo, alti, e grandi edifici, e con vn Castello ampio, e molto commodo. Vi erano cinque Monasteri di Monache, iquali per l'istessa cagione sono ridotti in vno, dentro essa Terra, sotto nome di Sant'Antonio, oue stanno molte Monache nobili, e di santa vita. Vi sono sette Chiese Parocchiali, i cui Cappellani con grandissima diligenza ministrano i santissimi Sacramenti a' loro deuoti. Sonouì anche sette Monasteri di Frati di diuerse Religioni, cioè Capuccini, Conuentuali, oue di Teologia è vn'honorato Studio, Zoccolanti, Domenichini, Celestini, di San Francesco di Paola, e di Monteuergine, che per la lor bellezza possono stare in paragone de gli altri belli, che sono nelle Città principali del Regno, e per la buona commodità, che hanno, vi dimora buon numero di Padri, che con gran deuotione attendono al culto diuino, con non poca edificazione del popolo. Vi sono anche due Ospedali, l'vno chiamato Santa Maria, commune sì à poveri cittadini, come à forastieri, l'altro detto Santo Iacopo, iuspadronato della nobil famiglia Folgione per li pellegrini, che vanno, e vengono da Santo Iacopo di Galitia. Vi sono di più due monti di Pietà instituiti, l'vno da Dianora d'Alliegro nobile Ebolitana, e l'altro di Maria Sarauia nobile Spagnuola, che sono di gran giouamento a' poveri bisognosi. Giacciono in essa Terra con gran venerazione nella Chiesa fondata dal Rè Guglielmo per Monaci Benedettini nel 1156. sotto il titolo di San Pietro Apostolo, Badia di due milia ducati d'entrata l'anno, che oggi si conferisce da sua Santità, l'Offa di S. Berniero di natione Spagnuola, alla cui sepultura Iddio mostra grandissimi miracoli verso coloro, che sono oppressi da maligni spirti. Fuori della Terra otto miglia, appresso il fiume Sele v'è l'honorata Chiesa di Santo Vito, doue riposa il suo santo Corpo insieme con Modesto, e Crescentia,

nodrice,

nodrice, onde tutti quelli, che sono morsi da cani arrabbiati, concorrono quiui, e mediantel'interceffione d'effo Santo Vito diuengono fani. Vi sono oltre i detti fanti Corpi, diuerfe fante Reliquie, come nella Chiesa di S. Francesco de' Padri Conuentuali dentro vna carafella di vetro vi è il Graffo di S. Lorenzo Martire, che tutto l'anno stà duro, e poi dal primo Vespro della sua festiuità si liquefà, come oglio à color d'oro, e passata la festiuità, ritorna duro, come prima; v'è il Deto d'effo S. Lorenzo, v'è vna Mascella di S. Leone Papa co i Guanti d'effo Santo, vi è vn'Osso di S. Romano, con altre fante Reliquie. Nella Chiesa di S. Eustachio, vna delle sette Parocchie di essa Terra vi sono due Spine della sātissima Corona di nostro Signor Giesù Christo, v'è il Deto di S. Biasio col Graffo di effo Santo in vna carafella di vetro, il quale ponendosi incontro al Deto, si liquefà, e leuandosi poi, diuien duro, come prima, del modo che fa il Sangue di San Gennaro incontrandosi con la sua Testa in Napoli, v'è anche vn'Osso di S. Eustachio, col Sāgue di S. Bartolomeo, & altre fante Reliquie. Nella Madre Chiesa collegiata di Santa Maria della Pietà vi sono molte Reliquie di diuersi Corpi santi conseruate con molta diligenza dalli Riuerédi Canonici d'essa. Nella Chiesa di S. Pietro à Maiella vi è il Corpo di Fra Benedetto della nobil famiglia Giuliana, che per essere stato di fanta vita nella Religione Celestina, è tenuto con molta diuotione per Beato. Così anche nell'altre Chiese, e Monasteri sono diuerse fante Reliquie. Detta Terra è stata Colonia de' Greci, come per antica traditione si tiene, che sin oggidi v'è vna Chiesa Parocchiale, nominata Santo Nicola della scola Greca, e si governaua come l'altre Città, e Terre del Regno. Ma nell'anno 1114. nel tempo de' Normandi ne fù vno Roberto Signore, come dice il Summonte nel 1. libro, carte 469. E nel 1284. ne fu Conte Pietro figliuolo di Carlo II. Rè di Napoli, come si legge nell'istoria vniuersale di Gianuillani Fiorentino nel lib. 7. c. 94. ilche anche dice Bartolomeo di Capua nelle constitutioni del Regno, nel lib. 3. de dotarijs constituendis, nel tit. 16. mulierq, dotarium, in rub. Et dum quondam bonæ memoriæ Dominns Petrus, natvs claræ memoriæ Domini Regis Caroli II. Comes Eboli, &c. Per la cui morte ritornato al Regio dominio dalla Regina Giouanna I. nel 1343. ne fù fatto Conte Roberto Cabano Siniscalco del Regno, suo fauoritissimo, come dice il Summonte nell'istoria di Napoli nel 3. libro, carte 425. ilqual Conte

Roberto

Roberto imputato della scelerata, e crudel morte del Rè **Andrea**, fù fatto atrocemente morire. Ilche anche dice il sudetto **Gianuillani** nel libro 12. cap. 51. Onde ritornato alla **Corona Reale**, la **Regina Giouanna II.** poi vi mandò in gouerno **Francesco Mormile** Cauallier Napolitano, il quale amosso da essa **Regina**, nel 1419. come scriue il **Summonte** nel lib. 4. carte 582. fu dato col Principato di **Salerno** in dominio ad **Antonio Colonna** nipote di **Papa Martino V.** onde essa **Terra** per memoria ne porta vn **Confalone** di **damaſco cremesino**, con l'arme della **Chieſa** nelle processioni generali: poscia ne' tempi de' Rè **Aragonesi** ne furono Signori **Don Cesare d'Aragona** figliuolo naturale del Rè **Ferdinãdo I.** cõ **Caterina della Ratta** sua moglie, la quale, morto **Don Cesare** suo marito, di nuouo si casò con **Andrea Matteo Acquaiua** Duca d'Atri; e per la lor morte senza prole, venne in dominio di **Ferrante Sanseuerino** Principe di **Salerno**, per la cui ribellione ritornato in dominio **Regio**, dalla **Maestà** del Rè **Filippo II.** ne fù fatto Principe **Ruis Comes** di **Silua**, **Portughese**, suo **Camerier** maggiore, il quale poi per la volontà d'esso Rè **Filippo**, da cui riceuè in cambio il **Ducato** di **Prastano** in **Spagna**, lo rinoncìò à **Nicolò Grimaldo** nobilissimo **Genouese**, detto il **Mouarca**, che douea conseguire da esso Rè vna grandissima somma di danari, e ne fù fatto **Duca**; onde **Duca d'Eboli** oggi è vn suo nepote anco nominato **Nicolò**, Signore di bellissimo aspetto, e di gran valore. In detta **Terra** prima risedea la **Regia Audienza**, e precedena dopò **Salerno** à tutta la **Prouincia**, si come fù à tempo del **Marchese** di **Pescara**, che in nome della **Maestà** del Rè **Filippo II.** prese il possietto del **Regno** di **Napoli**, per la rifiuta dell'**Imperador Carlo V.** suo padre nell'anno 1554. quando li diede per moglie **Maria Regina** d'**Inghilterra**, e se li giurò fedeltà da' **Sindici delle Città**, e **Terre** del **Regno**, & hauendo giurato in mano del **Presidente** della **Prouincia** di **Principato Citra** primieramente il **Sindico** di **Salerno**, dopò il quale seguì il **Sindico** d'**Eboli** **Gio. Battista Fauale**, fratello del **Capitan Sebastiano Fauale**, gentil'huomo di valore, che fù **Capitano** de' trecento **soldati Archibugieri** della guardia della felice memoria di **Papa Paolo Quarto** **Carrafa**, da cui esso **Capitan Sebastiano** era molto amato, e fauorito, si come anche **Gasparo**, e **Gio. Battista Fauale** i suoi fratelli furono amati, e fauoriti da Signori **Carafeschi** in diuersi honorati, e nobili carichi, ne' quali sempre dimostrarono nõ tralignar

tralignar punto da' Fauari loro maggiori, nobili antichi Amalfitani, da quali hanno l'origine insieme con gli altri Fauari, che andarono ad habitare nella Città di Cosenza. Sono in essa Terra d'Eboli molte famiglie nobili, & antiche, gli huomini delle quali si in lettere, come in armi si sono illustrati. Fra quali Prospero, & Agostino Carauita, fratelli, il primo, che fù Regio Auuocato Fiscale, che commentò i riti della Vicaria, & il secondo, che fù Regio Consigliero, fece alcune aggiuntioni a' testi Ciuili, e Canonici. Viue di presente il Padre Fra Agostino Cupiti Zoccolante, che hà scritto molte degne opere. Vi sono le seguenti famiglie nobili.

Abinenti	Giuliani	Orsi
Carauita	Ligori	Paganetta
Clarij	Luisi	Perretta
Consoli	Malacarne	Raghi
Corcioni	Marcangioni	Ragoni
Crispi	Miloni	Ruffi
Cristofano	Mirti	Del Sacco
Fauali, d'origine Amalfitani	Monaci	Di Troiani,
Folgioti	Nouella	& altri.

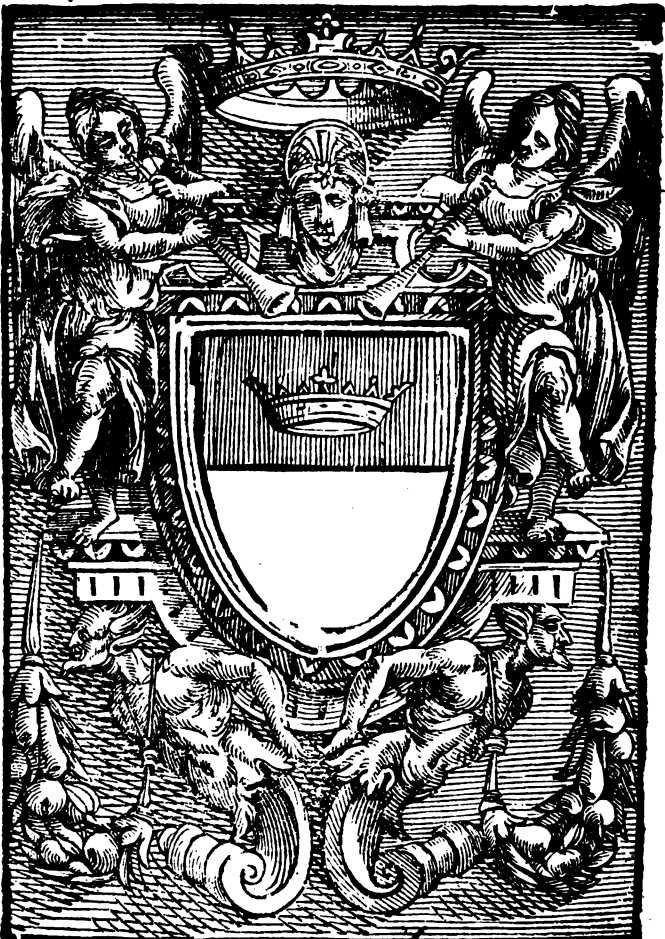
In questo luogo altri han posto la famiglia Vmbriana, come nobile, & originaria d'Euoli, ilche non essendo vero, si è lasciata di porui, perche, come si legge nel processo attitato nel Consiglio in banca di Carbone, ad instauza di Gianantonio Vmbriano contra Portia Sngente, stà molto ben prouato per molti testimoni uobili, come la famiglia Vmbriana trahe l'origine dall'Abruzzo, oue i suoi maggiori furono Signori di molte Castella, feudi, e ricchi poderi; e che ciò sia vero, si vede chiaro, perche in molte Chiese edificate da detta famiglia; che sono in detta Prouincia, e particolarmente nella Terra di Loreto sin oggi si veggono le loro insegne, & armi. E Tomasino Vmbriano per le continue guerre, essendo rimasto vnico rampollo di cotal famiglia, fù da Ferdinando Rè di Napoli chiamato nel suo palaggio, e creato suo paggio, e dopo dallo stesso fù fatto Falconier maggiore, vfficio di quei tempi di molto pregio, che non si solea dare se non à persone nobili, & oggi Montier Maggiore si dice: e volendo poscia il detto Rè remunerarlo de' suoi seruigi, gli diede per moglie

F Midea

82 PROVINCIA DI PRINCIPATO CITRA.

Midea vnica figliuola d'Odoardo di Troiano, nobile d'Euoli, famoso Dottor di Leggi con diecemila scudi di dote, consistenti in feudi, & altri poderi. Nell'anno 1495. il Rè Fernando II. commette à Polidoro, & à Giafone di Gennato, al detto Tomafino, à Baldassarre Milano, à Giacobaccio Scuerino, à Girolamo d'Angiolo, & ad altri prodi Cavalieri Napolitani, che debbano assoldar soldati per il Regno di Napoli, come si legge nel libro della Cancellaria di Napoli, intitolato Cur. 2. 1495. E questo Tomafino fù quello, che piantò la famiglia Vmbriana in Napoli, ou'hebbe casa propria nella piazza di Nido, maritò due sue figliuole, vna à Francesco Spina, del medesimo Seggio, e l'altra à Gio. Tomaso Caracciolo del Seggio di Capuana: questi fù bisauo di cotesti Signori, ch'oggi sono in Napoli, benchè questa famiglia sia stata di poco numero di persone, come di presente ancora, ben dimostra la sua nobiltà per le continue parentele, c'hà sempre ella fatte con famiglie principali, come con la casa Gaetana, con la Figliomarina, con la Sorgente, con la Carmignana, con la Marzana, con quella della Rosa de' Conti, già della Torella, oltre la Caracciola, e la Spina, come di sopra dicemmo. Nell'Archiuio della Zecca di Napoli 1269. l. D. fol. 135. Rè Carlo spedì vna patente à Luigi d'Aquino della guardia del Castello di Pozzuolo, che per morte di Rinaldo Vmbriano Scudiero della Marescialleria Reale era vacata. E nel libro de' Baroni, e Feudatarij del Regno, del 1336. B. f. 28. si legge, che Giorgio Vmbriano era Barone del feudo di Vallata nel Principato Ultra.





Arme della Prouincia di Prin-
cipato Ultra.

BRE
PRIN
Terza Pa

si somi del
non la mor
fa in q
de Circa, e

Con l'impos

Racco



ca Terra di Lau
ana con merli
benne partiti
di loro è d'arg
no titolo di Pr
era Duca di Ber
no i popoli Pice
mostra la virtù
anza d'oro, che p
no Signoria. S
pi beneneto, e C
tano, Anellino,
Montemarano
di Gori. Vi sono
nel territorio

BREVE DESCRITTIONE DI PRINCIPATO VLTRA

Terza Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fa in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Principato Vltra è parte de
gli antichi Irpini, la quale è situata dentro
terra in forma di triangolo, e dalla parte di
Tramontana, e Greco, e Leuante confina
col Contado di Molisi, e Capitanata, &
vn poco con Terra di Bari, e da Sirocco
s'accosta con Basilicata, e da Mezzogiorno
confina con Principato Citra, e da Ponente
con Terra di Lauoro. Questa Prouincia fa per arme vna
Corona con merli fiorita d'oro, posta in mezzo di due campi
vgualmente partiti, la parte di sopra doue è la corona, è rossa,
& il di sotto è d'argento, le quali arme si giudica, che dinotino
il nouo titolo di Principe, che prese Arechi secondo, decimo-
quarto Duca di Beneuento nel tempo, che pose sotto il suo do-
minio i popoli Picentini, onde per lo campo rosso, e d'argento
si dimostra la virtù, & ardire, che il detto Arechi hebbe, e per la
corona d'oro, che poco, ò nulla dalla reale differisce, si dimostra
la noua Signoria. Sono in questa Prouincia vndici Città, della
quali Beneueto, e Cosa sono Arciuescouadi, e li Vescouadi sono
Ariano, Auellino, Bisaccio, Sant' Angelo de' Lombardi, Cedo-
nia, Montemarano, Monteuerde, Nusco, Vulturara, Sant' Agata
delli Goti. Vi sono 160. tra Terre, e Castella, che sono in tutto
771. Nel territorio di Prata di questa Prouincia sono le minere

dell'oro, e dell'argento. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Terra di Montefuicolo con il Vicerè, con prouisione di ducati 600. l'anno, con alcuni emolumenti, e Sua Eccellenza li dà due Auditori con prouisione di ducati 300. per ciascuno, con l'Auuiocato Fiscale, Trombetta, e quindici Alabardieri tutti prouisionati con trentasei ducati per vno l'anno.

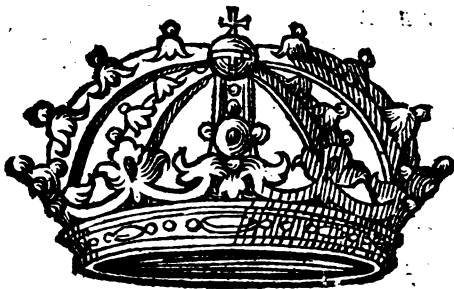
Due trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia:	Noua.
1890	A Riano fuochi	1899	190	Cairano 142
32	Albanesi	32	125	Cannida 85
584	† Airola, e casali	636	371	† Chiusano 413
80	Appellofa	115	83	Campolattaro 83
450	Apice	546	113	Casalcualorum 126
658	† Atripalda, e casali	905	38	Chianchetella 40
292	† Auellino	516	110	Casalduni 126
207	Accadia	234	192	† Castello delli Fràci 192
158	Arpaia	148	296	† Carife 245
161	Andretta	207	125	Crapiglia 159
208	† Altauilla	325	180	Casalarbore 225
	B		233	Castel della Baro. 253
66	Bagnara	66	13	Castello muzzo 11
18	Bellizze casali d'Auel-		70	Castello pote 74
	lino	28	125	Corfano 85
224	Buon'albergo	238	25	Chianca 29
131	† Bonito	245	30	Casal monte, rocchet. 32
366	Bagnulo	412	131	Castello vetere 188
409	Bifaccia	592	514	† Calitro 611
	C			F
140	Carbonara	228	193	Fontanarosa 313
285	† Cassano	216	118	Fricento 138
299	† Cedogna	323	246	Foglianesi 302
380	† Ceruinara	402	173	Flumari 150
299	† Cepaluni, e casali	509	22	Fossolare 22
274	Castellofranco	309	75	Fossaceca 82
136	Cacciano di Tocco	136	125	Frangito Monforte 157
136	Conza	74	52	† Frangito dell'Ab. 79

PRINCIPATO ULTRA.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	87 Noua.
573 Furino, e casali	697		P
G			
292 Grotta Minarda	356	114 Prata	131
232 Guardia Lombarda	316	55 Panderano	67
19 Genestra Mòtefuscolo	40	433 † Padula	521
343 Gesualdo	423	13 Ponte	17
51 Grotte castagnara	53	263 Paterno	307
21 Greci	74	228 Ponte Landulfo	261
53 Genestra delli sciaui	82	33 Pigliara	39
L			
14 Lentaci	12	127 † Petra delli fusi	127
288 Leoni	352	116 Petra sturnina	151
249 La Pia	368	242 Petra pulcina	242
68 Locuffano	129	33 Pago	36
M			
83 Malicalzati	119	19 Petruro di Montefusco-	
35 Manchiufi	38	lo	23
160 Melito	102	70 Parolisi	69
... † Mercogliano	382	117 Polarino	90
331 Mirabella	472	R	
244 † Monteforte	274	67 Reino	83
155 † Montemileto	213	271 Rocca Sant'Antonio	325
82 Monteperto	112	112 Rocca San Felice	144
253 Montefredano	228	80 Rotòda, & Campora	90
261 Montefuscolo	300	111 † Rocca Vasciarana	179
656 † Montecaluo	734	S	
... Monted'vrso	56	... Sant'Andrea	232
150 Monteleone	177	86 Sant'Angelo à Scala	120
191 Monteuerde	183	79 Sāt'Angelo à Cācello	124
178 † Montefalcione	192	18 Sant'Angelo allefca	46
630 † Montefarchio	630	20 Sāt'Angelo à Cuparo	20
133 Montemarano	218	281 Sāt'Angelo Lōbardo	346
171 Montefalcone	305	13 Sant'Agnesa	20
44 † Montemalo	53	449 Sāt'Agara delli Goti	523
82 † Molinara	308	503 † Serino, e casali	503
136 Morra	193	85 Santo Iorio di Montefu-	
492 † Montella	504	scolo	98
N			
458 Nusco	483	731 † Solofra	747
		46 Sāto Pietro in delicato	58
		161 † Santo Martino	191
		82 Summonte	166
		165 † Sicignano	143
		F 4 Sant o	

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
77 Santo Nicola della Baronia	114	250 Torrecuso	314
83 Santa Paulina	129	215 Taurasi	227
77 Santo Lupò	83	219 † Torella	366
82 Santo Potito, alias Raddicazzo	97	291 Teggoleto	350
242 Santo Marco delli Casoli	285	V	
169 † Santo Mango	240	277 Vitulano Sâta Maria	374
122 Santo Suoffo	170	285 Vallata	346
60 Santo Nazaro	77	207 † Vitulano Santa Croce	166
... Spiraletto	74	305 Vico della Baronia	345
373 Sâta Lucia di Serino	100	67 † Villa magna	49
... Santa Maria Agrifone	64	122 Vulturata	144
67 Santa Maria Atoro	57	Z	
56 Sâto Nicola Mâfreda	69	... Zunculi	381
323 Santo Iorio della Molinara	455		
6 Santo Guglielmo	6	TERRE FRANCHE,	
15 Santa Maria in Elice	19	le quali si possiedono dal Sacro Hospitale della Venerabile Chiesa dell'Annunziata di Napoli in questa Prouincia.	
55 Santo Stefano	86		
11 Santo Barbatò	15	Bagnara.	
82 Sorbo	136	Catale di San Marco a monte.	
91 Salza	118	Monte d'vrfo.	
20 Serra	25	Pietra delli fusi.	
... Santo Michele di Serino	47	Terranoua.	
... Sellito di Sant'Angelo à Cupolo	13	Santo Martìno.	
T		Cacciano.	
92 Tuocco	133	Lentace.	
59 Toccanifi	61	Frustulari.	
9 Torrione di S. Camillo	13	Sâto Giacopo di Mòtefufolo	
19 Torrione del Tufo	51	Mercogliano.	
201 Torre di Montefuf.	234	Spitaletto.	
66 Tufo	93	Santo Michele.	



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè Re-
gie, che sono in questa Pro-
vincia.

Vecchia.

1890 Ariano fuochi

Nova.

1890

IMPOSITIONI, che pa-
ga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro-
uincia di Terra di Lauoro.
E paga di più il Barigello
di campagna, cioè grana
cinque per fuoco, e si paga
à mese.

Non paga la guardia delle
Torri, perchè non vi sono.



B R E V E R E L A T I O N E D E L L ' O R I G I N E
di Beneuento Città della presente Prouincia di Princi-
pato Vltra, oue sono famiglie nobili .

Beneuento da gli antichi è detto Maleuentum , e secondo Plinio, e Liuiò, fù Colonia de gli Irpini . La sua fondatione fù attribuita à Diomede Rè d' Etolia , come dicono Siluio, e Seruio sopra quel verso di Vergilio,

Venulus Diomedis ad urbem .

Ilche anche conferma Facio de gli Vberti nel 1. canto del 3. lib. del suo Dittamondo. Fù detto Maleuento da i Greci, che quiui prima habitarono (come dice Festo) per esserui vn terribilissimo vento, e Mal vento, secondo dice Procopio nel 1. lib. delle guerre de' Goti, e che si chiamasse Maleuento, lo dice nel 9. lib. Fù poi questa Città nominata Beneuento, come chiaramente dimostra esso Liuiò nel 14. lib. così dicendo., Essendo condotti quiui nuouì coloni, e giunti, che furono quiui; lo nominarono Beneuento, quasi voleffero dire, Siamo ben uenuti, e con allegrezza giunti, ilche afferma Plinio nel c. 10. del 3. lib. e Liuiò fa souente mentione di questa Città, e l'annouera fra le dieceotto Colonie, che soccorfero di gente, e di danari i Romani contra Annibale. Da Totila Rè de' Goti fù rouinata, come dice il Biondo. Appresso fù distrutta, e posseduta da Longobardi più di ducent'anni, e quiui fermarono il loro seggio, nominandolo il Ducato di Beneuento. Indi dall'Imperador Ottone I I. fù saccheggiata, rouinata, e bruciata, e da Guglielmo Rè di Nap. ristorata. Ella non pur è Metropolitana, ma niun'altra Diocesi del Regno hà tanti Vescouadi soggetti, quanti n'hà la sua. Si possiede dalla Chiesa, alla quale peruenne con l'occasione, c'hauendo l'Imperador Henrico I. (che da altri vien detto II. e Santo, di cui la Chiesa santa solennizza la sua festa a' 14. di Luglio) edificato in Bamberg, Città della Germania; vna principalissima Chiesa in honor di S. Giorgio, e desiderando, che quella fusse consacrata come Chiesa Catedrale, consentendo à ciò Benedetto VI. con che detta Chiesa ciascun anno douesse per nome di tributo al Pontefice Romano cento marche d'argento con vn cauallo ben ornato. Non passò molto tempo, che Leone IX. riceuendo in dono dall'Imperadore Beneuento, lasciò tal tributo dalla Chiesa Bambergense, e di questo modo la detta

detta Città peruenne nel dominio di tanta Chiesa, dalla quale di presente ancora si possiede, come si legge nella vita di Benedetto VIII. e di Leone IX. Gloriafi molto di posseder il Corpo dell'Apostolo S. Bartolomeo, ilquale, come si legge nel Martirologio Romano, e nelle dottissime annotationi del Cardinal Baronio, chiaramente appare, che da Ottone III. fù trasferito in Roma, e collocato nell'Isola di San Bartolomeo, anticamente detta Licaonia (benche la Cronica Casinense, nouellamente ristampata in Napoli, al cap. 28. del 2. lib. dica, che l'Imperador predetto fù ingannato da Beneuentani, & in luogo di S. Bartolomeo, gli diedero il Corpo di S. Paolino Vescouo Nolano, che di presente è nella stessa Chiesa di S. Bartolomeo di Roma) Nacquero in Beneuento Vittore III. e Gregorio VIII. Sommi Pontefici. F. Dionigi Laurerio Generale dell'Ordiue de' Serui, Prete Cardinale del titolo di S. Marcello. Tomaso Controuiere Vescouo di Ciuità di Penna, e Vicelegato di Bologna. Orbilio Grammatico, che fiorì ne' tempi di Cicerone. Rosredo, & Odofrido dignissimi Iuriconsulti. Angelo Catone dottissimo Filosofo, Conte, & Arciuescouo di Vienna. Marino Bilotta, Presidente della Camera della Summaria, Mercurio della Vipera Auditor di Rota, Pietro Candido Consigliero di Stato. Bartolomeo Camerario Luogotenente della Summaria, Lonardo Grisso Arciuescouo di Beneuento sua patria. Gabriele di Blasio da Giudice della Vicaria, fù Regio Consigliero. Giancamillo, e Scipione Bilotta, il primo fù prima creato Auuocato Fiscale della Vicaria, e poi della Summaria, il secondo da General Commissario di Campagna del Regno, fù fatto Auuocato Fiscale della Vicaria, e nell'armi vi sono stati molti huomini celebri, fra quali fù illustre Hettorre Sauriano valoroso soldato, & Andrea Cádido Prior di Barletta, Cauallier di Rodi, & altri, che per breuità si lasciano. In Beneuento sono le seguenti famiglie nobili.

D'Aualo	Capobianchi	Griffi	Pesce
Dell'Aquila	Candida	Leoni	Sauariani
Bassi	Caraccioli	Mascambruni	Selcaroli
Di Blasio	Conestabili	Mazzilli	Del Sindaco
Bilotta	D'Enca	Morra del Ponte-	Tufo
Bottini	Di Leo	ficce Greg. VIII.	Di Vico
Briti	Filingieri	Morra del Seggio	Della Vipera
Capasso	Geremia	di Capuana.	Vintimiglia,
Galenda	Gregorio	Monforti	& altri.



Arme della Prouincia di
Basilicata :

BREVE DESCRIZIONE DI BASILICATA

Quarta Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione.*

Edelle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Batco.



A Prouincia di Basilicata fù detta antica-
méte Lucania, che dalla parte di Maestrot-
occa con Principato Ultra, e per Tra-
montana, e Greco confina con Terra di
Bari, e con Terra d'Otranto, e dalle parti
di Leuante, e Ponente Lebeccio con
Principato Citra, & il mar di Taranto,
ouero Ionio. Fa per arme vna mezza
Aquila coronata, fulua, e chiara, con tre
onde di sotto di color azurro, tutto il resto del campo è d'oro.
La qual insegna altro non significa, che la vittoria, che i Lucani
hebbeno, hauendo discacciati da tutto il lor paese i Greci; onde
il Luogotenente dell' Imperador di Costantinopoli fuggendo
con gli altri Capitani, s'annegarono nel fiume Brandano.
In questa Prouincia sono due fiumi famosi, cioè Vafento, &
Arifino, con tre laghi, Amfanto, Vignola, e Perito, e vi sono vn-
dici Città, delle quali l'Acerenza, ch'era Arciuescouado, hora è
vnito all'Arciuescouado di Matera nella Prouincia di Terra
d'Otranto. I Vescouadi sono Lauello, Muro, Melfi, Montepeloso,
Potenza, Rapolla, Tricarico, Turfi, e vi sono tra Terre, e Castel-
la 97. che sono in tutto 108. oltre di due altre distutte, come
Molpa, e Pesti.

Done

Done trouarate questo jegno † sono le Camere riservate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
376 †	A Briola fuochi	527		E	
182	A Accertura	301	205 †	Episcopaia	247
382	Acerenza	300		F	
337 †	Anse	517	686	Ferrandina	1028
388	Albano	480	116	Francauilla	186
324	Aliano	271	600 †	Forenza	717
61	Alianello	42	100	Fauale	69
448 †	Armento	316	319	Genzano	360
601	Atella	573	40	Galluccio	98
216 †	Auigliano	438	34	Garaguso	50
	B		124	Grassano	176
254 †	Baglio	328	557 †	Grottula	647
92	Baraggiano	107	122	Guardia	182
1	Barrile	98	163	Gurgoglione	145
299	Bella	275		L	
284 †	Bernauda, detta anco		516	Lagonigro	706
	Camarda	668	720	Lategano	272
	C		720 †	Lauria	1097
200	Calciano	179	324	Lascano	272
12	Castrocucco	12	399	Latronico	384
195	Castronouo	184	574	LauIELlo	702
470 †	Colombaro	583	400 †	Laurenzana	520
818	Craco	465	...	Loubarδα Massa	19
113	Castello di grandine	162		M	
216 †	Cancellara	386	126 †	Marfico vetere	302
216	Claramonte	207	77	Maratea superiore	189
339	Carbuni	292	487	Maratea inferiore	560
437	Castello Saracino	486	1772 †	Melfe	2180
157 †	Corletto	225	138 †	Messaniello	210
91	Castello mezzano	126	604 †	Montealbano	479
175 †	Corigliano	178	846 †	Montescagliuso	854
426	Caluiello	499	55	Montemilone	133
344 †	Castelluccio	356	793	Miglionico	656
23	Cerciosmo	17	586 †	Montepeluso	911
ext.	Casalnoue	45	539	Montemuro	318
			727	Muro	848

BASILICATA.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	95 Noua.
251 Moliterno	315	10 Santo Chirico nouo	29
226 Mischitto	477	† Santo Martino	246
N		228 Santo Fele	401
100 † Noia	79	340 Santo Mauro	408
O		... Santo Costantino	58
361 Oppido	309	... Santo Giorgio, alias	
59 Oliuito	33	Mendulo	9
P		T	
1 Palazzo	82	508 Tito	567
513 † Petrapertosa	333	327 Tolue	385
150 Petrafesa	194	232 Trecchina	264
783 † Pisticcio	938	1073 † Tricarico	1255
551 † Pomarico	673	402 Tramutula	603
251 † Pappasidero	243	1799 † Turfi,	1731
468 † Picierno	548	V	
1802 † Potenza	2179	382 Viggiano	577
365 Pescopagano	374	1095 Venosa	1053
146 Petragalla	173	482 Viggiano	577
R		264 Viggianello	260
50 Rapone	75	238 Vignola	316
179 Rapolla	186		
546 Riuiello	649	FVOCHESTRAROR-	
688 Rocca Imperiale	348	dinarij di questa Pro-	
90 Rocca noua	171	uincia.	
23 Rotondella	87		
91 Ripacandida	166	Atella fuochi	6
223 † Rubo	267	Armento	6
91 Ruore	102	Albano	10
265 Rotonda	244	Aluignano	22
S		Anzi	12
266 † Salandra	348	Acerenza	7
104 Saffo	151	Baraggiano	20
198 Sarcusi	118	Baglio	13
177 Spinuso	110	Barrile	121
396 † Spennazola	516	Calciano	1
477 Sinifi	274	Castronouo	13
514 † Stigliano	679	Camarda, ò Bernauda	18
188 Sant' Arcangelo	350	Cancellara	24
246 Santo Chirico	249	Casal nouo	26

Ferran-

Ferrandina	30
Forenzo	7
Genfaro	6
Grottola	4
Grassano	14
Laiello	15
Mont' Albano	5
Montescagioso	6
Miglionico	10
Melfe	51
Montemuro	4
Maschito	33
Montemilone	44
Montepeluso	19
Oppido	6
Pomarico	28
Pesticci	5
Potenza	13
Petragalla	5
Palazzo	56
Ripacandida	14
Ruoti	12
Santo Chirico nuouo	30
Senife	5
Santo Martino	5
Sant' Arcangelo	6
Spennazzola	20
Stigliano	6
Santo Costantino	46
Treuico	27
Tricarico	26
Terranoua	26
Tolue	13
Venosa	21



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

916 Lagonigro fuochi	706
546 Riuiello	651
327 Tolue	385
402 Tramutola	603

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Questa Prouincia paga l'istef-
so, che paga la Prouincia di
Terra di Lauoro. E paga di
più il Barricello di campa-
gna, per il qual pagamento
si paga grana tre, & vn
quarto, e tre quarti di caual
lo à mese.



TORRI, CHE TEN-
gono guardata la pre-
sente Prouincia di
Basilicata .

La torre di Rocca Imperiale
stà nel suo territorio .

La torre di Trifaia in territo-
rio di Turfi vicino al fiu-
me Sinno .

La torre di San Basile stà nel
territorio di Pellicore vi-

cino al fiume Sinno .

La torre di Acre stà in territo-
rio di Scanzana .

La torre della Salandrella stà
in territorio di Bernalda
vicino alla Salandrella .

La torre di Brassente in terri-
torio della Macchia .

La torre di Bradano stà nel
feudo di San Basile, che è
nel monasterio di San Lo-
renzo della Padula .



BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'ALCUNE
Città, e Terre della presente Prouincia di Basilicata,
oue sono famiglie nobili.

D I L A V E L L O .

Altro non hò, che dire di questa Città, se non che si dice appresso l'antica Città di Venosa, & hà i suoi territorij non men fertili de gli altri luoghi di questa Prouincia, & è ornata della Vescoual sedia, & vn tempo fù sotto'l dominio della famiglia Caracciola de' Conti di Sant' Angelo, e di presente si possiede da' Tusi nobili nella Città d'Auerla, descendenti da' Giouanni del Tuso Configliero di Federigo Rè di Napoli, dal quale per le sue virtù, & honorate qualità ne fù creato Marchese. E quini sono le quì notate famiglie nobili.

Baroni
Barrili
Brancacci

Lupi
Manna
Micaeli

Palmerij
Riccardi,
& altri.

D I T R I C A R I C O .

Fu ne' tempi del Rè Ruggiero con titolo di Contato posseduto da Ruggiero di Lauro figliuolo di Roberto Conte di Caserta, indi da Giacomo, da Ruggiero, e da Vgo Sanseuerini, e poi da Francesco Sforza, e per vltimo da' Principi di Bisignano, & oggi è Città Regia; nel cui Vescouado sono i Corpi di S. Potito Martire, e di S. Antonio Abbate. In Tricarico sono le seguenti famiglie nobili.

Abbati
Ampli
Casarelli
Campolonghi
Capocci
Carregnt
Caetani

Cati
Feri
Grilli
Hippoliti
Imperatrici
Menaci
Putignani

Ronchi
Rossi
Ruscelli
Soria
Topatij
Veronichi,
& altri.

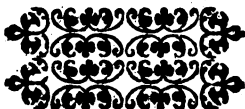
DI VENOSA.

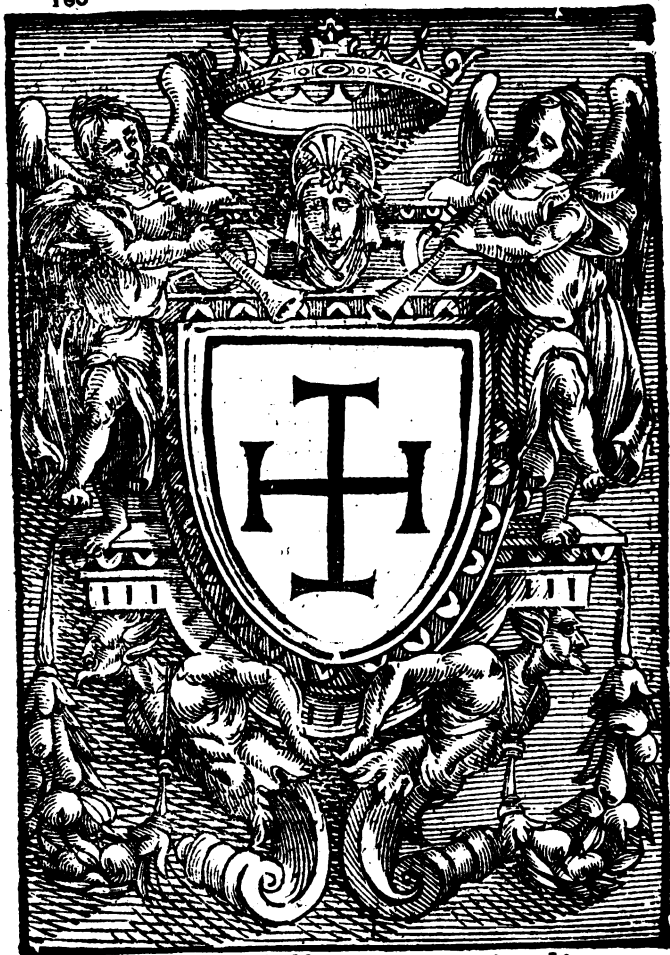
DA Plinio è chiamata Venusia, e da Appiano Venusia, & Venusium, così dal Tempio, e coltura di Venere, ch'era quiui. ma da chi fosse edificata, non è autor alcuno, che ciò scriui, e come si legge nel marmo, che stà alla porta appresso il Castello, fù vn tempo Republica. Patercolo, e Liuiuo dicono, che fuisse stata Colonia de' Romani. Ella è non poco illustrata da molti Corpi di Santi, che nella sua Catedrale si riserbano, e sono di Felice Vescouo Africano, Audatto, Gennaro, Preti, Fortunato, e Sertimio Lettori, tutti e cinque Martiri sotto la crudel persecutione dell'Imperador Diocletiano, e di dodici fratelli Martiri, come dice il Galefino nel suo Martirologio, & altri. e di Austerio Vescouo di Venosa. In questa Città nacque Oratio elegantissimo Poeta. Fù ella con titolo di Ducato posseduta da' Sanseuerini, e poi da Sergianni Caracciolo sommaméte amato dalla Regina Giouanna II. da cui appresso peruenne à Gabrielle Orsino, da costui à Pirro del Balzo Principe d'Altamura, di cui fù herede il Rè Federigo suo genero. Fù ultimamente donata con altre Terre dal Rè Cattolico al Gran Capitano, da gli heredi di cui nel 1561. peruenne à Luigi Gesualdo Conte di Consa, da gli heredi del quale oggi con titolo di Principato si possiede. In questa Città s'annouerano le seguenti famiglie nobili.

Caputi
Cappellani
Ceroni
Consulmagni

Costanzi
Maranci
Plumbaroli
Porcidi

Speraindeo
Tardi
Solimeli
Viglieni, & altri.





Arme della Prouincia di
Calabria Citra.

BREVE DESCRIZIONE DI CALABRIA CITRA

Quinta Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Calabria Citra fù anticamente detta de i Brutij, perche i suoi popoli hebbero origine da Bretio figliuolo di Hercole. La quale per la parte di Tramontana confina con Basilicata, e per Leuantè la bagna il mar Ionio, da Mezzogiorno tocca con Calabria Ultra, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno. Questa

Prouincia fa per arme vna Croce nera in campo d'argento, le quali armi, & insegne hebbero origine al tempo, che Boemondo Normanno Duca di Calabria passò con dodecimilia soldati eletti nel soccorso di Terrasanta, onde per le sue prodezze fù poi fatto Principe d'Antiochia. E perche l'impresa fù gloriosa, e degna, per questo possiamo credere, che detta regione faccia tal'insegna, ramentando il gran passaggio, che fe il detto suo Duca. In questa Prouincia nel territorio d'Altomonte sono minere dell'oro, dell'argento, del ferro, dell'alabastro, e vi nascono gesso, e cristallo, e vi sono grandissimi monti di sale bianco. Nel territorio di Rossano sono le minere del sale, dell'alabastro, e della marchesita. Nel territorio di Longobuco sono le minere dell'argento, e dell'argento viuo. Nel territorio della terra di Regina sono le minere dell'alabastro, del solfo, e del vetro. Nel territorio di Petrasitta vicino al fiume Ispica sono le minere

dell'acciario, del piombo, e del sale. Nel territorio della città di Martorano è la miniera dell'acciario. Nel territorio di Cosenza vicino al fiume Iouinio sono le miniere dell'oro, e del ferro, e nel luoco detto volgarméte Macchia germana è la miniera del Poro, del piombo, e del solfo, e poco discosto in vn'altro luogo detto Miliano, è la miniera del sale, e dell'alume. Questa Prouincia abonda di seta, bombace, zuccari, miele, e zafferano. vi è la deliziosa selua, che i paesani Sila nominano, che abonda di altissimi pini, doue si fa gran copia di pece, pece greca, e tremantina. Questa selua è vna delle maggiori d'Italia, perche circonda da duecento miglia. In somma non vi è quasi cosa da desiderare, che non vi sia, perche vi piouscino infino la Manna dal Cielo. Sono in questa Prouincia dieci città, delle quali Coséza, e Rosano sono Arciuefcouadi, le città sono l'Amantea, Bisignano, Cariati, Cassano, Martorano, Strongoli, Santo Marco, & Vmbriatico, e tra terre, e castellà 160. che in tutto sono 170. oltre la famosa, & antica Pandosia distrutta. In questa Prouincia risiede la Regia Audienza nella nobilissima città di Cosenza, cõ il suo Vicerè con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, con l'Auuocato, e Procurator Fiscale, il Mastro di Camara, Credentiero, Auuocato, e Procuratore de' poveri, Auuocato di detta Audienza, Archiuuario, il Trombetta, con dodeci Alabardieri, il Capitano di campagna, con molti soldati tutti prouisionari dalla Regia Corte.

Due trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecch.	Noua.	Vecchia.	Noua.
7	Bbate Marco suo. 5	292 Altilia	281
731	A Acri 930		B
45	Acqua formosa 51	159 † Bollita	58
180	Aieta 224	280 Bellomonte	325
700	† Aiello 700	347 Belvedere maritimo	401
220	† Aluidona 152	14 Belvedere, e Malapezza	29
300	Altomonte 368	248 † Beruicaro	306
1093	Amantea 609	1447 Bisignano	1238
560	† Amandolara 165	141 Bonifati	152
700	Aprigliano 765	14 Boccarizzo	133
15	Argentino 18	166 Bucchiglieri	274
			Buon

CALABRIA CETRA.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	103 Noua.
84 Buon vicino	97	D	
C		369 Depignano	407
155 Calapizzati	193	152 Domanico	186
261 Caluti	142	232 Donnici	208
346 Casalnuovo	347	F	
228 † Castiglione mariti-		70 Falconara	122
mo	194	683 Fegline	624
431 Carolei	428	450 Fiumefreddo	987
250 † Castello franco	284	38 Fermo	23
10 Castro Regio	15	17 Forneta	26
475 Castiglione di Cosenza	229	Fuscaldo	456
413		45 Francauilla	71
442 Cassano	789	G	
1559 Castrouillare	1338	208 Grimaldo	248
129 Canna	116	94 Grifolia	35
274 Campana	308	122 Guardia	247
109 † Carlari	139	I	
431 Carpenfano	517	467 † Ipsicro, alias lo Ziro	
230 † Casobuono	210	472	
172 Cerifano	263	L	
374 Celico	749	267 Lettarico	236
32 Cercito	24	563 Laino	474
31 Cerucate	29	294 Laco, e Lachitiello	486
470 † Cerchiaro	336	300 Lappano	271
120 Cerenza	50	101 Lungro	160
85 Cirella	87	400 Lungobucco	500
440 Citraro	436	349 † Luzzi	316
17 Cinga	15	M	
20 Ciuita	35	52 Macchio d'orto	52
1751 Cosenza	2509	296 Maluito, e casali	208
22 Crisma	36	22 Mangaluita	16
231 † Crusia	152	79 Maira	87
297 † Cropolati	210	400 Mangone, e Santo Stefa-	
234 Crucohi	236	no	459
325 † Cuccari	194	198 Melito, e Crepescito	250
420 Cumpano, o Zumpa-		450 † Martorano	490
no	460	590 † Morano	697
2175 Curigliano	1438	153 Mottafellone	105
110 Cuzzopanno	420	225 † Melissa	250

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
331 Mendicino	304	1419 Scigliano	1025
347 Mormando	401	28 Scifo	28
62 Mocrassano	55	35 Serra di Lio	38
76 Moqtespinello	103	10 Serano	45
329 Motta Santa Lucia	363	2 Scolfadero	1
1137 † Mont'alto	1024	394 Spezzano grande	415
N		655 Spezzano piccolo	979
258 † Nucara	131	108 Santo Benedetto di Co-	
321 Nucera	399	senza	96
O		78 Santo Benedetto dell'Ab-	
426 † Oriolo, ò Riolo	513	badia	71
P		100 Santo Basile	87
578 Paula	812	... Santo Percopo	49
894 Paterno	846	... Santo Cosmo	8
746 Pedace	859	14 Santo Lauro	14
218 Petrapaula	220	... Spezzano piccolo casà	
260 † Petramala	265	di Terranoua	34
782 Petrafitra	790	18 † Santa Caterina	29
57 Policastrello	75	138 Santo Demitri	166
49 Porcile	46	139 † Santo Donato	179
100 Platici	71	361 Santo Fili	429
R		22 Santo Giorgio, e Santo	
224 † Rosito	104	Marco	26
278 † Regina	142	75 Santo Giorgio in Cori-	
332 † Roggiano	229	gliano	115
425 Rouito	502	27 Santo Giouanni di Fio-	
120 Roccadinero	134	re	95
800 † Rende	663	23 Santo Iacopo	23
286 Rose	202	89 Santo Lorenzo	148
2256 † Rossano	1844	170 Santo Lucito	105
895 Rogliano	1137	21 Santo Maurello	38
9 Ruffi	9	534 Santo Marco	160
S		83 Santo Martino	56
132 Sanginito	104	56 Sàta Maria della Rota	78
205 Sant'Agata	161	10 Santo Nicola dell'Alto	26
434 Saracina	332	115 Santo Pietro Albanese	
190 Sauotello	88	60	
165 † Scalea	196	112 Santo Pietro di Guari-	
215 Scala	235	no	104

Santa

CALABRIA CITRA.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	105
			Noua.
140 Santa Sofia	casal di Bifi-	507 Terranoua	374
	gnano	187	118
28 Santo Soffo		38	
464 Strongoli		178	
	T	393 Verzino	266
175 Tarfia		130 Vmbriatico	91
454 † Turano		293 Vrsò marfo	325
168 Trebisaccie		Z	
203 Tefano		467 Zirò, alias Isgro	472
		245	

CASTELLI, E TORRI,
che tengono guardata da
'mare la presente Prouincia.

Il Castello dell'Amantica.
Il Castello di Cofenza.

Nel mar Tirreno.

- 1 Torre del Capo di Dino.
- 2 Torre di Fella.
- 3 Torre di Tirone.
- 4 Torre di Santa Secla.
- 5 Torre di San Giouanni.
- 6 Torre Lombarda.
- 7 Torre di Santi Quaranta.
- 8 Torre del Suffio.
- 9 Torre de Aquanite.

10 Torre di San Giouanni.

11 Torre di Barbarise.

12 Torre di Coracena

13 Torre di Mesa.

14 Torre di Rupe.

15 Torre della bocca di Sauuto

16 Torre di Pietra.

Nel mar Ionio.

17 Torre del Piano dei Monaci

18 Torre di Suplica.

19 Torre di Fiumenica.

20 Torre del Capo di Saracino

21 Torre delli Magazeni.

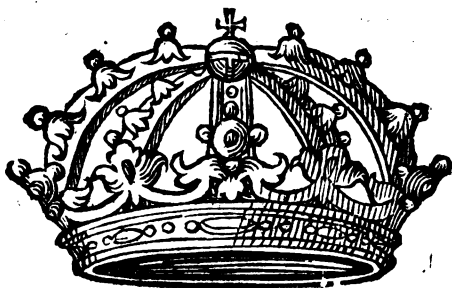
22 Torre del Capo d'Alice.

23 Torre di Sant'Angelo.

24 Torre Limara.

25 Torre di Coscile.





NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono uella pre-
sente Prouincia.

Amantea fuochi	609
Cosenza	2509
Lungobuco	500
Rossano	1844
Scigliano	1025

CITTA FRANCA
in perpetuo in questa
Prouincia.

Amantea.

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

Paterno.
Nocera.

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Paga l'istesso, che paga la Pro-
uincia di Terra di Lauoro.
E paga di più per il Barri-
cello di campagna grana 2.
e caualli 10. $\frac{2}{3}$ e si paga à
mese.



BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Calabria
Citra, oue sono famiglie nobili.

D' A M A N T E A.

FV anticamente detta Nepetia, per cagione della quale, Strabone (secondo dice Antioco) chiama tutto quel golfo di mare, che si stende da questa Città fino al capo di Vaticano, *mare Nepetino*. Fù ella fabricata soua'l mare, & in eminente luogo, il suo Castello è quasi inespugnabile. Questa Città è ornata della Vescoual sedia, e fra gli altri suoi Vescoui fù il Beato Giosuè, il cui Corpo è nella Chiesa di S. Berardino dell'ordine Francescano della medesima Città; ma ne' tempi delle rouine di Calabria fatte da' Saraceni, fù la sede Vescouale aggregata alla Catedrale di Tropea. Nel già detto Monastero si riposa anco il corpo del B. Antonio Scouetto Monaco Francescano; come si legge nelle Croniche di detta Religione. Quiui nascono i cappari, e si fa abundantissimo oglio. E questa Città, ch'è Regia, ha le seguenti famiglie nobili.

Amati	Carrettelli	Lauro	Stanti
Baldacchini	Faua	Mirabelli	Sacchi,
Cozza	Gracchi	Pittelia	& altri.
Cuallo	Gioeli		

DI COSENZA.

Cosenza Regina, e capo de i Brutij, edificata in mezzo della sua Prouincia da Bretio figliuolo di Hercole, come si legge in Dionisio Afro, e Stefano Bisantio è nominata *Cosentia*, come riferisce Plinio, Appiano Alessandrino, Pomponio Mela, Strabone, Liuiio, Tolomeo, & altri. Risiede questa città fra sette piccioli colli, che la circòdano, eccetto che per Tramontana tiene vna gran pianura, che per lunghezza si stende 20. miglia, oue si dice il Vallo di Grati, dal fiume Grati, che per la parte d'Oriente nasce da sei miglia, discosto dalla città, e scorrendo per Tramontana per mezzo la città, si vnisce col fiume *Bucento*, che dalla parte di Ponente scorre per le sue mura, & à guida

guisa di vn triangolo si vnisce col fiume Grati, doue è sepolto il corpo del famoso Alarico Rè de i Vicegoti, che vi lasciò la vita ne gli anni di N. S. 412. nel tempo di Innocentio Primo Pontefice, e di Teodosio Imperadore, cotanto lodato da Claudiano Poeta. Il quale Alarico hauendo saccheggiato Roma, e pigliato Cosenza, quiui morì, & acciò non fosse fatta vendetta del suo corpo, fù da' suoi sepellito nel fiume Busento in vna ricca cassa con infinito tesoro, e furono ammazzati tutti coloro, che vi furon presenti, acciò non fosse saputo il luogo della sua sepoltura. Poscia nel tempo di Papa Giouanni XIII. e dell'Imperadore Otone nell'anno 965. passarono dall'Africa gran moltitudine di Saraceni, i quali la saccheggiarono, e bruciarono, & uccisero tutte le persone, che vi trouarono. Dopo fù riedificata credo delle reliquie, che si debbero all' hora saluare, poiche per negligenza de' Scrittori, non si legge chi la riedificasse. Il suo fiume Grati hà proprietá, che lauandosi le donne i capelli, diuentano biondi, e per contrario il fiume Busento fa diuenirgli neri, e così ancora della seta, che lauandosi nell'vno diuenta bianca, e nell'altro fosca; Laonde Ouidio nella sua Trasformatione così dice,

*Grates, & hinc Sybaris nostris conterminus oris,
Electro similes faciunt, auroque capillos,
Et prope piscosos lapidosi crabdidis amnes;
Paruus ager.*

Questa città non è mai stata soggetta à Barone, ò Titolato del Regno, eccetto à gli istessi Rè, i quali a' loro primogeniti, c'hauuano da succeder nel Reame, dauano il nome di Duca di Calabria, doue questa città è metropoli, e capo; e nel tempo che Iuigi XII. & il Rè Cattolico si diuisero il Regno, toccando al Rè Cattolico la Calabria, e la Puglia, la fece capo, e metropoli di tutte l'altre, si come narra Monsignor Cantalicio Vescouo d'Atri, e di Ciuita di Penna nell'Historia del Gran Capirano. E contende il primo luogo nella dignità temporale appresso Napoli. Il suo Arciuescouado è antichissimo, & al suo Arciuescouo si dà il titolo di Miseratione diuina, come Napoli: Tiene questa città vn fortissimo castello, ma senza presidio di soldati per esser entro terra. Il suo territorio è fertilissimo delle cose necessarie al bisogno della vita humana quanto qualsiuoglia altra città d'Italia, & è circondata da ottantacinque casali ben popolati, che sono tutti come terre grosse, che danno vna bella vista

sta

sta a' riguardanti, essendo il più lontano non più che dodici miglia, e sono li seguenti.

1 Altilia	28 Fegline	59 Petrici
2 Aprigliano	29 Francolise	60 Puzano
3 Agosto sottano	30 Franconi	61 Ronelle
4 Agosto sopra- no	31 Franetto	62 Rouito
5 Brunetta	32 Feruci	63 Rogliano Ro- raspani
6 Corte	33 Guarno	64 Santo Nicola
7 Casignano	34 Grupa	65 Santo Stefano
8 Celico Sopra- nise	35 Grimaldo	66 Santa Maria
9 Cerzitto	36 Lappauo	67 Serretani
10 Caldarizzi	37 Lupici	68 Santo Stefano de Mangoni
11 Carpanzano	38 Laurignano	69 Seria
12 Castiglione di Cosenza	39 Motta	70 Santo Polito
13 Caporeisce	40 Minnito	71 Santo Nicolò
14 Chiane	41 Motta	72 Spezzano grà- de
15 Cellara	42 Moscani	73 San Benedetto di Cosenza
16 Cerno	43 Malito	74 San Pietro di Guarino
17 Crepeffito	44 Magnone	75 Spezzano pic- colo
18 Caua	45 Motta	76 Scalaato
19 Capitello	46 Marfi	77 Scigliano, Diano
20 Cuti	47 Macchia	78 Serra
21 Casola	48 Macchisi	79 Turzano
22 Criuati	49 Maglie	80 Tefano
23 Caluifi	50 Motta di Santa Lucia	81 Trenta
24 Cupani	51 Petrone	82 Vicinanza
25 Donnici sopra- no	52 Pedalina	83 Verticelle
26 Donnici sotto- no	53 Pira	84 Yotta
27 Dipignano Vi- tiumi	54 Petroni	85 Zumpano
	55 Porchiacche	
	56 Pedace	
	57 Perito	
	58 Petrafitta Mal- fitani	

Questi casali vengono ogni Sabato nella Città, à portarè, e vendere le cose del vitto nel suo mercato, il quale è vno de' più celebri del Regno. Ha prodotto, & al presente produce molti

molti huomini illustri in arme, e lettere, e ti ene al presente vna Academia di huomini illustri in lettere, de' quali à tempi nostri sono stati Bernardino Telesio, Sertorio Quattromani, Gio. Paolo d'Aquino, Giulio Caualcanti, e Fabio Cicala gran Filosofi; Gio. Battista Ardoino, Colmo Morello Poeti celebri, tutti nobilissimi gètilhuomini di essa città, & altri, che taccio per breuità. Vi sono molti Dottori di Leggi principalissimi, perche vi risiede la Regia Audièza col suo Vicerè di Prouincia, cò tre Auditori, l'Auuocato, e Procurator Fiscale, col Capitano di Càpagna. Vi è ancora il Luogotenète, & vn Giudice. E si come è ornata di dignità téporale, è ancora di Religione, come di ricchi monasteri dell'Ordine di S. Agostino, di S. Domenico, di S. Fràcesco, così Conuentuali, come dell'Offeruanza, & anco Capuccini, e dell'Ordine di S. Francesco di Paola, e di S. Maria del Carmine. Vi sono ancora monasteri di Monache, e vi è l'ospedale della santissima Annunciata, e quel de' Fratelli di Gio. di Dio, & il Collegio de' Padri del Giesù. Vi sono tre Fiere, l'anno, nel mese di Marzo quella dell'Annunciata, nel mese di Luglio quella della Maddalena, e nel mese d'Agosto quella di S. Agostino. Vi è ancora il Monte della Pietà doue si impegna gratis, come in Napoli. Questa città è ornata di vna esquisita nobiltà consistente in 68. famiglie, oltre le estinte, le quali viuono con ogni decoro di nobiltà, e sono queste .

Abenanti	Ciacci	Garofali
Amici	Cicali	Giouanni
Andriotti	Corati	Giannoccheri
Aquini	Caua	Goffredi
Ardoini	Celsi	Longhi
Arnoni	Dattili	Marani
Bernaudi, oggi Duchi della Bernauda	Donati	Migliaresi
Bombini	Ferrai	Morelli
Bonconti	Fauari d'origine Amalfitani	Materi
Boni	Ferrari d'Epaminōda	Magoni
Britti	Ferrari d'Antonello	Monaci
Barrachi	Francia	Molli
Caualcanti	Fera	Neri
Caputi	Gaeta della Stella	Oranghi
Caselli	Gaeta del Leone	Parisi di Ruggiero
		Parisi di Tomaso Pilusi

Pilusi	Telesi	Gadi
Passalacqua	Tosti	Giacchini
Pantusi	Tirello	Longobucchi
Pascali di Bartolo	Toscani	Martirani
Preri		Massari
Quattromani	Famiglie estinte	Mont'alti
Rocchi	di Cosenza.	Mirabelli
Rossi		Manuardi
Sambiafi	Aloe	Poerij
Sersali della Motta	Alimeni	Pollisij
Sersali di Guido	Beccuti	Pascali di Giacomo
Scaglioni	Baroni	Pellegrini
Spiriti	Bonaccursi	Planteditj
Schinofi	Cozza	Santangioli
Spatafora	Carolei	Sanfelici
Stochi	Cliuellis	Sirifanti
Spina	Domanici	Tarsia della Motta
Tarsia	Filleni	Valle, & altri.

DI ROSSANO.

DA' Romani fù edificata la presente Città, secondo dice Procopio nel 3. lib. della guerra de' Goti, e Biondo nel 6. lib. e Liui dice, che fù Colonia de' Romani, l'Abbate Gioachino vuole, che fùsse colonia de' Rodiani. Altri tengono il contrario, che fùsse stata fabricata da gli Enotrij. E oggi della Metropolitana dignità ornata, e nel Concilio Constantino-politano il sesto sotto Agatone Papa, interuenne Valerio Vescouo di Rossano. Abonda il suo territorio di perfettissimo oglio; quiui anche nasce il terebinto, la vitice, il capparo, l'oleandro, il zafferano seluaggio, il dittamo, l'aonide, il centauro maggiore, & altre herbe medicinali. Diede grandissimo ornamento a questa Città Giouanni VII. Sommo Pontefice, che vi nacque; illustrolla molto S. Nilo Abbate dell'Ordine di S. Basilio, ilquale fù molto chiaro per lo dono di Profetia, predisse particolarmente la rouina di Calabria; fù poi dal Clero di Rossano eletto Arciuescouo di detta Città, ma egli cò l'essempio del Signore fuggì in vn deserto, finche in suo luogo fù eletto vn'altro. Edificò molti monasteri, e particolarmente quel di Santa Maria di Grottaferrata appresso Frascati, oue visse
fin

fin al fine di sua vita, doue dopò d'hauer consumato il corso di nouàtacinqu'anni volò vittorioso al Cielo, a' 26. di Settembre, & iui oggi da' popoli è venerato il suo corpo. Nella detta Chiesa è anche il corpo di S. Bartolomeo della medesima città di Rossano, Abate, e discepolo di San Nilo. In questa Città nacqero il B. Stefano, & il B. Giorgio discepoli del medesimo S. Nilo, e la B. Teodora madre spirituale di S. Nilo; il corpo del B. Stefano è nel monastero di Serperi appresso Gaeta, e q̄l del B. Giorgio giace nel monastero di S. Andreano vicino la città di Bisignano, e quello della B. Teodora nel monastero all'intorno di Rossano. Non vò lasciar di dire, come fuor di Rossano è la diuotissima Chiesa di Santa Maria del Patire, doue fiorirono molti santi Padri dello stesso Ordine. In questa Chiesa giamai entrano donne, e se per forte inauuedutamente v'entrassero, subito si conturba il cielo con grandissime pioggie, folgori, e tuoni, ch' il tutto par, che vadi in rouina, & v'incendo le donne da quella Chiesa, cessa la tempesta, e si rasserena l'aria, il che accadè, perche hauendo la Regina de' Cieli dimostrato à S. Bartolomeo il disegno della Chiesa, che si doueua fabricare, ella accompagnaua il Santo nel luogo, e sempre n'andaua da fuor il disegno, e perche non caminò di dentro, per tal cagione ordinò à S. Bartolomeo, che giamai facesse entrar donne in quella Chiesa, ma douessero ascoltar la Messa di fuori. Fù Rossano con titolo di Principato posseduto da Marino Marzano, cognato del Rè Ferdinando I. la possiede oggi col medesimo titolo Olimpia Aldobrandina; e quiui sono le seguenti famiglie nobili.

Adimari
Alessandri
Amarelli
Armengari
Britti

Campagna

Caponiacchi; i quali traheno la lorq origine da Fiorenza, come si legge in molti priuilegi antichi. Della nobiltà di cotal famiglia fanno mentione la Cronica di Malaspina, Dante nel Paradiso, l'Ammirato, & altri Autori.

Cherubini di Giulio, e di Giouanlonardo.

Citi

Curti

Di Falco di Giouan domenico, e di Ottauiò.

Ferrari

Foggia

Interzati

Maleni

Manz-

Manarini
 Mazziotti di Claudio, e di
 Antonio.
 Mezzomonaco
 Muro
 Negri di Mutio
 Ponthij

Rapani
 Rifi
 Sanmarco di Scipinne, e di
 Florindo.
 Tagliaferro
 Toicani
 Zanfini, & altri.





Arme della Prouincia di Calabria Ultra.

BREVE DESCRIZIONE DI CALABRIA VLTRA

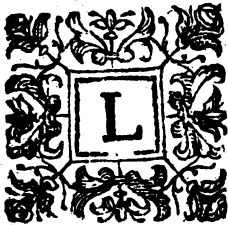
Sesta Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fà in questa nuoua numeratione.*

Edelle Città, e Terre di demanio, e Camers riseruate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Calabria Vltra fù detta anticamente Magna Grecia, che da parte di Tramontana confina con Calabria Citra, e da Levante è bagnata dal mare Ionio, e da Mezzogiorno ha il Faro di Messina dell'Isola di Sicilia, e da Ponente è bagnata dal mar Tirreno, & vi è all'incontro l'Isola di Lipari habitata, & quella di Strongoli dishabitata. Fa per arme due Croci nere poste in due angoli, cioè l'vna nell'angolo destro, & l'altra nel sinistro, & amendue i campi sono d'argento, per mezzo de' quali angoli ne risultano due altri, l'vno di sopra, e l'altro di sotto, & in amendue sono quattro pali vermigli per lungo in campo d'oro, la qual insegna per l'vna, e l'altra Croce dinota l'vna, e l'altra Calabria, i quattro pali vermigli in campo d'oro sono l'armè d'Aragona. Fù questa insegna inuétata da D. Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo d'Alfonso Primo Rè di Napoli, ilche altro non vuole dinotare, che quãunque la regione di Calabria fùsse stata diuisa da suo padre in due Prouincie, nondimeno egli era d'ambedue Signore. In questa Prouincia sono sedici città, delle quali Reggio, e Santafeuerina sono Arciuescouadi, i Vescouadi sono Belcastro, Boua, Catanzaro, Cotrone, Gieraci, l'Isola, Monteleone,

H 2 Meliro,

MURO, Nicastro, Nicotera, Oppido, Squillace, Tauerna, e Tropea. Hà tra Terre, e Castella 136. che in tutto sono 155. oltre di quattro altre al presente distrutte, come Zurri, Sibari, Metapona, e Medamo. In questa Prouincia nello stato di Don Andrea Ardoino Marchese di Sorito si è nouamente scouerta vna miniera del Buonarminio Orientale perfettissimo. E sono il Castello di Tropea con quel di, Reggio con 47. Torri per guardia di questa Prouincia. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Catanzaro, con il suo il Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori, con prouisione di ducati 400. per ciascuno, con l'Auuocato, e Procuratore Fiscale, e Trombettiere, con li Alabardieri, & il Capitano di campagna, tutti prouisionati dalla Regia Corte.

Donde trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
...	A	Gnone, seu Andali	34	2296	Catanzaro
29		Amarone	33	358	Calama
392		Amendolara	293	152	Calimera
250		Anoia	400	2	Calandra
618	†	Arena	707	232	Cardinale
35		Arenuso	39	111	Cardito
98		Argusto	95	71	Castellace
...		Ardore	87	11	Castelle
	B			304	Carida
462		Bagnara	386	208	Castello Monardo
337		Badulato	498	31	Centica
221		Belcastro	246	570	† Castello Vetere
139		Bellaforte	45	73	Claraualle
361		Bianco	291	50	Cosolito
267		Boua	413	37	Cotronei
47		Bonugni	113	153	Conte Ianue
105		Brancaleone	90	1398	Cotrone
943		Briatico	976	159	† Cinque fronde
36		Brugnatore	40	403	Cropani
		Biouona, dishabitata.		114	† Crepacore
983	†	Burrello	895	638	† Cutro
...		Bombile	121		

Daou

CALABRIA ULTRA.

117

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
	D			
197	Dauole	226	900	Melito 917
...	Drose	238	1640	Montelione 2147
	F			
157	Ferolito dell'Ecclesia	116	399	Monte San Giouāni 332
385	Ferolito di Nicastro	388	356	Motta Boualina 168
83	Filogaso	128	272	† Motta Sideroni 356
814	† Fiumara di Muro	790	27	Motta di Brozzano 17
178	Francauilla	189	270	† Montebello 159
460	Francica	396	155	Motta gioiosa 253
	G			
425	Galateo	568	548	Motta filocastro 582
49	Gagliato	31	65	† Monasterace 110
127	Garerio	163	121	Monte santo 168
19	Garaffa	41	124	Monte rosso 82
31	Gaudiofo	84	83	Monteforo 69
103	Gasparine	84	142	Montepauone 123
191	Gioia	156		N
297	Gimigliano	209	922	† Nicastro, e S. Biase 1154
110	Girifalco	192	658	† Nicotera 745
1030	Girace	1314		O
582	† Gruttaria	843	804	† Oppido 1023
	I			
79	Ippolo	107	52	Oliuando 60
64	Isola, ò Iscla	108	75	† Placanica 198
121	Isaria	124	17	Palermitta 19
	L			
32	Lacconia	92	508	Palma 617
...	Larzetta	38	46	Palagorio 69
	M			
979	Maida	847	137	Palizi 122
135	Marcellenara	130	193	Panaia 213
7	Marchedusa	12	80	Papa Niceforo 232
19	Massa noua	26	80	Pettrizzi 109
665	Melicucca, e Drosi	1175	177	Penti dattile 99
577	Mesuraca	692	309	Pizzo 331
46	Megliarina	70	90	Potomia 44
774	Mefiano	1035	109	Plaisano 74
128	Montabro	100	585	Policastro 753
			100	Polia 107
			1056	Polistena, e S. Giorgio
			1617	
			...	Preti 52

118		P R O V I N C I A D I	
Vecchia.	Noua.	1056 †	San Giorgio, e Poli- stena
			1617
	R		
2380	Reggio	1608	558 † S. Lorenzo 409
36	Rodio Velamato	59	17 S. Pietro Melicozza 35
225	† Rocella	263	20 S. Pietro dell' Isola 20
183	Rocca Bernarda	293	60 S. Mauro 151
230	Rocca Angitola	220	6 S. Maria de Altiglia 9
18	Rocca Falluca	4	57 S. Suosto 68
580	Rossarno	378	111 S. Vito 133
	S		414 S. Scuerina 508
218	Satriano	265	T
221	† Sellia	254	2000 Tauerna 1407
52	Serrastretta	67	2419 † Terranoua 1879
1430	Seminara	1264	112 Terriolo 144
41	Settinfano	91	91 Torre di Bruzzano 45
78	Settingiano	112	170 Torre dell' Isola 200
572	† Sciglio	522	3104 Tropea 3537
271	† Simari	368	... Troiani 3
444	† Sinopoli	573	V
132	Spatula, e Serra	218	449 Vallelonga 658
470	Squillace	286	... Villa Carbonara 13
955	Stilo	1615	Z
215	Stallatti	240	269 Zangarise 335
38	Stafacone	78	62 Zangarone 59
382	Suriano	437	
115	Suberato	47	
367	† Sorito	400	
997	Sant'Agata con Car- dito	845	
19	S. Andrea della Vena	28	
82	S. Andrea di Badolato	207	
50	S. Agata di Crepacore	45	
81	S. Calioato	125	
210	S. Caterina	340	
542	† S. Christina	804	
35	S. Demitri	40	
200	S. Eufemia	68	
126	S. Elia	130	
106	S. Floro	107	
94	S. Giouani Mignano	156	



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioe
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

Vecchia.	Noua.
1398	Cotrone fuochi 808
2296	Catanzaro 1884
685	Policastro 718

Reg-

2380 Reggio	1546
1108 Sant'Agata	835
955 Stilo	1615
1430 Seminara	1132
3104 Tropea	3524
2064 Tauerna	1398

CITTA, E TERRE
franche in perpetuo di
questa Prouincia.

Tropea
Bagnara
Silla
Catanzaro.

TERRE, CHE PAGANO
per conuentione.

Reggio
Santa Eufemia
Melioucca
Isaria.

E ANCORA TRA
le città demaniali compresa
in questa regione l'Isola di
Lipari, la quale non è nume-
rata, per esser essente da
ogni pagamento.

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Paga ciascun fuoco di questa
Prouincia alla Regia Corte
le medesime impositioni,
che paga la Prouincia di Ca-
labria Citra, però solamen-
te differisce nel pagamento
del Barricello, per lo qual
pagamento paga grana due,
e caualli dieci.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
d'alcune Città della presente Prouincia di Calabria
Vltra, oue sono famiglie nobili.

DI CATANZARO.

F Agitio Procuratore nell'Italia di Niceforo Imperador di
Costantinopoli dopò le rouine, che patirono le Prouincie
del Regno di Napoli, fabricò la presente Città sopra la cima
d'un'alto monte, e quiui edificò anco la Chiesa di S. Michelar-
cangelo, la quale fù consacrata da Stefano Arcivescouo di Reg-
gio. Si dice Catanzaro da catizo, parola greca, che significa fe-
dere, imperoche il fondatore facèdo la scelta del sito, doue ha-
neua da fabricar la Città, piacendogli il luogo, vi si fermò, e ri-
posò. Nell'anno 1119. essendosi partito dal Regno di Napoli
Guglielmo Guiscardo Duca di Puglia, e di Calabria, per andar

à prender. pèr moglie la figliuola d'Alesio Imperador di Costantinopoli, Ruggiero Conte di Sicilia, suo cugino, smontato à terra ferma, hauea occupato gran parte del Regno. Ciò vldito da Guglielmo, per ricuperare il suo, ritornò con le sue genti, empiendo il tutto di tumulto; perloche Calisto II. Somo Pontefice si dispose di poner pace fra costoro, e partitosi di Roma, n'andò prima à Beneuento, indi nella Calabria, oue quei Principi guerreggiavano, passò per Catanzaro; quiui dominaua allora il Conte Goffredo Loritello, dal quale, e da' cittadini fù honoreuolmète raccolto il santo Pastore, che à prieghi del Conte vi consacrò la Chiesa maggiore, e l'Altare, & vnì à questo Vescouado quel di Tauerna, per esser quella Città quasi consumata, si come à pieno si legge nella Bolla sottoscritta dal detto Pontefice, e da 28. Cardinali, e da altri Prelati nel 1122. a' 28. di Dicembre con la data in Catanzaro per mano di Grisogono Diacono Cardinale l'anno 4. del suo Pontificato, e frà l'altre gratie, e doni spirituali, le fè gratia d'arricchirla di molte reliquie di Santi, e principalmente le donò il corpo di S. Vitaliano Vescouo di Capua, facèdo trasferir quelle del Monte Virgineo à Catanzaro. quiui anche sono i corpi de' SS. Fortunato Vescouo di Todi, e d'Ireneo Vescouo di Leone, i quali furòno ritrouati nel 1583. come racconta Paolo Regio Vescouo di Vico nella sua historia sacra. Fù Catanzaro posseduta con titolo di Contato da Goffredo Loritello, dalla famiglia Ruffa, e Colóna, & oggi è Regia. Hà prodòtto frà gli altri huomini illustri Gianiacomo Parisio dottissimo Filosofo, che scrisse i Commentari sopra l'Anima, la Metafisica d'Aristotile, & altri libri. In questa Città sono l'infrastrate famiglie nobili.

Albertini	Campitello	Michele	Rodio
Arcieri	Di Franza	Morano	Sanseuerini
Bolotta	Fabrica	Dello Nobile	Serra
Della Cananea del	Ferraro	Di Paola	Sonatore
Cameriero di Rè	Grimaldi	Pistoia	Spina
Alfonso I. prima	Inglefi	Pitera	Strinerij
detti Canani, no-	Lauo	Ricca	Sufanna
bili d'origine Fer-	Malatacca	Riso	Trombatore
rarese.	Marincola	Rocca del	Zaccone,
Catania	Mazza	Vicario	& altri.
Coco	Maniardo	Rocca di	
Cumis	Mangione	Lattantio	

DI COTRONE.

Sono varie l'opinioni de' Scrittori circa la foundatione di Cotrone. Pitagora, ch'vn pezzo prima della rouina di Troia era morto, scriue, che fosse stata edificata da Hercole. Antioco vuole (come dice Strabone) ch'essendo quiui venuti gli Achiui per mare, e smontati à terra, vagando il paese, le loro donne, che con essi loro da Ilio haueuano solcato l'onde del mare, bruciarono le lor nauì, acciò non si potessero quindi partire, & andar vagando altroue: ilche sentendo gli Achiuij, & essendo dubbiosi, che cosa douessero fare, furono auuifati dalli Dei, che douessero quiui fabricar la città di Cotrone, laonde mādaronò Misello à considerare il luogo, ilquale hauendo veduto con Sibari, giudicò questo luogo esser miglior di quello, e ritornato all'Oracolo, gli disse, se questa Città era quella, di che gli hauea fauellato, che si douesse fabricar per quell'altra, à cui fù risposto dall'Oracolo (essendo gobbo Misello)

*Terga breuis, Miselle, tuo de pectore omitte,
Cætera perquirens frustra, en venaris iniqua,
At rectum quodcumque datur, tu laude probato.*

Ritornato poi Misello, edificò Cotrone, aiutandolo Archita Tarétino. Ella è da antichi Scrittori Cotrone addimādata, ma dal Biondo Cotrone, e da Procopio Croto, e secòdo il Razzano, fù detta Cotrone da totros, parola greca, che dinota in latino saltatione, imperoche quiui si faceuano molti giuochi, salti, e balli. Fù questa Città altresì illustrata, per hauerui filosofato Pitagora, dalla cui scola uscirono più Filosofi, e sapientissimi huomini, che Capitani dal Cauallo Troiano, e veramente pareua cosa diuina, più tosto c'humana, ch'vna Città come Cotrone hauesse partorito tanti huomini non solo illustri in dottrina, & in altre scientie, ma anco valorosi, e gagliardi, e come dice Strabone, in vna publica festa de' giuochi Olimpiaci, si ritrouarono sette Cotroniati, che con ingegno, fortezza, e valore ottennero vittoria di tutti gli altri combattitori. Illustrò parimente questa Città, frà gli altri (che in rammentargli tutti farei troppo lungo) Milone huomo robusto, e gagliardo sopra gli altri, questi fù di Pitagora discepolo, & essendo vna volta con molti Filosofi suoi compagni, e vedendo crollar vna colonna, minacciando di cascare, se gli accostò, e la tenne ferma su che
tutti

tutti si partirono dal luogo salui, e così lui anco partito, reuindò tutto l'edificio, come dice lo stesso Strabone. Quiui S. Dionigio Areopagita discepolo dell'Apostolo S. Paolo, partitosi da Grecia, peruenne, & in quel poco tempo, che vi dimorò, insegnò a' Cotronefi la vera via del Cielo, & in memoria di ciò tengono fin oggi i Cotronefi nel suggello della loro Città l'immagine del glorioso S. Dionigi, come dicono il Barrio, & il Marafioti nelle Croniche di Calabria, & altri. Fù questa Città con titolo di Marchesato posseduta già da Nicolò Ruffo, da Pietropaolo da Viterbo, e da Antonio Colonna, & hora, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili.

Baglioni, che discendono da Perugia.	Luciferi	Protospatrij
Berlingieri	Mangioni	Susanna
Campitelli	Marzani	Suriani,
La Picciola	Pagani	& altri.
	Pipini	

D I R E G G I O.

A Niun'altra Città del Regno di Napoli non cede d'antichità, essendo stata edificata non molto tempo dopo il primo diluuiò, da Aschenaz pronepote di Noè, il quale essendo giunto in questi luoghi, dou'è Reggio, oltramodo inuaghissi dell'amenità del sito, e quiui cò la sua famiglia si fermò, e poscia fabricò vna picciola Città, che dal suo nome Aschena chiamò, e gli habitatori furon detti Aschenati (che da' Greci si dicono Reggini) & in questo modo habitarono molt'anni, fin che dopo la morte del fondatore moltiplicate le genti, venne ad esser ridotta in forma di Città. Strabone, e Liuiò dicono, che fosse stata fabricata da Calcidesi, nondimeno Gioseffo nel 1. lib. dell'Antichità de' Giudei, e S. Girolamo nelle questioni de' Hebrei sopra il Genesi, tengono per fermo, che sia stata edificata dal detto Aschenaz. E perche la Calabria per prima era cògiunta con la Sicilia, si che dalla parte del mare verso Oriente, doue fù fabricata Aschenaz, era vna valle di mare, che daua alla Città vn bellissimo, e larghissimo portò formato dal corno dell'Isola di Sicilia, oue per vn grandissimo terremoto si cagionò vna rottura sì grande trà Sicilia, e Calabria, che l'vn mare si congiunse
con

con l'altro,ciò vedendo i cittadini.chiamarono la lor Città nõ più Aschena,ma Reggio,così da detta rottura. Altri finalmente dicono, che Reggio fosse mentouata dalla fertilità, & amenità dell'aere. Prouò questa Città l'ira di Dionigio Tiranno di Siracusa, il quale hauendo chiesto a' Reggini per moglie vna nobile, e bella fanciulla, besteggiandolo, gli mandarono vna figliuola del loro Bargello, Vi passò con sue genti, e la prese, e rouinò da' fondamenti; la rifece poi Cesare, hauendo scacciato da Sicilia Pompeo, e quiui condusse molte persone di quei, c'haueua nell'armata, e così da lui fù addimandata Reggio Giulio. Gloriafi questa Città d'hauer riceuuto il sacro Battesimo dall'Apostolo S. Paolo, il quale vn sol giorno quiui dimorò, edouendo partire, lasciò in suo luogo per Arcuescouo Nicea suo discepolo, che seco era venuto da Giudea, il quale hauendo per spatio di 17. anni gouernata la sua gregge, fù d'ordine di Ieraci Presidente di Reggio, con Suera Vescouo d'vn'altra Città, e tre donne Reggine, cioè Agnesa, Felicità, e Perpetua, dopò varij tormenti per la Fè di Christo ucciso, i corpi de' quali quiui poscia furono sepeliti. Quiui anche sono i corpi di S. Eusebio Arciescouo di Reggio, e de' Santi Cipriano, e Tomaso Abbati dell'Ordine di S. Basilio. E questa Città, ch'è Metropolitana, e Regia, hà le seguenti famiglie nobili.

Alagona	Diano	Melissari
Barone	Geria	Melito
Barilla	Giouanni	Monfolini
Bosurgi	Francoperta	Parisi
Bozzetta	Ferrante	Paromia
Burza	Filocamo	Pitali
Campolo	Fornari	Ricca
Campagna	Iodice	Riccabono
Capua	Logoteta	Spanò
Castelli	Malgeri	Suppa;
Carboni	Maiorana	& altri
Ciriaco	Mazza	

PROVINCIA DI
DI SQVILLACI.

DA quel, che scriue Cassiodoro Senatore nel 12. libro delle sue epistole, chiaramente appare, che Ulisse habbia edificata la presente Città dopò la rouina di Troia: ma Strabone parlando di Squillaci, dice, che fù colonia de gli Ateniesi, che di compagna di Mnesteo Rè d'Atene dopò Teseo, quiui vennero, fù questi vno de' Principi Greci, ch'andarono alla guerra di Troia, e dopò la distruttione di quella, spinto da contrarij venti, giunse in questi luoghi, & hauendo fatto amistà cò gli Squillacesi, ordinò la detta città per colonia de' suoi Ateniesi. e se bene Ulisse, e Mnesteo furono tutti in vn medesimo tempo, nõdimeno Ulisse hauèdo fatto più lunghi viaggi nel mare, che nõ fecero gli altri Greci, giuse molto dopò in questo luogo. Dunque bisogna credere, che Squillaci sia stata molto prima edificata ò da gli Ausonij, ò pure da gli Enotrij. indi fù Colonia de' Romani. Questa Città è ornata della Vescoual Sedia, & è molto antica, percioche Gaudentio suo Vescouo interuenne nel Concilio Romano ne' tempi d'Hilario Sommo Pontefice, e quiui nella maggior Chiesa si riserba il corpo di S. Acatio Centurione, il quale sotto la persecutione di Diocletiano, e Massimiano Imperadori nella Città di Costantinopoli riceuè la corona del martirio, fù poi quiui il suo corpo miracolosamente trasportato. Accrebbe gran fama à Squillaci S. Cassiodoro Senatore Monaco dell'Ordine di S. Benedetto, il quale scrisse molti libri, cohe dicono le Croniche di Calabria, benchè Pietro di Natale nel Catalogo de' Santi dica, che fusse di natione Pugliese. Vn tempo Squillaci fù con titolo di Contato posseduto dalla famiglia Marzana, e di presente con titolo di Principato si possede dalla famiglia Borgia, & hà le quì seguenti famiglie nobili.

Alemagna
Affanti
Barlea
Ferrato

Di Franza
Gironda
Monitio
Pepi

Rodio
Striuerij
Terioli,
& altri.

D. I. T A V E R N A .

E Da saperfi, che la Città di Tauerna trahe la sua origine da Trifchene antichiffima Città di Calabria, la quale era fituata tra'l fiume Crotalo, e'l fiume Simari, & era ornata della Vefcoual Sedia: fi chiamaua Trifchene, cioè tre Tabernacoli, perche in effa Città erano tre Chiefe maggiori, e nelle principali folennità dell'anno soleua il Vefcouo di quella Città hor celebrar in vna Chiefa, & hor in vn'altra; dopò fù con molt'altre Città di Calabria diftrutta da Mori. Indi l'Imperador Niceforo mandò nella Calabria Gorgolano fuo Procuratore, imponendogli, che rifacesse le Città diftrutte da Mori, e quelle, che non fi poteuano rinouare, per l'eftrime rouine, facesse edificare altroue; e giunto colui nella Calabria, molte Città rinouò, e molt'altre trasferì in altri luoghi, vna delle quali fù Trifcheene, che prima appreffo il mare, fù edificata poi lontana diece miglia diftante da quella, e fù chiamata Taberna, la quale è ftata Città Vefcouale, per quel, che dicono il Simonetta nel 3. libro delle fue ftorie, e'l Barrio, & il Marafioti nelle Croniche di Calabria, da' quali hauemo raccolto quanto di Calabria s'è ragionato. Nella Chiefa de' Frati Francescani è il corpo del B. Matteo di Misuraca, Monaco dell'Ordine Francefcano. S. Gregorio Papa raccomanda la Chiefa di Trifchene, dopò ch'ella fù difatta, à Giouanni Arciuefcouo di Catanzaro, e l'vni alla fua Chiefa, come anche fece Califto I I. come altroue s'è detto. Nel territorio di quefta Città nafce il terebinto. Hà dato gran fama à quefta Città Gioanlorenzo Anania eccellente Teologo, e Cosmografo, ilquale fcriffe la fabrica del mondo, & altre opere. E quiui fono le fequenti famiglie nobili.

Anania di Giouanlorenzo
 Blafchi
 Filante, d'origine da Vngheria, ò fecondo altri, da Macedonia.
 Mandeli
 Marincola del Vefc. di Tiano

Mazze
 Manerij
 Piftoia
 Poerij
 Schipani del Vefcouo di Belcastro, & altri.

Ritornando Scipione Africano dopò le rouine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volendo ringratiare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici, quiui eresse vn trofeo, e da quello fù detta la Città di Tropea, come dice Costantino Lascari nel libro, che scrisse de' Filosofi di Calabria, ma per corrottione del vocabolo mutata la lettera s, in p, fù chiamata Tropea. Iano Parrasio afferma, che dal Trofeo habbia riténuto il nome Tropea. Ma racconta l'istoria diuersamente, imperoche, dice egli, hauendo Setto Pompeo vinto nel confitto nauale Ottauiano Cesare nel Capo di Vaticano, e smontato vittorioso in terra, volle trionfare, e dal trionfo per la sua vittoria chiamò l'edificata Città Trionfea, oggi detta Tropea; la quale è ornata della Vescoual dignità; il cui principio è antichissimo, e Stefano suo Vescouo si ritrouò presente al Concilio Niceno, il secondo, come dice il Marafioti nella Cronica di Calabria: Illustrarono molto questa Città, frà gli altri, Vincenzo Lauro Vescouo di Mondoui nel Ducato di Sauoia, questi dopò d'hauerfatte molte legationi per santa Chiesa, fù da Gregorio XIII. di felice memoria, creato Cardinal del titolo di Sâta Maria in Via lata, Marco Lauro Vescouo di Cápagna, e Teofilo Galuppi Vescouo d'Oppido, iquali interuènero nel Concilio di Trento, Francesco Gabriele famoso Dottor di Leggi, Luigi Vento Grâ Siniscalco, Lodouico Vulcano Generale delle Galee, che il Rè Ferrando II. tenea nell'Arfenale di Tropea, Giouanni Mezzatesta, ilquale ritrouádosi nel presidio di Cotrone, per honore del Rè Cattolico entrò in steccato cò Mustafâ Turco, huomo valoroso, l'ammazzò, e troncolli la testa, onde per lo suo valore il Rè gli donò vna Terra nell'Abruzzo. & altri. Nel casale detto Santa Domenica, giace il corpo di S. Domenica Vergine, e Martire. Et in questa Città s'annouerano queste famiglie nobili.

Affriti
Aquini
Angei
Baroni
Barosi

Buongiouanni
Braccio
Caiuani
Caputi
Campini

Caraccioli
Consiglia
Coppula
Del Duce
Facili

Faz.

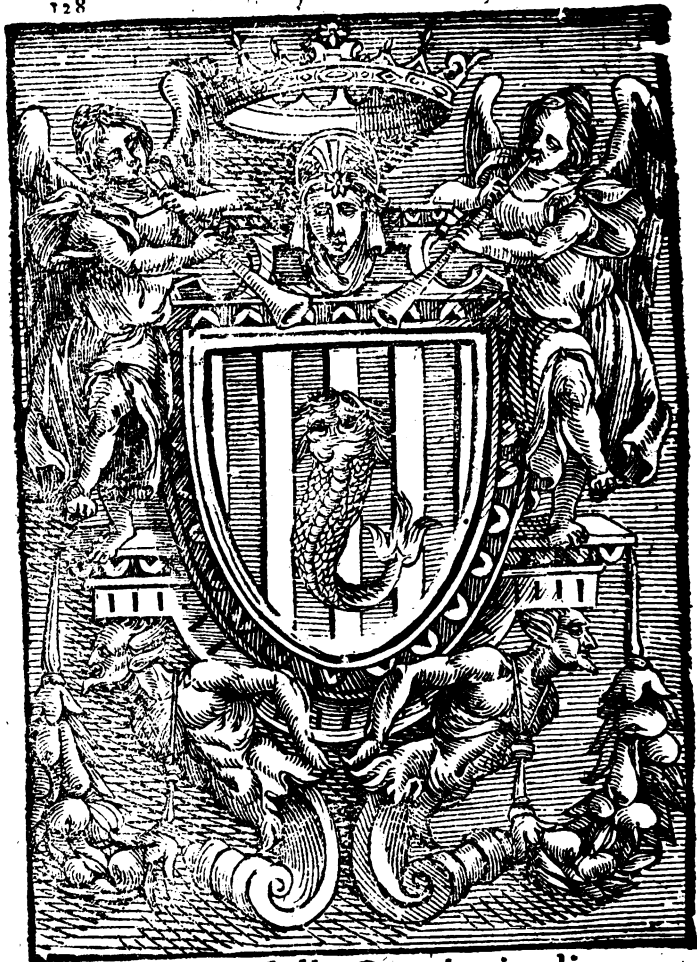
CALABRIA VLTRA.

Fazzelli
De Franza
Frezza
Gabrieli
Galuppi
Lumicisi
Lancellotti
Märtirani

Migliaresi
Pellicia
Pipini
Pignatelli
Portugalli
Puglisi
Scatarenica
Sciauelli

Tocco
Tomacelli
Toraldi
Tanfo
Tropeiani
Viento
Vulcani;
& altri.





Arme della Prouincia di
Terra d'Otranto.

BREVE DESCRIZIONE DI TERRA D'OTRANTO

Settima Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione.*

**Edelle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono.**

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Terra d'Otranto fù antica-
mente nominata Hidrunto', Iapigia, Mes-
sapia, e Salentina, che dalla parte di Ponen-
te confina con Basilicata, e per Tramonta-
na con Terra di Bari, nel restante, che è
Tramontana, e Greco, la bagna il mare
Adriatico, e da Leuante, e Sirocco, e Mez-
zogiorno il mar Ionio. Fa per arme quat-

tro pali vermigli per lungo in campo d'oro, sopra de' quali è po-
sto vn Delfino stizzoso, che tiene in bocca vna mezza Luna.
L'origine di questa insegna fù nell'anno 1481. al tempo, che Al-
fonso d'Aragona Duca di Calabria, figliuolo di Ferdinando
Primo Rè di Napoli discacciò i Turchi dalla città d'Otranto, e
da gli altri luoghi conuicini; onde volendo gli huomini di que-
sta Prouincia mostrare il gran beneficio, che il suo Rè fatto lo-
ro hauea in liberargli dall'empio Tiranno Maumetto secondo
Rè de i Turchi, alzarono la già detta Insegna, mostrando per li
quattro pali vermigli in campo d'oro l'arme del Rè Ferdinando
d'Aragona. Il Delfino nõ fù cosa nouamente inuentata, già che
anticamente, per quanto si scorge nelle medaglie, il Delfino con
Nettuno erano proprie insegne del paese de' Salétini, ma vi ag-
giunsero solamente la mezza Luna in bocca del Delfino, volen-
do dinotare, che la noua Signoria, che'l Tirano Maumetto s'ha-

I uea

uea ingegnato di occupare sì bella regione, gli fù per la sollecitudine del valoroso Alfonso, e virtù de i proprij abitanti tolta. Sono in questa Prouincia otto Fortezze, ouero Castella con buoni presidij di soldati per sua guardia. Hà due porti di mare famosi, come Taranto nel mar Ionio, e Brindisi nel mare Adriatico. E vi sono quattordecì città, delle quali Otranto, Brindisi, Taranto, e Matera sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Alessano, Castellanera, Castro, Gallipoli, Lecce, Motola, Nardò, Ostuni, Oira, & Vgento; e tra Terre, e Castella 170. che in tutto sono 184. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella città di Lecce con il suo Vicerè, con prouisione di ducati 800. l'anno, con tre Auditori con salario di ducati 400. l'anno per ciascuno, l'Annuocato, e Procuratore Fiscali, il Mastro di Camera, l'Annuocato, e Procuratore de' pueri, il Trombetta, con dodici Alabardieri, e Capitano di Campagna, tutti salariati dalla Regia Corte.

Donde trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
58	A Acquarica di Leccie	284	Carouigna 291
	fiochi 60	717	Casalnouo 986
65	Acquarica del campo 85	443	† Campie 621
18	Andiano 24	126	Cellino 172
110	Alcaia, alias Cefine 34	98	Carmiàno 168
161	† Alessano 226	500	† Cupertino 623
127	Aradeo 105	28	Casamafella 21
114	† Arnesano 120	215	† Carpignano 304
22	Arigliano 19	40	Castroguarino 49
	B	41	Castrofrancone 58
51	Barbarano 86	116	Cauallino 132
157	Bagnola 130	370	† Curigliano 442
2636	Brindesi 1978	167	Curfi omnium 238
216	† Burgagne, e Pafese 129	46	Cannole 75
115	† Bugiardo 206	205	Castignano 289
45	Butrugno 97	95	Castignano del campo
...	Beluedere 5		113
	C	102	Cutrosiano 111
560	† Ceglie 616	145	† Casarano 281
1560	† Castellanera 1683	66	Cugnano 67

Ca.

FERRA D' OTRANTO.

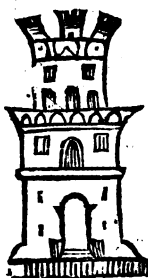
Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
33 Castiglione	70	447 Leuerano	505
35 Castro	11	93 Lizzano	85
49 Cocumula	59	70 Leccianiello	116
108 Cerfignano	86	79 Liste	88
10 Casalicchio	6		
104 Calimera	135	106 † Maglie	162
28 Craparico del Campo	22	47 Magliano	55
119 Cursano	147	121 Maladugno	173
91 Craparica di Lecce	113	179 Martignano	209
152 Cauellino	151	246 Martano	328
... Carosiuo	48	1837 † Martina	2195
... Ciuitella	26	2495 † Matera	3110
		421 Maruggio	431
D		800 Massafra	911
12 Depresa	30	153 Matina	263
37 Diso	84	27 Maritima	39
		234 † Motula	162
F		120 Monacizzo	120
836 † Francauilla	1020	127 † Muro	187
100 † Fragagnano	122	192 Monterone	262
138 Fellino	185	56 Merine	37
270 Faggiano	110	297 † Melpignano	378
		114 Montefardo	138
G		19 Montefano	41
162 Galugnano	153	91 Mariceno	89
504 † Galatola	605	239 Morciano	231
266 † Gagliano	230	154 Monorbino	247
369 † Ginosa	409	66 Misciano	65
1385 Galipoli	1371	27 Melessano	33
1208 Gruttaglie	1310	859 † Misagne	1116
215 Gnaghano	321		
H		N	
25 Herchie	50	1468 † Nardo	1627
1264 Hostuni	1908	38 Neuiano	66
		43 Noia	44
I		25 Nociglia	20
130 Iuliano	136		
141 Iurdignano	167	O	
		654 Oira	597
L		30 Ortella	51
6167 † Lecce	6203	918 Otranto	578
200 † Latiano	378		
335 Leenile	401		
115 Leporano	103		

	P					
			30	S. Pangratis		47
70	Palagiano	78	173	† S. Pietro Vernot.		193
40	Palagianello	58	993	† S. Pietro in Galatina		
94	Palmarice	99		940		
234	† Parabita	299	227	S. Cesa. del Barone	}	379
153	Patri	120	32	S. Cesa. di S. Croce		
186	† Prefizzo	299	48	S. Cesa. de Matteis		
18	Pisignano	40	110	S. Donato		125
163	Puliano	180	54	S. Donaci		82
	R		6	S. Eufemia		6
32	Roggiano	56	51	S. Cassiano		78
246	Racle	231	47	S. Crispiero		60
247	Ruffano	207	1	S. Pietro di Lama		2
...	Rocca forzata	210	...	S. Placanzo		95
35	Rocca franca	17	...	S. Marzano		74
	S		...	S. Martino		50
100	† Saua	161	...	S. Dona		39
215	Salve	305	...	S. Giorgio		21
47	Salignano	55	...	Soruo		12
297	† Salice	424		T		
121	Sanarica	123	85	Taurisano		147
106	† Secli	132	3865	Taranto		3617
195	Scorrano	263	115	Tacciano		170
45	Serrano	58	952	Terza		743
52	Sogliano	75	129	† Trepuzzi		251
...	Solito	593	201	† Tre case		278
...	† Specchia di Preite	265	66	Tiggiano		76
67	Specchia di Minoruino		146	Torre di Padula		187
	75		26	Torre di mare		58
537	Squinzano	593	70	Torricella		90
6	Stigliano	6	60	Torchiarolo		107
88	Strutta	90	94	Tutino		137
276	† Stornatia	314	117	Tuturano		126
48	Suplessano	81	182	† Torre di Santa Sufana		236
42	Spognano	50		na		
23	Suriano	36		V		
66	Succianello	83	12	Vagliano		82
342	† Santo Vito	454	36	Vanse		15
126	† S. Maria di Noua	235	21	Vaste		28

Vecchia.	Noua.
271 Veglie	324
205 Vetrana	200
25 Vicinanza	25
97 Vigiano	145
71 Vigiano Mòrefusco	84
24 Vignano	36
26 Vigna Affrese	38
153 † Vgento	272
56 Vernole	75
... Viscianella	66
2495 Matera	3100
3264 Ostuni	1806
918 Otranto	551
537 Squinzano	575
3865 Taranto	3000
189 Torre di S. Sufanna	236

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Paga grana due, e caualli diece
per lo Barricello, e si paga a
mese.



CITTA, E TERRE
franche in perpetuo di
questa Prouincia.

1636 Brindisi fuochi	1870
270 Faggiano	108
1383 Gallipoli	1283
918 Otranto	551
117 Tutturano	126
3865 Taranto	3000
6 Santa Eufemia	6
127 Aradeo	105
157 Bagnulo	213
5 Puzzo dell'Horto	5
6167 Lecce	6167

NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

1636 Brindisi fuochi	1870
1383 Gallipoli	1283
6167 Lecce	6167

CASTELLI, E TORRI
che guardano la presen-
te Prouincia.

- 1 Il Castello d'Otranto.
 - 2 Il Castello di Lecce.
 - 3 Il Castello grande di Brin-
disi.
 - 4 Il Castello dell'Isola di
Brindisi.
 - 5 Il Forte di Brindisi.
 - 6 Il Castello di Gallipoli.
 - 7 Il Castello di Santo Ca-
raldo.
 - 8 Il Castello di Taranto.
- Nel territorio della Citrà
d'Otranto.
- 1 Torre d'Orto.
 - 2 Torre Pelagia.

I 3 Torre

- 3 Torre di San Stefano . Nel territorio di Tre case.
- 4 Torre S. Milano . 31 Torre del Porto .
- 5 Torre dell' Arteglia in ter- 32 Torre Plana .
- ritorio di Galatena . 33 Torre Guascito in territo-
- 6 Torre di Burago in terri- rio di Santo Vito .
- torio di Marugio . 34 Torre di Mattefante in ter-
- Nel territorio di Nardò . ritorio di Moricano .
- 7 Torre del Crustamo . 35 Torre Naspere in territo-
- 8 Torre del Crito . rio di Tignano .
- 9 Torrioni di Castiglione . Nel territorio d'Ostuni .
- 10 Torre di S. Maria dell' Alto 36 Torre di Puzelle .
- 11 Torre di S. Sidero . 37 Torre di S. Leonardo .
- 12 Torre della Casa del Rio . 38 Torre Porto Migrano in
- Nel territorio di Brindisi . territorio di Brigiando .
- 13 Torre Capogallo . 39 Torre del Porto di Leu-
- 14 Torre Matrelle . rano .
- 15 Torre Penna . 40 Torre Protorosso in terri-
- 16 Torre Caualluccio . torio di Mombrino .
- Nel territorio di Lecce . 41 Torre di Protoripa in ter-
- 17 Torre Chianca . ritorio d'Adrano .
- 18 Torre Rinalda . 42 Torre Porta Badiscio in
- 19 Torre Fiumicelli . territorio d'Vgiane .
- 20 Torre del Pizzo in territo- 43 Torre delli Pali in territo-
- rio di Tauiano . rio di Selue .
- Nel territorio di Casti- 44 Torre Rocca Vecchia in
- gnano del Capo . territorio di Carpignano .
- 21 Torre Imbriachello . 45 Torre di San Gennaro in
- 22 Torre Vecchia del Porto territorio di Salignano .
- di Santa Maria di Leuca . 46 Torre di S. Maria in terri-
- Nel territorio di Gagliano . torio di Salignano .
- 23 Torre Montelongo . 47 Torre di S. Giouanni in
- 24 Torrè Nouaglie . territorio d'Vgento .
- Nel territorio di Taranto . 48 Torre S. Lioro in territo-
- 25 Torre pezzi di Tara . rio di Patù .
- 26 Torre Rendinella . 49 Torre Sansone in territo-
- 27 Torre Santo Vito . rio di Falline .
- 28 Torre della Lama di Dóne . 50 Torre di Sapea in territo-
- 29 Torre del fiume di Taro . rio di Gallipoli .
- 30 Torre Monte dell'ouo in 51 Torre Salsole in territorio
- territotio di Marugio . di Monacizzo .

Dell'Acacia	Franconi	Di Noia
Aielli	Frisari	Paladini
Alami	Georgi	Petraroli
Ammirati	Giudici	Pirroni
Balduini	Groffoglietti	Prati
Baroni	Guarini	Prioli
Belle	Lantoglia	Rainò
Buttera	Lobelli	Sambiasi
Carbonerij	Maramonti	Santori
Castromediani	Mariscalchi	Saracini
Castriotti	Mattei	Scaglioni
Catanei	Mettola	Scificio
Cicala	Montefuscoli	Tafuri
Condò	Delli Monti	Ventura
Dello Doce	Monica	Verardi, & altri.
Delli Falconi	Musco	

D I M A T E R A .

Alcuni vogliono, che Matera (vn tempo detta Acheruntia) da Plinio, e da altri antichi Scrittori fusse detta Mateola, & i suoi habitatori Mateolani: & è certo notabile per lo suo ampio, e fertile territorio, il quale, fra l'altre cose, produce il boloarmelo, e la terra sigillata. Nel 866. fù dall'Imperador Lodouico presa, e posta à sangue, & à fuoco, perche era de' Saraceni. Quiui nell'anno 940. furono superati i Greci da' Longobardi, & il suo Capitano nominato Stracone, fù buttato in mare: Nel 996. fu da' Saraceni assediata, e di là à quattro mesi da quelli fù presa, e nel tempo dell'assedio vna donna, che si moriua di fame, si mangiò il proprio figliuolo. Nel 1082. l'Arciuescouo Arnolfo fabricò il tempio sotto nome di S. Eustachio, oue nel 1093. Papa Urbano II. albergò, come dice il Frezza de subfeudis. Furono suoi cittadiui Eustachio, detto di Matera, Medico eccellentissimo, ch'in versi scrisse le virtù de' Bagni di Pozzuolo. M. Vito di Matera, Monaco dell'Ordine de' Predicatori, huomo dottissimo. Questa Città è ornata dell'Arciuescoual Sedia, & è vnita all'Arciuescouado d'Acerenza. E stata lungo tempo con titolo di Contato sotto il dominio de' Duchi di Grauna, se bene la possederono i Sanseuerini, hor è Regia, & in essa s'annoverano le seguenti famiglie nobili.

Agati

Agati
Alemi
D'Angeli
Duci
Elmo

Ferrari
Maluindi
Noia
Ricchieri
Senerchia

Santoro
Troiani
Turco,
& altri.

D' O S T V N I.

Siede la Città d'Ofuni ne' confini della Prouincia di Terra d'Otranto, e Bari, confinano i suoi fertilissimi campi con la Città di Brindisi, e di Monopoli. abòda di frumèto, vino; oglio, mandole, e d'altre cose necessarie al vitto humano. è anche molto famosa per le folte selue, ch'ella hà d'intorno molto còmode per le cacciagioni de gli animali seluaggi, che vi sono in gràdissima quantità. Fù vn tempo posseduta dalla famiglia Sanseuerina, e poi da Gualtieri d'Engenio, & oggi, ch'è Regia, hà le seguenti famiglie nobili.

Bisanticci
Carducci
Larearij

Palmieri
Petraroli
Scaloni

Zaccaria,
& altri.

D I T A R A N T O.

Taranto, secondo dice Antioco, fù fabricato da alcuni Cretesi, ch'erano prima passati nella Sicilia con Minosse, & essendo quello mancato ne' Camici appresso Locale in Sicilia, varcando in questo luogo, smontarono à terra, parte de' quali caminando verso il mare Adriatico, e quindi passando per terra, peruennero alla Macedonia, e furono detti Buggei, oue rimanendo molti, edificarono la presente Città, che da vn Barone di quei fù mentouata Taranto. Lucio Floro vuole, che fosse fabricata da' Lacedemonij, e Solino da gli Eraclidi, e Seruio esponendo quei versi della Georgica, e del 7. dell'Eneide di Vergilio,

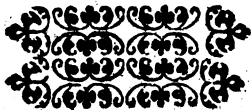
*Qua piger hunc erat flauentia cura Galeus,
Hic situs Herculei, si vera est fama Tarenti.*

tiene, che fuisse edificata da Tara figliuolo di Nettuno, e che fuisse poi ampliata da Falante, e da Partenij. Altri stimano, che sia detta Taranto dal fiume Tara; altri da Hercole; & altri final-

finalmente dalle noci, e pigne, che produce con le scorze molli, perche i Sabini chiamano le cose molli tarentum. A noi piace di seguir la prima opinione. Accrebbero gran fama à questa Città Archita eccellentissimo Filosofo, e Matematico, e come scriue S. Girolamo à Paolino, Platone venne in questi luoghi per vederlo. Aristossene, e Lurita Filosofi. Ruggiero di Taranto Logoreta, e Protonotario del Regno, & altri, che per breuità si lasciano. Ne' tempi de' Rè di Napoli ella fù sempre con titolo di Principato posseduta da alcuni de' loro primogeniti, come ne' tempi di Ruggiero I. Rè di Napoli, Guglielmo secondogenito, e suo successore nel Regno, e Tancredi il nipote. Hebbéronla poi i Balzi, indi gli Orfini, oggi è Città Regia, ornata dell'Arciuescoual dignità, & è molto celebre per lo corpo di S. Caraldo Vescouo, il quale dopò d'hauer visitato in Gerusalem il santo Sepolcro del Signore, fù ammonito, che quiui ne venisse, la onde subito vbedendo al diuin precetto, andò à Taranto, e con le sue prediche ritornò al vero culto di Dio quella città, della quale fù fatto Pastore, oue poi colmo di sante opere, riposossi nel Signore, il cui corpo fù poscia da Drogone Arciuescouo di Taranto ritrouato. In questa Città sono le seguenti famiglie nobili.

Aiello
Dell'Antoglietto
Buccarelli
Capitignani
Carignani

Delle Castella
Falconi
Galli del Marchese di Montefalcone
Manfredi
Ponti, & altri.





Arme della Prouincia di
Terra di Bari.

BREVE DESCRIZIONE DI TERRA DI BARI

Ottava Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fa in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia di Terra di Bari fù antica-
mente detta Puglia Peucezia, che dalla
parte di Maestro, e Tramontana confina
con Capitanata, e tocca Principato
Ultra, e per Mezzogiorno, e Lebeccio
confina con Basilicata, e con Terra d'Or-
tranto, e da Greco, e Tramontana la ba-
gna il mare Adriatico. Fa per arme vn
campo angolare, in mezzo del quale è
vn Baston Vescouale d'oro posto in campo azzurro, tutto l'a-
uanzo del campo della banda è d'argento. Questa insegna si
giudica che per gli angoli dinoti i suoi confini, che la diuidono
dall'altre Prouincie; e per lo Bastone Vescouale si può giudica-
re, che dinoti la diuotione di San Nicolò, e tanto più, quanto il
corpo di detto S. sta nella città principale della sua Prouincia.
Ha questa Prouincia il fiume Ofente, il lago Adronico, & il bel-
lissimo porto di mare della città di Trani con quattordici cit-
tà, delle quali Bari, e Trani sono Arciuescouadi, e li Vescouadi
sono Andria, Bileglia, Bitonto, Bitetto, Conuersano, Grauina,
Giouenazzo, Monopoli, Molfetta, Monoruino, Polignano, e
Ruuo. E tra terre, e castella 37. che sono in tutto 51. In questa
Prouincia risiede la Regia Audienza nella Città di Trani col
suo Vicerè con prouisione di ducati 800. l'anno; con tre Au-
ditori

ditori cò prouisione di ducati 400. l'anno per ciascuno, l'Auuo-
cato, e Procuratore de' pouerì, il Trombetta, con dodeci Ala-
bardieri, e Capitano di campagna, tutti salariati dalla Regia
Corte.

Doùe trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	L	Noua.
1022 †	A Cquaiua	1343	308 †	Loco rotondo	425
2121 †	A Altamura	2686	93	Lofto	70
2191 †	A Andria	3164		M	
	B		1786	Monopoli	2492
2165	Bari	2926	1124 †	Molfetta	1415
2573	Barletta	3047	1072	Modugno	1375
180 †	Binetta	159	770	Mola	1040
1272	Biseglia	1678	40 †	Motione	40
2941	Bitonto	2514	553 †	Monoruino	753
387 †	Bitetto	554		N	
216	Brititto	289	569 †	Noia	746
	C		688 †	Nuti	807
449	Casamaffima	578		P	
226	Carbonara	196	731 †	Palo	1136
109	Cannito	173	744 †	Polignano	816
395	Capurso	424	956	Putignano	1499
269	Canofa	333		Q	
537 †	Cassano	716	1034 †	Quarata	1590
315 †	Castellano	611		R	
65	Cafal della Trinità	45	1026 †	Ruuo	1573
20	Ceglie	202	760	Rutigliano	709
115	Cellamare	103		S	
543	Cisternino	629	269	Santo Nicandro	265
1043 †	Conuerfano,	1629	239 †	Sant'Eramo	317
	F			T	
356	Fasciano	680	1011	Trani	962
	G		729 †	Terlizzi	1027
400 †	Gioia	524	253 †	Triggiano	348
587	Giouenazzo	751	317	Turito	194
351	Grumo	437	327 †	Turo	517
2874	Graulina	2692	283 †	Valenzano	295
				V	

NO.



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia .

Vecchia.	Noua.
2165 Bari fuochi	2926
2573 Barletta.	3047
1941 Bitonto	2514
1272 Biseglia	1678
1786 Monopoli	2492

TERRE , CHE PAGANO
per conuentione.

1011 Trani fuochi	962
2191 Andria	3164
386 Fasciano	680
956 Putignano	1499

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte .

Pagale gra za due, e mezzo, e
due terzi di cauallo per lo
Barricello di campagna , e
si paga à mese ,

CASTELLA, E TORRI
che guardano la presente
Prouincia .

In Bari il castello di Bari.
In Barletta il castello di Bar-
letta .

In Trani il castello di Trani .
In Monopoli il castello di Mo-
nopoli .

1 Torre di Carnosa in ter-
ritorio di Bari.

Nel territorio di Barletta .

2 Torre di Lofanto.

3 Torre di Salina.

4 Torre di Pietra.

5 Torre del Galdorino in
territorio di Molfetta.

In territorio di Monopoli .

6 Torre di Anazo .

7 Torre di S. Giorgio .

8 Torre di Cintolo .

9 Torre di Pezzulo .

10 Torre d'Ancina .

11 Torre di Lama in terri-
torio di Biseglia .

In territorio di Polignano .

12 Torre di Rampagnone .

13 Torre di S. Vito .

14 Torre della Pecosa in
territorio di Noia .

15 Torre di fiume di Canna
in territorio di Fasciano .

16 Torre di S. Spirito in ter-
ritorio di Bitonto .

K B.R.E.

B R E V E R E L A T I O N E D E L L ' O R I G I N E

*d'alcune Città, e Terre della presente Prouincia di
Terra di Bari, oue sono famiglie nobili.*

D ' A N D R I A .

LA presente Città (come si legge in vna Cronica d'vn Religioso dell'ordine de' Crociferi) fù edificata da Greci ne' tempi, che Diomede regnaua nella Puglia, e fù detta Andria da Andro Isola della Grecia nel mar Egeo, non guari da Samo. L'illustro non poco S. Riccardo suo Vescouo, il quale nacque nell'Isola d'Inghilterra; e dopò d'hauer per molti anni gouernata la sua gregge, pieno d'anni, e di meriti riposossi nel Signore a' 19. di Giugno, e nel suo Vesconado fù poscia il suo corpo sepolito, che negli anni di Christo 1438. miracolosamente ritrouossi, essendo Sommo Pontefice Eugenio IV. di felice mem. e Francesco del Balzo Duca d'Andria. E ornata la presente Città del titolo Ducale, il quale è molto antico in lei, essendo già stato per molti anni nella famiglia del Balzo, ma frà le sperre delle più nobili, & illustri del Regno; percioche di Pirro del Balzo, in cui fiori, e succedè Isabella sua vnica figliuola, che fù sposa di Federigo d'Aragona, figliuolo di Ferrante I. che succedè nel Regno di Napoli a Ferrante I. suo nipote. Oggi la possiede col medesimo titolo Ducale la famiglia Carrara, e quiui sono le seguenti famiglie nobili.

Alessi	Giannotti	Maroldi	Tesorieri
Conoscitori	Giugni	Meli	Vanulli
Curtopassi	Lupicini	Marulli	Vitani
Eccelsi	Maggi	Quarti	Volponi, & altri.

D I B A R I .

Bari vien da Strabone nominata Barion, e Baretum, e da Plinio Barionon; fù ella da Iapige figliuolo di Dedalo edificata, come dice Plinio, che per prima fù addimandata Iapige, indi fù ampliata da Barion; vno di quei noue fratelli Pediculi, e nomossi Bari, secondo il Razzano. I Pedicoli, secondo Strabone, e Plinio, furono noue giouani, che con altrettante donzelle,

donzelle, che dall' Illirico quiui ne vennero, e vi habitarono, da' quali germogliarono 13. popoli, e quiui fabricarono molte castella; furono detti Pedicoli, quali putti, e fanciulli, perche quei, che noi chiamiamo putti, i Greci chiamano pedia; non per questo dobbiamo credere, che questi putti, e fanciulli hauessero potuto soggiogar questo paese, e che da loro stessi poi fusse stato nominato, ma gli fu concesso tal honore da' loro compagni per essere più principali di essi. Questa Città non cede à niun'altra del Regno nè di ciuità di popolo, nè di fertilità di territorio, il quale abonda di grano, vino, oglio, e mandorle, onde à gran ragione è capo di tutta la Prouincia. È molto illustre per lo miracoloso corpo di S. Nicola Vescouo di Mira, che quiui in vn celebre, e ricco tempio rizzatogli da Ruggiero Duca di Puglia; questo sacro corpo scaruisce vn liquore, che si chiama manna, in tant'abondanza, che reca stupore, e marauiglia à tutti. Il corpo di questo glorioso Santo fù da' Barensi nel 1086. trasferito dalla Città di Mira in questa di Bari, & essendo nata gran contesa fra loro, doue douea fabricarsi la Chiesa, volendo ciascuno hauerla nel suo podere, dopò molte differenze, fù conchiuso, che sopra vn carro si donesse portare il sacro corpo, e due buoi l'haranno per loro stessi condotto, e si fermeranno, iui si debba fabricar la Chiesa, & hauendo i cittadini subito preparato il tutto; presero la cassa, doue quel sacro corpo si serbaua, sù le loro braccia, circondato di molti torchi accesi, e seguiti da infinito popolo di Bari, il riposero su'l carro, all' hora i buoi cominciarono da se medesimi con lento passo à caminar verso il mare, ne mossi da tanta moltitudine di popolo, che li premeua, seguian pian piano il camino loro, poscha essendo giuto il carrò presso il mare in vn luogo del Duca Ruggiero, i buoi da se stessi ritennero il passo, e fermaronsi; ne per molto, che fossero sollecitati, vollero da quiui partirsi, ne più stendere auanti il piede; onde con ogni prestezza quiui fù dal Duca edificata la Chiesa sotto il titolo del Santo, e trà tanto il sacro corpo fù riferbato nella Chiesa di S. Benedetto de' Monaci Casinensi, e ridotto à fine il Tempio, fù dal Duca con bella, e ricca processione il sacro corpo nel soccorpo di questa Chiesa traspiantato; à tal solennità interuenne Papa Urbano II. Pontefice di santa mem. con molti Cardinali, & altri Prelati, che ne medesimi tempi era in Bari, il quale cò le sue mani collocò sotto l'Altar maggiore del soccorpo il corpo del Sato, e l'istesso Pon-

tesice cōsacrò la stessa nouella Chiesa, come si legge nel marmo, che sin oggi quiui si vede. & a' 2. di Decembre del 1089. l'istesso Pontefice consagrò il Beato Elia, Abbate del detto Monastero di San Benedetto, Arciuescouo di Bari. Indi il Duca Ruggiero ottenne da Pascale I I. che questa sua Chiesa fusse essente da ogni giuriditione dell'Ordinario, e solamente fusse soggetta alla Sede Apostolica, come questo, & altro si legge nella Bolla di detto Pontefice spedita in Roma nel 1106. Nell'anno 1290. Carlo II. Rè di Napoli, diuotissimo di S. Nicola donò alla sua Chiesa, frà l'altre, due Terre, e furono Rutigliano, e Santo Nicandro, e molte sue pretiose vesti, e drappi di valore, e volse, trà l'altre cose, che fusse sua Cappella Reale; e seruita da 40. Canonici, e da 53. Preti beneficiati; ilche fù poi confermato da Papa Clemente V. di fel. mem. come appare dal suo Breue spedito nel terzo anno del suo Pontificato. Nel foccorpo prederto è il corpo del B. Elia Arciuescouo di Bari, nell'Arciuescouado sono i corpi di S. Sabino, di S. Memore, e di S. Ruffino Vescouo di Canosa. Furono di questa Città Roberto, e Sparano di Bari Gran Pronotari del Regno, Maione, che da Notaio della Corte, per la sua virtù meritò d'esser Gran Cancelliero del Rè Ruggiero, e poi grand' Ammirante del Rè Guglielmo. Questa Città con titolo di Ducato fù posseduta da Giacomo Caldora Capitan Generale del Rè Renato, e da Gio. Antonio Caldora Conte-stabile, e Vicerè di tutta quella parte del Regno, che vbediua a Renato, hora è Città Regia, & hà le seguenti famiglic nobili.

Affaitati
Arcamoni
Boccapianoli
Carducci
Carrettoni
Casamassimi
Doppola
Dottola
D'Effrem

Filipuccio
Gerunda
Gliri
Izzinofi
Lamberti
Lampugnani
Masilla
Marsilia
Massimi

Palombi
Pascalino
De Rossi
Taurisano
Tresca
Ventura
Visconti,
& altri.

DI BARLETTA.

Barletta Città degna di tal nome per hauer in essa la Sede Arciuescouale di Nazarette , e per esser così chiamata da molti Rè, a' quali con la sola nominatione è lecito far le Ville Città, non che i famosi Castelli, e per esser successa in luogo dell'antica Canne Città Vescouale, rouinata iui poco discosto. Fù il principio di questa Città di Barletta in questo modo. Era posta nel mezzo del camino trà Trani, e la detta Città di Câne, in luogo doue si vedeua vna torre fatta per alloggiamento de' passaggieri sette miglia discosto dall'vna, e sette dall'altra Città; la quale tenendo per insegna vna bariletta per commodità del sito, cominciando ad habitarfi, fù detta Barletta, e crescendo sotto l'Imperio di Zenone, & il Pontificato di Gelasio, giudicandola S. Sabino Vescouo di Canosa luogo opportuno, ch'iui si facesse vna Chiesa, secondo la diuotione de' gli habitatori, fù edificata la Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, e procurò, essendo egli amicissimo del santo Pontefice Gelasio, che per lo miracolo dell' Apparitione di S. Michele, si ritrouaua nel Monte Gargano, che detto Pontefice si degnasse consacrare questa Chiesa, che fù nell'anno (secondo vado calculando dall'istorie) 493. in circa, ilche il detto Pontefice fece molto volentieri, interuenendo in S. Lorenzo Vesc. di Siponto, Palladio di Salpi, Eutitio di Trani, Giouanni di Ruuo, Eusterio di Venosa, e Ruggero Vescoui di Canne. E fatta questa consecratione, di tempo in tempo crescendo d'habitanti, diuenne vna buona Città, passando dalla detta Città di Canne ad habitar in essa, per maggior commodità, molti cittadini, e se bene, come quella, ch'era di Canne figliuola, hauesse con essa per molt'anni il territorio comune, pure per le differenze, che sogliono nascere trà vicini, si diuisero, come si legge ne' registri di Carlo I. 1292. e 1303. essendo cinta di mura, e per ordine di detto Rè inquadrate le strade, e fattoci le porte. E questa è la vera istoria dell'edificazione di Barletta, per quanto con la luce n'han dato gli Scrittori, e le scritture, e la traditione de' paesani, che per notitia del vero importa molto, essendo la fama ne' luoghi vna grã proua nelle cose d'antica memoria. Altri moderni hanno scritto, cioè il Giouio nella vita del Gran Capitano, per verificare questa sua opinione, ch'iui sia la statua d'Eracleo Imperadore, dice, che

detto Eraclio l'hauesse edificata, ilche è vn vero sogno, non vi essendo scrittore, ne memoria che ciò affermino, ne è verisimile, che quei, c'hanno scritto l'attioni di questo Principe, come furono molti autori Greci, haueffero tralasciato questo fatto, e se la detta memoria della consecratione della sua Chiesa in honore di S. Andrea Apostolo, fatta da Papa Gelasio, come si è detto, non ci persuadesse à creder altrimenti: la fondatione di quella Chiesa si racconta nella vita di S. Sauiino Ganosino nella vita di S. Lorenzo Sipontino, e nelle memorie della Chiesa di S. Michel' Arcangelo, & in altre scritture antiche di quella Provincia, vadano pure altri sofisticando à lor modo. Et essendo la detta statua d' Eraclio vna delle cose, che rendono famosa questa Città, e conferendo il sapere come qui vi sia, à verificare quanto si dice à proposito della sua edificatione, ci par bene raccontarne l'istoria. L'Imperador Eraclio prese l'Imperio circa gli anni di Christo 509. essendo per molte caute diuotissimo di S. Michel' Arcangelo, & essendo famosi i miracoli di detto Arcangelo nel Monte Gargano, per tua diuotione mandò, con altri doni, la sua statua, con vna naue Veneta, ma tentando i Venetiani, come furono à vista del Monte, passar più auanti, per portarla in Venetia, fù la naue da' venti sbattuta in quei lidi, con la statua, e proprio nel porto di Barletta, doue mezza fraccassata giacque sia all'anno 1491. nel qual tempo fù trasportata dentro la Città nella piazza oue hora si vede accommodaroui le gambe, e le mani del modo, che stà oggi, e se bene Gio. Villani, dice essere statua d'Arechi Duca di Beneuento, l'habito greco di detta statua, e la somiglianza del viso, conforme scriuono d' Eraclio, lo certifica, si come certificano il resto i versi fatti à detta statua, e se bene per detti versi non si va dicendo, che la detta statua fuisse stata inuiata dal detto Eraclio alla Chiesa di S. Michele, ma che i Venetiani la portauano in Venetia, si conferma pure, che quel, c'habbiamo detto sia vero, dalla vecchia memoria della Chiesa di S. Michel' Arcangelo; e fù costume de gli Imperadori Greci honorar questo sacro Tempio con pretiosi doni; e lasciando le 150. libre d'oro mandate da Zenone à tempo dell'apparitione per l'edificatione delle Chiese di S. Stefano, e di S. Agata al santo Vescouo Lorenzo già detto, Pantaleone vi mandò le porte di bronzo, ch'ancor oggi si veggono, come appare dall'inscrizioni di esse, ne è verisimile, che la naue, che naufragò con la detta statua, s'hauesse voluto por-

por.

portarla in Venetia, non haueſſero hauuto modo i Venetiani di ricuperarla, e di condurla, eſſendo più facile quindi condurla, che da Coſtantinopoli, ne ſe li poteua con ragione impedire, ne è veriſimile, che gli Imperadori Greci haueſſero comportato, ch'vna coſì bella ſtatua, e per la grandezza, eſſendo alta palmi 20. in circa, con groſſezza proportionata, ſe l'haueſſero preſa i Venetiani, e che eſſi Venetiani di naſcoſto l'haueſſero potuta prendere, e ſe bene i Venetiani ebbero vn tempo il dominio di Coſtantinopoli, fu molto dopò, che detta ſtatua era in Barletta, come ſi raccoglie da Gio. Villano. Da che ſi può coſcere quanto ſia falſa l'opinione dell' Ammirato, il quale nel lib. delle famiglie di Napoli dice, che queſta ſtatua fù da Barlettani drizzata ad Eraclio Imperadore in ſegno di gratitudine, perche haueſſe detto Eraclio per commodità de' mercadanti fatto il moſo in detta Città, oltre che eſſendo la ſtatua di groſſiſſima ſpeſa, e maggior di quella, che ſi è ſpeſo nel moſo, il quale è memoria, che ſia ſtato fatto da cittadini molto tempo dopò; e non comportaua la quantità de' cittadini di quei tempi, ch'era la Città in principio, à far ſimili ſpeſe. Ma paſſando all'altre coſe di queſta Città, hà di più in eſſa l'Arcieſcouado di Nazarette quiui traſportato, eſſendo la Città di Nazarette venuta in mano d'Infedeli. E ſituata in paeſe molto fertile con belliffime ſtrade, & habitationi, con muri, e foſſi, e poſta in fortezza tale, che fà vna belliffima Viſta. Vi è vna fortiffima, e belliffima Rocca. Vi è vna nobiltà eſquiſita, che viuè molto alla grande; vi ſono molte Chieſe, e Monasteri; vi ſono molte Reliquie; & in particolare il corpo di S. Ruggiero Veſcouo di Canne, Padrone, e Protettore di detta Città, nella Chieſa di S. Stefano; Monastero di Monache di S. Benedetto. Vi è in queſta Città il Tribunale del Portulano, che ſi chiama ancora Regio Secreto, che nelle coſe maritime hà da fare di due Prouincie. Federigo I. magnificò queſta Città; e da queſto reſtò ingannato Gio. Razzano Veſcouo di Lucera, dicendo, che Barletta fù edificata da Federigo. Le famiglie de' nobili ſono

Affaitati di Bari	D'Eleſanto	Della Marra	Santacroce
Acconciaiochi	Delli Falconi	Marulli	Strazza
Bonelli	Galiano	Nicaſtri	Stoppa
Caraldo, o Queraldi	Galiberti	Orſini	Viſchi,
Comonte	Gentili	Pappalere	& altri.

P R O V I N C I A D I
D I B I T O N T O .

Siede questa Città in vno fertilissimo territorio,abondantissimo di tutto quel, ch'è necessario al vitto humano. Bonton così nominato da i Cittadini, come dice il Razzano, volendola interpretare, Bonum totum, cioè buon tutto, ponendo auante la lettera N. che si deue mutare nella seconda sillaba, per maggior consonanza: da Volaterrano si ehiamo Bituntum. Possederonla con titolo di Marchesato i Signori della famiglia Acquaiua, & è hoggi Regia. di gran decoro l'è stato Monsignor Cornelio Musso suo Prelato, Predicatore di sì gran fama, & meriti, già noto à tutt'il mondo. Illustraron anche questa Città Antonio de' Frati Minori, eloquentissimo Predicatore, e parimente Mariano Monaco Domenicano, fardosi conoscere à tutta l'Italia quanto valesser co la loro dottrina, e dispute. Sono in Bitonto l'infrafcritte fameglie nobili.

Affairati
Alitti.
Baroni
Boue
Gentili
Giannoni
Girardi
Labini

Di Lucio
Maggiori
Paduli
Planella
Perrese
Regna
Rogadei
Saluzzi

Sassr
Scaraggi
Silos
Tacola
Valeriani
Veritate
Volponi, & altri.

D I G I O V E N A Z Z O .

Diede gran riputatione à questa Città il B. Nicolò da Giovenazzo, vno de' primi compagni di S. Domenico, e merito, che gli fusse riuclato il modo di trasferir il Sacro corpo di quello. Hebbe questo seruo del Signore molte belle visioni, e gusti del Cielo, e doppo molti anni di Religione passò à miglior vita nella Città di Perugia pieno di tanti meriti, e fù sepellito nella Chiesa di suo Ordine, come si legge nelle Croniche Domenicane. Hor questa Città da principio fu detta Egnazzuola da Egnacia Città illustre posta in questo stesso sito, dalle cui rouine iscampando alcuni pochi, edificarono poi

poi Giouenazzo, come dice il Pontano nel secondo libro delle guerre di Napoli, e posseduta hoggi con titolo di Contato dal Prencipe di Molfetta della famiglia Gonzaga; & hà queste famiglie nobili.

Braida	De Migronibus	Rifi
Boccapianola	Mena	Roberti
Barnaba	Morola	Sagarica
Castiglia	Nicastri	Saraceni
Chiurlia	Paglia	Saffi
Framarini	De Planca	Sindolfi
Gaeta	Delli Pauoni	Valloni
Gaudio	Ricci	Surli, & altri.

D I M O L A .

A Differenza di quella di Gaeta, che fù edificata dalle rouine dell'antica Città di Formia, vien mentouata questa Mola di Bari, per esser nella presente Prouincia. Fù già sotto il dominio della famiglia Toralda de' Marchesi di Polignano, che vi fabricarono dentro vn Castello, & hora è di Michel Vaez principal gentil'huomo Portughefe, Signor di molto valore, & meriti, che sotto titolo di Contato la possiede. Abonda questa terra d'ortimo oglio, e d'altri frutti, e quiui sono queste famiglie nobili.

D'Amico	Lilli	Quintanigli
Cesarij	Lupis	Rotondi
Candeli	Di Matteo	Suschi di Rocco,
Girandi	Minerui	& altri.

D I M O L F E T T A .

E Città molto civile; e bene habitata, da alcuni vien chiamata Morphetta, e da altri Malphetta. Siede ella in vno fertilissimo territorio (sicome le altre Città della medesima regione) dal quale si raccolgono tutte le cose necessarie al vitte humano, quiui anche sono mandole, oglio, aranci, limoni, & altri frutti. Questa Città si possiede oggi con titolo di Principato da Signori Gonzagli, che trassero l'origine da

D. Fer-

D. Ferrante vii de' migliori, famosi, & Illustri Capitani dell' Imperador Carlo V. essendo però prima stata della famiglia di **Carua**, dalla quale per via di donne peruenne nella casa **Gonzaga**, e vi sono le qui incluse famiglie nobili.

Agni	Lanza	Mundi
Andreoli	Lapori	Passeri
De Angileis	Di Luca	Prasij
Bottoni	Lupis	Porticelli
De Electis	Maiorana	Rufoli
Falconi	Maranta	Tattoli
Filoli	Micchelli	Volpicelli, & altri.
Gadaletti		

DI MONOPOLI.

Non è molto antica, e niun scrittore fa di lei mentione, e solamente il Volaterrano ne parla, & vuole che fosse fatta per la rouina d'Egnatia, che li appresso era, & il medesimo afferma il Frezza de subfeudis, e molto ben ornata di sontuosi edificij, e tra l'altre cose degne, vi è la Cappella nella principal Chiesa ornata di principalissime statue di marmi molto artificiosamente fatte da Ludouico Fiorentino statuario eccellentissimo. Fù suo cittadino **E. Girolamo** dell'ordine de' Predicatori chiamato il Monopoli, huomo dottissimo, ilquale lungo tempo lesse à Padoua, onde per le sue virtù fù fatto Arcivescouo di Taranto. Illustrò anche questa Città Bartolomeo Sibilla del medesimo ordine, eccellente Filosofo, e principal Teologo, e Camillo Querno Arcipoeta, e **F. Anselmo Marzato Capuccino**, ilqual fù creato Prete. Cardin. del tit. di **S. Pietro** in Monte aureo dalla fel. mem. di **Clemente VIII.** In questa Città ch'è Regia sono le seguenti famiglie nobili.

Aeconciaroco	Marzati	Ratta
Arponi	Mastroiodici	Rendella
Barba	Morano	Risi
Feiro	Manfredi	Sandalari
Galderisi	Palmieri	Tarsia, & altri.
Indelli	Patricij	
Mazzalorsi	Pasarelli	

DI

DI TRANI.

FV questa Città da Tirenno figliuolo di Diomede edificata, e poi dallo Imperadore Traiano rittorata, & ampliata, e dal suo nome si chiamò Traianopoli. Il suo territorio è della stessa bontà, e qualità de gli altri detti di sopra. La Rocca della Città fù fatta dall'Imperador Federigo Secondo con vn bellissimo porto, & hà molti belli, e sontuosi edifici, & è Metropoli, il cui Arciuescouo s'intitola Tranense, e Salpense, essendo queste due Chiese vnite insieme. Quiui nel Duomo sono i Corpi di S. Eutitio Vescouo di Trani, di S. Palladio, ò Pelagio Vescouo di Salpi, di S. Nicola Peregrino. Nelle Chiese di S. Maria Colonna, e di S. Francesco d'Affifi sono i corpi di S. Stefano Papa, e mart. e del B. Pietro Monaco del medesimo ordine. Hor questa Città, ch'è Regia, hà quattro Seggi, ne' quali come si costuma nella Città di Napoli, sono distinte le sottoscritte famiglie nobili.

Nel Seggio di Portanoua.

Palagano
Passasepe
Sranga
Eliezarij
Sansone
Mandrico

Nel Seggio dell'Arciuescouado.

Mondelli
Buonsumiro
Crispi
Campanile.

Nel Seggio di S. Marco.
Sifoli.

Berlingiero
Campitelli
Ventura.

Nel Seggio del Campo.

D'Angelis
Staffa
De Cunio
Arcamone.





Arme della Prouincia di
Abruzzo Citra .

BREVE DESCRITTIONE DI ABRUZZO CITRA

Nona Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fa in questa nuoua numeratione.*

**E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono.**

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



Popoli della Prouincia d'Abruzzo Citra furono detti, anticamente Sanniti. Dalla parte di Maestro confina questa Prouincia con Abruzzo Ultra, e per Lebeccio tocca vn poco di Terra di Lauoro, e per Sirocco confina col Contado di Molisi, e da Greco la bagna il mar Adriatico. Ha soggetto l'Isola di Tremito nel detto mare. Fa per arme vna testa di Cignale, con vn giogo rosso in capo d'oro, dinotando con quella l'abbondanza de' porci seluaggi, che vi è, e col giogo quel fatto memorabile, che successe fra le sue genti, & i Romani alle Forche Caudine, anzi potrebbe dirsi, che l'vna, e l'altra figura dinotasse il medesimo fatto, proponendosi la testa del Cignale animale ferocissimo, per la ferocità de' i Romani, posti sotto il giogo. Sono in questa Prouincia cinque città, delle quali Beneuento, Lanciano, Ciuità di Chieti sono Arciuescouadi; i Vescouadi sono Ciuità Borrella, e Sulmona; e tra terre, e castella 175. che in tutto sono 180. oltre di tre altre distrutte, di cui fino al presente si scorgono le stupende rouine, e sono Antina, Comino, & Aquilonia. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Città di Ciuità di Chieti, con il suo Vicerè, che gouerna anco la Prouincia d'Abruzzo Ultra, hà di prouisione ducati 800, l'anno, con due Auditore,

ditori, con provisione di ducati 400. per ciascuno; l'Auuocato, Fiscale, il Secretario, il Maltro di Camera, Auuocato, e Procuratore de i poueri, con dodeci Alabardieri, con il Capitano, Trombetta, & Alguzzini, tutti pagati dalla Regia Corte.

Doce trouarete questo segno † sono le Camere riseruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia .		Noua.
813 †	A Gnone fuoc.	791	329	Castello di Sangro	447
101	Alfidenza	145	148 †	Celenza	147
71	Altino	53	1816	Ciuità di Chieti	2195
228 †	Anuerfa	328	96	Ciuità Luparella	104
271 †	Arco	240	82	Ciuitella di Raim.	52
46	Ari	38	97	Ciuità Burella	96
45	Ariello	63	102	Colle de Macine	131
33 †	Ateffa	627	48	Ciuitella Alfidenza	53
555	Abbatteggio	62	124	Colle di mezzo	60
	B		114	Crecechio	555
83	Bagnara	92		D	
50	Basilice	46	70	Dogliola	77
133	Bellomonte	167		F	
90	Bulignano	101	49	Fallo	40
452 †	Bucchianico	456	41	Fallo ascoso	50
95 †	Bomba	88	310	Francauilla	256
...	Bugliola	70	152	Fara Santi Martini	161
	C		68	Fara Filiorum	98
62	Caouosa	86	59	Filetto	67
75	Casano	82	129	Forli	87
261	Casoli	246	163	† Fossaceca	147
173	Casal Bordino	87	99	Fraine	62
84	Carpeneto	75	55	Frisca di Lanciano	69
720 †	Caramanico	871	238	Frisa Grandinara	135
53	Carretto	60	90	Frattura	98
133	Caronchio	111	140	Furei	93
137	Campo di Giove	158		G	
169	Castiglione	332	59	† Gambarale	70
178	Casal incontrade	192	204	Gessa Paleno	283
303	Casa languida	91	169	Gesso monte de riso	172
117	Castello nouo	140	88	Guigliano	134
61	Castro de value	50	114	Guilac	94

Guar-

ABRUZZO CITRÀ.

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
442 Guardia greli	468	125 Pizzoferrato	130
I		133 Polutri	97
142 Introacqua	172	262 † Populi	318
L		125 Pratula	159
160 Lama	195	114 Prezza	106
1353 Lanciano	1878	... Pescara	1
64 Liffa	32		
96 Lentella	102	102 Quatric	74
109 Letto Manopello	128	R	
108 Letto Palena	170	105 Rapino	127
M		212 Ripa Tiatina	204
28 Malanotte	17	206 Rivisondoli	229
256 Manupello	261	127 Rocca del rafo	156
116 Miglionico	60	55 Rocca Cinquemigl.	59
74 Monteferrante	86	120 Rocca Morice	138
109 Montenegro	130	82 Rocca Scalegna	45
54 Montelupiano	57	197 Rocca Valle scura	250
154 Monte de riso	157	35 Rocca Carmanico	46
76 Monfeghiano	88	121 Rocca Montepiano	181
O		104 Rocca S. Giovanni	113
99 Opi	105	101 Rocca Spinaluerti	124
797 † Ortona à mare	918	78 Rocca di Casale	85
136 Ortona de Marci	218	118 † Rofo	103
P		118 † Rosello	172
167 Paglietta	61	169 † Ralano	186
305 Palena	310	S	
478 † Palmoli	144	159 Salle	181
83 Palumbaro	118	282 † Scanno	368
287 † Pacentro	401	150 Schiaui	153
249 Pesco Afferoli	281	170 Serra Monacesca	127
65 Penna di Pedimonte	93	995 Sulmona	1192
320 † Pesco Costanzo	427	77 Santo Martino	105
147 Pentima	144	100 Santo Vito	104
61 Petransero	77	297 Santo Valentino	324
163 Petturano	322	45 S. Giovanni Lupino	50
117 Petrora	171	213 † Santo Buono	209
92 Petrabundante	103	95 Suerni	117
59 Petra ferrazzana	28	T	
54 Penna d'huomo	46	273 † Taranta	242

Tollo

160		PROVINCIA DI		160	
Vecchia.		Noua.	Vecchia.		Noua.
83	Tollo	108	4	Villa Fonte chiara	9
326	Tocco	361	30	Villa Fonte del Trocco	31
33	Torri	41	10	Villa Siluestro	25
85	Torre bruna	97	3	Villa santo Spirito	3
126	† Torricella	159	4	Villa Santa Rustica	11
241	Turino	138	4	Villa Santa Cecilia	15
132	Tusillo	192	30	Villa Pietra Constanti-	
164	Tornareccio	185		na	32
	V		6	Villa di Gio. Tomaso	
73	Vacro	76		Mazzograffo	13
197	Varrea	201	10	Villa Scorciofa	10
911	† Vasto Aimone	869	20	Villa S. Maria à mare	23
28	Villa Casa candidella	33	21	Villa Cannaparo	23
95	Villa Lago	73	13	Villa Stannazo	18
67	Villa Varrea	70	39	Villa Treglio,	54
100	Vittorito	120	4	Villa Lazaro	4
111	Villa Santa Maria	110	16	Villa Cotellefa	9
254	Villa magna	194	10	Villa Santa Pollinara	5
71	Villa Coppello	115	10	Villa Vastomeroli	12
72	Villa Santo Saluo	36	7	Villa Santo Sangro	18
70	Villa Ranea	48	8	Villa Arielli	22
25	Villa Policorno	21	1	Villa nouo in feudo Vo-	
71	Villa Afonfina	16		lignano	
5	Villa Viano	13	1	Villa Sà Pietro Mont'vr-	
14	Villa Summi vincoli	17		fo	1
6	Villa Torre vecchia	16	5	Villa Pompeo Petrucci	5
23	Villa Torre gentile	13	...	Villa Torre noua	3
10	Villa Forca popolina	20	146	Vrsana	204



NOMI



lamente del pagamento del Baricello, per lo quale pa. 2. a mese grana due, e caualli cinque, & vn quarto di cauallo.

NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè Regie, che sono nella presente Prouincia.

Ciuità di Chieti fuoc.	1985
442 Guardia Greli	468
1357 Lanciano	1878
326 Tocco	361

CITTA FRANCHE
di questa Prouincia.

1816 Ciuità di Chieti	1985
178 Casal incontrato	194
212 Ripa Teatina	205
70 Villa Ranea	48

CITTA, E TERRE,
che pagano per conuentione.

442 Guardia del foco	467
1353 Lanciano	1878
125 Fracola	159

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga Pistesso, che la Prouincia di Terra di Bari, variando fo-



TORRI, CHE GVAR-
dano questa Prouincia da mare.

- 1 Torre Moro in territorio di Ortona.
- 2 Torre Caualluccia in territorio della Rocca.
- 3 Torre Fiumeforo in territorio di Francauilla.
- 4 Torre di Mucchià in territorio d'Ortona à mare,
- 5 Torre d'Asinella in territorio di Polluno.
- 6 Torre di Sangro in territorio di Torino.
- 7 Torre di Penna in territorio Vasto.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE D'ALCUNE

*Città della presente Prouincia d'Abruzzo Citra,
oue sono famiglie nobili.*

DI CIVITA DI CHIETI.

LA Città di Chieti è da Solino detta Tegeates, e soggiunge, che fuffe capo, e Metropoli de' Marrucini, e da Strabone fimilméte detta Tegeates, da Tolomeo Teatea; fù ella così mentouata da Teti madre d'Achille, che quiui lungo tèpo habitò, fécondo dice Facio de gli Vberti nel 3. lib. del fuo Dittamondo al 1. cãto, & il Frezza de subfeudis. Fù poi da Pipino figliuolo di Carlo Magno rouinata, e bruciata, per hauere i cittadini di effa oſtinaramente tenuta la parte de' Longobardi, vero è, che fù poi rïſtorata; fù in tanta gratia appo i Normandi, per l'amenità, e vaghezza del fuo ſito, ou'ella ſiede, che quiui fecero il loro ſeggio ſopra tutti gli altri luoghi dell'Abruzzo, e così ſcriue il Biondo nelle ſue iſtorie. In queſta Città ſono i corpi di S. Giuſtino, di S. Flauiano, e di S. Eleuterio Veſcoui di effa, e de' Beati Felice Monaco Caſineneſe, & Alberto Confefs. Faſſi ſouente mentione di queſta Città nella Cronica Caſineneſe, e particolarmente nel 2. lib. al cap. 9. oue ſi legge, che Traſimondo Conte di Chieti nel 973. intendendo, che Landolfo Principe di Capua ſuo parente, era ſtato ammazzato da' Capuani, hauendo raccolto vn groſſo eſſercito con Rinaldo, & Oderiſio de' Conti di Marſi, aſſediò Capua, e dopò alcuni meſi hebbe in ſuo potere gli vccifori del Principe, de' quali fece crudeliſſima ſtragge. Ne' tempi di Carlo I. fù queſta Città poſſeduta con titolo di Contato da Pandolfo Caracciolo, e poi da Filippo di Fiandra, & oggi, ch'è Regia, hà le quì ſoſcritte famiglie nobili.

Aluerti
Di Eletti
Henrici

Petrucchi
Ramignani
Salaia

Valignani
Veneri, & altri.

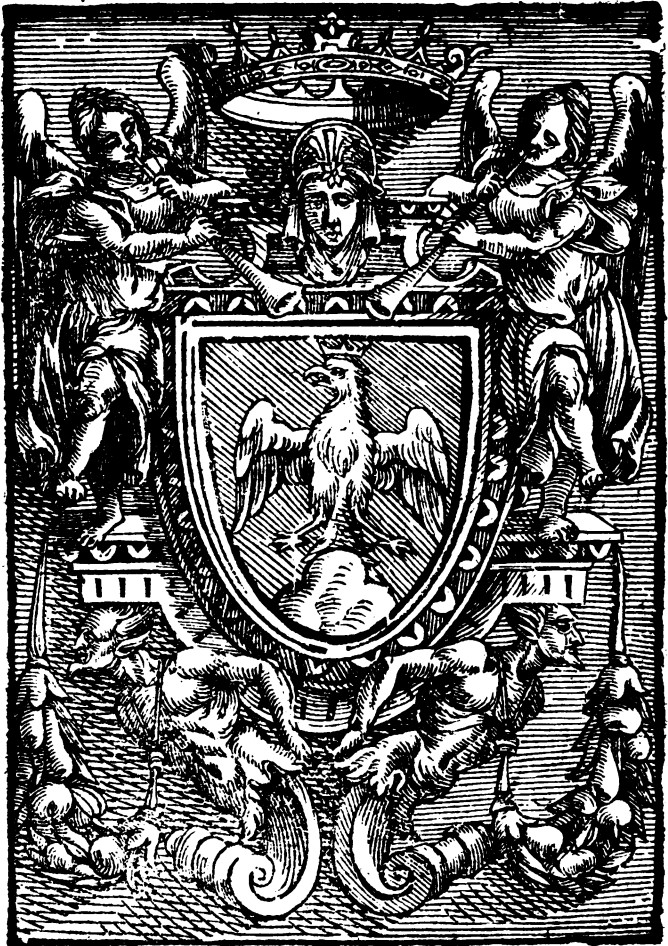
DI SULMONA.

Sulmona fù da Solimo Frigio, vno de' compagni d'Enea, edificata, come testifica Ouidio Poeta nel 4. de tristibus, nella 10. Eleg. Da Strabone è chiamata Sulmo, così anche da Tolomeo. Fù questa Città, dopò lungo affedio, presa da Giacomo Piccinino, Capitano di molto valore, che militaua in fauor di Giouanni d'Angiò, figliuolo di Renato, còtro il Rè Ferdinando, il qual Giacomo se ne fè padrone. Fù poi data da Carlo V. nel 1526. con titolo di Principato à D. Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli, i cui descendenti l'hanno posseduta infino a' tempi nostri, ma spèta quella famiglia, è ricaduta questa Città al Fisco, dal quale fù poi venduta al Principe di Conca, e da' suoi heredi alienata, è oggi trasferita col medesimo titolo nella famiglia Borghese in persona di Camillo nipote di Papa Paolo Quinto, che felicemente oggi siede nella Catedra di Pietro. E chiamato il Vescouo di Sulmona Valuacense, dal nome dell'antica Città di Valua. Nel Vescouado è il corpo di San Panfilo Vescouo di Valua. e nella Chiesa di S. Nicola, appresso le mura di Sulmona sono i corpi di F. Antonio della medesima Città, e del B. Filippo dell'Aquila, tutte e due dell'ordine del Serafico S. Francesco. E molto illustre la Città di Sulmona per esserui nato Innocentio VII. Sommo Pontifice, prima detto Cosinato de' Megliorati, che da Vescouo di Bologna, fù da Bonifacio IX. creato Prete Cardinale del titolo di Santa Croce in Gierusalem, nel 1389. fù dottissimo nelle leggi Canoniche, e Ciuili, morì in Roma nel secondo anno, e 21. di del suo Pontificato a' 6. di Nouembre del 1406. e fù sepolito in S. Pietro. Quiui nacquero Giouani Megliorato suo nipote, Arciuescouo di Rauenna, à cui il Pontefice diede il suo Cappello, e titolo. e l'elegante Poeta Ouidio, com'egli dice nella 10. eleg. del 4. lib. de tristibus, Angelo Polittiano, & altri. Le famiglie nobili di questa Città sono

Amone
Aristotile
De Cañibus
De Capite
Caporassi

Colombini
Corbi
Mattheis
Meliorati
Merlini

Quatrari
Rinaldi
Russo
Di Sanità
Sardi, & altri.



Arme della Prouincia di
Abruzzo Ultra.

BREVE DESCRITTIONE DI ABRVZZO VLTRA

Decima Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riservate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



A Prouincia d'Abruzzo Ultra confina dalla parte di Maestro, e Tramontana con lo stato di Santa Chiesa, e da Mezzodì con Terra di Lauoro, e per Sirocco cò Abruzzo Citra, e da Greco la bagna il mare Adriatico. Furono i suoi popoli anticamente nominati Vestini. Fa per arme vn'Aquila bianca coronata, affisa sopra di tre monti d'oro, in campo azzurro. La quale insegna alcuni credono, che per l'Aquila dinoti le bandiere, che nella battaglia tolsero a' Romani. E secondo altri, che ciò significa l'Imperadore Adriano che in Adria città della Prouincia nacque, e che i tre monti d'oro vogliono dinotare la fertilità, e ricchezze del paese. Nè mancano di quelli, i quali vogliono, che l'Aquila significhi la città istessa dell'Aquila, capo, e principal Città di tutto il paese, edificata da Federico Secondo Imperadore, come appare per vn suo Priuilegio, che comincia: *Regnantibus nobis feliciter, et victoriosè degentibus in hereditario nostro Regno Sicilia*, &c. riferito da Salvatore Massonio nel suo Dialogo dell'Origine della città dell'Aquila; talche possiamo credere, che i suoi popoli prendessero l'Aquila per loro insegna come sudditi dell'Imperadore Federico. Si leggono ancora queste cose marauigliose, e degne di memoria, che nell'anno 1344. & 1345.

combattendofi fra Saraceni, e Chriftiani, comparue la Noſtra Donna viſibilmente in vna picciola Chieſa fuor della mura della città dell'Aquila, in ſu l'altare di eſſa col Figliuolo in collo, & haueua vna Crocetta in mano; & eſſendofi ſaputo nella città, corſero tutti huomini, e donne dell'Aquila à vederla; e ſtetteru inſino à hora di Terza; onde tutti quelli, che vi andarono la viddero molto bene. Ella era più riſplendente, e più bella, che'l Sole, ma vna coſa è di maggior marauiglia, che tutti i fanciulli, che nacquero in quel dì nell'Aquila haueuano vna imagine di vna Crocetta in ſù la ſpalla dritta. Onde per queſta marauiglia molti Aquilani prefero la Croce, & andarono à combattere contra gl'Infedeli. In queſta Prouincia ſono tre famoſi fiumi, cioè Tronto, Pescara, e Sangro, col lago Focino, detto di Celano con cinque città, delle quali niſſuna è Arcieuſcouado; le città ſono Aquila, Atri, Campi, Ciuità di Penna, e Teramo, e tra Terre, e Caſtella 322. che ſono in tutto 327. oltre di tre altre diſtrutte, che à pena ne compariſcono veſtigi, e furono Amiterno, Buca, & Hiſtonio.

Doùe trouarete queſto ſegno † ſono le Camere riſeruate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
178	A Cciano fuoc.	192	158	Befſe 149
27	Acquauia	40	190	Bellante 126
768	Acumoli	457	30	Bitegua 26
250	Alanno	242	165	Bifento 93
43	† Apignano	35	57	Bomenace 60
2133	† Amatrice	1184	151	Borbona 200
1799	Aquila	2124	86	Brittoli 86
63	Aquilano	37	79	Buſcio 89
216	Aſſergie	224	44	Burgo nuouo 36
45	Aragne	57		C
147	Ariſchie	238	63	† Camarda 99
950	Atri	961	167	Cagnano 241
	B		269	Cantalice 162
73	Bacucco	73	128	Canzano 127
208	Bagno	319	34	Campana 16
286	† Barifciano	390	1077	† Campi 900
125	† Baſciano	101	109	Carpinetto 109
12	Bazano	19	166	Carropoli 248

ABRUVZZO VLTRA.

367

Vecchia .	Noua.	Vecchia .	Noua.
79 Capurciano	96	80 Coruara	45
46 Casentino	68	133 Cugnolo	52
51 Castagna	40	93 Collesecato	63
108 † Castignano	127	F	
119 Castilenti	121	299 † Fagnano	311
130 Castelle	140	80 Fano Adriano	58
65 Castello nuouo	80	47 Faragono	86
105 Castello vecchio adal-		225 Farinola	124
to	79	48 Filetto	63
109 Castello vecchio à bas-		2 Feudo di Canzano	2
fo	122	33 Fonte d'Auignone	41
9 Casale S. Nicola	6	222 Fontecchia	163
134 Castiglione del Con-		80 Forcella del Contado	73
te	133	68 Forcella di Penna	42
113 Castiglione della Val-		66 Forca di Valle	59
le	86	48 Fornaroli	33
111 Castiglione di Ramon-		86 Frunti	64
da	100	85 Fossa	121
73 Celera	57	G	
60 Cerchiara	38	358 Giulianoua	291
64 Carmignano	62	215 Giorano di Valle	204
219 Cellino	218	88 Guardia Humana	80
98 Cereueto	59	I	
1443 † Ciuità Ducale	945	200 Infola	171
230 Ciuità Reale	307	18 Intempera	20
81 Ciuità Tomassa	81	122 Intermesuli	65
113 Ciuità Retegna	129	185 † Intredoco	231
174 † Ciuità Acquara	148	L	
977 † Ciuità di Penna	971	194 La Posta	210
158 Ciuitella dell'Abadia	152	100 Lauaretta	115
451 † Ciuità S. Angelo	451	108 La Elece	138
856 Ciuitella del Tronto	837	70 Leognano	54
78 Colle Pietro	68	946 † Leoneffa	1096
28 Colle Donico	30	500 † Loreto	458
37 Coll'alto	29	441 Luculo	520
208 Collé Coruino	197	58 Lupranica, alias Santo	
109 Colle vecchio	28	Nicandro	83
200 Colonello	171	M	
96 Contaguerra	128	77 Macchia del Conte	91

L 4 Ma-

Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
118 Maiano	94	84 Poio Morello	68
50 Montebello	195	39 Popplito	36
1565 † Monte Reale	1744	80 Prata	92
35 Monte Galtiero	105		R
69 Montefecco	73	69 Rapino	48
127 Montefilvano	68	75 Ripattoni	112
136 Montepagano	129	61 Rocca de Petrino	47
52 Montone	45	93 Rocca Santo Stefano	90
445 Monterio	407	415 Rocca di Mezzo	421
19 Monticchio	35	135 Rocca di Cambio	138
140 Mosciano	147	88 Rocca Santa Maria	79
176 Moscufo	118	126 Roio	169
369 Montagna di Roscitto	145	Rosciano	48
	352		S
152 Morra	178	144 Saffa	145
	N	83 Santo Pio	110
183 Nauelli	204	112 † Santo Demitre	205
114 Nereto	164	31 Santo Sano	40
118 Nocciano	114	73 Santo Benedetto	68
115 Notaresco	135	63 Santa Maria del Pon-	
	O	te	62
169 Ocre	193	19 Santo Vittorino	16
17 Onna	25	40 Santo Giouanni à Scor-	
	P	zone	33
400 Paganica	575	103 Santo Giglio	55
124 Pagliara	58	110 Santo Vito	113
50 Pescò Maggiore	58	130 Santo Omero	129
196 Pescò Sanfonesco	129	74 Scolpito	89
56 Penna di Sant'Andrea	49	86 Scorano	81
76 Petranico	76	94 Silue	63
114 Petruro	96	209 Spoltore	209
120 Petra Camela	113	22 Stiffe	20
28 Petto	20		T
432 † Pizzolo	441	888 Teramo	845
371 Pianella	248	116 Thione	101
128 Poio di Piacenza	148	300 Torna in parte	329
147 Poio di Santa Maria	136	45 Torre delli Passari	46
42 Poio Umbriccio	31	38 Tufci	88
15 Poio Rattiere	86	32 Tuscillo	35

Terra

Vecchia .	Noua.
33 Terra Moricana Montagna	27
30 Terra Moricana sola villa	26
18 Terra Mortana Terzana	17
29 Terra Moricana Moricone	27
95 Terra Moricana del Conre	41
48 Terra Mortana Mangiavilla	41
143 Tortoreto	226
47 Turano	69
206 Tossiccia	191

VILLE SEPARATE
de Teramo.

... Villa Cola lungo fuo.	97
50 Villa Sant'Angelo	64
3 Villa S. Maria Ioannel-la	4
97 Viccolli	86
136 Vesta	221
15 Villa Moricone	17
25 Villa Verruti	17
10 Villa Colle caruni del Conte	3
143 Villa Castellana	164
34 Villa di Chiarino	18
42 Villa di Rupo	20
57 Villa Turricella, e Plano	20
13 Villa di Nepozano	13
7 Villa delle marine	5
66 Ville Poicone	34
... Ville Orfe	10
... Ville Siluestri	9
... Villa Cerreti	1

TERRE DEL CONTA-
do di Mareri, e Baronia
di Coll'Alto.

93 Collefecato fuochi	95
62 Capradosso	54
82 Castello Minardo	61
38 Giergenti	32
65 Gamagna	70
25 Lioitrini	19
... Lugnono, e Lisciaro	152
85 Mareri	65
39 Macchia/timone	22
85 Petrella	65
68 Poio Diano	67
131 Poio Poponesco	119
26 Poio di Valle	17
19 Poio Santo Giouanni	21
47 Poio Sinolfo	35
52 Petra secca	42
85 Pesco Rocchiano	63
35 Radicarò	9
67 Rocca Verruti	62
23 Rocca Rannifi	19
18 Rocca Libiese	10
62 Staffone	60
87 Sambucco	74
56 Torre del Taglio	64
45 Tufo	38
29 Tondicoda	29

TERRE DEL CONTADO
di Celano, e Baronia
di Carapelle.

254 Aiello fuochi	278
95 Aschi	129
398 Celano	398
170 Castello vecchio di Subiego	179

Co-

170		P R O V I N C I A D I		170	
Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.	Vecchia.	Noua.
166 Cocullo	224	...	Androsciano separato		
144 Costello di hieri	147		da Albi		56
97 Carapelle	113	93	Auricola		76
142 † Capistrano	193	326	Anezzano		399
158 Castello vecchio di rapelle	180	164	Coruaro		124
127 Colle lungo	127	74	Cefe		73
231 Castello del monte	254	26	Castello vecchio		20
192 Circhio	192	85	Capodotio		99
183 Colle Armele	183	52	Canistro		63
339 † Calascio	362	88	Cappelle		70
151 Cello	132	77	Capistrello		77
73 Golli	75	141	Ciuitella di Rouito	170	
191 Gagliano	218	73	Colli		75
238 Gioia	238	74	Ciuità d'Antina		68
136 Bisegno	136	70	Castello di fiume		30
170 Balzerano	179	151	Celle		132
263 Lecce	308	152	Corcumello		120
170 Morrea	189	71	Intromunti		67
297 † Ostena	404	...	La Forma separata da Albi		81
104 Ouindosi	132	253	Luco		244
180 Orrucchio	192	22	Latresco		19
256 Pescina	276	78	Lupagliara, alias Grifala		48
201 Rocca di Calascio	203	291	Magliano		226
38 Ruuole	99	49	Motta d'Orueto		57
135 S. Sebastiano	163	75	Merino		82
145 Secenara	158	53	Marano		38
241 S. Stefano	230	...	Massa superiore		70
73 Santo Petito	73	...	Massa inferiore		78
74 Santo Iona	90	92	Petrella		81
59 Speron d'Asino	60	114	Paterno		74
130 Venere	142	46	Pasco Canale		49
97 Villa di Colle lungo	140	123	Poio Filippo		115
		203	Perito		164
		69	Rendenara		68
		170	Rocca de Botti		176
		65	Rocca di Cerro		68
		51	Rocca di Viuo		55

TERRE, E VILLE
del Contado d'Albi, e
Tagliacozzo.

421 Albi fuochi 401

Ri-

Vecchia.	Noua.
141 Risciole	121
29 Scuriola	217
120 Scanzano	114
80 Santo Donato	79
29 Spedino	21
224 Santa Maria	125
130 Santa Natolia	114
371 Tagliacozzo	328
109 Torano	84
221 Trafacco	221
104 Verecchia	85
10 Villa Bozza	15
4 Villa S. Vittorini	15
2 Villa Mazzacani	2
6 Vila Costantini	6
6 Villa Castell'à mare	6
7 Villa Colli di Topi	7
8 Villa Collis d'Alfani	8
... Villa Santa Maria à Picciano.	1

VILLE DI SCHIAVONI,
& Albanesi straordinarie.

3 Villa Prepositi	2
11 Villa Caprara	12
7 Villa Sibi	13
20 Villa Capelli	19
13 Villa Cipressi	22



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

AMATRICE CON
le infrascritte Ville
tassate.

1492 Amatrice	1183
146 Villa Campodosso	150
53 Villa Configni	52
25 Villa Santo Iorio	14
17 Villa Bagnoli	7
32 Villa Patriscchi	28
17 Villa Cole Morisco	13
10 Villa Scare	71
27 Villa domi	26
5 Villa Conca	4

768 Acumoli fuochi	463
250 Alanno	242
1799 Aquila	2076
230 Ciuità Reale	308
856 Ciuità del Tronto	837
34 Campana	16
299 Fagnano	309

CITTA, E TERRE
franche in perpetuo di
questa Prouincia.

Giulia noua
Nereto
Pisciano
Villa di Santa Maria à Piscia-
no.

TER-

TERRE FRANCHE

à tempo.

Ciuitella del Tronto.

Faragone.

San Giglio casale.

Cantalice.

IMPOSITIONI, CHE

paga ciascun fuoco di questa Prouincia alla Regia Corte.

Paga conforme à gli altri, e pagadi più il Barricello di campagna à ragione di due grana, e cauali cinque, & vn quarto di cauallo, e si paga à mese.

CASTELLA, E TORRI

che guardano la presente Prouincia da mare.

Il Castello della città dell'Aquila.

Il Castello di Ciuità del Tronto.

1 Torre del Tronto in territorio di Colonella.

2 Torre di Cerrano in territorio d'Atri.

3 Torre di Saline in territorio di Ciuità Sâr'Angelo.

4 Torre di Vibrera in territorio di Tortoreto.

5 Torre di Tordino in territorio di Giulia noua.

6 Torre di Salinello in territorio di Giulia noua.



BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE DELL'AQUILA
Città della Prouincia d'Abruzzo Vltra,
oue sono famiglie nobili.

DELL'AQUILA.

LA Città dell'Aquila è molto illustre, e famosa non solo per li fatti egregi de' suoi cittadini, per la magnificenza de' gli edifici, ma anche per l'antichissima descendenza, che ella hà dalle cinque Città de' Sanniti già disfatte, delle quali la principal era Amiterno; e perche ne' tempi dell'Imperador Federigo I. i popoli d'Amiterno, e di Furcona n'andauano dispersi per le montagne dell'Abruzzo, per questo l'Imperadore comandò à quelli, che tutti raccolti insieme, edificassero vna Terra in luogo opportuno per difension del Regno, da quella parte chiamata Aquisa, come dicono il Summonte, & il Carrafa, e secondo dice il Pòtano nel 6. lib. della guerra di Napoli, da vna picciola valle chiamata dal suo fonte Aquila; e mutandoli il nome, volle, che p' honore dell'Imperio fosse chiamata Aquila, come si legge nel priuilegio della detta fondatione in vn libro à penna, intitolato opus Regis Federici num. 281. il priuilegio comincia, *Regnantibus nobis feliciter, & triumphantibus victoriosè, &c.* come di sopra si è fatta mentione. Benche il Mazzella dica, ma con errore, che i popoli di Furcona si vnirono con gli Amiternini, Abiensì, e Duronij, che n'andauano dispersi per tema de' Longobardi, e sotto la protezione d'vno d'Amiterno lor Duce, detto Aquilo, edificarono la Città, che dal loro Capitano la nominarono Aquila, e dappoi fù abbellita, & ampliata da Federigo II. indi d'ordine di Manfredi fù spianata, e, come scriue il Cirillo, fù di licenza di Carlo I. rifatta dagli Aquilani. E Città veramente oggi illustre per la grandezza in che ella si vede, famosa, e ricca, e di questa Prouincia capo. Quiui Papa Nicolò II. essendo oppresso dalle discordie de' Romani, venne à parlamento cò Roberto Guiscardo Normando, il quale hauendo restituito Beneuento con tutte l'altre Terre, che tenea della Chiesa, fù dal detto Pontefice creato Duca di Puglia, e di Calabria. Quiui anche nel 1294. fù coronato Papa Celestino V. da Giacomo Colonna Cardinale, & Arcidiacono di fanta Chiesa, & à cotal solennità concorsero ducento mila

mila huomini . L'Aquila fù da Alessadro I V. della Vescoual dignità ornata nel 1257. Diedero gran fama à questa Città F. Pietro dell'Aquila, Monaco di Montecassino, Arciuéscouo di Beneuento, il quale fù creato Prete Cardinale del titolo di San Marcellino, da Celestino V. Amico Agnifilo Vescouo dell'Aquila, Prete Cardinale di Santa Maria in Trasteuere, creato da Paolo II. Ansaldo dell'Aquila, Generale dell'armata di Guglielmo Rè di Napoli. Antonuccio Camponesco, Generale del Rè Ladislao, e Condottiero de' Venetiani, è dopo da Eugenio I V. fù creato Generale di santa Chiesa . Minicuccio Vgolino Capitano del Rè Alfonso d'Aragona . Guelfellione Fonticulano Generale de' Perusini contra Braccio . Geronimo Gaglioffo Colonello di Carlo VIII. Rè di Francia, e Mastro di Campo del Rè Lodouico XII. nell'acquisto del Regno di Napoli . Francesco Rustici fù Capitano de' Balestrieri à cauallo del Rè Ferrante II. Nelle scienze furono Pietro detto Scotello dell'Aquila, Frate Conuentuale di S. Francesco, che scrisse sopra i quattro libri del Maestro delle sentenze, Giouanni Aquilano Frate di S. Francesco, famoso Predicatore, Francesco Viuio eccellentissimo Iuriscòsulto, autore della Selua di comuni opinioni, e d'altre opere. Giouanni Crispo, detto de' Monti, Dottor di Leggi, Giosepe Rustici Dottore di molto pregio, Còsigliero del Gran Duca di Toscana, e Giudice Ciuile della Vicaria di Nap. nel quale vfficio riposossi nel Signore; diede questi in luce vn trattato intitolato An, & quando liberi in còditione positi vocètur, e còpose altre opere. Giacomo Carli, & Alessadro Trentacinque, tutti e due eccellentissimi Dottori di Leggi, Bernardino Cirillo autore de gli Annali dell'Aquila. Serafino Aquilano eccellentissimo Poeta, Cesare Campana autore delle storie del mondo, Angelo Fonticulano, che scrisse la guerra di Braccio da Montone fatta con gli Aquilani, Sebastiano Aquilano, Gio. Angelo Conticelli Medici singolarissimi, & altri . E molto questa Città illustrata, e nobilitata da' corpi de' Santi, che vi sono, nel Vescouado è S. Massimo Leuita, e Martire, nella Chiesa di Collemaggio S. Pietro Celestino Papa, i BB. Bonanno, e Giouanni Bassando Monachi dell'ordine de' Celestini, nella Chiesa di S. Biagio parte del corpo di S. Ranieri Vescouo, & il corpo di S. Vittorino Vesc. e M. nella Chiesa di S. Marco S. Tutio Conf. nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi il corpo di S. Bernardino da Siena dentro di vna cassa d'argento di valore di trentamila scudi, nella Chiesa di

S. Lo-

S. Lorenzo S. Equitio Abbate, nella Chiesa di S. Agostino il B. Antonio Monaco della stessa Religione, nella Chiesa della santissima Eucaristia la B. Antonia da Fiorenza, la B. Paola da Foligno, la B. Giouanna dell'Aquila, e la B. Gabriella da Piezzoli; tutt'e quattro Monache del Serafico Ordine Francescano, come si legge nelle Croniche della stessa Religione. Sono nell'Aquila, ch'è Regia, le seguenti famiglie nobili.

Agnifili del Cardinale

Alfieri

Angelini

Antonelli

Baroncelli

Branconij

Cappa

Carli

Caprucci

Castiglioni

Casella

Ciucci

Colantonij

Crispi

Emiliani

Franchi

Lucentini de'

Piccolomini

Legistis

Lepidi

Lepori

Maneri

Mariani

Matteucci

Micheletti

Nardi

Oliua

Pascali

Porcinari

Pica

Perelli

Rustici

Rofis

De Ritijs

Riuera

De Simeonibus

Sabini

Saluiati

Trentacinque

Turcanij

Verusti

Zecherij,

& altri.





**Arme della Prouincia di
Contado di Molise .**

BREVE DESCRIZIONE DI CONTADO DI MOLISI

Vndecima Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse
fa in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono.

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Basco.



Vrono i popoli della Prouincia di Contado di Molise anticamente detti Irpini, e Sanniti, & è dentro terra, & il suo circuito è in forma di teatro, e dalla parte di Maestro, e Tramontana è circondata da Abruzzo Citra, e da Greco, e Levante, da Capitanata, e da Mezzogiorno da Principato Ultra, e da buona parte di Terra di Lauoro, e massime verso Ponente, e Lebecchio. Fa per arme vna Ghirlada di spiche di grano in campo vermiglio, in mezzo della quale è vna stella d'argento tutta fulgente di raggi; la ghirlanda di spiche dinota la fertilità grande delle biade, che il suo paese produce, e per la stella d'argento tutta fulgente di raggi, la pronta volontà di essi popoli, che haueuano di seguir l'impresè della famiglia del Balzo, che dominò quasi tutta questa Prouincia con altri luoghi d'importanza del Regno, percioche la detta famiglia del Balzo fa per arme vna stella crinita d'argento in campo rosso. In questa Prouincia sono quattro città, delle quali nissuna è Arciuescouado, le città sono Boiano, Guardia Alferes, Isernia, e Triuento, con 194. Terre, e Castella, che in tutto sono 198.

Donde trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecchia.		Noua.	Vecchia.	Noua.
50	A Cquaunica fuoc.	60	23	Colle di croce 45
	B		36	Couattra 26
157	† Bagnulo	160	106	Fornello 117
217	† Baranello	255	183	† Fossafeca 297
93	Buffo	155	319	† Fresolone 349
376	Boiano	358	361	† Gambatefa 327
60	Caccauone	97	34	Guardia Bruna 22
697	† Campo basso	826	109	Guardia campo chia-
241	† Campo chiaro	231	ro	104
180	Campo di Pietra	151	104	Guardia Alferes 106
146	† Campo lieto	165	149	Guardia Giraldo 258
164	Capra cotta	246	610	Ifernia 839
167	Cantalupo	157	261	† Lespineta 235
206	Carauille	250	90	Li Camili 85
235	† Carpinone	166	146	Limofano 183
139	† Castello Petruso	174	73	Longana 94
95	Castello Guidone	33	133	Lorattino 172
188	† Castello acqua Bura-		191	Lucito 197
	na	213	123	Lupara 123
74	Castello pezzuto	89	195	Macchiagodena 248
81	Castello de lino	88	90	Macchia d'Ifernia 102
61	† Castel.delli Giudici	68	161	Matrice 173
40	Castellucc.d'Agnone	13	211	† Mirabella 313
154	Castro Pignano	189	120	† Miranda 136
123	† Casal Ciprano	82	32	Molise 36
...	Casal Cerrito	13	240	† Mondro Duni 246
28	Casal Tauerina	34	114	Mont'Accioli 123
125	† Casal Calenda, con		166	† Montefalcone 263
	S.Barbato	165	136	Mont'Agano 167
63	Carea bottaccio	75	69	Montenigro 93
168	Cercia picciola	147	75	Monte la teglia 53
65	Chianice	66	104	Montorio 108
174	† Ciuità noua	173	725	† Morcone 665
62	Ciuità vecchia	55	219	Morrone 272
130	† Ciuità câpo Mara.	134	73,	Palata 80
87	† Colle d'Anchise	121	41	† Pescio Lanciano 54

Pe-

Vecchia.	Noua.
69	83
172	213
69	73
241	132
61	72
63	80
359	280
66	75
230	280
72	107
168	218
103	166
41	52
94	105
47	58
100	94
125	44
88	118
80	88
58	71
75	145
62	64
150	184
256	267
16	33
70	82
35	34
109	101
121	119
117	144
8	10
92	125
17	17
418	416
117	116
289	280
325	409
...	227

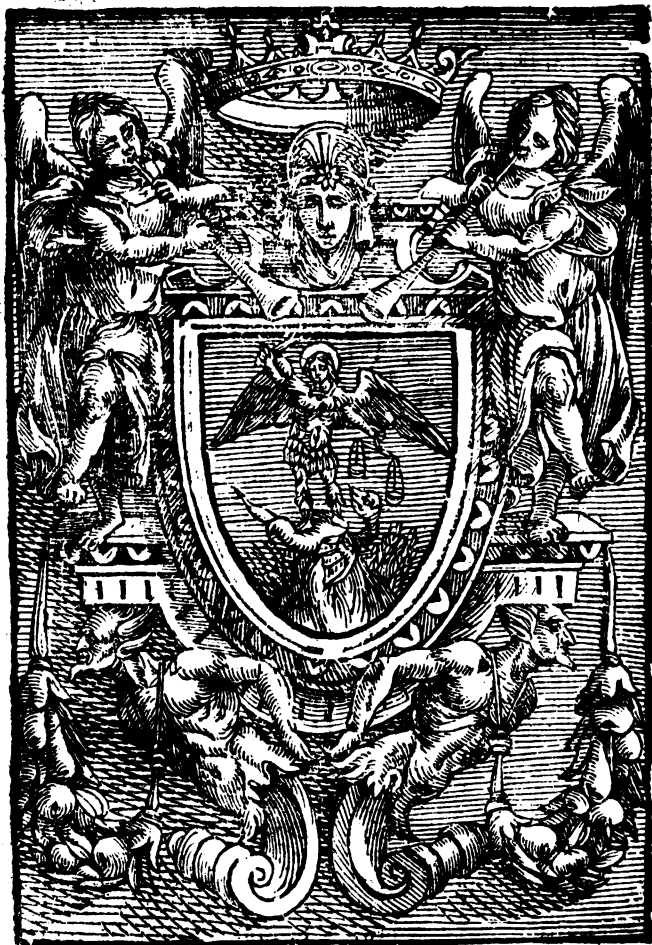
NOMI DELLE CITTA,
e Terre di demanio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

Ifernìa fuochi 839
Questa città paga per conuen-
tione.

TERRE FRANCHE
di questa Prouincia.
256 S. Gio. in Gaudio 267
289 Toro 280

FVOCI ESTRAN-
ordinarij.
Casal S. Barbaro fuoc. 8
Casal Cerrito 8
Couatta 3
Colle di Croce 5
Montelateglia 10
Palata' 11
Ripalda 13
Santo Felice 16
Santa Lucia 13
Santo Leuci 29

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoc. di questa
Prouincia alla Regia Corte.
Paga per lo Barricello grana
fei, e caualli vndici, e due
terzi di caualli, e si paga à
mese. Non contribuisce det-
ta Prouincia à pagamento
della guardia delle Torri,
perche non ne tiene, per es-
ser dentro terra.



Arme della Prouincia di
Capitanata .

BREVE DESCRIZIONE DI CAPITANATA

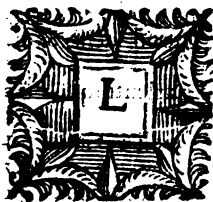
Duodecima Prouincia del Regno di Napoli.

*Con li nomi delle Città, Terre, e Castella, che vi sono,
e con la nota de' fuochi, che ciascuna di esse fa
in questa nuoua numeratione.*

E delle Città, e Terre, di demanio, e Camere riseruate,
che vi sono:

Con l'impositione, che pagano alla Regia Corte.

Raccolta per Henrico Bacco.



La Prouincia di Capitanata fu detta anticamente Daunia, Enotria, Hesperia, Ionia, Taurinia, Camefena, Italia, e Iapigia, Apulia, Vetulia, e Magna Grecia, banche i cõfini di questi due ultimi nomi complettono molti paesi, più larghi, e da sacri, e trã le religioni dicefi la Prouincia di Sant'Angelo, e comprende la Puglia piana col Monte Gargano, dietro anco di Sant'Angelo, e dalla parte di Maestro, Tramontana, e Greco Leuante e circondata dal mare Adriatico, e per la parte di Sirocco confina con Terra di Bari, e per Mezzogiorno, e Ponente Lebeccio con Principato Ultra, e Contado di Molise. Fa per arme vn monte d'oto con alquante spicche di grano d'intorno, sopra del qual monte stã vn San Michele Arcangelo in campo azzurro, la qual insegna altro non dinota, che l'Apparitione dell'Arcangelo San Michele sul Monte Gargano, e le spicche l'abondanza della Prouincia. Vi sono due famosi fiumi, Ecore, e Candellaro, con due laghi famosi, Lesina, e Varano; e vi sono dodici Città delle quali la Città del Monte di Sant'Angelo vnita con Manfredonia sola è Arciuescoado, le quali Città, sono successe in luogo dell'antica Città di Siponto, i Vecouadi sono Ascoli, Bonituo, Fiorenzuola, Larino, Lucera, Lesina,

M 3 Salpe,

Salpe, Vieste, Vulturata, Termoli, e Troia, e tra Terré, e Castella 89. che in tutto sono 101. benché vi siano state altre Città hora distrutte, come Arpi, ouero Argirippa, Salapia, Siponto, Cliternia, Girione, Vibiano, Apaneste, & altre. In questa Prouincia risiede la Regia Audientia nella Città di Lucera, con il suo Vicerè, che gouerna anco la Prouincia del Contado di Molise; hà di Prouisione ducati 600. l'anno, con due Auditori, con prouisione di ducati 300. per ciascuno, Aduocato Fiscale, Segretario, Mastro di camera, il Trombetta, con 15. Alabardieri, Capitano di campagna, tutti pagati dalla Regia Corte.

Due trouarete questo segno † sono le Camere riservate.

Vecch.		Noua.	Vecch.		Noua.
258	A Larico suo.	224	215	Colle torto	228
742	† Ascoli	870	189	Chienti	167
245	Alberona	221	84	Crupina	224
	B		...	Castelluccio delli Satri	
267	Basilece	285	73		
538	Biccaro	341	...	Casal Carantino	30
430	† Bouino	530	...	Ciuitella	15
	C		...	Casale, alias Castelluc-	
236	Candela	232	...	cio	27
335	Campo Marino	104	...	Casal della Porcina	72
11	Casal nuovo	44	...	Casal Vico	43
119	Castello Pagano	168		D	
186	Castelluccio Valle maio-	387	Delicito		484
	re	214	18	Derori	60
257	† Castello vetere	193		F	
27	Casal del Vecchio	31	216	Fiorenzuola	81
...	Castelluccio delli Schia-	618	78	Foggia	1000
	ui	368	150	Faito	147
105	Cagnano	294		Foiano	153
228	Cercia maiore	217		G	
466	Cerignola	699	313	† Guidone	214
373	† Celenza	494	490	† Guglionis	490
58	Celle	36		I	
428	Cercello	312	211	Ielfi	179
229	Colle	244	145	Ilcinitello	250

Le.

CAPITANATA,

183

Vecch.		Noua.			
		98	Rotello		136
		173	Rofito		224
44	Lefina L	28		S	
2	Monciffone M	60	470	† Sant'Agata	492
...	Mont'alto	62	487	S. Bartolomeo del Gau-	
222	Macchia	241		do	567
34	Magliano	42	273	† Santo Elia	318
620	Manfredonia	648	391	† S. Gio. Rotondo	474
50	Mont'Aguto	64	245	S. Giuliano	236
360	Montenegro	391	1	Santo Iacopo	15
...	Monte S. Angelo	586	50	Santo Marcutio	139
62	Monte di Montecorui-		227	Santo Martino	211
	no	99	190	† S. Marco della Casu-	
38	Montelongo	41		la	207
...	Monte Rolario	30	110	† S. Nicandro	350
150	Monacilioni	151	800	† Santo Seuro	1000
	N		246	Serra Capriola	386
1192	Nocera	1496		T	
	P		401	Troia	1202
98	Panni	159	342	Termole	239
...	Peschice.	260	206	† Torre maggiore	311
3	Porte Cannone	38	138	Tufara	172
350	Petra catello	308	351	† Vico	602
136	Petra de Montecorui-		139	Vieste	209
	no	172	304	Venifro	361
	R		115	† Volturara	126
110	† Regnano	142	204	Vrsara	336
108	† Rodia	198	158	Voltorino	170
			...	Casal di Vico	43



NOMI DELLE CITTA,
e Terre di dominio, cioè
Regie, che sono nella pre-
sente Prouincia.

618 Foggia fuoc.	1001
1192 Lucera	1496
620 Manfredonia	649
139 Vieste	209
701 Troia	893

IMPOSITIONI, CHE
paga ciascun fuoco di que-
sta Prouincia alla Regia
Corte.

Paga le grana sei, e caualli vn-
dici, e due terzi di cauallo
per lo Baricello di campa-
gna, e si paga à mese.



CASTELLA, E TORRI
che guardano questa Pro-
uincia da mare.

Il Castel di Manfredonia,
Il Castello di Vieste.

- 1 Torre del Porto marino.
- 2 Torre di Cività à mare.
- 3 Torr. della foce di Lesin.
- 4 Torre di Giferno.
- 5 Torre di Regoli.
- 6 Torre del mote Saracen.
- 7 Torre della Pergola.
- 8 Torre della Sesta.
- 9 Torre dell'Aglio.
- 10 Torre della Molinella.
- 11 Torre della Sinarca.
- 12 Torre di San Felice.
- 13 Torre di Porto nouo.
- 14 Torre di Petacciata.
- 15 Torre di Matinata.
- 16 Torre di Miletta.
- 17 Torre di Galarossa.
- 18 Torre delle Gattarelle.
- 19 Torre di Monte Saraceno.
- 20 Torre di Sfinale.
- 21 Torre di Staccione.
- 22 Torre di Monte Barone.

RRR.

BREVE RELATIONE DELL'ORIGINE
 d'alcune Città della presente Prouincia di Capitanata,
 oue sono famiglie nobili .

DEL MONTE DI SANT'ANGELO.

Essendo la Città del Monte Gargano, detta volgarmente il Monte di Sant'Angelo Metropoli di questa Prouincia, & hauendo l'istessa Prouincia il nome trà sacri, e l'arme, seu insegne di questa Città, è di ragione, che da questa cominciamo .

La sacra Città del Mōte di Sant'Angelo, detta in latino Mous Garganus, da Stefano de Urbibus, e da altri della Cancellaria Apostolica, & altrimente Monte dell'Angelo, fù edificata con l'occasione della famosa apparitione di S. Michel Arcangelo, ilquale scendendo dal Cielo in terra per render degni i mortali dell'Angelica conuersatione, scacciato già da gli Altari il culto de gl'Idoli,perche come trionfò in Cielo, potesse ancora trionfar in terra, eleffe il Monte Gargano per teatro de gli Angelici trionfi, con sua mano celeste edificandoui la sua Reggia, ornandola di celesti fauori, e dandola al mondo per casa d'oratione, e di perdono, non di fabrica manofatta, ma nel viuuo sasso nella più alta cima del detto monte, & hauendola discouerta con marauigliosa euidenza dell'Angelica Virtù. Fù questa Città edificata dal santo Vescouo Lorenzo, e da gli habitatori di Siponto; e fù degna d'esser dallo stesso Arcangelo raccomandata allo stesso Vescouo, onde nell'Vfficio antico di detto Santo si legge, *Hunc archaui, & beaui Michael Archangelus, dans fauorem, ut sub eo sit Garganus populus, qui pro loci sanctitate dicitur Angelicus, & hic hortatu Michaelis cepit ius regiminis Ciuitatis, atque Cleri, & celestis lapidis.* Fù detta Città dallo stesso Vescouo ornata di molte Chiese, che giungono al numero di quaranta, ch'oggi sono dentro, e fuori le mura di essa, le quali circondano circa vn miglio, e mezzo, e tiene vna fortissima Rocca, la quale è tale, che fù giudicata sempre inetpugnabile, e perciò si tiene, che quiui fuisse la prima habitatione del Mōte, ch'è stata intesa col nome dello stesso Monte Gargano, sede di Noè, di Iaser, de' Pilunni, de gli altri antichi Rè d'Italia, e capo de' popoli d'essa regione, i quali diedero il nome alla Prouincia d'Enotria, di Iapigia, d'Esperia, d'Ionia, d'Apulia, di Daunia, si come

fi come al presente si dice non solo di Puglia, ma nei libri Regij di Capitanata, e nei Sacri Prouincia di Sant'Angelo; onde ancor si vede iui vna gran Torre, che chiamano de' Giganti, e le reliquie d'altri edifici, & in particolare il Tempio del Dio Pilunno, con la contrada dello stesso nome, nella parte più bassa della Città. Quiui fecero capo i popoli di essa regione nella guerra con Diomede Rè d'Etolia, dando in questa Prouincia nel ritorno della guerra di Troia, e furono di tanto valore, c'haueuoli il detto Diomede vinti, si gloriaua d'esser chiamato vincitore del Monte Gargano, che perciò Virgilio nell'vndecimo dell'Eneide disse.

Victor Gargani condebat lapigis aruis.

Si come è stata sede non solo del Vescouo S. Lorenzo, ma de gli altri Vescoui, e successori, intanto ch'essendo rouinata l'antica Città di Sipòto dalli Sclau, popoli della Sarmatia sotto l'Impero di Carlo Magno, restò Sedia assoluta del Vescouo Sipòtino, perloche fu chiamata ancor Siponto. e dal Pontefice Pascale II. fu la Chiesa del Monte Gargano fatta Metropoli di quella Prouincia, e fu detta Archiepiscopus Sipòtinus, vel Mòtis Gargani; e perciò ne' libri de' Normandi ne' Registri si dice Archiepiscopus Mòtis S. Angeli; & hebbe per suffraganei Troia, Vesta, à cui era vnito il Vescouado della Città di Merino già distrutta, Monopoli, Rapolla, e Melfi, ch'à quel tempo fu fatta Vescouado, come appare da' libri della Cancellaria Apostolica. E fu in tanto pregio appresso gli antichi Rè della Puglia, che per amoreuolezza s'intitolarono Signori, e Duchi dell'honore del Monte di Sant'Angelo, non volendo dirsi Signori assoluti per rispetto del glorioso S. Michele Padrone, e Protettore di detta Città, e così fecero poi i primogeniti del Rè, ò altri del sangue Regio, anzi gli stessi Rè, come appare negli archiui Regij, & in altri Autori. In questa Città, e nell'antico Siponto, da chi la detta Città del Monte di Sant'Angelo dipède, fiorirono molti Santi, come sono S. Eufamio, S. Diodoro, S. Domitiano Martiri, S. Gracula, S. Giusta, S. Florentio, S. Giustino, S. Felice, S. Ioete, e S. Giordano Abbati, S. Giouanni Pullanense, e S. Giouanni Discepolo, che fu Abbate in Malta. Quiui morirono S. Pascasio Abbate, il cui corpo è nella Chiesa dell'Annunciata di Napoli, neila quale fu trasportato da Lesina, ou'era stato trasferito dal Monte Gargano, e dal suo Monastero, oue di presente si riferba. Vi morì anco il B. Iodoco Palmerio Monaco dell'Ordine di S. Guglielmo

Guglielmo, S. Errico, il cui corpo è nella Chiesa di S. Giacomo fuor le mura di questa Città. Quiui nacque il B. Illuminato, discepolo del Serafico S. Francesco, & altri Beati, che quiui sono stati specchio di santità. Veggonfi al d'intorno molti luoghi diuoti, doue han menato vita molti serui del Signore, & in particolare è fuor la porta detta del Lago, non molto discosto dalla Città, l'Oratorio di S. Anello Abbate, Protettore di Napoli, il quale quiui sett'anni fè penitenza, di doue fu richiamato in Napoli al gouerno dello Spedale di San Gaudioso dalla Madre di Dio con marauigliosa visione. Giace anche in detta Città il corpo di Rotaro Longobardo Rè d'Italia sopra la porta della Real Tomba di S. Giouanni, che stà vnita con la Chiesa di S. Pietro, e nella Chiesa di S. Francesco giace il corpo della Reina I. come habbiamo prouato nella nostra Sacra historia di Napoli.

È stata questa Città, e Tempio frequentata da molti Imperadori, e Rè, e particolarmente con notabil effempio dall'Imperador Ottone III. ilquale da Roma ne venne à piedi scalzi con tutta la corte Imperiale. Il Rè Cattolico la visitò à piedi due volte, salendo il monte à piedi scalzi. Il glorioso S. Francesco vi fece alcuni miracoli, & in particolare illuminò il sopradetto B. Illuminato, e perciò così chiamossi; e considerando il detto Santo la grandezza del detto Tempio Angelico si prostrò fuor di esso, e per segno vi fece il Tau, che si vede nell'entrar della porta nell'Altar di Santa Lucia. Non vò lasciar di dire, che nata differenza trà Canonici dell'antico Siponto, e quei del Monte di S. Angelo, ricusando i Canonici di Siponto vnirsi nella Chiesa Gargana per l'electione del nuouo Vescouo Papa Alessandro III. ch'era stato in detta Città cò altra occasione, ordinò à detti Canonici di Siponto, che si volessero vnir con quei del Monte Gargano, e procurar insieme, & ottener l'aiuto del Rè per l'electione, com'appare per Bolla lata in Beneuento, la cui copia si riserba appresso di noi, e si vede scolpita in pietra sopra la porta Maggiore di detta Chiesa. Di qua han preso alcuni occasione di dire, che detti due Arciuescouadi furono vniti da Papa Alessandro, essendo veramente vn' Arciuescouado, e due Sedie, differenti di numero, e non di dignità, perloche si vede scritto nell'antichissima Sedia di marmo, che stà nell'Arciuescoual Chiesa Garganica, oue leggiamo,

Sedes hac numero differt à Sede Sip

Quatuor honor Sedis, qua sunt sibi, sunt quoque ad onti.

mostrandò con quest'artificio l'vnita di dette due Sedie, e che non vi sia altra differenza, che di sito, essendo due Città in vna, ò vna Città diuisa in due.

Hà questa Città dato il nome à tutto il Monte, oue si dice, **Mons Garganus, & Sancti Angeli**, eda esso prend' il nome tra i sacri la Prouincia, come si disse, e fa questa Città per arme due Santi Micheli, e due Croci in quartate con la corona di sopra, e prima, che detta Città fusse col resto del dominio de' Normadi Signori della Puglia, e poi del Regno, si gouernaua da se stessa à modo di Republica, senza riconoscer superiore. Onde si veggono alcune monete d'argento stampate in quei tempi, battute nella stessa Città, con l'immagine, e nome di S. Michele, e nell'altra parte l'impresa particolare dell'Arco (per dinotar l'arco di quell'auenturato Caualiere, che fù ministro dell' Angelica apparitione) e col nome del Magistrato, conseruata dal Signor Colantonio Dentice. Hà questa Sede Arciuescouale hauuto molti Pontefici, e Cardinali, che sono stati suoi Arciuescoui, frà i quali a' tempi de' nostri padri fù Giulio III. che da Arciuescouo fù fatto Cardinale, e poi Papa, il Cardinal de' Monti suo nipote, il Cardinal Sebastiano Pighino, il Cardinal Rebiba, il Cardinal Bartolomeo della Cueva, il Cardinal Di Pietro Pacecco; il Cardinal Tolomeo Gallo, detto di Como, & vltimamente il Cardinal Domenico Ginnaasio, dalla cui mano lo tiene oggi Monsig. Annibale Ginnaasio suo nipote, Prelato di gran valore, e degno del gouerno del mondo tutto, ed'vn tanto Zio, l'vno, e l'altro benemeriti, e benemerenti di questa Chiesa, e Città. Ma ricerca il douere, ch'essendo stata questa Città edificata col miracolo dell' Apparitione di S. Michele, e per rispetto di questo diuenuta nel mondo famosa, & illustre, che non si tralasci di scriuer l'istoria di detta Apparitione, e massime, ch'è stata scritta da molti tanto malamente, che più d'vna volta mi sono marauigliato del poco pensiero in vna cosa tanto celebre, della quale la Chiesa santa ne festeggia due volte l'anno. E per cominciare: Dico come il gloriosissimo Principe S. Michel'Arcangelo nell'anno del Signore 491. 14. ind. sendo Pontefice Romano Gelasio, & Imperador Zenone, in questo modo al mondo la manifestò. Tenendo grandissimo numero d'armenti vn ricco cittadino, che dal monte fu nomato Gargano, non pastore, come altri dissero, ma Duce di soldati della Città di Siponto, posta alle pendici di esso Monte, & in quei tempi illustre dal principio

pio della Christiana Religione di pierà Christiana chiara, auenne che vn Toro del suo armento, che solingo andar solea, non era conforme al solito ritornato alle mandre, & indarno da' suoi seruidori ricercato, più zeloso di quel, che douea d'vn fatto tale, mosso dallo spirito di Dio, salito à cauallo con vna mano di seruidori, si pose nel monte à cercarlo, & hauendo fatto diligenza per diuerse parti di quello indarno, finalmente perueuuto nell'alta cima del monte, vidde vn'antro come mostraua, & alla bocca di quello il Toro, e merauigliato, ch'iuì salito fusse, già che nel detto antro difficilmente formontar vi poteua appena huomo; acceso d'ira, ò da empito di spirito mosso, risoluto d'ammazzarlo, perche così seluatico era diuenuto, auentogli con l'arco vna faetta atossicata, ma ecco cosa marauigliosa à raccontarsi, la tirata faetta senza toccare il Toro, à dietro torna, e lo stesso sagittario ferisce; stupisce il buon'huomo ad vn successo tale; così ferito montato à cauallo co i suoi ferui à Siponto fa ritorno. Inteso il fatto, si pone la Citta tutta sottosopra, e fatto intendere il miracolo al Vescouo Lorenzo, huomo santissimo, per miracoli chiaro, giudicò il santo Pastore l'auenimento esser da Dio, e perciò da Dio douersi intendere, ordinò vn digiuno di tre giorni, ilche fatto con molti prieghi con tutto il popolo, l'ultima notte del giorno, che fu à gli otto di Maggio, gli apparue il glorioso S. Michele, e gli disse, Che ben haueua fatto cercar da Dio quel, ch'era ascoso à gli huomini, e che'l fatto dell'huomo ferito con la propria faetta, era venuto per volontà di esso Arcangelo, che quel huogo haueua eletto per sua Regia sede, & habitatione in terra fra gli huomini, e ch'esso Arcangelo era il Protettore, inspettore, e custode di quello. Fà il Vescouo il tutto intendere al popolo, honorando, e frequentando quei cittadini il huogo con molti prieghi, e diuotione, non hauendo ardire d'entrarui, per la presenza dell'Angelo, e per vn timor diuino, che sentinano, vndendosi canti angelici, e voci, che gridauano, Qui s'adora Iddio, qui s'honora Iddio. E standosi in questo, Lucifero inimico dell'humana natura, mentre questo miracolo si predicaua per il mondo, entrò ne gli animi de' Magistrati, ch'in nome de' Barbari gouernauano la Citta di Napoli, e con molti Pagani, secondo la miseria di quei tempi apportaua, e li dispose d'andargli contra, e non solo annichilare quei popoli Fedeli, ma distruggere e Siponto, e'l Monte stesso, & ogni cosa porre à fuoco, & à ferro, e lasciato

Bene-

Beneuento Città confederata co' Sipontini, cinta d'assedio, si presentarono vicino al Monte Gargano, minacciando rouina, e morte a' Sipontini. Il santo Vescouo Lorézo co' suoi vedédo il numeroso essercito de' nemici, c'humanamente nō haurebbono di grā lunga possuto resistere, sperādo nel suo Arcangelo, conuocato i popoli appresso l'Angelica Sede, ppose a tutti il digiuno di tre giorni, & ordinò, che si mandasse all'essercito nemico per triegua di tre giorni, acciò potessero implorar il celeste aiuto; & ottenuta quella da' nemici, e fatto il digiuno, l'ultima notte, che fu a' 29. di Settembre, del medesimo anno, di nuouo comparue il glorioso Arcangelo, promettendo al santo Vescouo la Vittoria, dandogli ordine, che alla quarta hora del giorno si desse l'assalto a' nemici (credesi, perche fuisse più euidente, il miracolo) e così fatto Capitano il sopradetto Gargano, mossero il Christiano essercito contra i nemici, & auuicinati per azzuffarsi, restando il Vescouo con molti altri Christiani, e Sacerdoti prostrati auanti la Sacrata Sede dell'Arcangelo inuocando il diuino aiuto, ecco, che si scuote il Monte d'vna gran terremoto, il mare, che lo cinge quasi con vn horribil fremito mugge, e vedesi vna nuuola coprir quella sacrata cima, e quindi l'Arcangelo mandar saette celesti contra i nemici, con tuoni, baleni, e lampi, e con la celeste mano pose in rotta l'essercito contrario, uccidendo mille, e mille, che col nome di seicento, nō ben inteso da volgarizanti nel latino vien dichiarato in modo, che con la mano ancora de' Sepontini restano vinti, i nemici moribōdi furono seguitati sino alle mura della Città di Napoli, & accorti del celeste aiuto i vinti popoli si couertirono alla Fede, ponendo il collo al dolce giogo di Christo con grandissimo gusto de' Napolitani Christiani, che conseruauano la Fede, e Religione predicatagli, e dimostratagli dal glorioso Apostolo S. Pietro, togliendosi con questo miracolo il scandalo del Paganesimo, che insieme col Christianesimo era in detta Città per colpa de' Principi, di quei tempi, e del dominio de' gli empij Barbari. I Sipontini vittoriosi ritornati offerfero all'Arcangelo l'opime spoglie de' nemici in trionfo dell'istesso Arcangelo. E perche ricercaua la Religione, che l'sāto Vescouo prouedesse il popolo, e quei che cōcorreuano al Monte Gargano à veder queste marauiglie, si risolse edificarui vn tēpio, e questo in honor di S. Pietro Apostolo, che conuertì e la Città di Siponto, & i popoli del Monte Gargano alla Religione

ne

ne Christiana, e fondarui vna Città per seruitio di detto Arcangelo, e tēpio, fatta vna raccolta di danari fra più ricchi cittadini edificò detto Tēpio, ergendo iui altari in hono^r della Madre di Dio, e di S. Giouanni Battista, e consacrandola con aiuto de i Vescoui vicini, qui s'amministravano i Sacramēti & al popolo della nuoua Città, & à forastieri, che da ogni parte concorreuano, non possedono, ne hauendono ardir d'entrar dentro la celeste Spelonca. Ma al fine non parendo al santo Vescouo di restar d'entrarui à goder in quella l'Angelica conuersatione, si risolse con i suoi d'hauerne consiglio da S. Gelasio Papa, e perciò mandato à quello Ambasciadori, gli fu dal Pontefice risposto, che giudicaua che quella Chiesa si douesse consacrare nel giorno della sopradetta vittoria, ma che prima, cioè tre giorni auanti douessero digiunare, e pregar l'Arcangelo (se così restaua seruito) si degnasse riuelare se doueuano entrarui, e consacrarla, e s'era cosa da huomo consacrar quella celeste Basilica, pregando la santissima Trinità si degnasse ridur à fine i doni, che per mezzo del gran Ministro della sua Sedia haueua cominciato à dar a' mortali, e così ancor egli col Clero, e Popolo Romano haurebbe digiunato, e pregato. Venuto il tempo ordinato da S. Gelasio, il santo Vescouo Lorenzo hauēdo congregato alcuni Vescoui delle conuicine Città, publicato il digiuno, al popolo, digiunò con tutti tre giorni continui, e fatto le preghiere conforme l'ordine del Santo Pontefice Gelasio, l'ultima notte fatto il digiuno, ecco che il glorioso Arcangeio apparendo al santo Vescouo, così gli dice, Non fa mestiero, o Lorenzo, che voi questa Basilica mia Regia, ch'io hò fatta con la mia mano, consacrate, poiche io, che l'hò con la celeste mano fatta, & edificata, io l'hò col mio diuino nome consecrata, à voi tocca solamente entrare, & assistendo io come Padrone, e difensore, frequentatela con l'orationi, perche questa è Casa speciale, oue ogni atto colpeuole si scancella, e dentro del cauo d'essa, che à modo d'antto si dimostra, iui d'ogni peccato s'ha la remissione; voi si bene domani celebrate iui il santo sacrificio della Messa, communicate il popolo, che mio farà il pensiero di mostrare come io l'habbia consacrato. Inteso l'Angelico Oracolo dal santo Vescouo, allegro, riferitolo à gli altri, & al popolo, entrano pieni di timore, e d'allegrezza, andando innanzi il detto Vescouo, e riuerenti, e supplicheuoli effeguiscono l'ordine Angelico, ritrouando nel fondo d'essa alla parte destra vn'Altare, che dal

falso

falso continuo forgea , videro in quello due vestigia , quasi di fanciullo à piedi scalzi in tenera neue , couerto con vn pallio rosso , opera celeste , con vna gran Croce (come altri raccõtano , & i Sacerdoti del luogo testificano) di finissimo , e celeste cristallo , e conosciuto questi celesti doni per segno di consecratione , lodando tutti il Signore , ne diedero auiso al detto Santo Pontefice Gelasio , dal quale questa hittoria fu riputata di tanta marauiglia , che non solo venne à visitar questo Tempio , ma ordinò che nella Chiesa di Dio si celebrasse l'Apparitione , Inuentione , e Dedicatione di questa Chiesa , e sotto il nome di questa festiuità s'honorassero tutti gli Angeli . E con questa occasione furono in diuersi luoghi del mondo di mano in mano eretti Tempij in honore del detto Arcangelo , & in particolare pochi anni dopò , Bonifacio I I . n'eresse vno in Roma , confirmando quanto haueua stabilito Gelasio Santo . La sopradetta Croce ne' tempi dell'Imperadore Federico I I . essendo stata rubbata , con bandi Imperiali , ne fu trouato vn braccio nella Città d'Ariano , del qual braccio il detto Imperadore ne fè fare vna Croce , che è di due palmi , nella quale nella parte di basso vi fè ponere il sacratissimo legno della Croce di N.S. la quale di presente , si riferba in questa Chiesa , reliquia marauigliosa , e miracolosa , come nelle memorie antiche di questa Chiesa stà notato . Vedesi in questa Chiesa la diuotissima statua dell'Arcangelo , che con la base farà da quattro palmi alta , stimata vna delle più principali , che fosse nel Christianesimo , fatta fare dal Gran Capirano per ordine del Rè Catolico , che visitò questa Chiesa , e fu fatta di marmo à richiesta del Clero , e Comunità di questa Città , antepoendo al Rè , ch'essendo quiui la statua fatta dalla conca d'oro , dou'era stato battezzato il Rè Carlo I I I . che nacque in detta Città , e poi fatta d'argento , ne furono tolte , e per questo poi fu fatta di marmo , come dicemmo . Stà posta questa statua sopra del celeste Altare di S. Michele . Stillano , come di presente stilla vn'acqua celeste da vna parte di detta Casa dell'Arcangelo , della quale gustando gli infermi , riceuono la salute , e con essa altri miracoli s'adoprono , come anco oggidi adopra Iddio , per i meriti di S. Michele , si come anco il sasso della spelonca , dandosi in acqua poluerizata à gl'infermi , e comprendiamo quello , che è lecito all'Angelica potenza di fare , verificandosi in questo , e ne gli altri miracoli , che opra il detto Arcangelo corporalmete , quello , che specialmente dice

te dice l'Apostolo, *quod Angeli sūt administratorij spiritus propter eos, qui breditatem capiunt salutis*. La deuotione, che tengo all'Arcangelo Michele, mio Protettore, m'hà spinto ad esser più lungo di quello, che la materia ricercaua. Questo è quanto, (restringèdomi al possibile) mi è parso scriuere di questa Città, & Apparitione di S. Michele, chi hà curiosità d'intender più minutamente il tutto, potrà vedere le storie, che Colantonio Dentice gentil'huomo Napolitano scriue ne' suoi libri de historia Angelorum, e nell'altra de situ, & antiquitate, & vrbe Montis Gargani, e nell'altro de apparitione S. Michaelis Arcan geli in Monte Gargano, & eius miraculis, opere inuero degne dell'ingegno d'vn tanto huomo, il quale (con l'occasione del dominio, che i suoi maggiori han tenuto in detto Monte, & in particolare Antonio Dentice, e Giouanni Dentice, detto Carestia, còme vien chiamato ne' capitoli di Napoli nel giuramento di fede homaggio al Rè Alfonso, & al Rè Fernando, suo bisauolo) hà hauuto particolar pensiero di raccogliere le storie di questo Monte, e Città. Vedesi sopra la sacrata Chiesa dell'Arcangelo vn boschetto d'ilici antichi, e proceri, che cinto di mura, fa curiosa vista, tenendo le radici nel viuo sasso, quasi senza terra, de' quali sogliono molti religiosi, e diuersi huomini far alcune crocette per deuotione dell'Arcangelo. Molti sogliono della poluere fatta dalle frondi secche di detti alberi dare à gl'infermi, si come della pietra dicemmo; & il glorioso S. Francesco ne fè vn bastone, del quale hauendosi più volte seruito, vltimamente lo piantò in Siena nel suo luogo, oue ancor si vede non bastone secco, ma arbore verde, e fronzuto, dal quale sogliono i Padri del luogo far similmente le crocette, che danno per deuotione.

Hanno ornato questo Monte marauigliosamente i Cavalieri Napolitani, come sono i Signori della famiglia della Marra, che tenne quiui il dominio di Cagnano, e di Capre. I Dentici dominarono Ischitella, Peschici, Varano, & altri feudi. I Signori Caraccioli Vico, nel qual tempo poi ottennero il titolo di Marchesato. I Mormili di San Giouanni Rotondo. I Sanfelici di Rodi. I Pulderichi, che furono vn tempo iui Governatori, e Castellani, & altri, che per non far lunga tela, lascio, onde ancora quiui sono le reliquie, e le memorie.

Sarebbono molte cose da dire, ma per non parere, che facciamo cronica particolare, resta solo che diciamo come questa

Città hà prodotto molti huomini illustri , e fra gli altri Gregorio de Galganis Cardinale di santa Chiesa, che fu Governatore di Sicilia, Rainaldo de Galganis Arciuescouo Cosentino, & vn numero grande d'altri Prelati, di Dottori, e di Cauallieri . In questa Città sono le qui seguenti famiglie nobili .

Galiberti	Palombi del Dottor	Sereni
Giorgio della Scala	Federigo.	Tonsoli
Mutij	Perutij	Torri
Morelli di Cosenza	Del Raso.	Vischi, & altri .

D I M A N F R E D O N I A .

F Vedificata dal Rè Manfredi nel 1256. come si vede alla falda del Monte di S. Angelo alla parte meridionale sopra il viuo sasso nelle radici del monte, e proprie nel luogo dou'era il porto della detta C. del monte, con la torre ch'ancor si vede in piede dentro la Rocca di questa Città, e la chiamò dal suo nome Manfredonia, seruendosi per la fabrica delle rouine dell'antica Siponto, ch'vn miglio discosta iui si vede; e perche si riempiesse d'habitatori, concedè immunità, e franchitie per die ci anni à qualsuoglia persona, che vi fusse andata ad habitare, com'appare per priuilegio dell'anno 1263. spedito in Ortona, nel Reg. Archiuo . Ma essendo stato vinto da Carlo, e priuato della vita, e del Regno, c'hauea tirannicamente occupato nell'anno 1378. fù dallo stesso Carlo con publici, e penali bandi ordinato, che questa C. non si chiamasse Manfredonia, ma nouello Siponto, come ne' registri dello stesso Carlo chiaramente appare, e tutto p' l'odio del nome di detto Manfredi, cò l'occasione della vicinità di Siponto. Il che fù causa, che i Citadini di essa col tempo poi alzando il capo contra la Città del Monte di S. Angelo in ogni modo pretendessero esser chiamati Sipontini, ma preualse in fine il nome del Conditore, e fù chiamata come di presente si chiama Manfredonia. la quale fù da Gregorio XI. Gio. XXIII. e da Benedetto XIII. di Luna Pontefici (se pure essendo tutte e tre in vn tempo, meritano nome di Pontefici Romani, in quella gran scisma della Chiesa d'Iddio, che raccontano l'histori.) honorata del priuilegio della Chiesa Sipontina, aiutata in questo dal Rè Ladislao, che diede l'esecutione alle Bolle di detti Pontefici; onde poi l'Arciuescouo Sipontino

tino, e del Monte Gargano, col nome si bene di Sipontino, è stato solito, come suole tener iui la Sede, similmente come la tenea in Siponto, e tiene nel Monte di S. Angelo, e con questa occasione fu trasportata da Canonici dell'antica Siponto la Sedia, edificando in questa Città vn nuouo Tempio per la lor residenza sotto il titolo di S. Lorenzo Vescouo protettor già de' Sipontini, e fundator della C. del Monte di S. Angelo, e benchè i Canonici, e Capitolo non lasciasse il nome de' Sipontini, chiamandosi perciò Capitulum Sipontinum, & Canonici Sipontini, e quui trasferirono le reliquie della lor Chiesa, & in particolare del detto S. Vescouo, in honor di chi fù consecrata la Chiesa, ch'ancor oggi di ne fanno la festa della traslatione. Fù fabricata questa Città molto nobilmente, e ben intesa, posta in quadro oblungo con le sue strade dritte, e belle, che di bellezza di sito hà poche Città pari, gira vn miglio, e mezzo in circa, hà molte Chiese, e monasteri, & è molto ciuile, & in essa sono le seguenti famiglie nobili.

Aprile.	Florio.	Nicastri.
Auantaggio.	Gentile.	Seluaggio.
Beccarino.	Metola.	Tontoli.
Celli.	Minadoi.	Veschi, & altri.

DI NOCERA, da altri detta Lucera.

I Superbi edifici, e sontuosi palaggi (le cui rouine fin oggi si veggono, fatti dal Rè Diomede, ch'edificò questa Città, dinotano di quanta grandezza, e potenza ella fusse, e meritamente Ratiano suo Vescouo di ella dice, *dicitur esse Luceria, quia lucet in Apulia*, come referisce Frezza de subfeudis. Fù questa Città dall'empio Costanzo Imperador di Costantinopoli da fondamenti disfatta, che la prese à forza. Indi l'Imperador Federico II. hauendo scacciato dall'uno, e l'altro Regno di Sicilia i Saraceni, diede loro per habitatione la presente Città, comandando loro, che la rifaceessero. Carlo I. dopò lungo assedio nō potendola hauere per forza, s'accordò con Saraceni con imponerli maggior tributo di quello soleano per prima pagare, con hauer i rubelli, ch'eran dentro. Carlo II. il figliuolo non volendo sopportar più tal natione nel suo Regno, mandò à Lucera Giouanni Pipino Maestro Rationale della Zecca, il qual anda-

toui publicò vn editto che qualunq; Saraceno non volesse farfi
 Christiano, ciascun lo poteua ammazzare senza pena alcuna, e
 chi si facesse Christiano poteua ritenersi la robba, e rimanersi.
 Ciò vdito da quei tolto se n'andarono, rimanendo vna parte,
 che prese il Battesimo, come si legge nel Regio Archiuo di Na-
 poli, & anche nel sepolcro del detto Pipino, che stà in Napoli
 nella Chiesa di S. Pietro à Maiella, come da noi in vn libro par-
 ticulare si dirà. Quiui Carlo II. edificò il celebre Tempio del
 Vescouado sotto titolo di S. Maria della Vittoria, assignandoui
 molte rendite. E nella Chiesa di San Domenico è il corpo di
 S. Agostino di natione Vnghero, Frate del Patriarca S. Dome-
 nico, il quale da Benedetto XI. Sommo Pontefice fù prima-
 creato Vescouo Zazabricense, e dopò di questa Città doue è
 grandemente riuerito, e quiui risplende d'infiniti miracoli.
 Nella Chiesa de Frati Franciscani sono i Corpi di F. Angiolo da
 Specchio ortolano compagno di S. Berardino da Siena di fan-
 tissima vita, il quale fù sommamente amato, e riuerito da Fer-
 rante I. Rè di Napoli. E d'vn'altro Frate, il cui nome è incogni-
 to a frati per trascuragine di quei del luogo, la cui lingua oggi
 si vede ancor viua, & intiera da che si giudica, che ei fusse stato
 qualche gran Predicatore, nel cui sepolcro souente si veggono
 infiniti miracoli come si legge nelle Croniche di sua Religio-
 ne. Diede gran riputatione à questa C. Pietro Razzano, mona-
 co Dominicano, e poi suo Vescouo huomo doctissimo, chiaro
 per molte opere che scrisse. Il territorio di questa Città produ-
 ce tutte sorte di vittouaglie. Quiui due volte l'anno vengono
 tutti Mercanti quasi d'Italia, di Grecia, di Schauonia di Sicilia,
 e d'altri luoghi à far i loro traffichi. Questa C. che è Regia, ha le
 seguenti Famiglie nobili.

Auria.
 Campana.
 Corrado.
 Falcone.
 Gagliardi.

Gallucci.
 Mangrelli.
 Mazzagrugni.
 Mobilia.
 Pagani.

Prignani.
 Recchi.
 Seuerini.
 Spatafora.
 Scaffo, & altri.

DI TROIA.

STà posta la Città di Troia in vna ricca, e bella collina, e d'ambi i lati è circondata da mura piantate sopra il medesimo colle, eguali in altezza, e coperte di terra, dalla parte che volge in Oriente si veggono abbassare di passo in passo i campi in modo che si allargano poi in assai ampia, e spatiofa campagna. Hà sotto il colle il fiume Chilone, ilquale scorre dall'Apennino. Fù questa Città edificata da Bubagano Catapano Greco, e non Capitano de' Greci, come dice Fra Leandro Alberti. Il Biondo nel 3. lib. delle sue historie scriue, che fu Capitan di Michele Imperador di Costantinopoli ne' tempi di Stefano Ottauo, Sommo Pontefice. Il Volaterrano dice lo stesso, ma vuole che sia stata edificata ne' tempi d'Henrico II. Imperadore. Nel 2. lib. della Cronica Casinense al cap. 50. si legge, che Bolano Catapano de' Greci nel 1022. non solo fabricò Troia, ma anche Dragonara, Frecentino, e Ciuitate, con molt'altri luoghi in questa stessa Prouincia, la quale da detto Bolano Catapano fu la Prouincia detta Capatanata, benchè Capitanata corrotta-mente al presente si dica. Quiui nella Vescoual Chiesa sono i corpi de' SS. Pontiano Papa, e Mart. Eleuterio Vescouo, e Mart. e Secondino Vescouo, e di S. Anastagio Confess. Fù Troia vn tempo con titolo di Contato posseduta da Luigi, da Pietro de Iurea Piemontese, da Giouanni Cauàniglia nobilissimo Cau-lier Napolitano, & vltimamente da Ferrante Lombardo gen-tilhuomo di questa Città, la quale si fece demanio, pagando il prezzo, & hoggidi è Regia. Hà le sottoscritte famiglie nobili.

Affitti.

Baldi.

De Claritijs.

Eustachij, che sono an-
co nobili Romani.

Gioiosi.

Girardi.

Lombardi.

De Rubeis.

Saliceti.

Salicci.

Sassoni.

Tancredi.

De Turtijs.

Del Vasto, & altri.

VESCOVADI, ET ARCIVESCOVADI DEL REGNO DI NAPOLI.



Ono nel Regno di NAPOLI cento e quarantaotto Città, delle quali ne sono ventiuna Arcivescouadi, e cento ventisette Vescouadi, e di questi il Rè Filippo N.S. ne ha il ius presentandi di otto Arcivescouadi, e sedici Vescouadi concessi dal Pontefice Clemente VII. all' Inuittissimo Carlo V. nelli 29. di Giugno del 1529. Gli Arcivescouadi sono Brindesi, Lanciano, Matera, Otranto, Reggio, Salerno, Trani, e Taranto. I Vescouadi sono Ariano, Acerra, Aquila, Cotrone, Cassano, Castello à mare di Stabia, Gaeta, Galipoli, Giouenazzo, Motula, Monopoli, Pozzuolo, Potenza, Trionto, Tropea, & Vgento.

L' Arcivescouo di Napoli, hà suffraganei
Il Vescouo di Nola.

Il Vescouo di Pozzuolo, ch'è Regio.

Il Vescouo della Cerrà, ch'è Regio.

Il Vescouo d'Ischia.

Il Vescouo d'Aversa, è esente.

L' Arcivescouo di Capua, hà suffraganei

Il Vescouo di Tiano.

Il Vescouo di Calvi.

Il Vescouo di Caserta.

Il Vescouo di Caiazzo.

Il Vescouo di Carinola.

Il Vescouo di Sessa.

Il Vescouo di Venafri.

Il Vescouo d'Isernia.

Il Vescouo d'Aquino.

Il Vescouo di Montecassino, è l'Abbate di quel luogo; del Pordine di San Benedetto, ordinato così da Papa Gioanni Vigesimosesecondo nell'anno 1334. & è esente.

- Il Vescouo di Gaeta, è esente, & è Regio . -
 Il Vescouo di Fondi, è esente .
L'Arciuescouo di Salerno è Regio, & hà suffraganei
 Il Vescouo di Campagna .
 Il Vescouo di Capaccio .
 Il Vescouo di Policastro .
 Il Vescouo di Nusco .
 Il Vescouo di Sarno .
 Il Vescouo di Marfico nouo .
 Il Vescouo di Nocera de' Pagani .
 Il Vescouo d'Acerno .
 Il Vescouo della Caua, è esente .
L'Arciuescouo d'Amalfi fù fatto Arciuescouo ne' tempi di Sergio Pontefice, & hà suffraganei
 Il Vescouo di Lettere .
 Il Vescouo di Capri .
 Il Vescouo di Minori .
 Il Vescouo di Scala, è vnito cõ quello di Rauello, & è esente .
 Il Vescouo di Rauello, è vnito con Scala .
L'Arciuescouo di Sorrento, ordinato da Sergio I I I. hà suffraganei
 Il Vescouo di Vico .
 Il Vescouo di Massa .
 Il Vescouo di Castell'à mare di Stabia; e questo è Regio .
L'Arciuescouo di Consa, hà suffraganei
 Il Vescouo di Muro .
 Il Vescouo di Cangiano .
 Il Vescouo di Sarriano, ch'è vnito con quello di Campagna .
 Il Vescouo di Monteuerde .
 Il Vescouo della Cedonia .
 Il Vescouo di Sant'Angelo de' Lombardi .
 Il Vescouo di Bifaccia, ch'è vnito con quel di Sant'Angelo .
L'Arciuescouo dell'Acerenza, hà suffraganei
 Il Vescouo di Matera, al presente vnito con quello, e fatto Arciuescouo, & è Regio .
 Il Vescouo di Venosa .
 Il Vescouo d'Anglona, ch'è trasferito à Turso .
 Il Vescouo di Potenza, ch'è Regio .
 Il Vescouo di Grauina .
 Il Vescouo di Tricarico .

L'Arciuefcouo di Taranto è Regio, & hà fuffraganei

Il Vefcouo di Motola, che pur è Regio.

Il Vefcouo di Castellaneta.

L'Arciuefcouo di Brindifi, era vnito con quel d'Oria, & oggi Oria tiene il fuo Vefcouo particolare, è Regio, & hà fuffraganeo

Il Vefcoui d'Ostuni, pur Regio.

L'Arciuefcouo d'Otranto è Regio, & hà fuffraganei

Il Vefcouo di Castro.

Il Vefcouo di Gallipoli, Regio :

Il Vefcouo d'Vgento, Regio.

Il Vefcouo di Lecce.

Il Vefcouo di Capodileuco, vnito con quel d'Alessano.

Il Vefcouo di Nardò, è efente.

L'Arciuefcouo di Bari, hà fuffraganei

Il Vefcouo di Bitonto.

Il Vefcouo di Molfetta.

Il Vefcouo di Giouenazzo, è Regio.

Il Vefcouo di Ruuo.

Il Vefcouo di Salpe.

Il Vefcouo di Polignano.

Il Vefcouo di Mondoruino.

Il Vefcouo di Lauello.

Il Vefcouo di Conuerfano.

Il Vefcouo di Bitetto.

Il Vefcouo d'Andri.

Il Vefcouo di Biseglia.

Il Vefcouo di Buda in Schiauonia.

L'Arciuefcouo di Trani, è Regio, & hà fuffraganei

Il Vefcouo di Montepeluso, è efente.

Il Vefcouo d'Alessano, è vnito con quel di Capo di Leuco.

L'Arciuefcouo di Siponto, feu del Monte Gargano, ch'oggi fi dice del Monte di S. Angelo, e di Manfredonia, Metropolitano della Puglia, hà per fuffraganei

Il Vefcouo di Vieste, oggi fuffraganeo, benche in altri tempi efente.

Il Vefcouo di Rapolla vnito con quel di Melfi, è efente.

Il Vefcouo di Monopoli, che è Regio, & efente.

Il Vefcouo di Troia, efente.

Il Vefcouo di San Severo, efente.

L'Arci-

- L'Arcivescouo di Beneuento** hà suffraganei
Il Vescouo di Nocera di Puglia, il quale (secondo il Frezza)
 è suffraganeo di Trani .
Il Vescouo d'Ascoli .
Il Vescouo di Fiorenzuola .
Il Vescouo di Telese .
Il Vescouo di Sant'Agata de' Goti .
Il Vescouo di Monteuerde .
Il Vescouo di Montemarano .
Il Vescouo d'Auellino, c'hà vnito il Vescouado di Frecenti .
Il Vescouo di Vico della Baronia .
Il Vescouo d'Ariano, ch'è Regio .
Il Vescouo di Boiano .
Il Vescouo di Bouino .
Il Vescouo Turribolense .
Il Vescouo della Dragonara .
Il Vescouo della Volturara .
Il Vescouo di Larino .
Il Vescouo di Canne .
Il Vescouo di Termoli .
Il Vescouo di Lesina .
Il Vescouo di Triunto, ch'è Regio .
Il Vescouo della Guardia d'Alferéz .
L'Arcivescouo di Rossano non hà Vescouo suffraganei .
Il Vescouo di Bisignano, è esente .
L'Arcivescouo di Cosenza, hà suffraganeo
Il Vescouo di Martirano .
Il Vescouo di San Marco, è esente, e così ancora
Il Vescouo di Melito, ch'è vnito con quello di Monteleone,
L'Arcivescouo di Reggio è Regio, & hà suffraganei
Il Vescouo di Nicastro .
Il Vescouo di Tauerna, ch'è vnito con quello di Catanzaro .
Il Vescouo dell'Amantea, ch'è vnito con quello di Tropea .
Il Vescouo di Cotrone, ch'è Regio .
Il Vescouo d'Oppido .
Il Vescouo di Castell'à mare della Bruca .
Il Vescouo di Cassano, è esente .
Il Vescouo di Catanzaro .
Il Vescouo di Tropea .
Il Vescouo di Geraci .

Il Ve.

- Il Vescouo di Squillace .
 Il Vescouo di Nicotera.
 Il Vescouo di Boua.
 Il Vescouado dell'Isola di Lipari è vnito con quello di Parenza, e sono suffraganei all' Arciuescouo di Messina.
L'Arciuescouo di Santa Seuerina hà suffraganei
 Il Vescouo d'Vmbriatico .
 Il Vescouo di Belcastro.
 Il Vescouo Sitomense .
 Il Vescouo dell'Isola .
 Il Vescouo di Cerenza, è vnito con Cariati.
 Il Vescouo di Strongoli .
 Il Vescouo di Cariati, è vnito con Cerenza.
 Il Vescouo di Monteleone, è vnito con quel di Melito .
L'Arciuescouo di Ciuità di Chieti hà suffraganei
 Il Vescouo dell'Aquila, ch'è Regio, & essente.
 Il Vescouo di Ciuità di Penna, ch'è vnito con quello d'Arri.
 Il Vescouo di Sulmona, detto anco di Valua.
 Il Vescouo di Campoli.
 Il Vescouo d'Ortona à mare .
 Il Vescouo di Sora .
 Il Vescouo di Teramo, esente, il quale s'intitola Prencipe di Teramo, Conte di Bisennio, e di Giulianoua, e quando celebra Pontificalmente, stà armato d'arme bianche.
 Il Vescouo di Marfi, esente.
L'Arciuescouo di Lanciano non hà Vescoui suffraganei, & è Regio.

*Il fine degli Arciuescouadi, e Vescouadi
del Regno.*



INDICE
DEI RE, CHE HAN
DOMINATO IL REAME
DI NAPOLI.



Normanni,

Che regnarono con titolo di Rè anni 66.



Vggiero Normanno, detto primo, che di Conte di Sicilia, fu (come s'ha nel Compendio) inuestito Rè di Napoli da Papa Innocentio II. hebbe (secondo il Fazello) quattro figliuoli legitimi, Ruggiero Duca di Puglia, Alfonso Duca di Capoa, Guglielmo Principe di Taranto, e Costanza monaca, & hebbe Tancredi bastardo. Morì nell'anno 1149. ch'era il 59. dell'età sua, e del suo Regno il 20. ancorche altri dicano il 24.

Guglielmo cognominato il Malo, morti gli altri fratelli, successe nel Regno a Ruggiero suo padre, già detto : ei visse 46. anni, e ne regnò 15. essendo morto nel 1164.

Guglielmo cognominato il Buono, fu figliuolo del Malo, costui morto Ruggiero suo maggior fratello, successe al padre, regnò 25. anni, poiche nõ ne visse più che 36. e morì nel 1189. Tancredi bastardo, non hauendo Guglielmo lasciati figliuoli, fu da' Siciliani eletto Rè insieme con Ruggiero suo figliuolo primogenito, che poco prima morì di lui, e visse tale circa 6. anni, essendo morto nel 1194.

Guglielmo III. che da altri (con errore) vien chiamato Ruggiero II. fu figliuolo di Tancredi, e con Alteria, Costanza, e Madonia sue sorelle, fu da Enrico VI. Imperadore preso, e poi fatto in lunga prigione miseramente morire nel 1195.

Sueui,

Che regnarono anni 69.

ENrico Sesto Imperadore fu Sueuo , al quale Papa Celestino III. diede per moglie Costanza monaca, detta di sopra, acciòch'egli per le ragioni di lei facesse (come fece) l'acquisto del Regno contro à Tancredi. Morì nel 1198. fu Imperadore 7. anni, e 3. Rè di Napoli, e di Sicilia.

Federico II. figliuolo vnico d' Enrico, di tre mogli, cioè Costanza sorella del Rè di Castiglia, Iolante figliuola del Rè di Gerusalemme, & Isabella sorella del Rè d' Inghilterra; hebbe tre figliuoli legitimi, Arrigo, Corrado, & vn' altro Arrigo; e di più concubine, Enzo, Manfredi, e Federico bastardi, & altri. Costui visse 54. anni, morì nel 1250. fu Imperador anni 34. e Rè di Napoli 52.

Corrado, per la morte d' Arrigo maggiore, succedette al padre, & hauendo regnato poco più d' vn' anno, morì molto giouane, di veleno, l' anno 1252. lasciò vn figliuolo detto Corradino, natogli d' vna sorella del Duca di Bauiera.

Manfredi occupò il Regno, ancorche ci fusse rimasto Corradino figliuolo di Corrado. Nacquero di lui Costanza moglie del Rè Pietro d' Aragona, vn' altra femina Marchesa di Saluzzo, & vn maschio fatto acciecare, e morire in prigione dal Rè Carlo. Regnò Manfredi anni 10. morì sconfitto da Carlo nel 1266. ancorche nel testo di Collenuccio dica nel 65. per errore, si come s'è mostro in quell' opera.

Angioini,

Che regnarono anni 177.

CARLO I. Angioino, già Conte di Prouenza, fu da Papa Clemente VI. inuestito del Reame di Napoli, distrusse Manfredi, e poi Corradino. Morì nel 1285. d' età di 54. anni, e del suo Regno 19.

Carlo II. figliuolo del primo, e di Maria figliuola del Rè d' Ungheria

gheria hebbe questi figliuoli, Carlo Martello, che fu Rè d'Vngheria, Ludouico il Santo Vescouo di Tolosa, Ruberto Duca di Calauria, e poi Rè di Napoli, Filippo Prencipe di Taranto, Giouanni Prencipe della Morea, e Duca di Durazzo, Tristano, Ramondo, Bellingiero, Pietro Conte di Grauina, Clementia moglie di Carlo Delfino di Francia, Bianca moglie del Rè Iacopo d'Aragona, Leonora moglie di Federigo Rè di Sicilia, Maria del Rè di Maiorica, e Beatrice moglie del Marchese d'Este. Essendo costui vissuto 60. anni, regnatore 24. morì nel 1309.

Ruberto fu terzogenito di Carlo II. di cui, e di D. Sancia di Aragona sua moglie, nacque Carlo, detto Senza terra, Duca di Calauria, che morì viuente il padre. Vissè Ruberto anni 64. hauendone regnato presso à 34. morì nel 1343.

Giouanna figliuola del detto Carlo, e nipote di Ruberto, hebbe quattro mariti, Andrea Vnghero, Luigi Tarentino, Iacopo Infante di Maiorica, ed Ottone Duca di Branfuic: ma i due primi hebbon titolo di Rè. Costei, perche nõ haueua figliuoli, s'adottò Luigi Duca d'Angiò. Morì nel 1381. fatta strangolare da Carlo III. d'età d'anni 55. hauendone regnato 38.

Andrea predetto, essendo stato due anni, & otto mesi Rè, morì di laccio ad Auersa, per trattato d'alcuni Baroni, e non senza taccia della Reina sua moglie, lasciando vn picciolo figliuolino, detto Carlo, che soprauissè poco.

Luigi detto Tarentino vissè 15. anni marito di Giouanna, cioè cinque prima, e dieci dopo, ch'ei fu coronato, morì nel 1362. d'età d'anni 43. e fù il suo corpo da Napoli portato à Monteuergine.

Ludouico Rè d'Vngheria, in tempo di Giouanna predetta, passò con esercito in Regno, e cacciatane lei, se ne impadronì, dominandolo da 3. anni, dopò i quali ne fu rintegrata Giouanna sudetta.

Carlo III. detto di Durazzo, fu figliuolo di Luigi, che nacque di Giouanni Prencipe della Morea, e da Papa Urbano Sesto inuestito del Regno, venne con l'aiuto del Rè Vnghero ad acquistarlo, oue fè morir Giouanna in vedetta d'Andrea. Sconfisse Luigi d'Angiò, che adottato da Giouanna, gli era venuto con essercito contra. Hebbe per moglie Margherita sua cugina, che li partorì tre figliuoli, Giouanna, Ladislao, e Maria, che morì pulzella. Chiamato alla successione d'Vngheria, v'andò,

v'andò, e vi fu ucciso nel 1386. hauendo regnato in Napoli 4. anni, e vissutone 32.

Ladislao figliuolo di Carlo, hebbe tre mogli, Costanza di Chiaramonte Siciliana, Maria sorella del Rè di Cipri, e Maria d'Engenio Principessa di Taranto, e pur morì senza figliuoli in età di 40. anni, hauendone regnato 29. e fù nel 1414. Al costui tempo Luigi II. d'Angiò figliuolo del primo, passò due volte con esserciro all'acquisto del Regno, e ne fù ributtato.

Giouanna II. sorella di Ladislao, tolse per marito il Conte Iacopo della Marce Prouenzale, essendo, viuentè il fratello, stata moglie dell'Arciduca d'Austria, e rimasene vedoua. Costei s'adottò prima per figliuolo il Rè Alfonso d'Aragona, e poi Luigi III. d'Angiò figliuolo del II. Viss'ella 65. anni, hauendone regnato 20. o poco più, e morì nel 1435.

Renato d'Angiò fu instituito herede (così è fama) da Giouanna, come fratello di Luigi adottiuo di quella. Costui chiamato a Napoli da vna parte de' popoli, vi mandò Isabella sua moglie, che vi fu riceuuta come Reina, trouandosi egli prigione in Borgogna. Venutoui egli poi, vi stette, benchè sempre in contesa, 4. anni, in capo de' quali ne fu dal vincitore Alfonso d'Aragona cacciato.

Aragonesi,

Che regnarono anni 58.

Alfonso I. Aragonese adottato dalla Giouanna, e poi priuo dell'adottione dalla medesima, s'acquistò il Reame con Parme. Fù sua moglie Maria sua consobrina, donna sterile. Morì nel 1458. d'età d'anni 66. hauendone regnato 16.

Ferrante I. figliuolo naturale d'Alfonso, ma da lui legitimato, hebbe d'Isabella di Chiaramonte, e di Giouanna sorella del Rè Catolico sette figliuoli. Della prima D. Alfonso Duca di Calauria, D. Federico Principe d'Altamura, D. Giouanni Cardinale, D. Francesco Duca di Sant'Angelo, D. Beatrice moglie di Mattia Rè d'Vngheria, e D. Leonora Duchessa di Ferrara: e della seconda, D. Giouanna, che fu poi moglie del Rè Ferrante II. Hebbe anco alcuni bastardi: regnò 35. anni, e vissu-

vissutone 71. morì nel principio del 1494.

Alfonso II. figliuolo di Ferrante, per tema di Carlo Ottauo Rè di Francia, rinunciò il Regno al figliuolo; hebbe per moglie Ippolitamaria figliuola di Francesco Sforza Duca di Milano, che li partorì Don Ferrante, Don Pietro, e Donna Isabella Duchessa di Milano. Hebbe anche questi bastardi, D. Alfonso Duca di Bisceglia, D. Cesare, e Donna Sancia moglie di Don Giuffrè Borgia. Regnò non più che vn'anno.

Francesi,

*Che regnarono anni 10. benche in contesa con
Aragonesi, et il Rè Catolico.*

Carlo VIII. Rè di Francia acquistò il Regno di Napoli, cacciandone Ferrante II. e lo tenne da vn'anno, e mezzo. Ferrante II. hebbe il Regno, rinuntiatoli (come s'è detto) da Alfonso suo padre per la venuta di Carlo VIII. Egli cacciato dall'arme Francesi, e tosto richiamato da Napolitani, riacquistò con l'aiuto del Grancapitano il Reame: se ben lo godè poco, perche annalatosi, morì quello stesso anno 1495. senza lasciar figliuoli, hauendo poco innanzi presa D. Giouanna sua zia per moglie.

Federico figliuolo di Ferrante I. e zio del II. successe al nipote, e fu nel 1501. cacciato di Regno dal Rè Catolico, e dal Rè di Francia collegatisfigli contro. Di sua moglie Isabella del Balzo figliuola del Principe d'Altamura hebbe D. Ferrante Duca di Calauria, & altri figliuoli, due maschi, e due femine, e regnò intorno à sei anni.

Luigi XII. confederatosi col Catolico, acquistò seco à parte il Regno di Napoli, cacciandone Federigo successor di Ferrante: il che fù l'anno 1501. fin che nel 1504. ne rimase spogliato dal detto Catolico.

Spagnuoli.

Spagnuoli .

Ferdinando Rè Catolico, hauendo per mezzo del Gran Capitano cacciati i Francesi di Regno, rimate di quello affolluto Signore. Costui d'Isabella sua moglie hebbe vn figliuol maschio, e quattro femine, cioè D. Giouanni, D. Isabella, D. Giouanna, D. Maria, che fù Reina di Portogallo, come fu anchora Isabella, e D. Caterina, che fu Reina d'Inghilterra. Morì nel 1516. d'età d'anni 64. e mezzo, e del dominio di Napoli 15. Giouanna terzagenita di Ferdinando, ma per la morte di Giouanni, e d'Isabella suoi fratello, e sorella maggiore, herede del padre, hebbe per marito Filippo Arciduca d'Austria, al quale partorì questi figliuoli, Carlo, e Ferdinando, che furono vn dopò l'altro Imperadori, e Leonora Reina di Portogallo, e poi di Francia, Isabella Reina di Dacia, Maria Reina d'Vngheria, e Caterina Reina anch'ella di Portogallo.

Austriaci ,

Che al presente regnano felicissimamente .

Carlo V. Imperadore, figliuolo di Filippo, e di Giouanna, successe per vigor della madre nel Reame di Napoli. Hebbe d'Isabella figliuola del Rè di Portogallo D. Filippo, D. Ferdinando (secondo il Giouio) D. Maria, che fù sposata a Massimiliano Rè di Boemia, e D. Giouanna Reina di Portogallo; oltre à D. Margherita Duchessa prima di Fiorenza, e poi di Parma, e D. Giouanni ambedue naturali. Visse anni 57. oltre à 7. mesi, e 21. di, venne à morte nel 1558. e tenne l'Imperio anni 37. e'l Regno di Napoli 39.

Filippo detto II. figliuolo di Carlo regnò 44. anni, e ne visse 71. Hebbe quattro mogli, Maria di Portogallo, Maria d'Inghilterra, Elisabetta di Francia, & Anna d'Austria. La prima partorì D. Carlo, la terza (la seconda non ne fece) D. Isabella, e D. Caterina, oltre ad vna creatura, che morì con la madre in parto, e l'ultima, D. Diego, D. Ernando, e D. Filippo. Venne à morte a' 13. di Settembre 1598.

Filippo

Filippo III. che al presente regna, nacque dal II. à 27. d'Aprile 1578. Fù gridato in Napoli à gli 11. d'Ottobre 1598. e del seguente mese di Nouembre sposò la Reina Margherita d'Austria figliuola dell'Arciduca, della quale sono nate tre figliuole femine, & il primogenito D. Filippo Principe di Spagna, & vn'altro maschio.



GOVERNATORI, E VICERE
Stati in Napoli, ò nel Regno dal tempo degli Imperadori Greci insino ad hoggi, de' quali nelle historie, e particolarmente nel Compendio, si troua fatta mentione.



Bellisario Vicerè, Luogotenente, e Capitan generale per l'Imperador Giustiniano, preso c'hebbe Napoli, nel 538. Compendio.

Conone, andato sene Bellisario in Costantinopoli, rimase al gouerno di Napoli fin che ne fu cacciato da Totila Rè de' Goti, quando ei prese quella Città, nel 545. Il Biondo.

Narsè Persiano eunuco, anch'egli Capitan famosissimo, gouernò Napoli per lo stesso Imperadore, nel 566. Compend.

Giouanni Campsino, fu in tempo di **Mauritio**, di **Foca**, e di **Eraclio**; e tentò di farsi Rè di Napoli, nel 612. Compendio, il Biondo, & altri.

Sabarro gentilhuomo Napolitano gouernò per l'Imperador **Costante**, nel 660. Compend. e le vite de gl'Imperadori.

Sergio con titolo di Duca gouernò Napoli per l'Imperador **Teofilo Greco**, nell'835. La vita di **S. Atanagio**.

Gregorio fratello di **Sergio** successe per la morte di lui al detto gouerno. La vita predetta.

Sergio figliuolo di **Gregorio** predetto successe dopò lui nel Ducato, e gouerno di Napoli per l'Imperador **Michele**, figliuolo di **Teofilo**, e poi per **Basilio**, nell'876. La stessa vita.

Niceforo Foca, che fu auolo di **Niceforo Imperadore**, per l'istesso **Basilio**, e per **Leone** suo figliuolo, e successore. Liberò la **Calauria** da' **Saracini**, e la mantenne quieta fin circa l'anno 896. Il **Fazello**.

Eustatio cortigiano, e Capitan valoroso, gouernò la **Calauria** per l'Imperador **Costantino** figliuolo di **Leone**. **Fazel**.

Giouanni Mazzalone per lo medesimo **Costantino** gouernò dopò **Eustatio**, e fu ammazzato da **Calaurési** per la sua tirannia. **Fazello**.

Criuito Caldo gouernò dopò **Giouanni**, e ne fu per la sua
 auaritia

auaritia rimosso . Fazello .

In luogò di Crinito fu Governatore , e Capitano Pasquale per lo stesso Costantino, che imperò fin al 937. Fazello.

Molocco , ouero Giorgio Maniace , fu Vicerè , e Capitano per l'Imperador Michele Catalaico intorno al' 998. Compend. il Biondo, il Platina in Sergio IV. e'l Fazello .

Melo, per lo stesso Imperadore, circa gli anni 1008. Comp.

Bubagano successor di Melo, fu ne' medesimi tempi. Comp.

Ciriaco Capitano per l'Imperador Romano, Diogene resideua à Vieste in Puglia, circa il 1060. Compend. Biondo, e Michele Riccio .

Ruggiero Guiscardo Conte di Sicilia rimase Luogotenente di Ruberto suo padre Duca di Puglia, in tempo che quello passò in Grecia in aiuto di Michele Diocrisio Imper. nel 1080. Compend. e Biondo.

Giordano, che s'intitolaua Conte di Capua, e d'Auerfa, & era nipote (secondo il Carrafa) di Ruggiero Normanno, faceua per l'Imperador Greco residenza in Napoli, con titolo di Prencipe, nel 1090.

Il Conte Rainone, o Rameone, per l'Imperador Lottario circa il 1145. Comp. e Biondo.

Simone Siniscalco, nipote di Maione Ammiraglio, e fauoritissimo del Rè Guglielmo il Malo, gouernò per detto Rè nel 1150. Fazello.

Gilberto Conte di Grauina, per Guglielmo il Buono, intorno al 1167. Fazello.

Diepoldo Alemanno, per l'Imperador Arrigo VI. nel 1191. Compendio.

Marquardo Marchese d'Ancona, come bailo, e tutore di Federico II. entrò in Regno nel 1198. Compendio.

Girardo Cardinale di S. Adriano, e dopo lui Gregorio da Galgano Cardinale di S. Maria in Portico, Legati di Papa Innocentio III. gouernarono come tutori di Federigo il Regno, fin che quello fù d'età, dopò la cacciata del detto Marquardo. Compend.

Tomaso d'Aquino Conte della Cerra, fù per Federigo predetto Vicerè nel 1220. Il Costanzo, e l'Ammirato ne gli alberi.

Rinaldo Alemanno figliuolo del Duca di Spoleto, Vicerè nel Regno per l'istesso Federigo, nel 1228. Comp. Biondo, Faz. e Vite d'Imperad.

Enrigo figliuolo di Federigo, essendo ancor fanciullo, fu lasciato dal padre suo Luogotenente in regno, dandogli però molti Baroni per Consiglieri, nel 1246. Comp.

Manfredi figliuolo naturale di Federigo essendo Principe di Taranto, fù Bailo, e Governator dell'Imperio, e del Regno di Napoli per Corrado primogenito del detto Federigo, nel 1250. Compend.

Rinaldo d'Aquino Còte di Caserta, Vicèrè del Regno ne' tempi di Manfredi, come dice Summonte ne i gesti di esso Manfredi.

Arrigo il vecchio Conte di Riuello, per Corrado predetto, preso c'hebbe Nap. nel 1253. Compend.

Bartolino Tauernario, fu Governatore per Papa Innocentio IV. di cui egli era cognato, nel 1254. Comp.

Ottauiano Vbaldini Cardinale, fu Legato di Napoli per Papa Alessandro IV. nel 1255. e vi stette infino al 1261. Compend.

Carlo Principe di Salerno lasciato da Rè Garlo I. suo padre à governo di Napoli, quando esso Rè andò in Guascogna, che fu nel 1282. Compend.

Girardo Cardinal di Parma Legato di Papa Martino IV. e Roberto Conte d'Artois, cugino del Rè Carlo Primo furono à governo di Napoli, mentre Carlo II. fu prigionie de gli Aragonesi, nel 1284. Comp. Biondo, e Giouan. Villani.

Carlo Duca di Calauria, e figliuolo del Rè Roberto, rimase à governo del Regno, quando il padre fu chiamato al dominio di Genoua nel 1318. anzi che dalla sua adolescenza (dice il Costanzo) li fu dal padre data l'amministratone del Regno per la sua prudenza, e bontà.

Dopò la morte del Rè Roberto, presero il governo di Napoli gli Vngheri, essendo lor capo quel Fra Roberto, di cui scriue tanto male il Petrarca nelle sue epistole, e fu nel 1343.

Ludouico, ouero Luigi Principe di Taranto, secondo marito della Reina Giouanna, fù Vicario generale del Regno nel 1347. come si vede in vn suo priuilegio dato in Napoli à 20. di Settembre del predetto anno. Vedi l'Istoria di Monteuergine.

Carlo Duca di Durazzo fù lasciato in suo luogo à Napoli dalla Reina Giouanna I. quando per timor del Rè Vnghero se ne fuggì con Luigi suo marito in Prouenza nel 1348. Comp. Biondo.

Corrado

- Corrado Lupo, Vicerè per Luigi Rè d'Vngheria, che caccio di Regno la Giouanna predetta, nel 1348. Compen. & altri.
- Fra Morreale, per l'istesso Rè, che andò per lo Giubileo à Roma, nel 1350. Comp.
- Roberto Prencipe di Taranto, e fratello maggiore del Rè Luigi Tarentino, gouernaua il Regno mentre il Rè, e la Reina Giouanna stettero in Sicilia, nel 1357. Costanzo.
- Galeazzo Malatesta Signor d'Arimino fu Vicerè di tutto il Regno per lo stesso Rè nel 1362. Annali dell'Aquila.
- Ottone Duca di Bransuic, quarto marito della Reina Giouanna, gouernaua Napoli in nome della moglie in tempo che venne in Regno Carlo Terzo nel 1381. Istorie del Corio.
- La Reina Margherita lasciata in gouerno di Napoli, e del Regno da Carlo III. suo marito, quando passò in Vngheria, oue poi fu ammazzato, nel 1285. Compend.
- Tomaso Sanseuerino Conte di Tricarico, ouero di Montecag-gioso, fu Vicerè per Luigi II. d'Angiò nel 1386. Costanzo, & Ammirato.
- Cecco dal Borgo, ouero del Cozzo, Marchese di Pescara, e Conte di Mondorifio, Vicerè per Ladislao, dopò la sua coronatione in Gaeta, e che caualcò per lo Regno co' Baroni, l'anno 1390. Il libro del Duca di Monteleone, e l'Ammirato.
- Monsignor di Mongioia, passato da Proutenza in Napoli con 14. vascelli armati, venne con titolo di Vicerè per Luigi I. d'Angiò lo stesso anno 1390. Compend.
- Floridasso Ladro fu lasciato Vicerè in Napoli dal Rè Ladislao, quando hebbe recuperata la detta Città di man del Rè Luigi, se ne passò à Gaeta l'anno 1400. Il libro Monteleone.
- Francesco Dentice Gran Maresciallo del Regno con Amelio d'Alneti Arciuescouo di Consa', Lonardo d'Affitto gran Cancelliere, Garrello Origlia gran Protonotario, e poi in suo luogo Bernardo Zurlo Conte di Montedorifio similmente gran Protonotario, gouernarono il Regno in nome di Ladislao, come Vicarij lasciati dallo stesso Rè, con l'occasione della guerra d'Italia, come si legge ne' registri dell'anno 1408. à 26. di Marzo, e gouernarono fino all'anno 1414.
- Giouanna sorella del Rè Ladislao, che s'intitolaua Arciduchessa d'Austria, gouernaua il Regno in tempo, che'l fratello si trouaua à guerreggiar di fuori, nel 1413. Costanzo.
- Pandolfello Alopò, fauoritissimo della Reina Giouanna II.

essendo Conte Camerlingo, fu anche Governatore per lei di tutto il Regno, nel 1414. Comp. Corio, & altri.

Il Conte Iacopo della Marce marito di Giouanna predetta, hauendo fatto morire Pandolfello, pres'egli tutta la soma del gouerno del Reame in quel medesimo tempo, con titolo di Vicario. Comp. & i medesimi.

Braccio de' Fortebraccio Perugino, Capitano di gran fama, fu condotto dal Rè Alfonso, e dalla Giouanna con titolo di gran Contestabile, e di Vicerè del Regno, donandogli anche la città di Capua, nel 1421. Compend. e gli Annali dell'Aquila.

Don Pietro d'Aragona, detto l'Infante, rimase al gouerno di Napoli in luogo del Rè Alfonso suo fratello, quando gli occorre passare in Ispagna in aiuto dell'altro fratello D. Enrico, nel 1423. Comp. & altri.

Egidio Saffirera Vicerè per Rè Alfonso, come si legge nel sepolcro di Mariella Minutola sua moglie, che stà nella Cappella Reale del Castel nuouo in Napoli.

Giorgio d'Alemagna Conte di Bucino fu Vicerè per Giouanna, e per Luigi III. d'Angiò dal 1423. infino al 1425. Ammir. e'l libro del Monteleone.

Sergiano Caracciolo gran Siniscalco, e fauoritissimo di Giouanna, gouernò per essa il Regno dal 1425. infino al 32. che per ordine della medesima fu vna notte del mese d'Agosto ucciso. Comp. Historia della famiglia Caracciola del Signor Francesco di Pietri.

Per la morte della Giouanna, furono creati in Napoli 16. Gouernatori, & i principali erano Ramondo Orfino Conte di Nola, Giorgio d'Alemagna, Conte di Bucino, il Conte di Caserta della Ratta, quel di Mondorifio di Casa Barrile, Ortino Caracciolo Conte di Nicastro, e gran Cancelliero, il Monaco d'Anna gran Siniscalco, Gualtiero, e Ciarletta Caraccioli, Giouanni Cicinello, Marino Boffa, & altri nel 1435. Comp. Cost. libro del Duca. Historia della famiglia Caracciola.

La Reina Isabella moglie di Renato d'Angiò prese per esso la possessione del Regno, e ne rimase Governatrice, nel 1436. Compend. l'Additione alle Donne illustri del Boccaccio, e'l sudetto libro.

Antonio Caldora, dopò la morte di Iacopo suo padre, hebbe da Renato

- Renato il privilegio di Vicerè di tutta quella parte del regno, che gli vbbidiva, nel 1439. Costan. e'l libro del Duca.
- Aron, quero Arano Cibo Genouese, di cui nacque Papa Innocentio VIII. fu Vicerè per Renato nel 1438. & à richiesta de' Napolitani, sodisfatti del suo governo, vi fu poscia confermato dal Rè Alfonso nel 1442. Bartolomeo Fazio.
- Don Fernando d'Aragona Duca di Calauria rimase à governo del regno, quando il Rè Alfonso suo padre mosse guerra a' Fiorentini, & andò per difender la libertà di Milano, essendo morto il Duca Filippo, nel 1447. Il Fazio.
- La Reina Isabella moglie del Rè Ferrante I. governò Napoli in tempo che'l marito vsci contro a' Baroni ribelli, dal 1459. infino al 65. Compend. Cost. e l'Additione alle Donne illustri del Bocc.
- Monf. di Mompensiero, Vicerè per Carlo VIII. quando si fu impadronito del regno di Napoli, e se ne tornò in Francia, nel 1494. Comp. & altri.
- Don Federigo d'Aragona fu à governo di Napoli per Fernando suo nipote, che guerreggiaua in Puglia con Francesi, nel 1496. Il Guicciardini.
- Luigi d'Orsignacca Duca di Nemors fu Vicerè in Napoli per Luigi XII. Rè di Francia, nella diuisione del regno fattasi tra il detto Luigi, e'l Rè Catolico nel 1502. Gnicciard.
- Consaluo Fernando di Cordona, Duca di Terranoua, detto il Gran Capitano, cacciati c'hebbe i Francesi di Regno, vi rimase Vicerè per lo Rè Catolico, nel 1505. Comp. e Priuilegi di Nap.
- Don Giouanni d'Aragona Conte di Ripacorsa, fu lasciato Vicerè in Napoli dal predetto Rè, quando venutoui, se ne partì con Consaluo, nel 1507. Comp. & Annot. dell'istesso.
- Don Ramondo di Cardona Conte d'Albente, venne Vicerè à Napoli per lo medesimo, nel 1509. Annotat.
- Don Francesco Remolines Cardinal Sorrentino, fu Luogotenente per l'andata del Cardona con l'essercito in Lombardia, quando ne seguì la rotta di Rauenna, nel 1512. Annot.
- Don Bernardo Villamarino fu Luogotenente dopò il Cardinale, per l'assenza del sudetto Cardona, nel 1513. Annot.
- Don Carlo di Lanoia, Vicerè per l'Imperador Carlo V. nel 1523. Comp. & Annot.
- Andrea Carrata Conte di Santaseuerina per l'andata del La-

noia à Milano, che ne seguì la rotta, e presa del Rè Francesco à Pauia, fu Luogotenente nel 1526. Annot.

Don Vgo di Moncada, Vicerè per la morte di Lanoia, nel 1527. Compendio.

Filiberto Calon Prencipe d'Orange, Vicerè nel 1528. Annotatione.

Il Cardinal Pompeo Colonna, Vicerè nel 1530. Annotatione.

Don Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, Vicerè nel 1532. Annotat.

Don Luigi di Toledo figliuolo del detto, fu Luogotenente, quando il padre andò à Siena, oue morì, nel 1553. Compendio.

Don Pietro Pacecco Cardinal Saguntino, Vicerè nel 1554. per Carlo V. e vi fu confermato dal Rè Filippo, quando il padre l'inuestì Rè di Napoli, e venne il Marchese di Pescara à pigliarne la possessione a' 25. di Nouembre 1554. Annotat.

Don Bernardino di Mendoza, partitosi il Card. predetto, fu Luogotenente infino alla venuta del Duca v'Alua per tutto l'anno 1555. Anot.

Don Fernando Aluarez di Toledo Duca d'Alua, entrò Vicerè in Napoli in fine del predetto anno 55. Compendio.

Don Federigo di Toledo figliuolo dell'Alua rimase Luogotenente, quando il padre andò in Ispagna, che fu la Primavera del 1558. Dopò lui venne D. Giouanni Manricche per Luogotenente a' 6. di Giugno dello stesso anno 1558. Annot.

Il Cardinale Bartolomeo della Cueva entrò Vicerè a' 21. d'Otobre del medesimo anno 58. Compend. & Annot.

Don Perafan di Riuiera Duca d'Alcalà entrò Vicerè a' 12. di Giugno del 1559. Comp. & Annot.

Don Antonio Perinotto Cardinal di Granuela, Vicerè a' 19. di Aprile 1571. Giunta del Comp.

Don Indico di Mendoza Marchese di Mondegiar, Vicerè a' 10. di Luglio 1575. Giunta.

D. Pietro Girone Duca d'Offuna, Vicerè a' 29. di Nouembre 1582. Giunta.

Don Giouanni Zunica Conte di Miranda, e nipote del sopradetto Zunica entrò Vicerè a' 18. di Nouembre dell'anno 1586. Giunta.

Don Henrico de Gusman Conte d'Oliuares, entrò Vicerè a' 27. di Nouembre 1595.

Don

Don Ferrante Ruiz di Castro Conte di Lemos, entrò Vicerè a' 16. del mese di Luglio, 1599.

Don Francesco di Castro figliuolo del detto Conte rimase Luogotenente, quando il padre andò à Roma del mese di Marzo 1600. à dar vbidienza al Papa in nome del nuouo Rè di Spagna.

Il medesimo rimase nello stesso carico a' 20. d'Ottobre 1601. per la morte del padre succeduta il giorno precedente.

Don Gio. Alfonso Pimentel Conte di Beneuento, entrò Vicerè l'anno 1603.

Don Pietro Fernando di Castro primogenito del detto Don Ferrante, entrò Vicerè l'anno 1610. a' 12. di Luglio.

Don Francesco di Castro, Conte di Castro, Luogotenente per la partita di Don Pietro di Castro suo fratello nel 1616.

Don Pietro Girone Duca d'Ossuna venne Vicerè a' 27. di Luglio 1616.



Sono in questo Regno sette Officij supremi, i quali in altro tempo erano molto principali e per giurisdictione, e per dignità, però hora per dignità solo, perchè la giurisdictione, e potestà loro, per la maggior parte, è trasferita in altri officij, con tutto ciò detti officij si donano ad huomini illustrissimi, e titolati dell'istesso Regno di Napoli.

Dell'officio del gran Contestabile.

IL primo grande officio del Regno è il gran Contestabile, che è Marc'Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo, e di Paliano, e Conte d'Albi, & era prima Generale del Rè ne i negotij di guerra. Hà di prouisione ducati 2190. l'anno, hora la sua giurisdictione è trasferita in persona del Vicerè, Luogotenente, e Capitano generale di sua Maestà; se bene ne i parlamenti del Regno, & in altre solennità suole sedere il gran Contestabile à man destra del nostro Signore.

Dell'officio del gran Giustitiere.

IL secondo officio è, il gran Giustitiere, che è D. Ferrante Gonzaga Principe di Molfetta, Côte di Guastalla, e di Campobasso, Caualiere del Teson d'oro di sua Maestà, tiene di prouisione ducati 2190. il suo Luogotenente è il Regente della Vicaria, deputato dall'Eccellenza del Vicerè, il quale coi Giudici ciuili, e criminali, effercita la giurisdittione di questo officio, il quale in altro tempo era maggiore, e detti Giudici sono anco eletti dal Vicerè generale. Questo gran Giustitiere siede à man sinistra del Rè.

Dell'officio del grande Ammirante .

IL terzo officio, è il grand' Ammirante, che è Giulio Cesare di Capua, Principe di Conca, e Conte di Palena, tiene di prouisione ducati 2190. il quale era Capitano Generale del mare, al presente la giurisdittione sua è ristretta, e solamente riconosce per lo suo Luogotenente, e Giudice le cause marittime, e contro persone, che nell'arte marittima si effercitano, riservate però le persone, quali stanno al seruitio delle galere di Napoli, atteso il gouerno di dette galere tocca al Generale delle galere. Hà potestà di deputare Vice Ammirante in questa fedelissima Città di Napoli, e li altri Vice Ammiranti per l'altre marine, e terre del Regno, può anco deputare il Giudice, quale interuiene con il detto Viceammirante, per l'administratione della giustizia, in detta Città di Napoli, tanto nelle cause ciuili, quanto criminali. Deputa ancora il Mastro d'arti per attitare le cause, che si fanno nel suo Tribunale, & il carceriero per guardia delle carceri del suo Tribunale. Può deputare ancora 50. huomini, che possono andare armati di notte, e di di con arme difensue, & offensue proibite dalli Regij banni; siede alla destra del Rè à canto al gran Contestabile.

Dell'officio del gran Camerlingo .

IL quarto officio è, il gran Camerlingo, che è Don Indico Dauolo Marchese di Pescara, e del Vasto, e Caualiere del Teson d'oro, tiene di prouisione duc. 2190. l'anno, il suo principal carico era dell'hauer cura della Regia Camera della Summaria, anzi di tutto il Patrimonio Real di sua Maestà, si come si vede oggi tener carico il suo Luogotenente, eletto dal Rè con li altri Presidenti di detta Regia Camera; hà di più l'emolumenti del Ius tapeti, delle Capitanie, che si prouedeno delle Terre demaniali del Regno, per l'administratione della giustizia, & effige ancora dalli Baroni per li releui, che pagano alla Regia Corte, à ragione di carlini otto per onza, che l'onza importa sei ducati, & hà rotola 36. di zucchero, e tomoli 24. di sale, li quali emolumenti s'affittano ducati 2150. l'anno, siede alla sinistra del Rè à canto il gran Giustitiere.

Del-

Dell'officio del gran Protonotario .

IL quinto officio è , il gran Protonotario , che è Andrea Doria Prencipe di Melfi, Marchese di Torriglia, Conte di Louzno, e Caualiere del Teson d'oro ; tiene di prouisione ducati 2190. il carico suo era di leggere innanzi al Rè, e di conseruare le scritture, e regiltri ; hora questa cura è trasferita nella Regia Cancellaria, & al Luogotenente del detto gran Protonotario , che s'elige per il Rè, non li è rimasto altro, che il far di Notari , Giudici à contratti, e legitimare li bastardi, e si dice ancora Logoteta, per esser tenuto nelli Regij parlamenti parlare, e risponder prima auanti il Rè, e suol sedere alla destra del Rè appresso il grand'Ammirante .

Dell'officio del gran Cancelliere .

IL sesto officio è , il gran Cancelliere , che è Camillo Caracciolo Prencipe d'Auellino, Duca d'Atripalda, Marchese della Bella, Conte della Torella, Signore della Valle di San Seuerino , del Consiglio di stato di sua Maestà , e Caualiere del Teson d'oro ; tiene di prouisione ducati 2190. al quale spettaua conseruare il Sigillo del Rè , e sigillare tutte le lettere , e Priuilegij sotto nome del Rè , ma hor la sua giurisdittione per la maggior parte è trasferita nel Secretario del Regno, e nella Cancellaria , e non li è rimasto altro solo , esser capo del Collegio , nel quale si fanno li Dottori, e deputa il suo Vicecancelliere, il Mastro d'atti, quale piglia informatione, e scriue li Priuilegij à quelli , che si creano Dottori, deputa ancora il Vicecancelliere al Collegio delli Maestri di Theologia; deputa ancora vn Cappellano per celebrare la Messa dello Spirito santo auanti che si donano li punti alli studenti ordinarij per il loro dottorato , al quale si dona vn tari per ogni Dottore, ò in cambio vn paro di guanti , & vna torcetta ; deputa ancora due Bidelli , per seruitio dello studio , vno delli quali hà ducati 12. l'anno di prouisione ordinaria dalla Regia Corte : questo gran Cancelliere siede alla sinistra del Rè appresso il gran Camerlingo .

Dell'officio del gran Siniscalco .

IL settimo officio è , il gran Siniscalco , che è Don Indico di Gueuara Duca di Bouino , tiene di prouisione ducati 2190. l'officio suo era come à Maestro di casa, e Maiordomo Reale, haueua già questo officio l'auttorità di prouedere nel Regno li castellani, e guardiani di castelli, e però sopra di quelli haueua potestà , e haueua l'auttorità , e giurisdittione , che hoggi hà il Maestro delle caccie sopra li creati della Corte del Rè, siede à piede del Rè .

ALTRI CAVALIERI DEL TESONE
che non sono de i sette Officij del Regno, però
banno i loro Stati nel Regno .

- 1 **R**Anuccio Farnese Duca di Palma, di Piacenza , di Città di Penna, e di Castro, Confaloniero di Santa Chiesa, e Cavalier del Teson d'oro .
- 2 Luigi Carrafa Duca di Sabioneta, di Mòdragone, e di Tracteto, Principe del Sacro Romano Imperio , e di Stigliano , Conte di Fundi, d'Aliano, di Piadana, di Carinola, e Cavalier del Teson d'oro .
- 3 Don Antonio di Moncada, e d'Aragona, Duca di Mont'alto, e di Biuona, Principe di Paternò, Conte di Colifano , d'Aterno, di Calatanascetta, e di Belcastro , e Cavalier del Teson d'oro .
- 4 Andrea Matteo Acquaiua Principe di Caserta, Marchese di Bellante, del Consiglio di Stato di sua Maestà , e Cavalier del Teson d'oro .
- 5 Martio Colonna Duca di Zagarola, Conte dello Stato di Mareri, e Cavalier del Teson d'oro .
- 6 Paolo di Sangro Principe di Sanseuero , Duca di Torremaggiore, e Cavalier del Teson d'oro .

SIGNORI TITOLATI,
*che sono in Regno, messi per ordine
 & Alfabeto.*

- P** Principe d'Ascoli, di casa di Leua .
 Principe d'Auella, Doria.
 Principe d'Auellino Caracciolo.
 Principe di Bisignano .
 Principe di Capistrano, Medici .
 Principe di Castellaneta, Bartolotti .
 Principe di Caserta, Acquaiua .
 Principe di Caltiglione, Aquino .
 Principe di Colle, Somma .
 Principe di Conca, di Capoa.
 Principe di Forino, Caracciolo.
 Principe di Francauilla, Daualo.
 Principe di Maida, Loffredo .
 Principe di Melfi, Doria .
 Principe di Melito, di Silua .
 Principe di Molfetta, Gonzaga .
 Principe di Montealbano, di Toledo .
 Principe di Montercole, ò sia Montefarchio, Dauolo .
 Principe di Montemileto, di Tocco .
 Principe di Morcone di Capoa .
 Principe di Montescaggiofo, Loffredo.
 Principe di Noia, Pignatello.
 Principe d'Otraiano, Medici .
 Principe della Rocca, Filomarino.
 Principe della Riccia, Capoa .
 Principe di Roccaromana, Capoa .
 Principe di Rossano, Aldobrandino.
 Principe della Roccella, Carrafa.
 Principe di Santo Buono, Caracciolo .
 Principe di Sansevero, Sangro .
 Principe della Scalea, Spinello .
 Principe di Scilla, Ruffo .
 Principe di Solmona, Borghese .
 Principe di Squillace, Borgia .
 Principe di Stigliano, Carrafa.

Principe di Venafri, Peretto .

Principe di Venosa, Gesualdo.

Principe della Vetrana, Albrizio.

D V C H I.

Duca d'Aiello, è il Principe di Massa, Cybo Malaspina.

Duca d'Acerenza, Pinello .

Duca d'Airola, Caracciolo.

Duca d'Andri, Catrafa,

Duca d'Aquaro, Spinello .

Duca d'Arce, Buoncompagno.

Duca d'Atri, Acquaiuia.

Duca della Bagnara, Ruffo.

Duca di Barrea, d'Affitto .

Duca di Bernauda, Bernaudò .

Duca di Bifacce, Pignatello .

Duca di Boiano, Carrafa.

Duca di Bouino, Gueuara .

Duca di Carpignano, Lanario .

Duca di Celenza, Caracciolo .

Duca di Cerifano, Serfale .

Duca di Ciuità di Penna, Farnese .

Duca di Cerfammaggiore, Carrafa.

Duca di Casacalenda, Sangro.

Duca del Cardinale, Ranachiero .

Duca della Castellucia, David .

Duca d'Euoli, Grimaldo.

Duca di Ferrandina è il Principe di Montealbano .

Duca di Fragnito, Montalto .

Duca di Ferolito, Caracciolo .

Duca di Graiua, Orfino .

Duca di Grumo, della Tolfa.

Duca di Laurenzana, Gaetano.

Duca di Macchia, della Maroa .

Duca di Laurino, Carrafa.

Duca di Mataloni, Carrafa .

Duca di Martina, Caracciolo .

Ducadi Miranda, di Somma .

Duca di Montecaluo, Gagliardo.

- Duca di Montalto, Moncada d'Aragona.
 Duca di Monteleone, Pignatello.
 Duca di Nardò, Acquaviva.
 Duca di Nocera, Carrafa.
 Duca di Nocera, Loffredo.
 Duca di Noia, Carrafa.
 Duca delle Noci, Acquaviva.
 Duca di Popoli, Cantelmo.
 Duca di Modragone è il primogenito del Principe di Stigliano.
 Duca della Salandra, Reuertera.
 Duca di Santo Donato, Sanseverino.
 Duca di Sant'Elia di Palma.
 Duca di Sant'Agata, Coscia.
 Duca di Seminara, Spinello.
 Duca di Seffa, Cardona.
 Duca di Sora, Buoncompagno.
 Duca di Sicignano, Caracciolo.
 Duca di Telesà, Grimaldo.
 Duca di Tagliacozzo, Colonna.
 Duca di Taurisano, Don Francesco di Castro, olim Vicerè del Regno.
 Duca di Termole, di Capoa.
 Duca di Torremaggiore, di Sangro.
 Duca di Traetto, è il Principe di Stigliano.
 Duca d'Atripalda, è il primogenito del Principe d'Auellino.
 Duca di Turfì, il primogenito del Principe d'Auella.
 Duca di Vietri, Sangro.

MARCHESI.

- M** Archese d'Apici, Galluccio.
 Marchese d'Alfadena, Bucca.
 Marchese d'Achaia, delli Monti.
 Marchesi d'Anfi, Carrafa.
 Marchese d'Arena, Concublet d'Arena.
 Marchese d'Arienzo, è il primogenito del Duca di Mataloni.
 Marchese d'Arpaia, Ghevara.
 Marchese della Bella, è il Principe d'Auellino.
 Marchese di Bellante, Acquaviva.
 Marchese di Binetto, Caracciolo.

Mar-

- Marchese di Bitetto, Carrara .
 Marchese di Boualina, Loffredo .
 Marchese di Bracigliano, Miroballo .
 Marchese di Brienza, Caracciolo .
 Marchese di Bucchionico, è il Principe di Santobuono .
 Marchese di Camerotta, Marchesi .
 Marchese di Campagna, Grimaldo .
 Marchese di Campolattaro, di Capoa .
 Marchese di Capurso, Pappacoda .
 Marchese di Casadabore, Caracciolo .
 Marchese di Casobuono, Pisciotta .
 Marchese di Castelnuovo, è il Principe di Sansevero .
 Marchese di Castelvetere, è il Principe della Roccella .
 Marchese di Cusano, Bario nuovo .
 Marchese di Chiufano, Tomacello .
 Marchese della Cilenza, Gambacorta .
 Marchese di Civitá Sant' Angelo, Pinello .
 Marchese di Cerchiaro, è il Principe di Noia .
 Marchese di Circello, è il Principe del Colle .
 Marchese di Corigliano, de' Monti .
 Marchese di Corleto, Costanzo .
 Marchese di Collelongo, Sanesij .
 Marchese di Diaño, Grimaldo .
 Marchese di Fiscaldo, Spinello .
 Marchese di Galatola, Pinello .
 Marchese di Grottole, Sances .
 Marchese della Grotteria, d'Aerbo .
 Marchese d'Ilicito, Bertolotti .
 Marchese di Laino, di Cardine .
 Marchese di Lauello, del Tufo .
 Marchese di Lauro, Pignatello .
 Marchese di Marigliano, Montenegro .
 Marchese di Misuraca, è il figliuolo del Principe della Scala .
 Marchese di Montefalcone, Gallo .
 Marchese di Montefalcione, Poderico .
 Marchese di Monteforte, Loffredo .
 Marchese di Montuoro, Castelletti .
 Marchese di Monteleone, Brancia .
 Marchese di Miffanello, Coppola .
 Marchese di Montepeloso, Grimaldo .

- Marchese di Mottagioiosa, Caracciolo .**
Marchese d'Oira, Imperiale.
Marchese d'Ottaviano, de Franchis.
Marchese della Petrella, Caputo.
Marchese della Pietra Vairana, Grimaldo.
Marchese di Pietracatiello, Grimaldo.
Marchese della Padula, De Ponte.
Marchese di Pescara, è il primogenito del Marchese del Vasto.
Marchese di Pulignano, Radulouich.
Marchese della Polla, Villano.
Marchese di Quarata, Carrafa .
Marchese di Renda, Mendozza.
Marchese di Riulo, Pignone .
Marchese di Rapolla, Braida.
Marchese di Rosito, Lombardo .
Marchese di Sant'Angelo, de Ponte.
Marchese di Sans, Orefice .
Marchese di Salice, è il Principe della Vetrana.
Marchese di San Giuliano, Longo.
Marchese di San Giorgio, Milano.
Marchese di Sant'Agata, Loffredo.
Marchese di Sant'Agata, Ferao.
Marchese di San Marco, Cauaniglia.
Marchese di Santo Magno, Mastrogiudice.
Marchese di Sant'Ermo, Caracciolo.
Marchese di San Marzano, Mastrillo.
Marchese di San Lucido, di Sangro.
Marchese di Sorito, Arduino .
Marchese di Spinazzola, ouero Spinadoro, Pignatello .
Marchese di Tufara, Crispani.
Marchese della Terza, d'Azzia .
Marchese di Terracosa, Caracciolo.
Marchese della Torrefrancolisi, è il Principe di Roccaromana.
Marchese di Triuico, Loffredo.
Marchese della Valle, Mendozza.
Marchese del Vasto, Daualo.
Marchese di Vico, Spinello ..
Marchese della Volturara, Caracciolo.
Marchese del Zirò, Spinello.

C O N T I.

- C**onte d'Albi, è il Duca di Tagliacozzo.
 Conte d'Aliano, è il Principe di Stigliano.
 Conte d'Altrauilla, è il Principe della Riccia.
 Conte d'Altomonte, è il Principe di Bisignano.
 Conte d'Anuerfa, è il Principe di Roccaromana.
 Conte di Borrello, è il Duca di Monteleone.
 Conte di Biccari, è il Duca d'Airola.
 Conte di Bocino, è il Duca di Martina.
 Conte di Canosa, Doria.
 Conte di Carinola, è il Principe di Stigliano.
 Conte di Califro, Braida.
 Conte di Cerreto, è il Duca di Mataloni.
 Conte di Cafalduro, Sariano.
 Conte di Castello dell'Abbate, è il Principe della Rocca.
 Conte di Castro, è il Duca di Taurisano.
 Conte di Chiaramonte, è il Principe di Bisignano.
 Conte di Celano, Piccolomini.
 Conte di Condianni, Marullo.
 Conte di Consa, è il primogenito di Principe di Venosa.
 Conte di Conuersano, è il Duca delle Noci.
 Conte di Corigliano, è il Bisignano.
 Conte di Curuaro, Marieri.
 Conte di Fondi, è il Principe di Stigliano.
 Conte di Gioia, è il Duca d'Atri.
 Contessa di Gambatesa, Lombardo.
 Conte di Giouenazzo, è il Principe di Molfetta.
 Conte di Loreto, d'Afflitto.
 Conte di Macchia, de Regina.
 Conte di Manupello, Colonna.
 Conte di Mareri, Colonna.
 Conte di Martorano, è il Principe di Castiglione.
 Conte di Meliza, Campitello.
 Contessa di Muro, Orfino.
 Conte di Mignano, Fieramosca.
 Conte di Mola, Vaez.
 Conte di Misagni, Beltrano.
 Conte di Montella, Cauaniglia.

Conte

Conte di Montagano, Capoa .

Conte di Montederisi, d'Aualos .

Conte di Montuoro, Capoa .

Conte di Monteaperto , è il Principe di **Monterileto** .

Conte di Nicastro, è il Duca di **Ferolito** .

Conte di Nicotera, è il Principe di **Scilla** .

Conte d'Oppido, è il figliuolo del **Nicastro** .

Conte di Pacento Orfino .

Conte di Palena, il primogenito del Principe di **Conca** .

Conte di Palmerici, de **Matteis** .

Conte di Policastro, **Carrafa** .

Conte della **Rocca Rainola** , è il primogenito del Duca della **Castelluccia** .

Conte di Ruvo, è il Duca d'**Andri** .

Conte di Sant'Angelo, è il Duca di **Monteleone** .

Conte della **Saponara**, **Sanfeuerino** .

Conte di Sarno, è **Francesco Colonna**, Principe di **Galliciano** .

Conte di Santa Christina, **Spinello** .

Conte di Simari, è il Principe di **Squillaci** .

Conte di Sinopoli, è il Principe di **Scilla** .

Conte di Soriano, è il Duca di **Nocera** .

Conte della **Torrella** , è il Principe d'**Auellino** .

Conte di Triunto , è il Duca di **Barrea** .

Conte di Tricarico , è il Principe di **Bisignano** .

Conte d'Vgento, **Pannone** .

I L F I N E .

Imprimatur .

Alex. Bosch. Vic. Gen. Neap.

Aloysius Riccius Canonicus Deput. vidit.

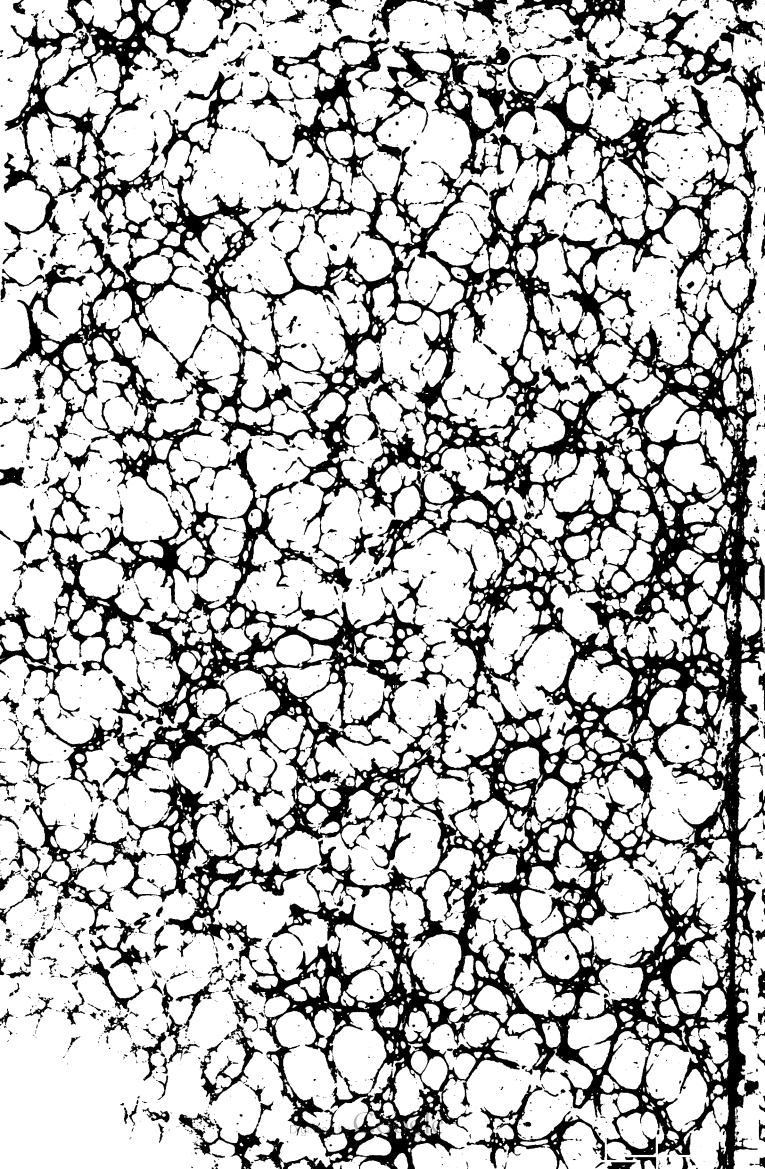
Ioannes Longus Canonicus , & Curia Archiep. Neap.

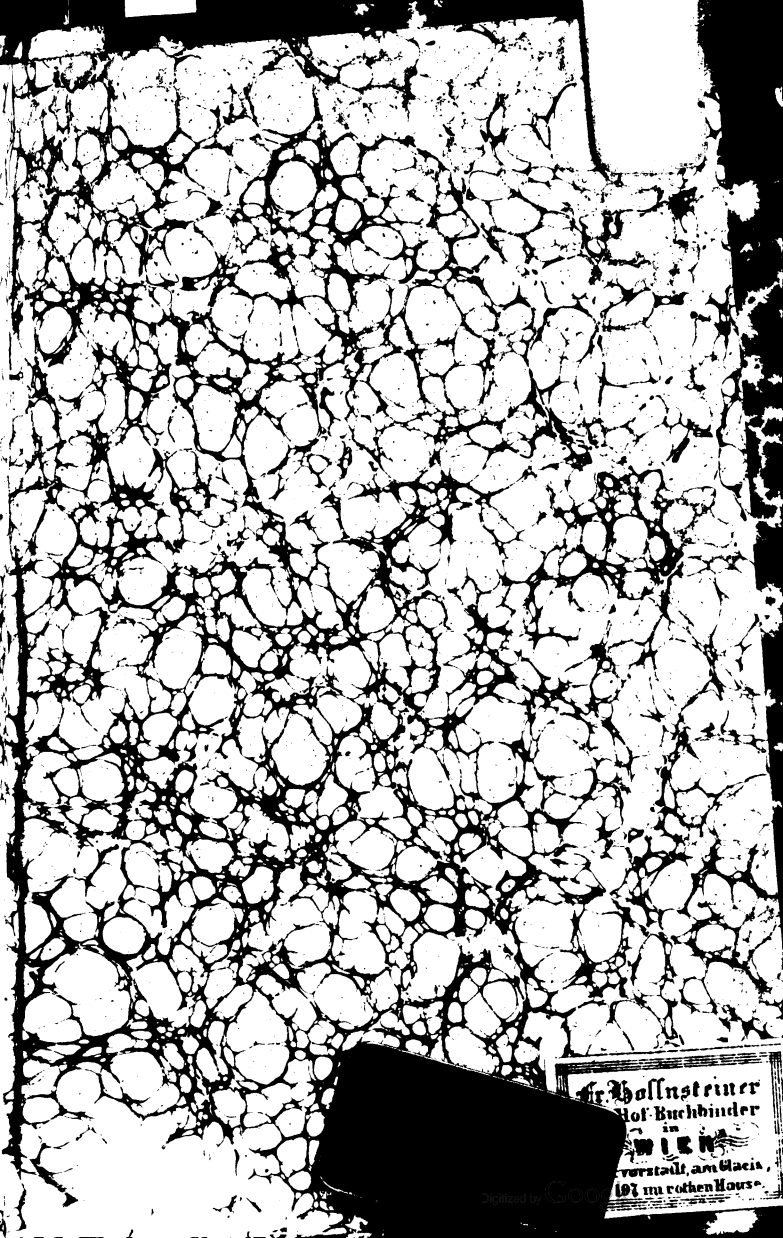
Theologus Deput. vidit, & regist. fol. 35.

Österreichische Nationalbibliothek



+Z178419502





Fr. Hollsteiner
Hof-Buchbinder
in
W I E N
vorstallt, am Glacis,
197 im rothen Hause.

